



Interuniversity Research Centre
on Local and Regional Finance

CIFREL Focus on Italy 

Governance e Forme di Riagggregazione Comunale

Maria Flavia Ambrosanio, Paolo Balduzzi,
Massimo Bordignon, Francesco Sobbrío

Focus on Italy n. 01/2016

CIFREL is an Interuniversity research centre that conducts applied research on local and regional governments and more generally on public economics.

The current members of the Centre are: the Department of Economics and Finance of the Università Cattolica del Sacro Cuore, the Department of Economics and Finance of the University of Brescia, the Department of Economics and Finance of the University of Ferrara, the Department of Economics and Business (DISEI) and the Department of Law and Political, Economic and Social Sciences (DIGSPES) of the University of Piemonte Orientale, the Department of Economics and Statistics Cagnetti de Martini and the Department of Economics, Social Studies, Applied Mathematics and Statistics of the University of Torino.

Contacts:

CIFREL

Università Cattolica del Sacro Cuore

Via Necchi 5

20123 Milano

Telephone: 0039.02.7234.2976

e-mail: dip.economiaefinanza@unicatt.it

web: https://centridiricerca.unicatt.it/cifrel_index.html

GOVERNANCE E FORME DI RIAGGREGAZIONE COMUNALE

**Progetto di ricerca a cura di CIFREL
UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE - MILANO**

*Maria Flavia Ambrosanio, Paolo Balduzzi, Massimo Bordinon
e Francesco Sobbrío
con la collaborazione di Omar Forese e Stefano Olivari*

Il presente lavoro costituisce il rapporto finale del progetto di ricerca “*Governance* e forme di riagggregazione comunale”, realizzato da Università cattolica del Sacro Cuore-Cifrel per IFEL.

INDICE

Executive summary	3
Introduzione	7
1. Le Unioni di Comuni: quadro legislativo nazionale	10
2. Forme di aggregazione comunale: alcune esperienze straniere	24
3. Le Unioni di Comuni in Piemonte, Toscana e Puglia tra il 2008 e il 2013	28
4. Le spese dei Comuni e delle Unioni di Comuni (2013)	34
5. Analisi econometrica	45
Appendici	75
Bibliografia	117

Executive Summary

Il lavoro che segue rappresenta uno dei primi tentativi di analisi empirica accurata sull'esperienza delle *Unioni dei Comuni* nel contesto italiano. Che si tratti di un tema fondamentale è indubbio. Come discusso nel presente Rapporto, l'Italia è tra, i Paesi occidentali, quello con la più elevata frammentazione nella rappresentanza territoriale, con sicuri costi in termini di maggiori spese e minor efficienza nei servizi; viceversa, è anche il Paese che ha fatto minori progressi in termini di razionalizzazione e riduzione nel numero dei Comuni esistenti nel corso degli ultimi decenni. Processi di fusione e aggregazione, pur annunciati e talvolta incentivati dal bilancio pubblico, hanno finora avuto poco seguito.

Una soluzione alternativa alla fusione, e più rispettosa della tradizione storica e delle preferenze locali è quella dell'*Unione*, cioè della condivisione di servizi tra municipi di piccole dimensioni, pur mantenendo l'identità separata di questi ultimi e con una *governance* condivisa e regolata dalla legge nella gestione dei servizi messi in comune. Non sorprendentemente, anche perché meno difficoltoso sul piano politico, il legislatore italiano ha generalmente preferito perseguire questa strategia, con una produzione normativa che nel corso degli anni è continuamente cambiata: dal tentativo di imporre ai Comuni al di sotto di certe soglie di popolazione l'*obbligo* di aggregarsi in Unioni, a interventi che hanno invece tentato di *incentivare* il processo con l'elargizione di risorse addizionali agli enti che avessero seguito questa strada. Anche le tipologie di funzioni e di risorse comunali che potevano/dovevano essere condivise nelle Unioni sono variate nel corso del tempo, fino ad includere negli anni più recenti potenzialmente tutte le funzioni fondamentali svolte dai Comuni. Alcune Regioni hanno contribuito al processo, sfruttando la legislazione statale ed i propri spazi di autonomia per incentivare la formazione di Unioni di Comuni sul proprio territorio.

Il presente Rapporto ricostruisce in dettaglio la legislazione italiana in merito, a partire dalla legge 42/1990 fino alla normativa più recente. La confronta anche con le esperienze estere più significative di associazionismo comunale (in particolare, i casi di Francia, Spagna e Germania, tutti paesi caratterizzati da un numero elevato di enti sub-regionali). Nel complesso, ne emerge un quadro confuso e contraddittorio, con continui ripensamenti da parte del legislatore in merito alle caratteristiche fondamentali delle Unioni (funzioni, risorse, *governance*) ed ai meccanismi di incentivo, che anche a causa della crescente penuria di risorse pubbliche, sono stati spesso annunciati ma rivisti nel corso del tempo. Ciò nonostante, i dati riportati nel Rapporto mostrano una chiara e continua crescita delle Unioni e del numero dei Comuni in Unione nel corso del tempo, particolarmente nelle Regioni dove maggiormente è presente la frammentazione territoriale. Per esempio, al momento quasi il 45% dei Comuni piemontesi risulta appartenere ad un'Unione.

Visto il favore che la strategia dell'Unione come soluzione al problema della frammentazione ha storicamente incontrato nel Paese e data anche la crescita continua del numero Comuni in Unione registrata nel corso degli anni, ci si sarebbe potuto aspettare che il percorso svolto finora e la sua efficacia in termini di rappresentanza e di miglioramenti nella qualità dei servizi sia stata soggetta a valutazioni accurate da parte del Governo, delle istituzioni territoriali interessate, o anche da singoli studiosi. Così non è stato; la bibliografia in calce al Rapporto riporta i pochi lavori accademici e istituzionali di rilievo svolti in questa direzione. La ragione fondamentale per questa sorprendente assenza di conoscenza su un tema così rilevante è la carenza nelle banche dati. Per quanto possa essere difficile da credere in un Paese economicamente avanzato nell'epoca di internet, il fatto è che

non esiste una *anagrafe* storica delle Unioni, che riporti per un numero consistente di anni il numero e il nome delle Unioni, i Comuni che vi fanno parte, quelli che ne escono in un dato anno, le funzioni condivise in ogni dato periodo e così via. Anche le informazioni relative al bilancio delle Unioni sono lacunose e spesso carenti. Questa carenza di dati vincola ogni tentativo serio di affrontare sul piano delle evidenze empiriche e non solo della discussione teorica, l'esperienza delle Unioni in Italia.

Qui si inserisce uno dei principali contributi del presente Rapporto. Per la prima volta nel contesto nazionale, il lavoro fa un tentativo serio di superare questi vincoli informativi, costruendo una banca dati il più possibile completa delle Unioni in almeno alcune Regioni significative e per un periodo adeguato, mettendo assieme sia i dati finanziari, ripresi dai bilanci, sia i dati relativi alle caratteristiche delle Unioni e dei Comuni ad esse appartenenti, ripresi da Anci, Istat e dalle informazioni disponibili dai siti delle Regioni. Questa banca dati a sua volta consente di svolgere analisi empiriche accurate e metodologicamente fondate dell'esperienza delle Unioni, confrontando variabili economiche rilevanti relative ai Comuni in Unione rispetto agli altri.

Più in dettaglio: per ovviare al problema della carenza informativa, e non essendo in grado di affrontare il problema per l'intero territorio nazionale, nel lavoro si è scelto di concentrarsi solo su tre Regioni, una del Nord (Piemonte), una del Centro (Toscana) e una del Sud (Puglia), in modo da offrire uno spaccato per quanto possibile completo della situazione a livello nazionale. Si è anche scelto di analizzare solo Regioni a statuto ordinario perché queste hanno le stesse competenze sui propri Comuni, mentre il panorama delle funzioni delle Regioni a statuto speciale rispetto alle proprie autonomie locali è molto variegato (ed in effetti questo si riflette anche in una diffusione assai differenziata dell'esperienza delle Unioni in questi territori, come discusso nel Rapporto). Per le tre Regioni analizzate si è pazientemente ricostruito il numero delle Unioni presenti, incrociando anche dati diverse, l'identità e il numero dei Comuni aderenti a ciascuna Unione in ciascuno anno, le funzioni svolte da ciascuna Unione in ciascun anno, i risultati finanziari come rappresentati dal bilancio delle Unioni e dal bilancio dei Comuni ad esse appartenenti. Il risultato è una banca dati completa dell'esperienza delle Unioni dei Comuni in queste tre Regioni per gli anni 2008-2013; come già osservato, si tratta della prima banca dati completa mai costruita in Italia sull'esperienza delle Unioni, sebbene limitata a solo un quinquennio. Inoltre, per svolgere le analisi riportate nel Rapporto, è stato necessario integrare i dati di bilancio delle Unioni con quelli dei Comuni ad esse appartenenti, allo scopo di evitare duplicazioni. Ciò ha significato sviluppare una *metodologia* per *consolidare* i diversi bilanci, nettando i trasferimenti tra Comuni partecipanti e Unioni, in modo che la spesa complessiva e quella per specifiche funzioni svolte dai Comuni in Unione potesse essere confrontata con Comuni o territori simili, ma non in Unione. Date le carenze informative presenti nei bilanci, anche questa operazione è stata tutt'altro che semplice ed ha richiesto di prendere decisioni in alcuni casi controverse; la metodologia utilizzata per svolgere questa operazione è descritta in dettaglio nel Rapporto e nelle appendici in calce al Rapporto.

Le informazioni così raccolte sono state utilizzate in due modi diversi e complementari. In un primo caso, è stata calcolata la spesa complessiva consolidata pro-capite effettuata da Unioni e Comuni su determinate funzioni e se ne è confrontato il livello rispetto alla spesa pro-capite in Comuni simili in termini di popolazione dell'Unione, ma non associati in Unioni per un dato anno. Nel secondo caso, si è invece agito in senso inverso e la spesa complessiva della Unione è stata riportata per il totale e

per le singole funzioni ai Comuni sottostanti, usando la popolazione come criterio di riparto tra i Comuni partecipanti ed eliminando le duplicazioni presenti nei bilanci comunali. Ciò ha consentito di confrontare la spesa complessiva e per funzioni dei Comuni in Unione con quella di Comuni di caratteristiche simili ma non partecipanti ad un'Unione. La prima tipologia di analisi ha caratteristiche soprattutto descrittive; la seconda, essendo basata su osservazioni ripetute nel tempo per ciascun Comune, appartenente o meno ad un'Unione, ha consentito l'utilizzo di tecniche econometriche più sofisticate. In sostanza, in questo secondo caso, ci si è chiesti -- usando il linguaggio di questa metodologia -- se i Comuni "trattati" con la partecipazione ad un'Unione avessero comportamenti di spesa significativamente difforni rispetto ai municipi di "controllo", cioè Comuni con caratteristiche simili ma non associati in Unione.

I risultati ottenuti con le due tecniche di analisi sono simili. Le curve ad "U" calcolate per la spesa corrente pro-capite per ciascuna Regione mostrano in genere un livello di spesa maggiore (consolidata) per i Comuni in Unione rispetto agli altri, sebbene questo non sia necessariamente vero per tutti i Comuni. L'analisi econometrica mostra un effetto significativo e robusto della partecipazione ad un'Unione sui livelli di spesa corrente di un Comune, rispetto sia alla spesa storica di quel Comune in passato (cioè, prima che entrasse a far parte di un'Unione), sia rispetto a Comuni con caratteristiche simili ma non associati in un'Unione. Questo effetto è particolarmente marcato sulle spese per il personale, le spese per sviluppo economico e ambiente, per beni e attività culturale e per la polizia locale, mentre è assente per la spesa di acquisti beni e servizi, viabilità, trasporti, turismo, servizi produttivi e sport e spettacolo. L'effetto dipende dalla partecipazione ad un'Unione, non dagli anni passati in un'Unione, ed è particolarmente forte per il caso dei Comuni toscani, mentre gli effetti sono più limitati per i Comuni piemontesi e spesso assenti per i Comuni pugliesi. Infine, l'effetto sulla spesa e sulle sue componenti non dipende dal numero dei Comuni partecipanti ad un'Unione, né dalla composizione dell'Unione, se cioè questa è composta da Comuni della stessa dimensione demografica, o da Comuni di diverse dimensioni.

L'analisi dunque dimostra inequivocabilmente e per le componenti citate, un incremento nella spesa corrente comunale indotto dalla partecipazione ad un'Unione, un effetto particolarmente marcato in Toscana. Di per sé, il risultato, benché qui per la prima volta dimostrato in modo rigoroso, non è sorprendente, visto che le Unioni sono state spesso incentivate, sia con fondi nazionali che con fondi regionali, ed esiste un chiaro effetto causale, dimostrato dalle nostre stime, tra spesa e disponibilità di risorse. La domanda vera è se a questo incremento di spesa sia corrisposto anche un incremento di efficienza nell'offerta di servizi. Utilizzando la rilevazione SOSE per il 2010 (l'unica al momento disponibile) la risposta sembrerebbe positiva; esiste una correlazione positiva tra l'appartenenza di un Comune ad un'Unione nel 2010 e il suo indice di efficienza. In particolare, l'appartenenza ad un'Unione per un Comune è correlata ad un output maggiore di quello "standard" come definito da SOSE. Tuttavia, questi risultati vanno presi con cautela, sia perché si tratta solo di un'analisi *cross section*, sia perché non è ovvio che a differenza di quanto fatto da noi SOSE abbia consolidato la spesa dei Comuni appartenente ad un'Unione con quello dell'Unione stessa.

In conclusione, il presente lavoro offre per la prima volta una base quantitativa robusta per discutere della strategia dell'Unione come strumento per superare la frammentazione territoriale, in alternativa alla fusione. Perché si possa esprimere un giudizio più completo e offrire suggerimenti

di policy, è necessario che il lavoro continui e che ulteriori informazioni, oltre a quelle desumibili dai bilanci, siano raccolte e messe a disposizione di ricercatori e *policy makers*.

INTRODUZIONE

La legge Delrio (L. 56/2014) ha ridisegnato la geografia degli enti intermedi in Italia, prevedendo la riallocazione di competenze tra Comuni, Province, e Regioni, dando forma alle Città Metropolitane e stabilendo che Città Metropolitane e Province siano organi di secondo livello, cioè in cui l'elezione degli esecutivi avvenga tramite elezione da parte dei sindaci e consiglieri dei Comuni appartenenti al territorio di questi enti. Ha anche imposto l'obbligo dell'offerta di servizi in forma associata per i Comuni al di sotto della soglia dei 10,000 abitanti (ridotta nel caso degli enti montani). Dunque gli unici enti locali di governo a livello sub-regionale sono i *Comuni*, che si associano per offrire i servizi comunali (se di dimensione troppo piccola) o comunque si associano, secondo procedure elettorali codificate, per offrire i servizi di area vasta o in Province o in Città Metropolitane, a seconda della loro collocazione sul territorio. La ridefinizione delle competenze e delle risorse delle vecchie Province è ancora in corso nelle diverse Regioni; tuttavia, la legge finanziaria per il 2015 è già intervenuta stabilendo una forte riduzione di risorse e personale per Città Metropolitane e Province nel prossimo triennio, in modo indipendente dalla stessa ridefinizione di competenze e funzioni. Ciò pone in modo rilevante il problema del finanziamento dei servizi che rimarranno in capo alle Province o alle nuove istituite Città Metropolitane.

La legge si inserisce inoltre in un contesto di riforma più ampio, che dovrebbe culminare con la riscrittura del Titolo V della Costituzione. Questa, se approvata così come votata recentemente alla Camera, prevede l'abolizione definitiva delle Province stesse, almeno come ente autonomo riconosciuto in ambito costituzionale, ed una revisione profonda di funzioni e competenze delle attuali Regioni, con l'eliminazione delle competenze concorrenti, una definizione più precisa delle funzioni esclusive restanti e l'introduzione di una clausola di supremazia a vantaggio dello Stato centrale. Restano da definire, in questo nuovo contesto normativo, i rapporti intercorrenti tra le nuove Regioni così ridefinite e i propri enti sub-regionali.

Le riforme si inseriscono inoltre in un quadro finanziario che resta ancora incerto, con ipotesi di ennesima revisione dei tributi comunali, riscritture di vincoli finanziari per gli enti sub-nazionali, nuove norme contabili, perduranti difficoltà finanziarie. Sul tema dell'associazionismo comunale, il quadro legislativo precedente la Legge Delrio prevedeva già forme di aggregazione tra Comuni (innanzitutto, fusioni e Unioni, in alcuni casi incentivate con trasferimenti da parte dello Stato), in risposta all'ampia evidenza empirica a supporto dell'ipotesi che la presenza di un'eccessiva frammentazione degli enti locali sia un ostacolo allo sfruttamento di possibili economie di scala nella provvigione di tutti i servizi comunali. Naturalmente, qualunque intervento in questo campo pone anche un problema di rappresentanza politica dei cittadini residenti in un determinato territorio. Problema che, come è facile intuire, ha finora limitato fortemente il ricorso allo strumento delle fusioni.

Obiettivi della ricerca e organizzazione del lavoro

Il lavoro di ricerca si pone all'interno di questo quadro confuso e incerto con lo scopo di offrire alcune prime indicazioni sul comportamento delle Unioni di Comuni. Si propone in particolare di rispondere a due interrogativi. Il primo è se le Unioni di Comuni si comportano meglio (o peggio) dei Comuni di analoga dimensione demografica non appartenenti ad Unioni, dal punto di vista della spesa. Il secondo è se esistono differenze tra Comuni medio-piccoli che fanno parte di Unioni e Comuni medio-piccoli che non aderiscono ad Unioni; più in particolare quali sono gli effetti sulla spesa corrente pro capite dell'appartenenza ad una Unione.

La ricerca è organizzata come segue. Nel primo capitolo, viene fornita un'analisi dettagliata del contesto normativo di riferimento a partire dagli anni '90, con la ricognizione delle diverse forme di associazionismo intercomunale previste dalla legislazione italiana e l'illustrazione del processo politico che ha portato a tali forme di associazione. Tale analisi è accompagnata, nel capitolo due, dalla discussione, sia pure a grandi linee, di alcune esperienze straniere particolarmente significative. Nel terzo capitolo, dopo una breve presentazione del quadro delle Unioni di Comuni in Italia, viene presentata un'analisi dettagliata sulle Unioni di Comuni in Piemonte, Toscana e Puglia nel 2013. Il quarto capitolo è dedicato alla analisi delle spese nei Comuni e nelle Unioni di Comuni delle tre Regioni considerate, sempre nel 2013. Il capitolo quinto contiene l'analisi econometrica relativa al periodo 2008-2013. Alcune appendici corredano il lavoro.

Il problema delle fonti informative

Le analisi sulle Unioni di Comuni si trovano a dover affrontare il problema della mancanza di una banca dati completa, omogenea e affidabile. Fonti diverse forniscono, ad esempio, per un certo anno, informazioni diverse sul numero delle Unioni nelle diverse Regioni e sul numero dei Comuni ad esse appartenenti.

Non esiste una banca dati sulla dinamica della composizione delle Unioni, in modo da individuare i Comuni che entrano/escono nel corso degli anni, fenomeno che certamente non è di scarsa rilevanza. Di solito, le varie fonti riportano le informazioni relative all'ultimo anno disponibile, senza che si possa ricostruire una serie storica. Ai fini delle analisi oggetto della ricerca, queste informazioni sono state ottenute prendendo come punto di riferimento la popolazione delle singole Unioni: un aumento significativo della popolazione è stato considerato come indice dell'entrata di nuovi Comuni; si è poi proceduto a verificare l'evento analizzando le delibere delle singole Unioni.

Non esiste inoltre un database sulle funzioni che le diverse Unioni svolgono. Occorre procedere a ritroso, come è stato fatto ai fini di questa ricerca, partendo dai dati di bilancio delle singole Unioni. E si potrebbe continuare.

A queste difficoltà se ne aggiunge un'altra: per alcuni dei Comuni appartenenti ad un'Unione e per alcune Unioni mancano i dati di bilancio, il che rappresenta un problema quando si voglia calcolare la spesa consolidata delle Unioni e dei Comuni ad esse appartenenti.

È evidente che in questo contesto sia impresa improba considerare l'universo delle Unioni di Comuni italiani, in modo da capire se effettivamente ci siano risparmi di spesa o, a parità di spesa, maggiori e migliori servizi offerti ai cittadini. È altresì evidente che i risultati delle analisi statistiche ed econometriche, per quanto sofisticate ed accurate esse siano, vadano “presi” con estrema cautela.

1. LE UNIONI DI COMUNI: QUADRO LEGISLATIVO NAZIONALE

La legislazione nazionale in tema di Unioni di comuni comincia a svilupparsi a partire dal 1990, con la L. 142/1990 “Ordinamento delle autonomie locali” (poi abrogata dal Testo Unico degli Enti Locali), concernente modifiche territoriali, fusione ed istituzione di comuni (Art. 11), con indicazioni specifiche sulle Unioni di comuni (Art. 26). Si tratta del primo provvedimento sull’associazionismo comunale, con l’obiettivo di ridurre il numero dei piccoli comuni, attraverso il conferimento alle Regioni, secondo il dettato costituzionale (Artt. 117 e 133), del potere di modificare le circoscrizioni territoriali dei comuni (sentite le popolazioni interessate, nelle forme previste dalla legge regionale). Ad esso hanno fatto seguito numerosi altri provvedimenti, il cui contenuto può opportunamente essere sintetizzato attraverso una serie di domande sugli aspetti di maggiore rilevanza per comprendere e valutare il funzionamento delle Unioni, dagli aspetti di carattere istituzionale alle competenze di spesa alle modalità di finanziamento.

1.1 Che cos’è un’Unione di Comuni?

La 142/1990 non fornisce alcuna esplicita definizione di Unione di comuni, che viene invece introdotta dalla L. 265/1999: le Unioni di comuni sono “enti locali costituiti da due o più comuni di norma contermini, allo scopo di esercitare congiuntamente una pluralità di funzioni di loro competenza”. Analogamente secondo il D.L. 95/2012, l’Unione di comuni è l’ente locale costituito da due o più comuni, di norma contermini, finalizzato all’esercizio associato di funzioni e servizi (se costituita in prevalenza da comuni montani, assume la denominazione di Unione di comuni montani e può esercitare anche le specifiche competenze di tutela e di promozione della montagna attribuite dalla Costituzione e dalle leggi in favore dei territori montani). Infine, secondo la L. 56/2014, le Unioni di comuni sono enti locali costituiti da due o più comuni per l’esercizio associato di funzioni o servizi di loro competenza.

1.2 Ci sono vincoli di dimensione demografica?

La L. 142/1990 indica un minimo di 2 comuni, con popolazione inferiore a 5.000 abitanti, ma all’Unione non può partecipare più di un comune con popolazione fra 5.000 e 10.000 abitanti. Successivamente la L. 265/1999 abolisce il vincolo sulla dimensione demografica, che viene reintrodotta dal D.L. 95/2012: il limite demografico minimo delle Unioni è di 5.000 abitanti, ma ciascuna Regione, entro i tre mesi antecedenti il primo termine di esercizio associato obbligatorio delle funzioni, può individuare un diverso limite demografico individuato dalla Regione. Se i comuni che intendono dare vita ad un’Unione appartengono o sono appartenuti a comunità montane, le Unioni devono avere una popolazione complessiva di norma superiore a 3.000 abitanti.

Infine, la legge 56/2014 stabilisce che il limite demografico minimo delle Unioni è fissato in 10.000 abitanti, ovvero in 3.000 abitanti se i comuni appartengono o sono appartenuti a comunità montane, fermo restando che, in tal caso, le Unioni devono essere formate da almeno tre comuni, e salvi il

diverso limite demografico ed eventuali deroghe in ragione di particolari condizioni territoriali, individuati dalla Regione. Stabilisce inoltre che tale limite non si applica alle Unioni di comuni già costituite.

1.3 Sono presenti altri vincoli e obblighi?

L. 142/1990 introduce l'obbligo della trasformazione da Unione in Fusione di comuni, entro 10 anni, pena lo scioglimento dell'Unione, abolito poi dalla L.265/1999.

Con la L. 42/2009 (Art. 21, comma 3) e il D.L. 78/2010, la normativa specifica sulle Unioni si intreccia a quella sulla gestione delle funzioni fondamentali dei comuni, che devono essere obbligatoriamente esercitate in forma associata, attraverso convenzione o Unione, dai comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti (l'obbligo vale anche per i comuni, appartenenti o appartenuti a comunità montane, con popolazione inferiore a 3.000 abitanti).

Sulla gestione obbligatoria in forma associata delle funzioni fondamentali interviene successivamente il D.L. 95/2012, disponendo che le convenzioni hanno durata almeno triennale, ma soprattutto imponendo ai comuni interessati, ove alla scadenza della convenzione, non sia comprovato il conseguimento di significativi livelli di efficacia ed efficienza nella gestione, l'obbligo di esercitare le funzioni fondamentali esclusivamente mediante Unione di comuni. Lo stesso Decreto fissa le scadenze temporali per l'attuazione della norma al 1° gennaio 2013 con riguardo ad almeno tre delle funzioni fondamentali e al 1° gennaio 2014 per le restanti funzioni fondamentali. Tali scadenze sono state poi modificate dalla L. 147/2013, con una proroga di 12 mesi per il completamento della gestione associata di tutte le funzioni previste e dal decreto Milleproroghe 192/2014, che ha fatto slittare l'obbligo al 2016.

Lo stesso D.L. 95/2012 prevede anche che ogni comune possa far parte di una sola Unione e che, nell'ambito dei vincoli previsti dalla normativa vigente in materia di personale, la spesa sostenuta per il personale dell'Unione non possa comportare, in sede di prima applicazione, il superamento della somma delle spese di personale sostenute precedentemente dai singoli comuni partecipanti. La legge di stabilità 2016 ribadisce che le Unioni di comuni possono procedere ad assunzioni di personale a tempo indeterminato solo nel limite del 100% della spesa relativa al personale di ruolo cessato dal servizio nell'anno precedente.

Infine il D.L. 95/2012 prevedeva che dal 2014 le Unioni di comuni fossero soggette al patto di stabilità interno previsto per i comuni di uguale dimensione demografica. Dal 2016 il Patto di stabilità per gli enti locali è stato abolito (dalla Legge di stabilità) e sostituito da nuove norme sul pareggio di bilancio.

1.4 Sono presenti incentivi per le Unioni?

L. n. 142/1990 prevedeva che, oltre agli eventuali contributi da parte della Regione, fossero erogati contributi statali straordinari, per i dieci anni successivi alla fusione.

Nella L. 265/1999 non c'è nessun riferimento ai contributi statali, mentre due Decreti del Ministro dell'Interno, 318/2000 e 289/2004, sono intervenuti per disciplinare i criteri di ripartizione dei contributi erariali per il finanziamento delle procedure di Unione e fusione di comuni, secondo tre linee guida: a) per la ripartizione dei contributi complessivi, ai comuni derivanti da procedure di fusione, alle Unioni di comuni ed alle comunità montane che svolgono l'esercizio associato di funzioni comunali spettano rispettivamente il 15%, il 60% ed il 25% dei fondi erariali annualmente a ciò destinati; b) le risorse annualmente non utilizzate possono essere utilizzate nel caso di insufficienza dei fondi per l'una o l'altra delle destinazioni previste; c) per i contributi per l'esercizio associato di funzioni comunali, alle Unioni è attribuito un contributo in base alla popolazione dell'Unione, al numero di comuni facenti parte dell'Unione, ai servizi esercitati in forma associata.

In particolare:

1. criterio della popolazione: a ciascuna Unione spetta un contributo per abitante pari ad una percentuale del valore nazionale medio per abitante dei contributi erariali:

a) 5% per le Unioni con popolazione sino a 3000 abitanti; 6% per le Unioni con popolazione da 3.001 a 5.000 abitanti; 7% per le Unioni con popolazione complessiva da 5001 a 10.000 abitanti; 8% per le Unioni con popolazione da 10.001 a 15.000 abitanti; 9% per le Unioni con popolazione da 15.001 a 20.000 abitanti; 5% per le Unioni con popolazione da 20.001 a 30.000 abitanti; 3% per le Unioni con popolazione superiore a 30.000 abitanti; 3% per le Unioni con almeno 2 Comuni superiori a 5.000 abitanti;

b) questo contributo è rideterminato ogni 10 anni e comunque a seguito di variazione del numero dei Comuni che costituiscono l'Unione.

2. criterio del numero degli enti associati: a ciascuna Unione spetta un contributo per abitante pari ad una percentuale del valore nazionale medio per abitante dei contributi erariali:

a) 5% per le Unioni costituite da due comuni; 7% per le Unioni costituite con un massimo di quattro comuni; 8% per le Unioni costituite con un massimo 10 comuni; 10% per le Unioni costituite con oltre 10 comuni;

b) questo contributo è rideterminato a seguito di variazione del numero dei comuni che costituiscono l'Unione.

3. criterio dei servizi esercitati in forma associata: a ciascuna Unione di comuni spetta un contributo pari:

a) al 15% delle spese correnti ed in conto capitale certificate ove l'ente gestisca in forma associata 2 servizi; al 19% delle spese per la gestione in forma associata da 3 a 5 servizi; al 26% delle spese per la gestione associata di più di 5 servizi; queste percentuali sono aumentate del 5% per le spese certificate relative ai servizi di anagrafe e stato civile, ufficio tecnico, urbanistica e gestione del territorio e polizia locale

b) se vengono conferite integralmente in gestione associata una o più funzioni composte da più di 2 servizi (individuati ai sensi dell'articolo 2 del DPR 194/1996), il contributo ad esse riferibile è incrementato del 10%; per la determinazione del contributo spettante alle Unioni di comuni, le

spese certificate dai singoli comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti sono calcolate con riferimento alla spesa media nazionale per abitante sostenuta dai comuni sino a 5.000 abitanti. Tale spesa è moltiplicata per il numero di 5.000 abitanti

c) le Unioni di comuni che svolgono l'esercizio associato di funzioni comunali che hanno ricevuto il contributo sono tenute a dimostrare l'effettivo avvio della funzionalità dei servizi per i quali è stato attribuito il contributo statale, a certificare le spese correnti ed in conto capitale sostenute nel primo anno di funzionamento; se tali spese risultano inferiori di almeno il 10% a quelle certificate per ottenere il contributo, la differenza è recuperata in sede di attribuzione dei successivi contributi annuali; nel caso in cui si accerti che l'Unione di comuni e le comunità montane non abbiano esercitato effettivamente i servizi, il contributo è revocato.

d) a decorrere dall'anno successivo quello cui si riferisce la certificazione, il contributo è rideterminato ogni triennio sulla base dei dati relativi alle spese correnti ed in conto capitale impegnate per i servizi esercitati in forma associata attestate dalle Unioni di comuni, nonché in relazione al miglioramento dei servizi misurato sulla base di parametri fissati con apposito; il contributo è comunque rideterminato a seguito di variazione del numero dei servizi esercitati in forma associata; il contributo è aumentato del 5% a favore delle Unioni di comuni la cui spesa media complessiva per abitante per la gestione dei servizi sia superiore alla spesa media nazionale per abitante risultante dalle certificazioni trasmesse

e) il contributo da rideterminare triennialmente nei confronti delle Unioni di comuni è calcolato in misura pari al prodotto della spesa media per abitante certificata per il numero degli abitanti dei singoli comuni facenti parte dell'Unione, considerando comunque la popolazione di ciascun ente sino ad un massimo di 5.000 abitanti. In sede di rideterminazione triennale del contributo, dalle spese certificate dalle Unioni di comuni sono detratte quelle attribuibili ai comuni con popolazione superiore a 30.000 abitanti; la spesa da detrarre è pari al prodotto risultante tra la spesa media per abitante delle Unioni di comuni e la popolazione dei comuni superiori a 30.000 abitanti

f) se le Unioni di comuni non trasmettono la certificazione, le quote di tutti i contributi sono sospese con la possibilità di recuperarle, all'atto della presentazione della certificazione, solo ove residuino fondi disponibili.

I contributi sono aumentati del 5% se l'Unione di comuni coincide esattamente con gli ambiti territoriali ottimali di esercizio delle funzioni individuati (art.3, comma 2, D. Lgs. N.112/1998).

Successivamente, anche la L. 42/2009 prevede forme premiali per favorire Unioni e fusioni tra comuni, anche attraverso l'incremento dell'autonomia impositiva o maggiori aliquote di compartecipazione ai tributi erariali

La L. 147/2013 riserva alle Unioni di comuni (per ciascuno degli anni dal 2014 al 2016) 30 milioni di euro. La Legge di stabilità per il 2016, conferma questi stanziamenti.

Infine, la L. 56/2014 stabilisce che le Regioni, nella definizione del patto di stabilità verticale, possano individuare idonee misure volte a incentivare le Unioni di comuni, fermo restando l'obiettivo di finanza pubblica attribuito alla medesima Regione.

1.5 Che funzioni svolgono?

La L. 142/1990 dispone che sia il regolamento dell'Unione a contenere l'indicazione dei servizi da unificare e analogamente la L. 265/1999 precisa che lo statuto dell'Unione individua le funzioni svolte dall'Unione

Come si è detto, il D.L.78/2010 assegna alle Unioni di comuni, ciascuno con popolazione fino a 5.000 abitanti, lo svolgimento delle funzioni fondamentali; a seguito di diverse proroghe, l'obbligo parte dal 2016

Il D.L. 201/2011 dispone che i comuni con popolazione non superiore a 5.000 abitanti ricadenti nel territorio di ciascuna Provincia affidino obbligatoriamente ad un'unica centrale di committenza l'acquisizione di lavori, servizi e forniture nell'ambito delle Unioni dei comuni e precisa che i comuni possono istituire Unioni per l'esercizio di specifici compiti o funzioni amministrative garantendo l'invarianza della spesa

Successivamente il D.L. 95/2012 individua le funzioni fondamentali dei comuni, da cui sono esclusi la tenuta dei registri di stato civile e di popolazione e compiti in materia di servizi anagrafici nonché in materia di servizi elettorali, nell'esercizio delle funzioni di competenza statale. Lo stesso Decreto prevede che i comuni con popolazione fino a 1.000 abitanti possono esercitare in forma associata tutte le funzioni e tutti i servizi pubblici loro spettanti mediante un'Unione di comuni (in deroga all'art. 32, commi 3 e 6, del D. Lgs. N. 267/2000 e successive modificazioni); sono affidate inoltre all'Unione, per conto dei comuni associati, la programmazione economico-finanziaria e la gestione contabile, la titolarità della potestà impositiva sui tributi locali dei comuni associati nonché quella patrimoniale, con riferimento alle funzioni esercitate per mezzo dell'Unione

In particolare, sono funzioni fondamentali dei comuni, ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera p), della Costituzione:

- organizzazione generale dell'amministrazione, gestione finanziaria e contabile e controllo
- organizzazione dei servizi pubblici di interesse generale di ambito comunale, ivi compresi i servizi di trasporto pubblico comunale
- catasto, ad eccezione delle funzioni mantenute allo Stato dalla normativa vigente
- la pianificazione urbanistica ed edilizia di ambito comunale nonché la partecipazione alla pianificazione territoriale di livello sovracomunale
- attività, in ambito comunale, di pianificazione di protezione civile e di coordinamento dei primi soccorsi
- l'organizzazione e la gestione dei servizi di raccolta, avvio e smaltimento e recupero dei rifiuti urbani e la riscossione dei relativi tributi

- progettazione e gestione del sistema locale dei servizi sociali ed erogazione delle relative prestazioni ai cittadini, secondo quanto previsto dall'art. 118, quarto comma, della Costituzione
- edilizia scolastica per la parte non attribuita alla competenza delle Province, organizzazione e gestione dei servizi scolastici
- polizia municipale e polizia amministrativa locale
- tenuta dei registri di stato civile e di popolazione e compiti in materia di servizi anagrafici nonché in materia di servizi elettorali, nell'esercizio delle funzioni di competenza statale
- i servizi in materia statistica.

Infine, sull'esercizio associato delle funzioni interviene la L. 56/2014, "Disposizioni sulle città metropolitane, sulle Province, sulle Unioni e fusioni di comuni", sulla base della quale si arriva all'ultima riscrittura dell'art. 33 del TUEL, Esercizio associato di funzioni e servizi da parte dei comuni, di seguito riportato

1. Le Regioni, nell'emanazione delle leggi di conferimento delle funzioni ai comuni, attuano il trasferimento delle funzioni nei confronti della generalità dei comuni.
2. Al fine di favorire l'esercizio associato delle funzioni dei comuni di minore dimensione demografica, le Regioni individuano livelli ottimali di esercizio delle stesse, concordandoli nelle sedi concertative di cui all'articolo 4. Nell'ambito della previsione regionale, i comuni esercitano le funzioni in forma associata, individuando autonomamente i soggetti, le forme e le metodologie, entro il termine temporale indicato dalla legislazione regionale. Decorso inutilmente il termine di cui sopra, la Regione esercita il potere sostitutivo nelle forme stabilite dalla legge stessa.
3. Le Regioni predispongono, concordandolo con i comuni nelle apposite sedi concertative, un programma di individuazione degli ambiti per la gestione associata sovracomunale di funzioni e servizi, realizzato anche attraverso le Unioni, che può prevedere altresì la modifica di circoscrizioni comunali e i criteri per la corresponsione di contributi e incentivi alla progressiva unificazione. Il programma è aggiornato ogni tre anni, tenendo anche conto delle Unioni di comuni regolarmente costituite.
4. Al fine di favorire il processo di riorganizzazione sovracomunale dei servizi, delle funzioni e delle strutture, le Regioni provvedono a disciplinare, con proprie leggi, nell'ambito del programma territoriale di cui al comma 3, le forme di incentivazione dell'esercizio associato delle funzioni da parte dei comuni, con l'eventuale previsione nel proprio bilancio di un apposito fondo. A tale fine, oltre a quanto stabilito dal comma 3 e dagli articoli 30 e 32, le Regioni si attengono ai seguenti principi fondamentali:

a) nella disciplina delle incentivazioni:

- 1) favoriscono il massimo grado di integrazione tra i comuni, graduando la corresponsione dei benefici in relazione al livello di unificazione, rilevato mediante specifici indicatori con riferimento alla tipologia ed alle caratteristiche delle funzioni e dei servizi associati o trasferiti in modo tale da erogare il massimo dei contributi nelle ipotesi di massima integrazione;

2) prevedono in ogni caso una maggiorazione dei contributi nelle ipotesi di fusione e di Unione, rispetto alle altre forme di gestione sovracomunale;

b) promuovono le Unioni di comuni, senza alcun vincolo alla successiva fusione, prevedendo comunque ulteriori benefici da corrispondere alle Unioni che autonomamente deliberino, su conforme proposta dei consigli comunali interessati, di procedere alla fusione.

La L. 56/2014 stabilisce che le seguenti attività possano essere svolte dalle Unioni di comuni in forma associata anche per i comuni che le costituiscono, con le seguenti modalità:

- le funzioni di responsabile anticorruzione sono svolte da un funzionario nominato dal presidente dell'Unione tra i funzionari dell'Unione e dei comuni che la compongono;
- le funzioni di responsabile per la trasparenza sono svolte da un funzionario nominato dal presidente dell'Unione tra i funzionari dell'Unione e dei comuni che la compongono;
- le funzioni dell'organo di revisione, per le Unioni formate da comuni che complessivamente non superano 10.000 abitanti, sono svolte da un unico revisore e, per le Unioni che superano tale limite, da un collegio di revisori;
- le funzioni di competenza dell'organo di valutazione e di controllo di gestione sono attribuite dal presidente dell'Unione, sulla base di apposito regolamento approvato dall'Unione stessa

Stabilisce infine che, qualora i comuni appartenenti all'Unione conferiscano all'Unione la funzione della protezione civile, all'Unione spettano l'approvazione e l'aggiornamento dei piani di emergenza nonché le connesse attività di prevenzione e approvvigionamento

1.6 Come si finanziano?

La L.142/1990 prevede che alle Unioni siano attribuiti le tasse, le tariffe e i contributi sui servizi che essa gestisce e che sia il regolamento dell'Unione a contenere le norme sulle finanze dell'Unione e i rapporti finanziari con i comuni.

Similmente la L. 265/1999 dispone che alle Unioni di comuni si applichino i principi previsti per l'ordinamento dei comuni e alle Unioni competano “gli introiti derivanti dalle tasse, dalle tariffe e dai contributi sui servizi ad esse affidati”. Ancora il D.L. 95/2012 ribadisce che alle Unioni sono trasferite tutte le risorse umane e strumentali relative alle funzioni ed ai servizi loro affidati, nonché i relativi rapporti finanziari risultanti dal bilancio; alle Unioni competono gli introiti derivanti dalle tasse, dalle tariffe e dai contributi sui servizi ad esse affidati.

La L. 56/2014 prevede che, nel caso di trasferimento di personale dal Comune all'Unione di comuni, le risorse già quantificate sulla base degli accordi decentrati e destinate nel precedente anno dal Comune a finanziare istituti contrattuali collettivi ulteriori rispetto al trattamento economico fondamentale, confluiscono nelle corrispondenti risorse dell'Unione

1.7 Come si costituisce un'Unione e quali sono gli organi delle Unioni?

Secondo la L. 142/1990, l'atto costitutivo ed il regolamento dell'Unione sono approvati dai singoli consigli comunali, a maggioranza assoluta dei consiglieri assegnati e sono organi dell'Unione il consiglio, la giunta ed il presidente (eletti secondo le norme relative ai comuni con popolazione pari

a quella complessiva dell'Unione); il regolamento può prevedere che il consiglio sia espressione dei comuni partecipanti all'Unione e ne disciplina le forme; contiene l'indicazione degli organi e dei servizi da unificare e le norme relative alle finanze dell'Unione ed ai rapporti finanziari con i comuni

In modo analogo, la L. 265/1999 dispone che l'atto costitutivo e lo statuto siano approvati dai consigli dei comuni partecipanti. In particolare, lo statuto individua gli organi dell'Unione e le modalità per la loro costituzione, le funzioni svolte dall'Unione e le corrispondenti risorse; prevede che il presidente dell'Unione sia scelto tra i sindaci dei comuni interessati e che altri organi siano formati da componenti di giunte e consigli dei comuni associati, garantendo la rappresentanza delle minoranze; attribuisce all'Unione la potestà regolamentare per la disciplina della propria organizzazione, per lo svolgimento delle funzioni ad essa affidate e per i rapporti anche finanziari con i comuni

Ancora, secondo il D.L. 95/2012, gli organi dell'Unione sono il consiglio, il presidente e la giunta: il consiglio è composto da tutti i sindaci dei comuni dell'Unione e, in prima applicazione, da due consiglieri comunali per ciascuno di essi; fino all'elezione del presidente dell'Unione, il sindaco del Comune con il maggior numero di abitanti esercita tutte le funzioni di competenza dell'Unione; al presidente dell'Unione, eletto tra i sindaci dei comuni associati, che dura in carica due anni e mezzo ed è rinnovabile, spettano le competenze attribuite al sindaco, ferme restando in capo ai sindaci di ciascuno dei comuni membri dell'Unione le attribuzioni di cui all'art. 54 del TUEL; la giunta è composta dal presidente e dagli assessori da lui nominati fra i sindaci componenti il consiglio in numero non superiore a quello previsto per i comuni di corrispondente popolazione; alla giunta spettano le competenze indicate dal TUEL; essa decade contestualmente alla cessazione del rispettivo presidente. Lo statuto dell'Unione individua le modalità di funzionamento dei propri organi e ne disciplina i rapporti. Il consiglio adotta lo statuto dell'Unione, con deliberazione a maggioranza assoluta dei propri componenti, entro 20 giorni dalla data di istituzione dell'Unione. Ai consiglieri, al presidente ed agli assessori dell'Unione si applica il trattamento spettante, ai consiglieri, al sindaco e agli assessori dei comuni aventi corrispondente popolazione. Gli amministratori dell'Unione, dalla data di assunzione della carica, non possono continuare a percepire retribuzioni, gettoni e indennità o emolumenti di ogni genere ad essi già attribuiti in qualità di amministratori locali

Lo stesso decreto D.L. n. 95/2012 precisa che gli organi dell'Unione, presidente, giunta e consiglio, sono formati, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, da amministratori in carica dei comuni associati e a essi non possono essere attribuiti retribuzioni, gettoni e indennità o emolumenti in qualsiasi forma percepiti. Il presidente è scelto tra i sindaci dei comuni associati e la giunta tra i componenti dell'esecutivo dei comuni associati. Il consiglio è composto da un numero di consiglieri, eletti dai singoli consigli dei comuni associati tra i propri componenti, non superiore a quello previsto per i comuni con popolazione pari a quella complessiva dell'ente, garantendo la rappresentanza delle minoranze e assicurando, ove possibile, la rappresentanza di ogni Comune

Arrivano poi altri provvedimenti, compresa la L. 56/2014, "Disposizioni sulle città metropolitane, sulle Province, sulle Unioni e fusioni di comuni", sulla base della quale si arriva all'ultima riscrittura dell'art. 32 del TUEL, Unione di comuni, di seguito riportata

1. L'Unione di comuni è l'ente locale costituito da due o più comuni, di norma contermini, finalizzato all'esercizio associato di funzioni e servizi. Ove costituita in prevalenza da comuni montani, essa assume la denominazione di Unione di comuni montani e può esercitare anche le specifiche competenze di tutela e di promozione della montagna attribuite in attuazione dell'articolo 44, secondo comma, della Costituzione e delle leggi in favore dei territori montani.
2. Ogni Comune può far parte di una sola Unione di comuni. Le Unioni di comuni possono stipulare apposite convenzioni tra loro o con singoli comuni.
3. Gli organi dell'Unione, presidente, giunta e consiglio, sono formati, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, da amministratori in carica dei comuni associati e a essi non possono essere attribuite retribuzioni, gettoni e indennità o emolumenti in qualsiasi forma percepiti. Il presidente è scelto tra i sindaci dei comuni associati e la giunta tra i componenti dell'esecutivo dei comuni associati. Il consiglio è composto da un numero di consiglieri definito nello statuto, eletti dai singoli consigli dei comuni associati tra i propri componenti, garantendo la rappresentanza delle minoranze e assicurando la rappresentanza di ogni Comune.
4. L'Unione ha potestà statutaria e regolamentare e ad essa si applicano, in quanto compatibili e non derogati con le disposizioni della legge recante disposizioni sulle città metropolitane, sulle Province, sulle Unioni e fusioni di comuni, i principi previsti per l'ordinamento dei comuni, con particolare riguardo allo status degli amministratori, all'ordinamento finanziario e contabile, al personale e all'organizzazione. Lo statuto dell'Unione stabilisce le modalità di funzionamento degli organi e ne disciplina i rapporti. In fase di prima istituzione lo statuto dell'Unione è approvato dai consigli dei comuni partecipanti e le successive modifiche sono approvate dal consiglio dell'Unione.
5. All'Unione sono conferite dai comuni partecipanti le risorse umane e strumentali necessarie all'esercizio delle funzioni loro attribuite. Fermi restando i vincoli previsti dalla normativa vigente in materia di personale, la spesa sostenuta per il personale dell'Unione non può comportare, in sede di prima applicazione, il superamento della somma delle spese di personale sostenute precedentemente dai singoli comuni partecipanti. A regime, attraverso specifiche misure di razionalizzazione organizzativa e una rigorosa programmazione dei fabbisogni, devono essere assicurati progressivi risparmi di spesa in materia di personale.
- 5-bis. Previa apposita convenzione, i sindaci dei comuni facenti parte dell'Unione possono delegare le funzioni di ufficiale dello stato civile e di anagrafe a personale idoneo dell'Unione stessa, o dei singoli comuni associati, fermo restando quanto previsto dall'articolo 1, comma 3, e dall'articolo 4, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 3 novembre 2000, n. 396, recante regolamento per la revisione e la semplificazione dell'ordinamento dello stato civile, a norma dell'articolo 2, comma 12, della legge 15 maggio 1997, n. 127.
- 5-ter. Il presidente dell'Unione di comuni si avvale del segretario di un Comune facente parte dell'Unione, senza che ciò comporti l'erogazione di ulteriori indennità e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. Sono fatti salvi gli incarichi per le funzioni di segretario già affidati ai dipendenti delle Unioni o dei comuni anche ai sensi del comma 557 dell'articolo 1 della legge 30 dicembre 2004, n. 311. Ai segretari delle Unioni di comuni si applicano le disposizioni dell'articolo 8 della legge 23 marzo 1981, n. 93, e successive modificazioni.
6. L'atto costitutivo e lo statuto dell'Unione sono approvati dai consigli dei comuni partecipanti con le procedure e con la maggioranza richieste per le modifiche statutarie. Lo statuto individua le funzioni svolte dall'Unione e le corrispondenti risorse.

7. Alle Unioni competono gli introiti derivanti dalle tasse, dalle tariffe e dai contributi sui servizi ad esse affidati.

8. Gli statuti delle Unioni sono inviati al Ministero dell'interno per le finalità di cui all'articolo 6, commi 5 e 6.

La L. 56/2014 stabilisce che, per il primo mandato amministrativo, agli amministratori delle Unioni di comuni comprendenti comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti si applichino le disposizioni in materia di ineleggibilità, incandidabilità, inconvertibilità e incompatibilità previste dalla legge per i comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti.

Stabilisce inoltre che il presidente dell'Unione di comuni, ove previsto dallo statuto, svolge le funzioni attribuite al sindaco dalla legge quadro sull'ordinamento della polizia municipale (impartisce le direttive, vigila sull'espletamento del servizio e adotta i provvedimenti previsti dalle leggi e dai regolamenti) nel territorio dei comuni che hanno conferito all'Unione la funzione fondamentale della polizia municipale

1.8 Quale ruolo ricoprono le Regioni?

La L. 142/1990 conferisce alle Regioni, secondo il dettato costituzionale (Artt. 117 e 133), il potere di modificare le circoscrizioni territoriali dei comuni (sentite le popolazioni interessate, nelle forme previste dalla legge regionale)

La L. 265/1999 attribuisce alle Regioni il compito di “favorire il processo di riorganizzazione sovracomunale dei servizi, delle funzioni e delle strutture”, attraverso forme di incentivazione dell'esercizio associato delle funzioni da parte dei comuni, con l'eventuale previsione nel proprio bilancio di un apposito fondo. Indica anche alcuni principi fondamentali a cui le Regioni devono attenersi:

- favorire il massimo grado di integrazione tra i comuni, graduando la corresponsione dei benefici in relazione al livello di unificazione, prevedendo una maggiorazione dei contributi nelle ipotesi di fusione e di Unione, rispetto alle altre forme di gestione sovracomunale
- promuovere le Unioni di comuni, senza alcun vincolo alla successiva fusione, prevedendo comunque ulteriori benefici da corrispondere alle Unioni che deliberino di procedere alla fusione
- individuare, attraverso una opportuna concertazione con i comuni, gli ambiti per la gestione associata sovracomunale di funzioni e servizi, attraverso un programma, da aggiornare ogni tre anni, che può prevedere anche la modifica di circoscrizioni comunali e i criteri per la corresponsione di contributi e incentivi alla progressiva unificazione

Il D.L. 78/2010 prevede che la Regione, nelle materie di cui all'art. 117, commi terzo e quarto, della Costituzione, individui con propria legge, previa concertazione con i comuni interessati nell'ambito del Consiglio delle autonomie locali, la dimensione territoriale ottimale per lo svolgimento delle funzioni fondamentali, secondo i principi di economicità, di efficienza e di riduzione delle spese

Il ruolo delle Regioni viene poi specificato negli artt. 32 e 33 del TUEL.

Inoltre, la L. 56/2014, per quanto non previsto dal TUEL, stabilisce che lo statuto dell'Unione di comuni debba altresì rispettare i principi di organizzazione e di funzionamento e le soglie demografiche minime eventualmente disposti con legge regionale e assicurare la coerenza con gli ambiti territoriali dalle medesime previsti.

La Tavola 1 sintetizza tutte le informazioni riportate nel paragrafo.

Tavola 1
Le Unioni di comuni: quadro legislativo nazionale

Definizione di Unione di comuni e disciplina di legge	L. n. 142/1990: nessuna L. n. 265/1999: l'Unione di comuni è un ente locale, costituito da due o più Comuni D.L. n. 95/2012: le Unioni di comuni sono disciplinate dall'art. 32 del D. Lgs. N. 267/2000 e successive modificazioni; i comuni con popolazione fino a 1.000 abitanti sono disciplinati dal D.L. n. 138/2011 (c. 17, lett. a), art. 16) D.L. n. 95/2012: l'Unione di comuni è l'ente locale costituito da due o più comuni, di norma contermini, finalizzato all'esercizio associato di funzioni e servizi (se costituita in prevalenza da comuni montani, assume la denominazione di Unione di comuni montani e può esercitare anche le specifiche competenze di tutela e di promozione della montagna attribuite dalla Costituzione e dalle leggi in favore dei territori montani) L. n. 56/2014: le Unioni di comuni sono enti locali costituiti da due o più comuni per l'esercizio associato di funzioni o servizi di loro competenza
Poteri regionali	L. n. 142/1990: conferito alle Regioni, secondo il dettato costituzionale (Artt. 117 e 133), del potere di modificare le circoscrizioni territoriali dei comuni (sentite le popolazioni interessate, nelle forme previste dalla legge regionale) L. n. 265/1999: conferito alle Regioni il compito di "favorire il processo di riorganizzazione sovracomunale dei servizi, delle funzioni e delle strutture", attraverso forme di incentivazione dell'esercizio associato delle funzioni da parte dei comuni, con l'eventuale previsione nel proprio bilancio di un apposito fondo. Le Regioni devono attenersi ad alcuni principi fondamentali: • favorire il massimo grado di integrazione tra i comuni, graduando la corresponsione dei benefici in relazione al livello di unificazione, prevedendo una maggiorazione dei contributi nelle ipotesi di fusione e di Unione, rispetto alle altre forme di gestione sovracomunale • promuovere le Unioni di comuni, senza alcun vincolo alla successiva fusione, prevedendo comunque ulteriori benefici da corrispondere alle Unioni che deliberino di procedere alla fusione • è inoltre compito delle Regioni individuare, attraverso una opportuna concertazione con i comuni, gli ambiti per la gestione associata sovracomunale di funzioni e servizi, attraverso un programma, da aggiornare ogni tre anni, che può prevedere anche la modifica di circoscrizioni comunali e i criteri per la corresponsione di contributi e incentivi alla progressiva unificazione D.L. n. 78/2010: la Regione, nelle materie di cui all'art. 117, commi terzo e quarto, della Costituzione, individua con propria legge, previa concertazione con i comuni interessati nell'ambito del Consiglio delle autonomie locali, la dimensione territoriale ottimale per lo svolgimento delle funzioni fondamentali, secondo i principi di economicità, di efficienza e di riduzione delle spese

Numero e dimensione dei comuni per un'Unione	L. n. 142/1990: minimo 2 comuni, con popolazione inferiore a 5.000 abitanti; non più di un Comune con popolazione fra 5.000 e 10.000 abitanti L. n. 265/1999: abolizione del vincolo sulla dimensione demografica; Unioni definite come “enti locali costituiti da due o più comuni di norma contermini, allo scopo di esercitare congiuntamente una pluralità di funzioni di loro competenza” D.L. n. 95/2012: il limite demografico minimo delle Unioni è di 10.000 abitanti, salvo diverso limite demografico individuato dalla Regione entro i tre mesi antecedenti il primo termine di esercizio associato obbligatorio delle funzioni; le Unioni sono istituite in modo che la complessiva popolazione residente sia di norma superiore a 5.000 abitanti, o a 3.000 abitanti se i comuni che intendono comporre una medesima Unione appartengono o sono appartenuti a comunità montane fondamentali (??); i comuni con popolazione fino a 1.000 abitanti, con deliberazione del consiglio comunale, da adottare, a maggioranza dei componenti, avanzano alla Regione una proposta di aggregazione, di identico contenuto, per l'istituzione della rispettiva Unione e nel termine perentorio del 31/12/2013, la Regione provvede a sancire l'istituzione di tutte le Unioni del proprio territorio
Vincoli e obblighi	L. n. 142/1990: obbligo di fusione entro 10 anni, pena lo scioglimento dell'Unione L. n. 265/1999: abolizione dell'obbligo di fusione D.L. n. 95/2012: le convenzioni hanno durata almeno triennale e se, alla scadenza, non sia comprovato, da parte dei comuni aderenti, il conseguimento di significativi livelli di efficacia ed efficienza nella gestione, i comuni interessati sono obbligati ad esercitare le funzioni fondamentali esclusivamente mediante Unione di comuni D.L. n. 95/2012: i comuni interessati assicurano l'attuazione delle disposizioni: entro il 1° gennaio 2013 con riguardo ad almeno tre delle funzioni fondamentali; entro il 1° gennaio 2014 con riguardo alle restanti funzioni fondamentali; trascorsi questi termini, il prefetto assegna agli enti inadempienti un termine perentorio entro il quale provvedere; decorso inutilmente tale termine, trova applicazione l'art. 8 della L. n. 131/2003 (Attuazione dell'articolo 120 della Costituzione sul potere sostitutivo) D.L. n. 95/2012: dal 2014, le Unioni di comuni sono soggette al patto di stabilità interno previsto per i comuni aventi corrispondente popolazione D.L. n. 95/2012: ogni Comune può far parte di una sola Unione e le Unioni possono stipulare apposite convenzioni tra loro o con singoli comuni D.L. n. 95/2012: fermi restando i vincoli previsti dalla normativa vigente in materia di personale, la spesa sostenuta per il personale dell'Unione non può comportare, in sede di prima applicazione, il superamento della somma delle spese di personale sostenute precedentemente dai singoli comuni partecipanti; a regime, attraverso specifiche misure di razionalizzazione organizzativa e una rigorosa programmazione dei fabbisogni, devono essere assicurati progressivi risparmi di spesa in materia di personale L. n. 147/2013: modifica delle scadenze: i comuni interessati assicurano l'attuazione delle precedenti disposizioni: entro il 1° gennaio 2013 con riguardo ad almeno tre delle funzioni fondamentali; entro il 30 giugno 2014 con riguardo ad ulteriori tre delle funzioni fondamentali; entro il 31 dicembre 2014, con riguardo alle restanti funzioni fondamentali (implica una proroga di 12 mesi per il completamento della gestione associata di tutte le funzioni previste)
Incentivi alla costituzione di Unioni	L. n. 142/1990: oltre agli eventuali contributi della Regione, contributi statali straordinari, per i dieci anni successivi alla fusione L. n. 265/1999: nessun riferimento ai contributi statali Decreti del Ministro dell'Interno n. 318/2000 e n.289/2004, per disciplinare i criteri di utilizzo dei contributi erariali per il finanziamento delle procedure di Unione e fusione di comuni L. n. 42/2009: previsione di forme premiali per favorire Unioni e fusioni tra comuni, anche

	attraverso l'incremento dell'autonomia impositiva o maggiori aliquote di compartecipazione ai tributi erariali L. n. 147/2013: riservati alle Unioni di comuni (per ciascuno degli anni dal 2014 al 2016) 30 milioni di euro, ed altrettanti ai comuni istituiti a seguito di fusione
Atto costitutivo ed organi dell'Unione	L. n. 142/1990: l'atto costitutivo ed il regolamento dell'Unione sono approvati dai singoli consigli comunali, a maggioranza assoluta dei consiglieri assegnati; sono organi dell'Unione il consiglio, la giunta ed il presidente (eletti secondo le norme relative ai comuni con popolazione pari a quella complessiva dell'Unione); il regolamento può prevedere che il consiglio sia espressione dei comuni partecipanti all'Unione e ne disciplina le forme; contiene l'indicazione degli organi e dei servizi da unificare e le norme relative alle finanze dell'Unione ed ai rapporti finanziari con i comuni L. n. 265/1999: atto costitutivo e statuto sono approvati dai consigli dei comuni partecipanti; lo statuto individua gli organi dell'Unione e le modalità per la loro costituzione; individua le funzioni svolte dall'Unione e le corrispondenti risorse; prevede il presidente dell'Unione scelto tra i sindaci dei comuni interessati e che altri organi siano formati da componenti delle giunte e dei consigli dei comuni associati, garantendo la rappresentanza delle minoranze; l'Unione ha potestà regolamentare per la disciplina della propria organizzazione, per lo svolgimento delle funzioni ad essa affidate e per i rapporti anche finanziari con i comuni D.L. n. 95/2012: gli organi dell'Unione sono il consiglio, il presidente e la giunta: il consiglio è composto da tutti i sindaci dei comuni dell'Unione e, in prima applicazione, da due consiglieri comunali per ciascuno di essi; fino all'elezione del presidente dell'Unione, il sindaco del Comune con il maggior numero di abitanti esercita tutte le funzioni di competenza dell'Unione; al presidente dell'Unione, eletto tra i sindaci dei comuni associati, che dura in carica due anni e mezzo ed è rinnovabile, spettano le competenze attribuite al sindaco, ferme restando in capo ai sindaci di ciascuno dei comuni membri dell'Unione le attribuzioni di cui all'art. 54 del TUEL; la giunta è composta dal presidente e dagli assessori da lui nominati fra i sindaci componenti il consiglio in numero non superiore a quello previsto per i comuni di corrispondente popolazione; alla giunta spettano le competenze indicate dal TUEL; essa decade contestualmente alla cessazione del rispettivo presidente. Lo statuto dell'Unione individua le modalità di funzionamento dei propri organi e ne disciplina i rapporti. Il consiglio adotta lo statuto dell'Unione, con deliberazione a maggioranza assoluta dei propri componenti, entro 20 giorni dalla data di istituzione dell'Unione. Ai consiglieri, al presidente ed agli assessori dell'Unione si applica il trattamento spettante, ai consiglieri, al sindaco e agli assessori dei comuni aventi corrispondente popolazione. Gli amministratori dell'Unione, dalla data di assunzione della carica, non possono continuare a percepire retribuzioni, gettoni e indennità o emolumenti di ogni genere ad essi già attribuiti in qualità di amministratori locali D.L. n. 95/2012: gli organi dell'Unione, presidente, giunta e consiglio, sono formati, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, da amministratori in carica dei comuni associati e a essi non possono essere attribuiti retribuzioni, gettoni e indennità o emolumenti in qualsiasi forma percepiti. Il presidente è scelto tra i sindaci dei comuni associati e la giunta tra i componenti dell'esecutivo dei comuni associati. Il consiglio è composto da un numero di consiglieri, eletti dai singoli consigli dei comuni associati tra i propri componenti, non superiore a quello previsto per i comuni con popolazione pari a quella complessiva dell'ente, garantendo la rappresentanza delle minoranze e assicurando, ove possibile, la rappresentanza di ogni Comune
Funzioni da svolgere	L. n. 142/1990: il regolamento contiene l'indicazione dei servizi da unificare e le norme sulle finanze dell'Unione e i rapporti finanziari con i comuni L. n. 265/1999: lo statuto individua le funzioni svolte dall'Unione e le corrispondenti risorse D.L. n. 78/2010: le funzioni fondamentali dei comuni devono essere obbligatoriamente esercitate in forma associata, attraverso convenzione o Unione, da parte dei comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti; tali funzioni sono obbligatoriamente esercitate in forma associata, attraverso convenzione o Unione, da parte dei comuni, appartenenti o già appartenuti a comunità montane, con popolazione stabilita dalla legge regionale e comunque inferiore a 3.000 abitanti; i comuni non possono svolgere singolarmente le funzioni

	fondamentali svolte in forma associata; la stessa funzione non può essere svolta da più di una forma associativa D.L. n. 201/2011: i comuni con popolazione non superiore a 5.000 abitanti ricadenti nel territorio di ciascuna Provincia affidano obbligatoriamente ad un'unica centrale di committenza l'acquisizione di lavori, servizi e forniture nell'ambito delle Unioni dei comuni, ove esistenti, ovvero costituendo un apposito accordo consortile tra i comuni medesimi e avvalendosi dei competenti uffici; i comuni possono istituire Unioni o organi di raccordo per l'esercizio di specifici compiti o funzioni amministrative garantendo l'invarianza della spesa D.L. n. 95/2012: individuate le funzioni fondamentali dei comuni; i comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti (3.000 se appartenenti o appartenuti a comunità montane), esclusi i comuni il cui territorio coincide integralmente con quello di una o di più isole e Campione d'Italia, esercitano obbligatoriamente in forma associata, mediante Unione di comuni o convenzione, le funzioni fondamentali ad esclusione della tenuta dei registri di stato civile e di popolazione e compiti in materia di servizi anagrafici nonché in materia di servizi elettorali, nell'esercizio delle funzioni di competenza statale D.L. n. 95/2012: i comuni con popolazione fino a 1.000 abitanti possono esercitare in forma associata tutte le funzioni e tutti i servizi pubblici loro spettanti mediante un'Unione di comuni (in deroga all'art. 32, commi 3 e 6, del D. Lgs. N. 267/2000 e successive modificazioni); sono affidate inoltre all'Unione, per conto dei comuni associati, la programmazione economico-finanziaria e la gestione contabile, la titolarità della potestà impositiva sui tributi locali dei comuni associati nonché quella patrimoniale, con riferimento alle funzioni esercitate per mezzo dell'Unione; i comuni componenti l'Unione predispongono il bilancio di previsione dell'Unione per l'anno successivo mediante la deliberazione, da parte del consiglio comunale, da adottare annualmente, entro il 30 novembre, di un documento programmatico, nell'ambito del piano generale di indirizzo deliberato dall'Unione entro il precedente 15 ottobre D.L. n. 95/2012: lo statuto individua le funzioni svolte dall'Unione e le corrispondenti risorse
Risorse da attribuire	L. n. 142/1990: all'Unione sono attribuiti le tasse, le tariffe e i contributi sui servizi che essa gestisce e prevede L. n. 265/1999: alle Unioni di comuni si applicano i principi previsti per l'ordinamento dei comuni; alle Unioni competono gli introiti derivanti dalle tasse, dalle tariffe e dai contributi sui servizi ad esse affidati D.L. n. 95/2012: alle Unioni sono trasferite tutte le risorse umane e strumentali relative alle funzioni ed ai servizi loro affidati, nonché i relativi rapporti finanziari risultanti dal bilancio; alle Unioni competono gli introiti derivanti dalle tasse, dalle tariffe e dai contributi sui servizi ad esse affidati

2. FORME DI AGGREGAZIONE COMUNALE: ALCUNE ESPERIENZE STRANIERE

La riduzione del numero di Comuni, accompagnata alla creazione di forme di inter-comunalità, non è certo un fenomeno che riguarda solo il nostro Paese. Anzi: l'Italia appare il Paese meno attivo tra tutti, con alcuni casi di operazioni di accorpamento dei comuni che risalgono già alla metà del XX secolo. La Tabella 1 illustra tale dinamica.

Tabella 1
Il numero dei Comuni in Europa

	Anno della riforma	Nr di Comuni		Riduzione (%)
		Ante	Post (2005)	
Belgio	1975	2.539	589	76,8
Danimarca	1968	1.100	270	75,5
Germania	1965	24.476	13.423	45,2
Olanda	1984	805	467	42,0
Norvegia	1956	745	433	41,9
Austria	1962	4.039	2.358	41,6
Svezia	1974	464	290	37,5
Finlandia	1962	548	446	18,6
Spagna	1966	9.200	8.104	11,9
Grecia	1984	6.038	5.518	8,6
Lussemburgo	1976	126	118	6,3
Francia	1971	37.708	36.782	2,5
Italia	1990	8.092	8.100	-0,1
Portogallo	1980	3.853	4.257	-10,5

Fonte: Spalla (2006)

I procedimenti non sono stati semplici da nessuna parte. Come nota Spalla (2006, pp. 130-131): “È noto che le fusioni incontrano anche resistenze soggettive riconducibili a varie angustie localistiche: salvaguardia di tradizioni municipalistiche, conservazione di ruoli di leadership locali, consuetudini amministrative nell’implementazione di policies. Queste resistenze appaiono radicate nelle culture amministrative locali, sebbene qualche apertura innovativa si registri nella classe politica più policy oriented. [...] Resta fermo il principio che l’obiettivo degli accorpamenti comunali si pone nell’alveo dell’aumento di efficienza amministrativa, raggiunta la quale si può perseguire meglio l’efficacia delle politiche pubbliche”.

Nonostante queste difficoltà, tuttavia, il procedimento di riduzione del numero dei Comuni in Europa è stato indubbio. Solo in Italia e in Portogallo il numero di Comuni è addirittura aumentato fino al 2005: nel resto dei Paesi europei considerati, tale numero si è ovunque ridotto, a volte anche in maniera rilevante, seppur con un andamento non sempre lineare. Più precisamente, dopo il 1995 alcuni Paesi hanno visto crescere di nuovo la frammentazione (cioè l’ammontare dei propri Comuni). Tuttavia, le variazioni di lungo periodo sono, come illustrato, in diminuzione.

Vale la pena di approfondire l’esperienza di tre Paesi come Francia, Spagna e Germania, almeno con riferimento a tre aspetti principali: tipologie di inter-comunalità, funzioni svolte e forme di finanziamento. La trattazione, necessariamente sintetica, segue AAVV (2011), cui si rimanda per maggiori dettagli.

3.1 Inter-comunalità in Francia

In Francia vivono circa 65 milioni di abitanti, distribuiti in quasi 37 mila Comuni. Quasi tre quarti di questi comuni ha una popolazione inferiore ai 1000 abitanti mentre circa la metà addirittura meno di 400 abitanti (2011).

Le forme di inter-comunalità previste sono numerose: i *syndicats* di comuni, le comunità di comuni, le comunità urbane, le comunità di agglomerazione, i *syndicats* di nuova agglomerazione e le metropoli. Esistono poi altri strumenti di cooperazione che non si traducono necessariamente in strutture intercomunali: i *Pays*, le *Agglomérations* e i *Reseaux de villes*.

I *syndicats* di Comuni sono la forma associativa più diffusa e permettono ai comuni di creare e di gestire congiuntamente attività e servizi pubblici; possono avere durata determinata oppure indeterminata. Mentre essi rappresentano forme associative vere e proprie, le comunità di comuni, le comunità di agglomerazione, le comunità urbane consistono in strutture federate, che si distinguono dalle prime per un maggior livello di integrazione raggiunto in seguito alla delega di competenze da parte dei comuni partecipanti e che prevede, tra le altre cose, anche la condivisione del personale amministrativo.

Più nel dettaglio, le comunità di comuni raggruppano differenti comunità locali secondo il principio della continuità territoriale, senza requisiti minimi di popolazione complessiva maggiormente presenti su territori a carattere rurale; le comunità di agglomerazione raggruppano una serie comuni con popolazione superiore a 50.000 abitanti, attorno ad uno o più comuni con più di 15.000 abitanti. Si tratta di territori per lo più urbani. Infine, le comunità urbane raggruppano diverse comunità locali, sempre secondo il principio della continuità territoriale, ma con il limite minimo di 450.000 abitanti. Anche in questo caso i comuni si associano sulla base di un comune progetto di sviluppo, ma su un'area vasta. In ragione delle loro competenze, le comunità urbane sono gli EPCI a fiscalità propria maggiormente integrati: a dimostrazione di ciò anche il particolare regime cui è sottoposto il recesso di un Comune dalla comunità, che deve essere autorizzato dal rappresentante dello Stato nel dipartimento, e può verificarsi solo nel caso di passaggio ad un altro EPCI a fiscalità propria, il cui consiglio comunitario abbia già accettato la domanda di adesione.

Un discorso parzialmente diverso va fatto per i *syndicats* di nuova agglomerazione e per le *métropoles*.

È possibile ricavare una ulteriore distinzione tra forme associative a fiscalità derivata e forme associative a fiscalità propria. Le prime (*syndicats* intercomunali, *ententes*, *conventions* e *conférences intercommunales*, *Pays*) prevedono che il finanziamento dei propri compiti sia assicurato da trasferimenti da parte dei comuni partecipanti. Le seconde (tutte le altre), invece, si finanziano attraverso tributi propri e incentivi finanziari dallo Stato centrale.

Infine, per quanto riguarda le funzioni, la determinazione delle competenze trasferite varia a seconda del tipo di associazione: per i *syndicats* di comuni la legge lascia completa libertà di autodeterminazione ai consigli municipali; per le comunità di comuni vengono indicate le competenze che devono essere trasferite e quelle opzionali, sebbene in maniera abbastanza

generica. Per le comunità di agglomerazione, come per le comunità urbane, invece, la legislazione ricorre alla tecnica dei “blocchi di competenze” obbligatorie e opzionali, di cui definisce i contenuti. Accanto a questi tipi di competenze, vi sono quelle cosiddette facoltative, che possono essere trasferite dai comuni membri, anche se la competenza – o la parte di competenza che viene trasferita – non è espressamente citata dalla legge.

3.2 Inter-comunalità in Spagna

Il caso spagnolo è caratterizzato dalla presenza di tre distinti modelli di associazionismo comunale: le *comarcas*, le *mancomunidades* ed i consorzi. Le prime sono forme di associazionismo obbligatorie, mentre le altre sono facoltative. Esistono inoltre altre forme di associazionismo municipale a carattere volontario aventi natura privatistica (ad esempio, fondazioni e imprese municipali).

Le *comarcas* sono costituite da municipi che, per motivi geografici o a causa delle loro caratteristiche economiche, sociali, culturali, decidono di gestire in forma associata talune funzioni. La normativa nazionale fissa alcune regole istitutive ma sono le leggi regionali che specificano gli aspetti operativi principali, quali l'ambito territoriale, la composizione e il funzionamento dei rispettivi organi di governo (che rappresenteranno le Giunte dei comuni associati), nonché le competenze e le risorse economiche da assegnarsi a ciascuna *comarca*. A causa della loro natura di ente intermedio tra il comune e la Provincia, le *comarcas* svolgono tipicamente funzioni che incidono sullo sviluppo del territorio (tipicamente urbanistica e ordinamento del territorio).

A differenza delle *comarcas*, che si occupano della gestione di interessi comuni, le *mancomunidades* hanno la finalità di realizzare in maniera congiunta opere e servizi. Sono normalmente composte da comuni contigui appartenenti alla medesima Comunità autonoma e hanno competenze tipicamente comunali. Si tratta della forma di associazionismo più diffusa. Esse possono erogare uno o più servizi in nome dei comuni associati, senza però sostituirsi integralmente ai comuni (per esempio, la legislazione attribuisce ai soli comuni il potere di imporre tributi). I servizi erogati più frequentemente sono quelli relativi al settore sociale, alla tutela dell'ambiente e del patrimonio storico, e al turismo. Rappresentano servizi tipici delle *mancomunidades* la distribuzione dell'acqua, l'illuminazione pubblica, la raccolta e il trattamento dei rifiuti urbani e la prevenzione degli incendi. Infine, è lo Statuto che determina l'ambito territoriale di competenza dell'ente, fissa i rispettivi obiettivi e competenze, determina gli organi di governo e la dotazione economico-finanziaria, il termine di durata e tutti gli altri elementi utili a disciplinarne il funzionamento e l'organizzazione.

I consorzi sono una forma di associazionismo volontaria a carattere orizzontale e verticale, tra amministrazioni di diversi livelli di governo (statale, regionale e locale) e spesso anche con enti privati senza scopo di lucro.

3.3 Inter-comunalità in Germania

Estremamente complessa è la situazione tedesca, di cui si riportano solo gli aspetti principali. Il primo elemento di difficoltà è concettuale e interpretativo, rispetto alle formule giuridiche utilizzate: il legislatore tedesco, infatti, fa innanzitutto riferimento a forme di cooperazione e non a forme di associazionismo e numerose controversie giuridiche ancora sono in atto per definire la natura associativa o territoriale di alcuni enti.

La Germania è composta da tredici Lander e tre Città Stato, coi Lander titolari della competenza legislativa in materia di ordinamenti dei comuni. Ai Comuni è riconosciuta una garanzia di autonomia rispetto alla loro amministrazione, il che li mette in grado di rappresentare i propri interessi direttamente nei confronti dello Stato centrale e ha aperto il dibattito sulla possibilità che le forme di inter-comunalità siano obbligatorie oltre che facoltative.

A questo proposito, le forme di cooperazione più diffuse (circa il 70% del totale) sono di seguito elencate e commentate.

La più diffusa forma di cooperazione (27,7% del totale) è costituita dalla *öffentlich-rechtliche Vereinbarung*, una forma di coordinamento conclusa orizzontalmente tra due Comuni oppure verticalmente tra un Comune e un altro ente locale e che prevede il trasferimento di una o più funzioni specifiche, pur in assenza di un nuovo soggetto giuridico. Ha durata solitamente temporanea.

Lo *Zweckverband* (Unione di scopo, 21,7% del totale) è invece un ente dotato di personalità giuridica autonoma rispetto a quella dei suoi fondatori. Questi possono essere Comuni, altri enti locali, altri *Zweckverbände* o enti pubblici, ma anche enti e soggetti privati. Ha solitamente durata maggiore e comunque non specificata. Gli *Zweckverbände* si finanziano prevalentemente attraverso tasse e tariffe, nonché attraverso trasferimenti e sovvenzioni. In caso di *deficit*, essi possono raccogliere un contributo di natura fiscale presso i singoli membri.

Infine (21,2%), la *Arbeitsgemeinschaft* prevede la sola definizione dei rapporti interni tra le parti (chi fa che cosa), con riferimento in special modo ai compiti di carattere consultivo e preparatorio.

3. LE UNIONI DI COMUNI IN PIEMONTE, TOSCANA E PUGLIA TRA IL 2008 E IL 2013

Nel 2013¹ in Italia vi erano 501 Unioni di Comuni (comprehensive delle Unioni montane), distribuite in modo disomogeneo sul territorio (Tabella 2).

Tabella 2
Le Unioni di comuni in Italia (2013)

Regione	Unioni di Comuni
Valle d'Aosta	8
Emilia-Romagna	42
Sardegna	35
Marche	20
Toscana	23
Piemonte	81
Liguria	24
Sicilia	48
Puglia	23
Veneto	43
Molise	8
Abruzzo	13
Lazio	20
Lombardia	79
Campania	15
Calabria	10
Basilicata	2
Umbria	1
Friuli-Venezia Giulia	5
Trentino-Alto Adige	1
Totale	501

Fonte: Ancitel

Trentino-Alto Adige e Umbria avevano istituito una sola Unione sul territorio; la Regione con il maggior numero di Unioni era invece il Piemonte, seguito dalla Lombardia, e dalla Sicilia.

Molto eterogenea anche la percentuale di adesione dei Comuni alle Unioni nelle diverse Regioni (Tabella 3). In Valle d'Aosta i Comuni che aderivano ad una Unione erano ben 73 su 74; all'unica Unione del Trentino-Alto Adige aderiva meno dell'1% dei Comuni. In media, considerando il complesso delle Regioni, la percentuale di Comuni aderenti ad una Unione era pari al 37,51%.

Da fonte ANCI risulta che tra il 2010 e il 2013 il numero delle Unioni sia aumentato del 60%, probabilmente anche in risposta agli interventi legislativi illustrati nel primo capitolo.

¹ Presentiamo in questa sezione i dati nazionali relativi al 2013 per coerenza con l'analisi dettagliata regionale che segue. Per una tabella con dati più recenti (2015) si veda Ivaldi et al (2016).

Tabella 3
Grado di adesione dei Comuni alle Unioni

Regione	Totale Comuni	Comuni aderenti	%
Valle d'Aosta	74	73	98,65
Emilia-Romagna	334	270	80,84
Sardegna	377	277	73,47
Marche	236	125	52,97
Toscana	279	144	51,61
Piemonte	1.202	589	49
Liguria	235	115	48,94
Sicilia	390	175	44,87
Puglia	258	113	43,8
Veneto	576	225	39,06
Molise	136	52	38,24
Abruzzo	305	84	27,54
Lazio	378	101	26,72
Lombardia	1.528	290	18,98
Campania	550	90	16,36
Calabria	409	51	12,47
Basilicata	131	16	12,21
Umbria	92	8	8,7
Friuli-Venezia Giulia	216	11	5,09
Trentino-Alto Adige	294	2	0,68

Fonte: elaborazione dati Ancitel

Come accennato alla fine dell'Introduzione al presente lavoro, è al momento impossibile fornire un quadro completo dell'esperienza delle Unioni di Comuni su tutto il territorio nazionale. Si è pertanto deciso di concentrare l'analisi su tre Regioni, una del Nord (Piemonte), una del Centro (Toscana) e una del Sud (Puglia).

3.1 Comuni e Unioni di Comuni in Piemonte

In Piemonte, nel 2013 come nel 2008, si trovano 1207 Comuni, la maggior parte dei quali nelle Province di Torino e Cuneo; solo il 5% dei Comuni appartiene alla più recente Provincia di Verbano Cusio Ossola (Tabella 4).

Tabella 4
I comuni del Piemonte, per Provincia (2008 – 2013)

Provincia	2008		2013	
	Nr. Comuni	%	Nr. Comuni	%
Alessandria	192	15,91	192	15,91
Asti	115	9,53	116	9,61
Biella	82	6,79	82	6,79
Cuneo	250	20,71	250	20,71
Novara	105	8,70	105	8,70
Torino	316	26,18	315	26,10
Verbano Cusio Ossola	61	5,05	61	5,05
Vercelli	86	7,13	86	7,13
Totale	1207	100,0	1207	100,0

La maggior parte dei Comuni (Tabella 5), circa l'80%, ha una popolazione inferiore a 3.000 abitanti. Solo il 5,7% dei Comuni ha una popolazione superiore a 10.000 abitanti.

Tabella 5
I Comuni del Piemonte, per popolazione (2013)

Fasce di popolazione	Nr. Comuni	% sul totale
0-3000	964	79,87
3001-5000	107	8,86
5001-10000	67	5,55
10001-15000	22	1,82
15001-30000	28	2,32
30001-100000	17	1,41
>100000	2	0,17
Totale	1207	100,00

Le Unioni di Comuni (Tabelle 6 e 7) sono aumentate da 52 nel 2008 a 62 nel 2013. Esse sono per lo più concentrate nelle Province di Alessandria, Torino ed Asti.

Tabella 6
Le Unioni in Piemonte, per Provincia

Provincia	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Alessandria	14	14	15	15	15	18
Asti	11	11	11	12	10	9
Biella	2	2	2	1	1	1
Cuneo	7	6	5	6	6	6
Novara	5	5	5	4	5	5
Torino	7	7	7	10	11	13
Verbania Cusio Ossola	0	0	1	1	1	4
Vercelli	6	6	6	6	6	6
Totale	52	51	52	55	55	62

Tabella 7
Le Unioni in Piemonte, per Provincia (% del totale)

Provincia	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Alessandria	26,92	27,45	28,85	27,27	27,27	29,03
Asti	21,15	21,57	21,15	21,82	18,18	14,52
Biella	3,85	3,92	3,85	1,82	1,82	1,61
Cuneo	13,46	11,76	9,62	10,91	10,91	9,68
Novara	9,62	9,80	9,62	7,27	9,09	8,06
Torino	13,46	13,73	13,46	18,18	20,00	20,97
Verbania Cusio Ossola	0,00	0,00	1,92	1,82	1,82	6,45
Vercelli	11,54	11,76	11,54	10,91	10,91	9,68
Totale	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00

3.2 Comuni e Unioni di Comuni in Toscana

Anche in Toscana il numero di Comuni è rimasto inalterato tra il 2008 e il 2013; la Provincia di Prato comprende solo il 2,5% dei Comuni (Tabella 8).

Tabella 8
I Comuni della Toscana, per Provincia (2008 – 2013)

Provincia	2008		2013	
	Nr. Comuni	%	Nr. Comuni	%
Arezzo	39	13,59	39	13,59
Firenze	44	15,33	44	15,33
Grosseto	28	9,76	28	9,76
Livorno	20	6,97	20	6,97
Lucca	35	12,20	35	12,20
Massa-Carrara	17	5,92	17	5,92
Pisa	39	13,59	39	13,59
Pistoia	22	7,67	22	7,67
Prato	7	2,44	7	2,44
Siena	36	12,54	36	12,54
Totale	287	100,00	287	100,00

Rispetto al Piemonte, solo circa il 30% dei Comuni (Tabella 9) ha una popolazione inferiore a 3.000 abitanti. Il 31% dei Comuni ha invece una popolazione superiore a 10.000 abitanti.

Tabella 9
I Comuni della Toscana, per popolazione (2013)

Fasce di popolazione	Nr. Comuni	% sul totale
0-3000	87	30,31
3001-5000	48	16,72
5001-10000	63	21,95
10001-15000	34	11,85
15001-30000	33	11,50
30001-100000	19	6,62
>100000	3	1,05
Totale	287	100,00

Le Unioni di Comuni (Tabelle 10 e 11) sono aumentate da solo 4 nel 2008 a 24 nel 2013. Arezzo è la Provincia con il maggior numero di Unioni.

Tabella 10
Le Unioni in Toscana, per Provincia

Provincia	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Firenze	0	0	2	3	4	4
Arezzo	1	1	1	3	4	5
Lucca	1	1	1	3	3	3
Siena	1	2	2	2	3	3
Pistoia	0	0	0	0	0	1
Prato	0	0	0	1	1	1
Grosseto	0	0	0	3	3	3
Pisa	1	1	1	3	3	3
Livorno	0	1	1	1	1	0
Massa Carrara	0	0	0	1	1	1
Totale	4	6	8	20	23	24

Tabella 11
Le Unioni in Toscana, per Provincia (% del totale)

Provincia	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Firenze	0	0	25	15	17,4	16,7
Arezzo	25	16,7	12,5	15	17,4	20,8
Lucca	25	16,7	12,5	15	13,0	12,5
Siena	25	33,3	25	10	13,0	12,5
Pistoia	0	0	0	0	0	4,2
Prato	0	0	0	5	4,3	4,2
Grosseto	0	0	0	15	13,0	12,5
Pisa	25	16,7	12,5	15	13,0	12,5
Livorno	0	16,7	12,5	5	4,3	0
Massa Carrara	0	0	0	5	4,3	4,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

3.3 Comuni e Unioni di Comuni in Puglia

Anche in Puglia, tra il 2008 e il 2013, è stabile il quadro relativo ai Comuni (258); la Provincia di Barletta-Andria-Trani, di recente creazione, comprende solo circa il 3% dei Comuni (Tabella 12).

Tabella 12
I Comuni della Puglia, per Provincia (2008 – 2013)

Provincia	2008		2013	
	Nr. Comuni	%	Nr. Comuni	%
Bari	41	15,89	41	15,89
Barletta-Andria-Trani	10	3,88	10	3,88
Brindisi	20	7,75	20	7,75
Foggia	61	23,64	61	23,64
Lecce	97	37,60	97	37,60
Taranto	29	11,24	29	11,24
Totale	258	100,0	258	100,00

Circa il 22% dei Comuni (Tabella 13) ha una popolazione inferiore a 3.000 abitanti. Il 67% dei Comuni ha invece una popolazione compresa tra i 3.000 e i 30.000 abitanti.

Tabella 13
I Comuni della Puglia, per popolazione (2013)

Fasce di popolazione	Nr. Comuni	% sul totale
0-3000	56	21,71
3001-5000	29	11,24
5001-10000	63	24,42
10001-15000	38	14,73
15001-30000	43	16,67
30001-100000	25	9,69
>100000	4	1,55
Totale	258	100,00

Le Unioni di Comuni (Tabelle 14 e 15) sono rimaste stabili nel periodo considerato e ben il 75% appartiene alla Provincia di Lecce.

Tabella 14
Le Unioni in Puglia, per Provincia

Provincia	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Barletta-Andria-Trani	1	1	1	1	1	1
Brindisi	1	1	1	1	1	1
Foggia	0	1	1	1	1	1
Lecce	14	14	14	14	14	14
Taranto	3	3	3	3	3	3
Totale	19	20	20	20	20	20

Tabella 15
Le Unioni in Puglia, per Provincia (% del totale)

Provincia	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Barletta-Andria-Trani	5,3	5,0	5,0	5,0	5,0	5,0
Brindisi	5,3	5,0	5,0	5,0	5,0	5,0
Foggia	0,0	5,0	5,0	5,0	5,0	5,0
Lecce	73,7	70,0	70,0	70,0	70,0	70,0
Taranto	15,8	15,0	15,0	15,0	15,0	15,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Seppur limitata a tre Regioni, l'analisi precedente evidenzia una forte eterogeneità sia per quanto riguarda il numero di Unioni sia per quanto riguarda la loro evoluzione. Un trend comune emerge tuttavia rispetto all'aumento del numero di Unioni: in Piemonte la quota di i Comuni appartenenti ad Unione, sul totale dei Comuni, è passata dal 26% al 33%; in Toscana è aumentata dal 12% al 50%; infine, in Puglia è aumentata dal 37% al 43%. Nel 2013 la quota di popolazione residente in Unioni di Comuni era pari al 13,5% in Piemonte, al 19,3% in Toscana e al 13,4% in Puglia².

² In Appendice A1 vengono riportati gli elenchi delle Unioni e dei Comuni ad esse aderenti nelle tre regioni dal 2008 al 2013.

4 LE SPESE DEI COMUNI E DELLE UNIONI DI COMUNI (2013)

In questo capitolo viene presentata l'analisi delle spese correnti dei Comuni e Unioni di Comuni nelle tre Regioni considerate.

Per quanto riguarda le fonti per la costruzione della banca dati e la metodologia di calcolo dei diversi aggregati di spesa considerati, l'Appendice A2 ("La costruzione della banca dati") contiene tutte le informazioni di dettaglio.

4.1 Le spese dei Comuni (2013)

L'analisi contenuta in questo paragrafo fornisce alcune risposte al principale interrogativo in tema di Unioni, vale a dire se queste siano più o meno efficienti dei Comuni che le costituiscono e dei Comuni di pari dimensione. I dati utilizzati per le elaborazioni sono di fonte AIDA e Ministero dell'Interno.

La Tabella 16 e il Grafico 1 illustrano la spesa pro capite di parte corrente dei Comuni piemontesi per fasce di popolazione³.

Come è noto, la spesa pro capite risulta molto elevata nei comuni di piccolissima dimensione (con meno di 3000 abitanti), che in Piemonte rappresentano circa l'80% del totale, diminuisce all'aumentare della dimensione demografica fino a raggiungere un minimo intorno ai 15.000 abitanti, per poi riprendere ad aumentare.

La relazione tra spesa corrente pro capite e dimensione demografica assume dunque la consueta "forma ad U".

Analoghe considerazioni valgono sia per i Comuni toscani (Tabella 17 e Grafico 2) sia per i Comuni pugliesi (Tabella 18 e Grafico 3).

Tabella 16
Spesa corrente pro capite dei Comuni piemontesi

Fasce di popolazione	Media	Min	Max
0-3000	927,3	410,5	6081,5
3001-5000	633,9	400,0	2837,9
5001-10000	617,3	400,2	1246,7
10001-15000	617,8	466,3	856,2
15001-30000	725,8	514,8	994,6
30001-100000	772,7	509,5	895,5
>100000	978,9	852,3	1105,4

³ Tutti i Grafici che seguono, relativi alla Regione Piemonte, non considerano l'outlier Torino.

Tabella 17
Spesa corrente pro capite dei Comuni toscani

Fasce di popolazione	Media	Min	Max
0-3000	1155,8	682,7	3157,7
3001-5000	995,8	582,2	2121,4
5001-10000	880,5	464,4	2930,8
10001-15000	787,9	519,5	1111,3
15001-30000	795,6	625,4	1218,4
30001-100000	879,4	587,4	1300,1
>100000	1101,9	849,5	1437,4

Tabella 18
Spesa corrente pro capite dei Comuni pugliesi

Fasce di popolazione	Media	Min	Max
0-3000	841,7	401,5	3325,3
3001-5000	589,8	331,1	1139,0
5001-10000	550,7	307,0	1323,9
10001-15000	531,2	362,6	855,1
15001-30000	539,3	371,2	1009,7
30001-100000	626,5	438,8	969,0
>100000	798,6	660,2	899,3

Grafico 1
Spesa corrente pro capite dei Comuni piemontesi, per fasce di popolazione

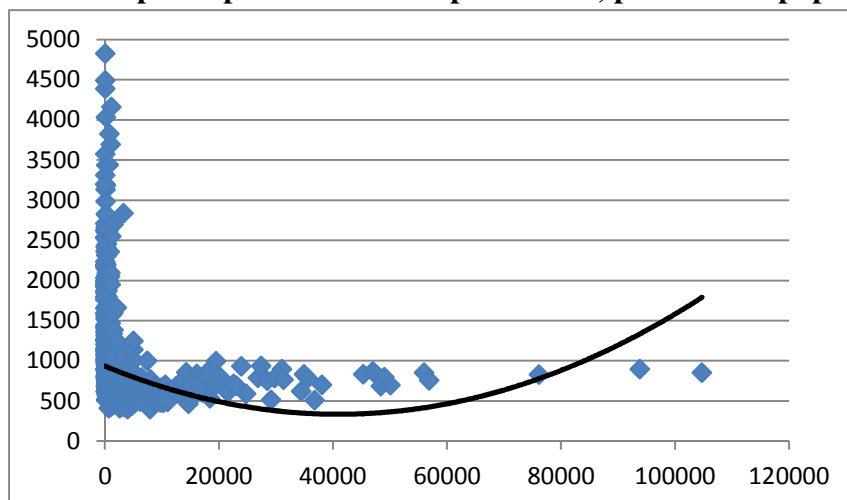


Grafico 2

Spesa corrente pro capite dei Comuni toscani, per fasce di popolazione

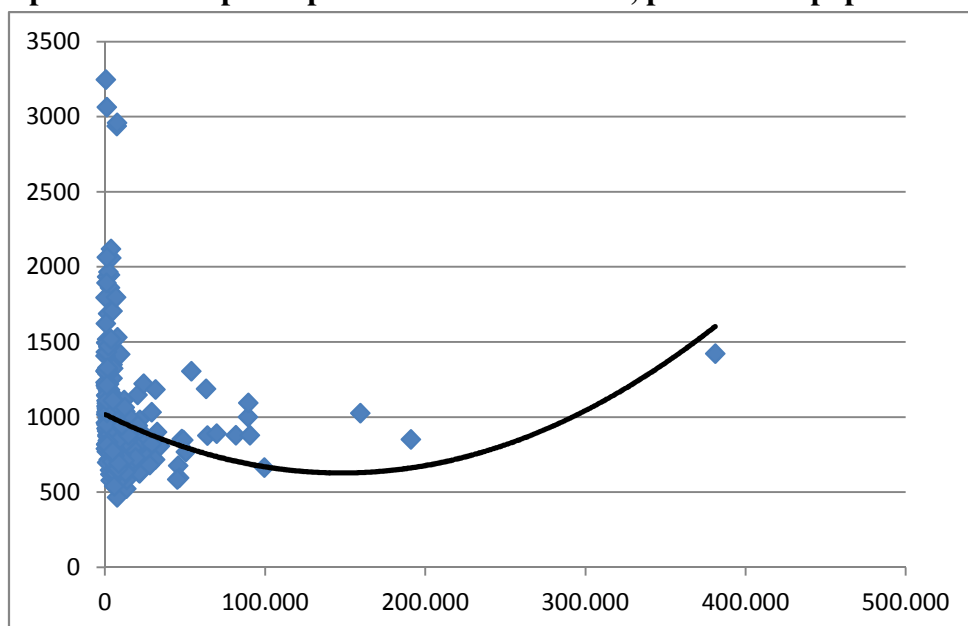
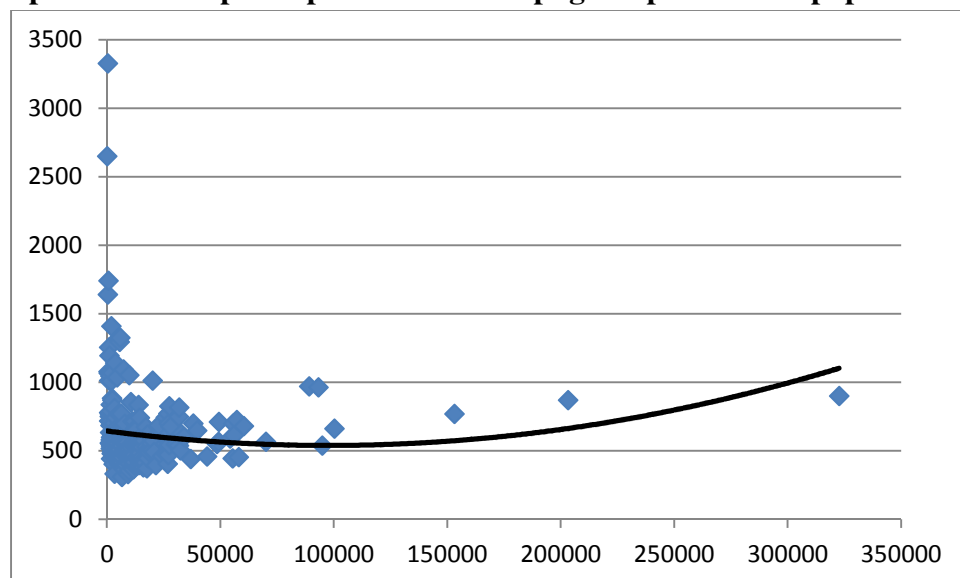


Grafico 3

Spesa corrente pro capite dei Comuni pugliesi per fasce di popolazione



4.2 Le spese delle Unioni

Sulla base della legislazione nazionale e di quella regionale, le Unioni di Comuni possono svolgere una molteplicità di funzioni:

- Amministrazione di gestione e di controllo
- Giustizia
- Polizia locale
- Istruzione pubblica
- Cultura e beni culturali
- Settore sportivo e ricreativo
- Turismo
- Viabilità e trasporti
- Gestione del territorio e dell'ambiente
- Settore sociale
- Sviluppo economico
- Servizi produttivi

Non tutte le Unioni, ovviamente, svolgono tutte le funzioni, né i Comuni appartenenti ad Unione delegano alla medesima le stesse funzioni. Ne consegue una estrema variabilità per quanto riguarda la spesa corrente pro capite delle diverse Unioni, illustrata nella Tabella 19.

Tabella 19
Spesa corrente pro capite delle Unioni

Unioni	Media	Min	Max
Piemonte	65,6	0,1	539,5
Toscana	138,1	1,8	405,6
Puglia	6,8	0,6	18,1

In Puglia le Unioni, seppur numerose, spendono in media pochi euro; ben più consistente è la spesa pro capite media in Piemonte e Toscana.

Tuttavia, la variabile di riferimento, cioè la spesa corrente pro capite, perché sia confrontabile con quella dei Comuni non aderenti ad Unione, deve essere prima “consolidata” con quella dei Comuni ad essa appartenenti.

Nella prossima sezione si presentano dei confronti basati su questa misura di spesa.

4.3 La spesa consolidata delle Unioni e dei Comuni ad esse aderenti

Il processo di consolidamento dei dati di bilancio delle Unioni e dei Comuni ad esse appartenenti richiede due passaggi. Nel primo, gli impegni delle Unioni devono essere sommati ai corrispondenti impegni dei singoli Comuni che costituiscono quella specifica Unione. Nel secondo, poiché i

Comuni dell'Unione hanno, tra le loro spese, dei trasferimenti indirizzati verso l'Unione stessa, è necessario che questi (contabilizzati tra le entrate delle Unioni nei certificati consuntivi, alla voce "Contributi e trasferimenti correnti da Comuni associati in Unioni dei Comuni") siano sottratti dalla somma precedente.

In realtà, contabilizzati tra le spese delle Unioni di Comuni, si trovano dei "Trasferimenti ad altri enti pubblici", senza che sia specificato quali siano questi enti. Si porrebbe dunque un problema se questi enti fossero i Comuni aderenti all'Unione, in quanto bisognerebbe correggere i dati, per lo stesso ragionamento fatto in precedenza. Tuttavia, è stato verificato che gli effetti di una inclusione nel calcolo sono praticamente trascurabili e quindi quest'ultima correzione non è stata effettuata.

Le Tabelle che seguono (20, 21 e 22) presentano le spese correnti pro capite consolidate (Unione + Comuni dell'Unione), limitatamente al 2013, per tutte le Unioni delle tre Regioni analizzate.

Tabella 20
Spesa pro capite consolidata per Unioni di Comuni in Piemonte

ALTO MONFERRATO ACQUESE	5584	740,2
COLLINARE DEL MONFERRATO	6600	831,8
TRA STURE E PO	4775	888,4
COMUNITA' COLLIN. VALCERRINA	5414	719,2
UNIONE DEI COMUNI BETLEMME	3046	823,0
TERRE DI PO E COLLINE DEL MONFERRATO	8128	923,7
COLLINARE DEL GAVI	3135	854,1
COMUNITA' COLLINARE BASSO GRUE CURONE	6764	625,3
UNIONE COLLINARE TERRE DI VIGNETI E PIETRA DA CANTONI	3410	836,0
CINQUE TERRE DEL MONFERRATO	3190	824,0
CAMINO CONIOLO PONTSTURA E SOLONGHELLO	3020	755,1
BASSO MONFERRATO	3169	718,6
SUOL D'ALERAMO	9963	710,1
COMUNITA' COLLIN. TRA LANGA E MONFERRATO	12448	774,9
MONFERRATO VALLE VERSA	7002	776,6
COMUNITA' COLLIN. COLLINE ALFIERI	5981	576,9
COMUNITA' COLLIN. VALTRIVERSA	7800	645,4
COMUNITA' COLLIN. VIGNE E VINI	19075	661,1
DEI COLLI DIVINI NEL CUORE DEL MONFERRATO	4581	562,4
COMUNITA' COLLINARE ALTO ASTIGIANO	11093	677,3
COMUNITA' COLLINARE VAL RILATE	5410	701,5
COMUNITA' COLLINARE VAL TIGLIONE E DINTORNI	11854	601,0
U.V.A. UNIONE VERSA ASTIGIANO	5392	715,9
COLLINARE VIA FULVIA	5676	878,5
UNIONE COLLINE DI LANGA E DEL BAROLO	15070	717,4
SEI IN LANGA	7729	596,9
UNIONE DEL FOSSANESE	35691	604,9
TERRE DELLA PIANURA	25842	663,6
ROERO TRA TANARO E CASTELLI	7236	579,9
COMUNITA' COLLINARE ROERO TARTUFO ED ARNEIS	5298	515,3
BASSA SESIA	4428	716,1
UNIONE NOVARESE 2000	5901	1187,5
DEI COMUNI COLLINARI DEL VERGANTE, BELGIRATE, LESA E MEINA	5359	1091,7
CUSIO	8900	747,9
COMUNITA' COLLINARE DEI COMUNI DI BARBANIA, FRONT, RIVAROSSA E VAUDA CANAVESE	6363	562,8
COM. COLL. PICCOLO ANFITEATRO MORENICO CANAVESANO	12967	587,8
NORD EST TORINO	120874	778,8
DELLA SERRA	7268	667,6
TERRE DEL CHIUSELLA	1690	749,6
MONCALIERI TROFARELLO LA LOGGIA	76783	718,4

DEL CIRIACESE E DEL BASSO CANAVESE	51840	551,4
COSER- BASSA VERCELLESE	5550	627,2
COMUNITÀ COLL. AREE PREGIATE DEL NEBBIOLO E DEL PORCINO	16521	591,8
BARAGGIA VERCELLESE	3718	744,7
SAN NAZZARO SESIA E VILLATA	2322	936,5
UNIONE VALLI ANTIGORIO DIVEDRO FORMAZZA	7158	1169,7

Tabella 21
Spesa pro capite consolidata per Unioni di Comuni in Toscana

Nome Unione	Popolazione	PC
UNIONE COLLI MARITTIMI PISANI	8.212	1240,2
UNIONE MONTANA ALTA VAL DI CECINA	8.545	1500,4
UNIONE DI COMUNI MONTANA COLLINE METALLIFERE	11.266	1497,4
UNIONI DI COMUNI MONTANI APPENNINO PISTOIESE*	12.220	1072,1
UNIONE DEI COMUNI MONTANI COLLINE DEL FIORA	14.771	950,0
UNIONE DEI COMUNI VAL DI MERSE	16.986	1140,3
UNIONE DEI COMUNI DEI TRE COLLI	17.041	802,6
UNIONE DEI COMUNI AMIATA VAL D'ORCIA	17.078	1089,4
UNIONE DEI COMUNI PRATOMAGNO	17.701	838,4
UNIONE DEI COMUNI MONTANI DEL CASENTINO	17.759	1233,0
UNIONE DEI COMUNI MONTANI AMIATA GROSSETANA	19.060	1065,1
UNIONE DEI COMUNI DELLA VAL DI BISENZIO	19.187	823,3
UNIONE COMUNI GARFAGNANA	21.192	1087,4
UNIONE DEI COMUNI MEDIA VALLE DEL SERCHIO	22.547	982,0
UNIONE MONTANA DEI COMUNI DELLA VALTIBERINA TOSCANA	27.492	921,8
UNIONE COMUNALE DEL CHIANTI FIORENTINO	29.388	872,7
UNIONE DI COMUNI MONTANA LUNIGIANA	48.196	911,8
UNIONE DEI COMUNI VALDICHIANA SENESE	61.018	883,2
UNIONE DEI COMUNI VALDARNO E VALDISIEVE	63.855	857,3
UNIONE DEI COMUNI DELLA VERSILIA	103.567	1136,0
UNIONE VALDERA	119.501	843,0

Tabella 22
Spesa pro capite consolidata per Unioni di Comuni in Puglia

TAVOLIERE MERIDIONALE	40973	548,1
JONICA SALENTINA	6706	574,1
ANDRANO, SPONGANO E DISIO	11748	567,9
GRECIA SALENTINA	57408	523,1
TERRE DI LEUCA BIS	21069	536,8
TERRA DI LEUCA	30085	686,2
ENTROTERRA IDRUNTINO	9345	521,5
MESSAPIA	24016	490,4
NORD SALENTO	77419	532,2
COSTA ORIENTALE	11549	703,6
SERRE SALENTINE	28477	457,7
UNION 3	97765	498,2
TERRE D'ORIENTE	17150	761,6
TERRE DEL MARE E DEL SOLE	51367	551,9
CRISPIANO, MASSAFRA, STATTE	60714	577,6

Per facilitare i confronti, la Tabella 23 riassume i valori medi, massimi e minimi di spesa corrente pro capite consolidata osservati nelle diverse Regioni.

Tabella 23
Spesa corrente pro capite consolidata delle Unioni

Unioni	Media	Min	Max
Piemonte	737,6	515,3	1187,5
Toscana	1035,6	802,6	1500,4
Puglia	568,7	457,7	761,6

Ancora una volta la spesa pro capite media è più elevata in Toscana ed è più bassa in Puglia.

I Grafici 4, 5 e 6 illustrano le stesse informazioni contenute nelle Tabelle precedenti, ma sotto forma della consueta “curva d U”.

Grafico 4
Spesa pro capite consolidata, Piemonte

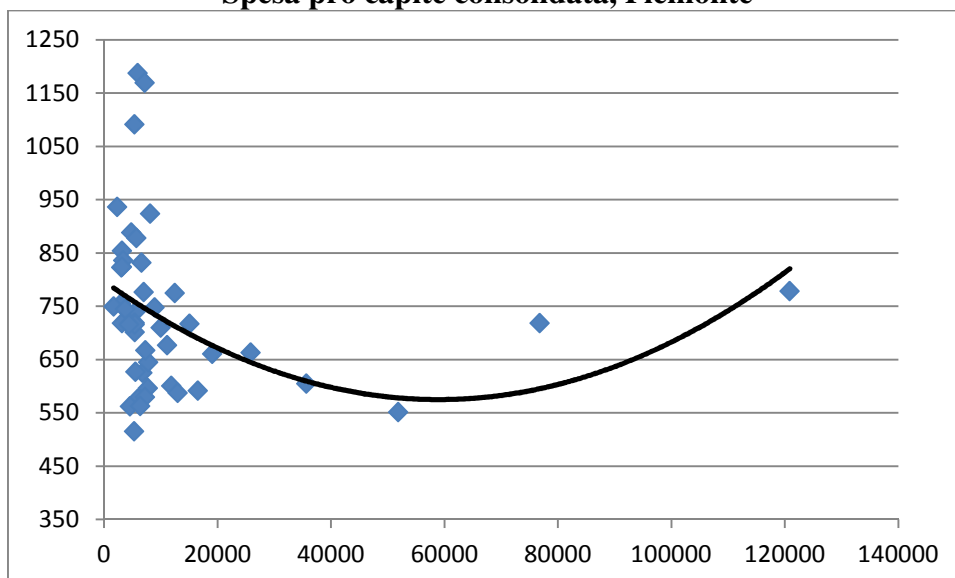


Grafico 5
Spesa pro capite consolidata, Toscana

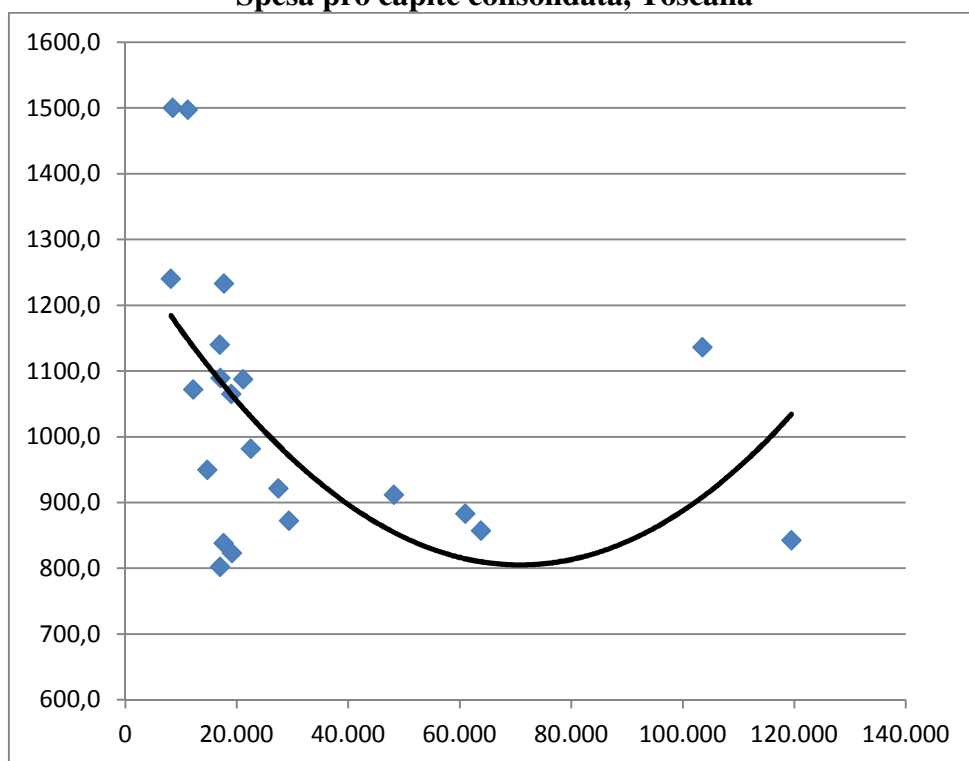
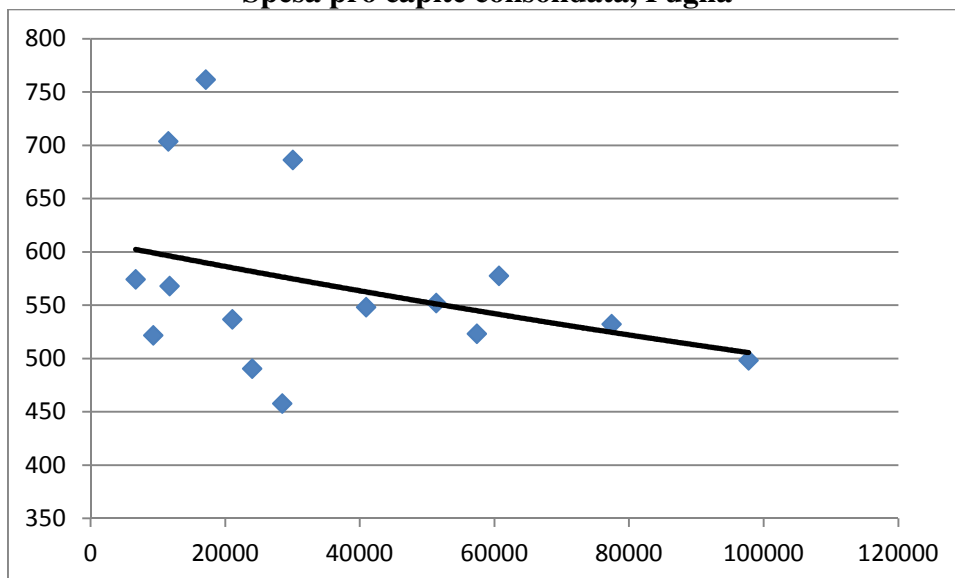


Grafico 6
Spesa pro capite consolidata, Puglia

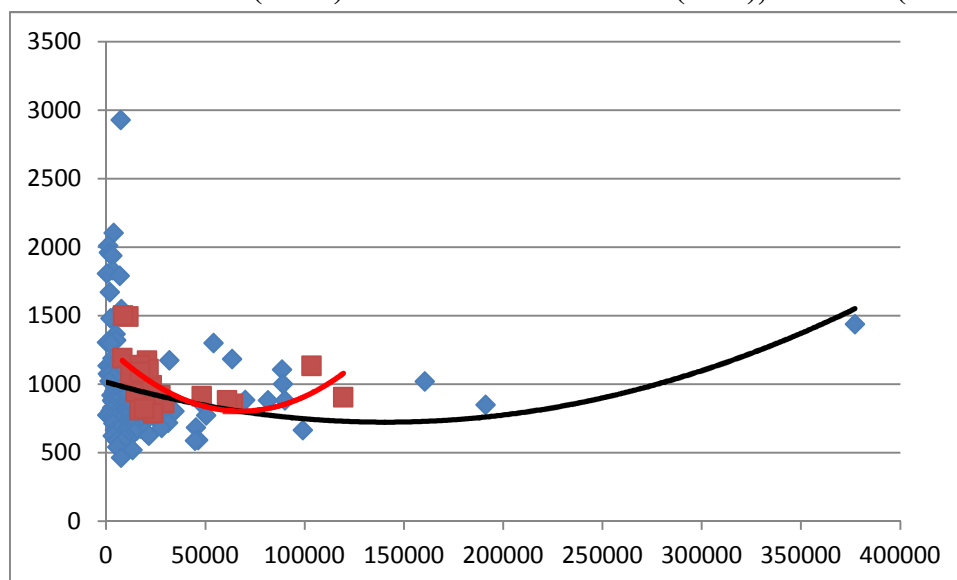


4.4 La spesa corrente pro capite di Unioni e Comuni non in Unione

È dunque ora possibile procedere al confronto tra spese corrente pro capite consolidata delle Unioni con quella dei Comuni non aderenti ad Unione, per stabilire se esistono differenze significative tra enti di dimensione demografica simile⁴.

I Grafici 7, 8 e 9 mettono in evidenza che la spesa corrente pro capite delle Unioni, consolidata con quella dei Comuni appartenenti, risulta, nella maggior parte dei casi, superiore rispetto a quella dei Comuni non in Unione.

Grafico 7
Spesa corrente pro capite:
Unioni di Comuni (rosso) e Comuni non aderenti (nero), Toscana (2013)



⁴ L'analisi è limitata al 2013. Le curve a U per tutti gli anni tra il 2008 e il 2012 sono riportate in Appendice A3.

Grafico 8
Spesa corrente pro capite:
Unioni di Comuni (rosso) e Comuni non aderenti (nero), Piemonte (2013)

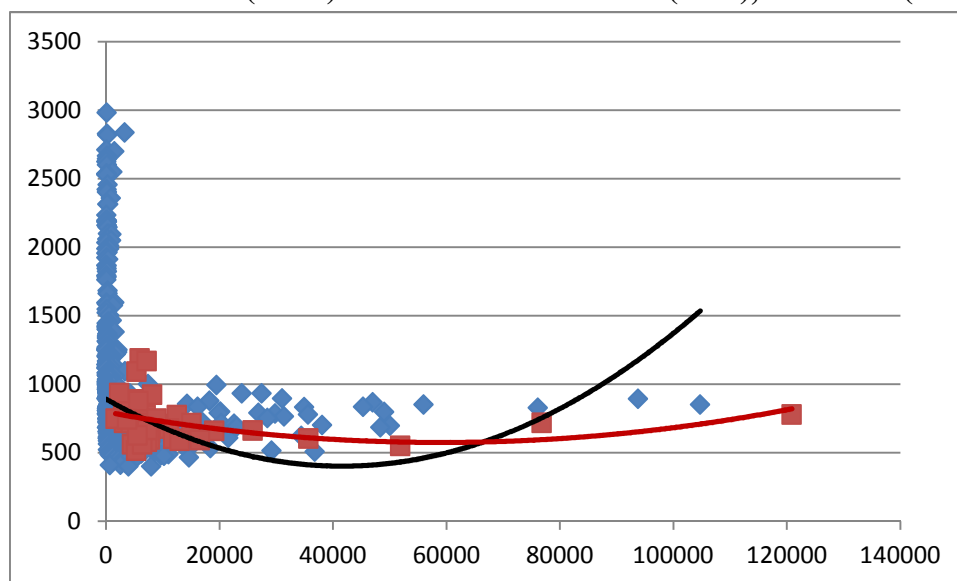
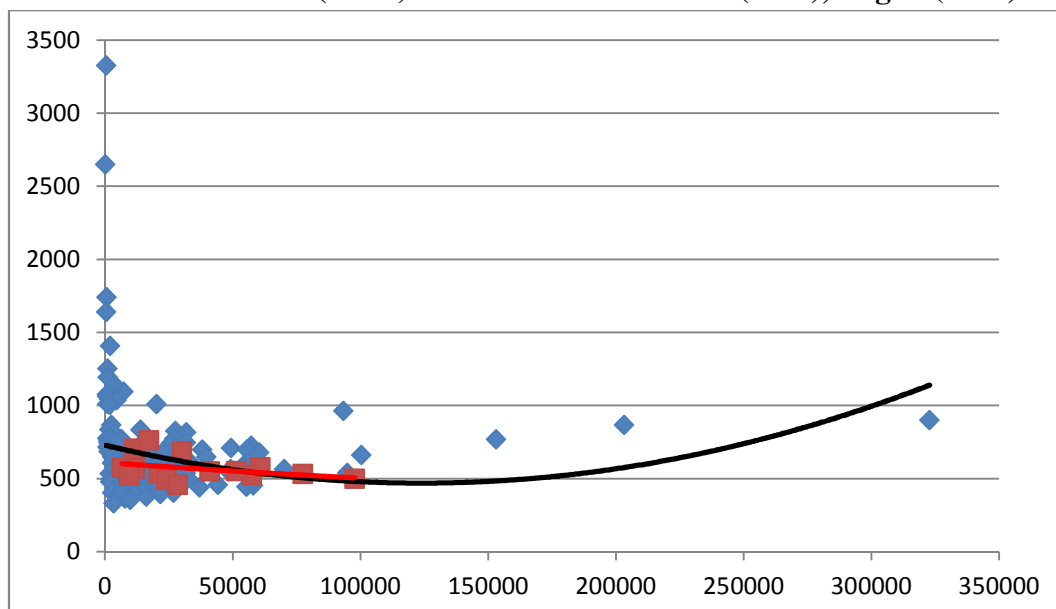


Grafico 9
Spesa corrente pro capite:
Unioni di Comuni (rosso) e Comuni non aderenti (nero), Puglia (2013)



Questo significa quindi che le Unioni siano più inefficienti dei Comuni di analoga dimensione demografica? Ciò non è necessariamente vero in tutti i casi. Un livello di spesa più elevato potrebbe essere associato a un livello quali-quantitativo più elevato di servizi forniti ai cittadini. Inoltre, è possibile che eventuali risparmi di spesa si realizzeranno nel corso di un più lungo periodo di tempo⁵.

⁵ In Appendice A4 viene mostrato un approfondimento limitato alla sola Regione Toscana, che considera e confronta la spesa corrente pro capite per le singole funzioni svolte dalle Unioni di Comuni.

5. ANALISI ECONOMETRICA

Questo capitolo è dedicato all'analisi econometrica, il cui obiettivo è quello di analizzare gli effetti dell'appartenenza di un comune ad un'Unione sulla spesa corrente.

Come per l'analisi statistica, anche l'analisi econometrica riguarda Comuni ed Unioni appartenenti a Piemonte, Toscana e Puglia. Il fatto di avere scelto una Regione del Nord, una del Centro e una del Sud, permette un'adeguata rappresentatività del campione a livello nazionale e garantisce quindi un elevato grado di *external validity* dell'analisi. Anche in questo caso, l'analisi si focalizza sull'arco temporale che va dal 2008 al 2013. Inoltre, considerando che il 95% dei Comuni appartenenti ad un'Unione (nel periodo considerato e nelle Regioni oggetto di analisi) ha un numero di abitanti inferiore a 15.000, il campione è stato ristretto ai soli Comuni con meno di 15.000 abitanti. Ciò permette di avere una maggiore omogeneità nell'analisi econometrica tra Comuni "trattati" (ovvero appartenenti ad un'Unione) e Comuni che costituiscono il campione di "controllo" (ovvero non appartenenti ad un'Unione).⁶ Infine, per poter avere un *balanced panel*, si sono esclusi Comuni per i quali non è stato possibile reperire informazioni relative ai bilanci consuntivi per tutti gli anni oggetto di analisi⁷.

5.1 Analisi del campione

Il campione considerato è composto da 1.281 Comuni, di cui 941 appartengono al Piemonte, 214 alla Toscana e 126 alla Puglia. La Tabella 24 illustra la distribuzione del numero di Comuni (al di sotto dei 15.000 abitanti) per Regione, anno ed appartenenza o meno ad un'Unione di Comuni.

Tabella 24
Comuni al di sotto dei 15.000 abitanti per Regione, anno e appartenenza ad un'Unione

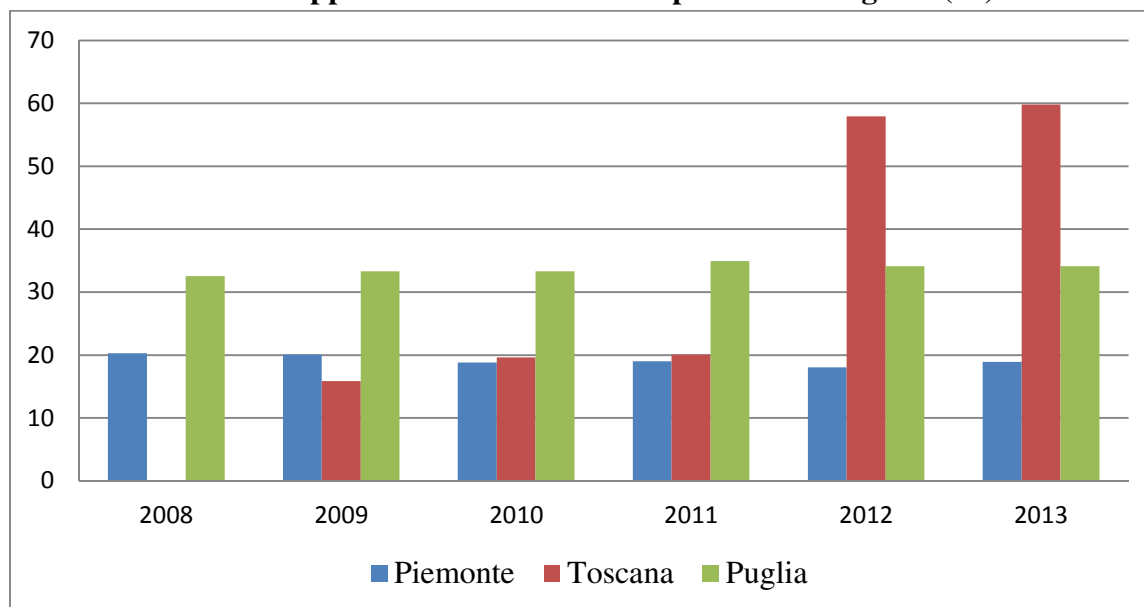
	Piemonte			Toscana			Puglia		
	Non in Unione	In Unione	% di Comuni in Unione	Non in Unione	In Unione	% di Comuni in Unione	Non in Unione	In Unione	% di Comuni in Unione
2008	750	191	20.3	214	0	0	85	41	32.54
2009	752	189	20.09	180	34	15.89	84	42	33.33
2010	764	177	18.81	172	42	19.63	84	42	33.33
2011	762	179	19.02	171	43	20.09	82	44	34.92
2012	771	170	18.07	90	124	57.94	83	43	34.13
2013	763	178	18.92	86	128	59.81	83	43	34.13

⁶ I risultati dell'analisi econometrica sono comunque robusti rispetto all'inclusione nel campione di comuni al di sopra dei 15.000 abitanti.

⁷ I risultati dell'analisi econometrica sono robusti rispetto all'inclusione nel campione di comuni per i quali non si hanno informazioni sui bilanci consuntivi per tutti gli anni (*unbalanced panel*). Inoltre, viene riportata in fondo al capitolo, un'analisi econometrica *cross-section* relativa all'universo dei comuni appartenenti alle regioni a statuto ordinario per l'anno 2010. Tale analisi è volta ad integrare l'analisi econometrica sul *panel* dei comuni di Piemonte, Toscana e Puglia.

Il Grafico 10 illustra la percentuale di Comuni appartenenti ad un'Unione in un dato anno, per Regione.

Grafico 10
Comuni appartenenti ad un'Unione per anno e Regione (%)

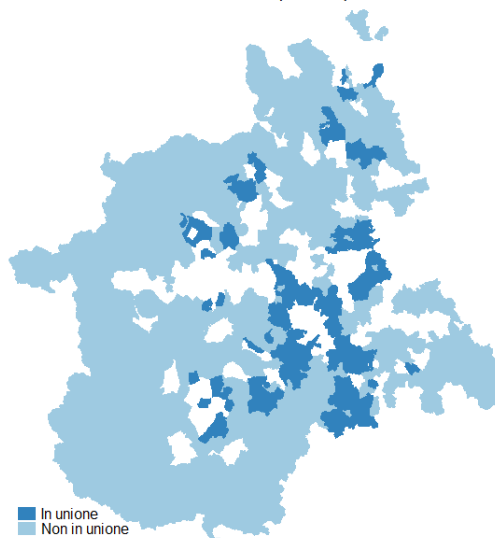


In termini di transizioni, durante il periodo osservato, in riferimento al campione considerato, i Comuni che entrano a far parte di un'Unione sono 168 a fronte dei 51 che ne escono. In particolare, per ciò che concerne i Comuni che entrano in un'Unione, 36 appartengono al Piemonte, 129 alla Toscana e 3 alla Puglia. I Comuni che escono da un'Unione, invece, sono quasi tutti Piemontesi (49), mentre in Toscana e Puglia vi è un solo comune che esce da un'Unione.

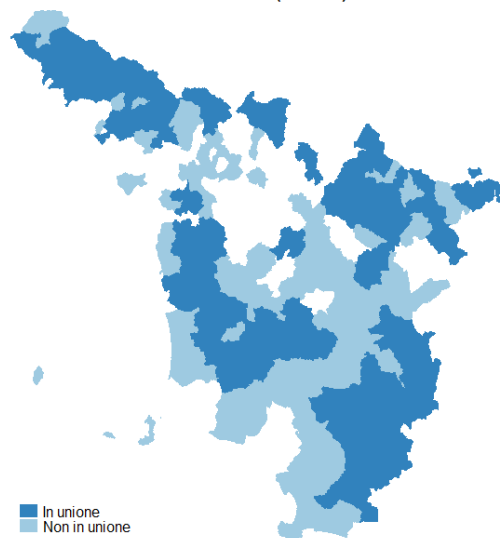
Il Grafico 11 fornisce una fotografia della distribuzione geografica dei Comuni appartenenti ad un'Unione (e non appartenenti) nelle tre Regioni oggetto di analisi nel 2013.⁸

⁸ Le aree in bianco rappresentano comuni non inclusi nell'analisi econometrica (ovvero comuni al di sopra i 15,000 abitanti e comuni per i quali non è stato possibile reperire informazioni sui bilanci consuntivi per tutto l'arco temporale 2008-2013).

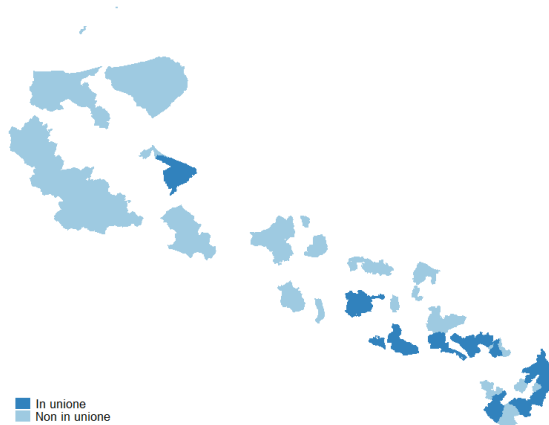
Grafico 11
Distribuzione geografica dei Comuni in Unione nel 2013
Piemonte (2013)



Toscana (2013)



Puglia (2013)



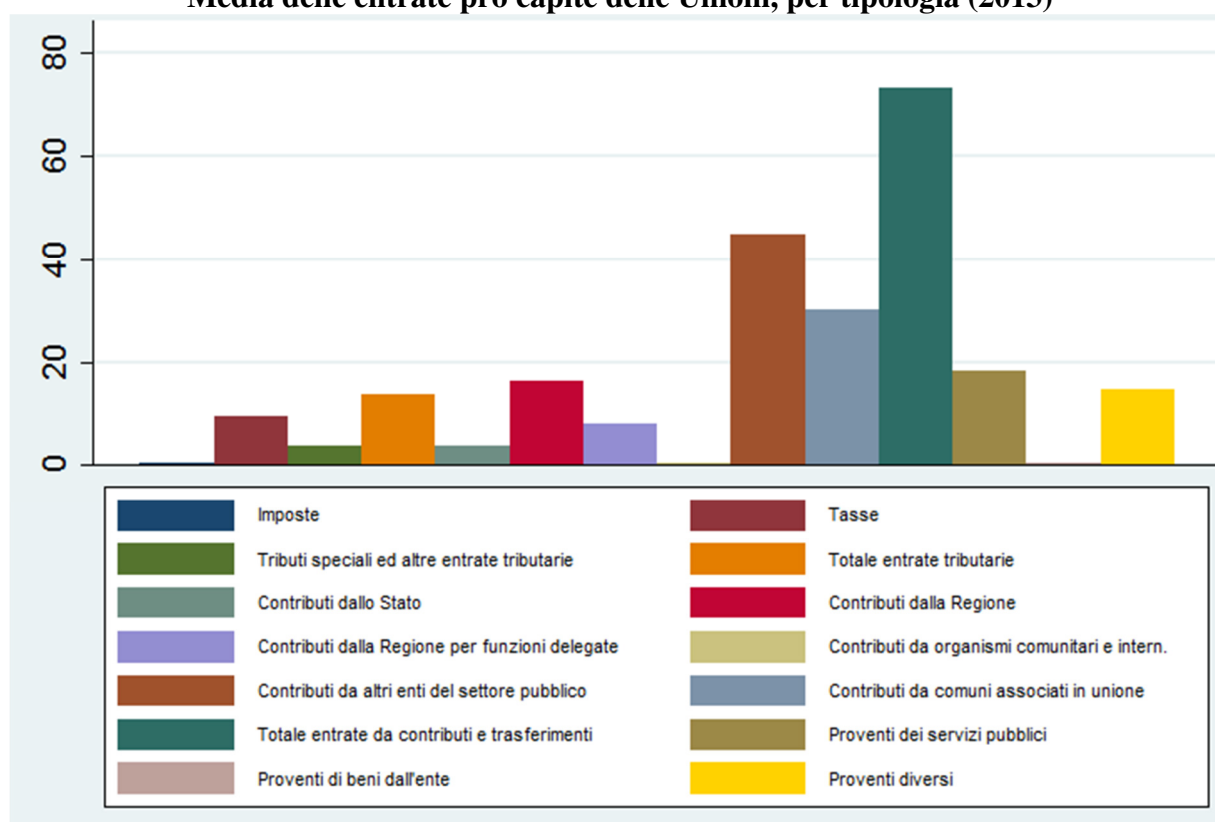
5.2 Analisi delle entrate e delle spese delle Unioni di Comuni

Questa sezione fornisce un quadro descrittivo e quantitativo relativo alle entrate e alle spese delle Unioni di Comuni nelle tre Regioni oggetto dell'analisi.

Le entrate delle Unioni di Comuni

Il Grafico 12 mostra un'visione generale delle entrate (medie) pro-capite delle Unioni di Comuni prese in esame per tipologia (ed aggregati).

Grafico 12
Media delle entrate pro capite delle Unioni, per tipologia (2013)



Il Grafico 12 evidenzia come la principale fonte di entrate delle Unioni di Comuni sia costituita da contributi da altri enti del settore pubblico. Ciò non sorprende visto che tale voce comprende per la maggior parte i contributi da parte dei Comuni associati in Unione. Altre voci rilevanti sono rappresentate dai contributi e trasferimenti regionali (in generale e per funzioni delegate), tasse, proventi da servizi pubblici e proventi diversi.

I Grafici 13 e 14 mostrano le differenze tra le tre Regioni oggetto di analisi per ciò che concerne le entrate da contributi e trasferimenti e le entrate tributarie. L'Appendice A5 contiene i grafici relativi alle entrate per anno e Regione.

Grafico 13
Entrate da contributi e trasferimenti (2013)

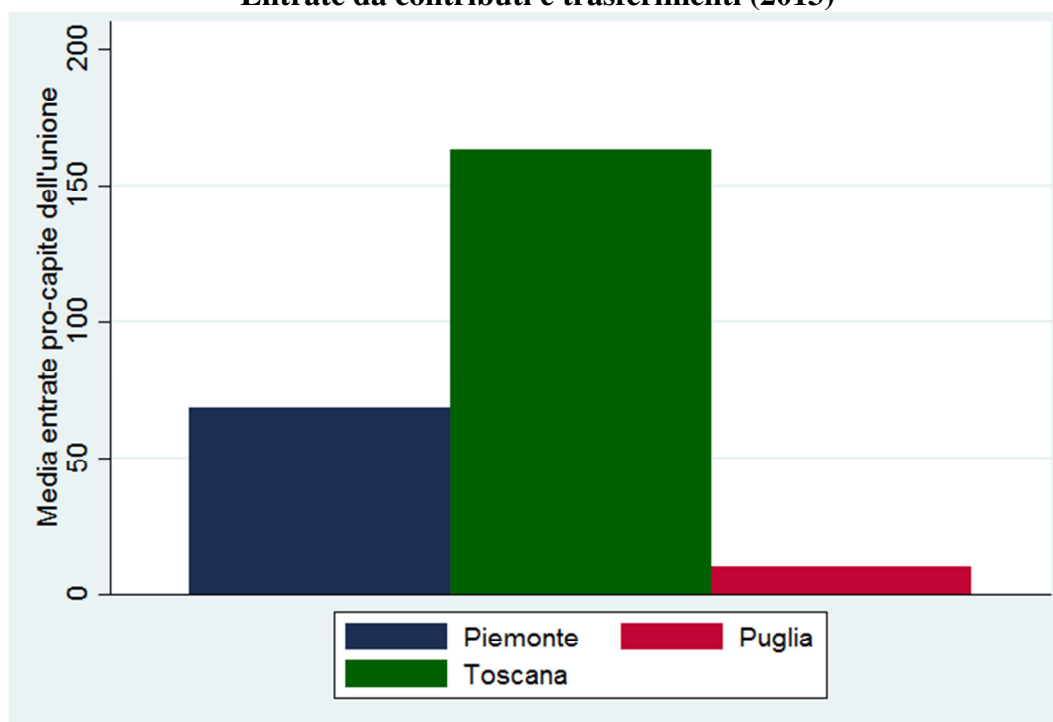
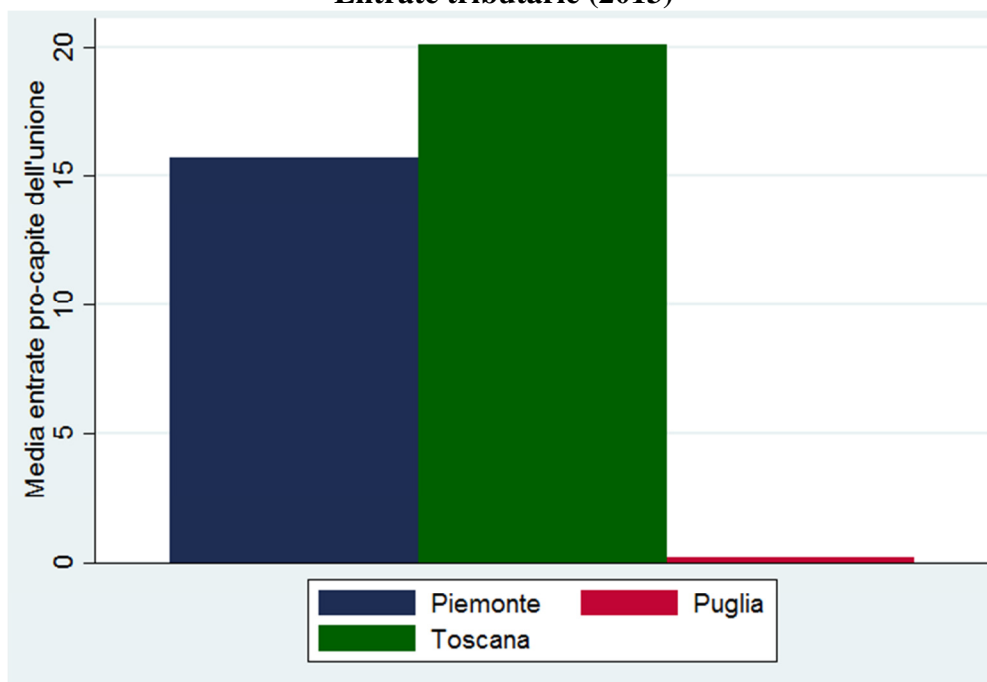
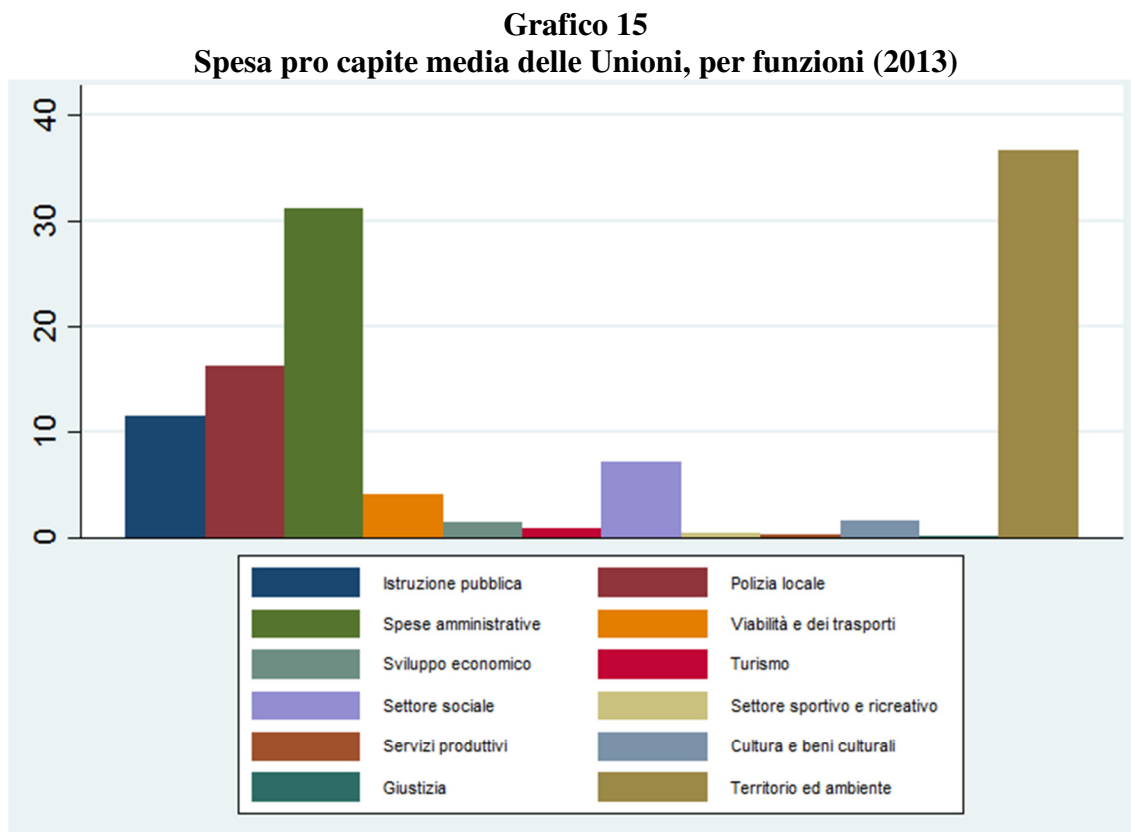


Grafico 14
Entrate tributarie (2013)



Le spese delle Unioni di Comuni

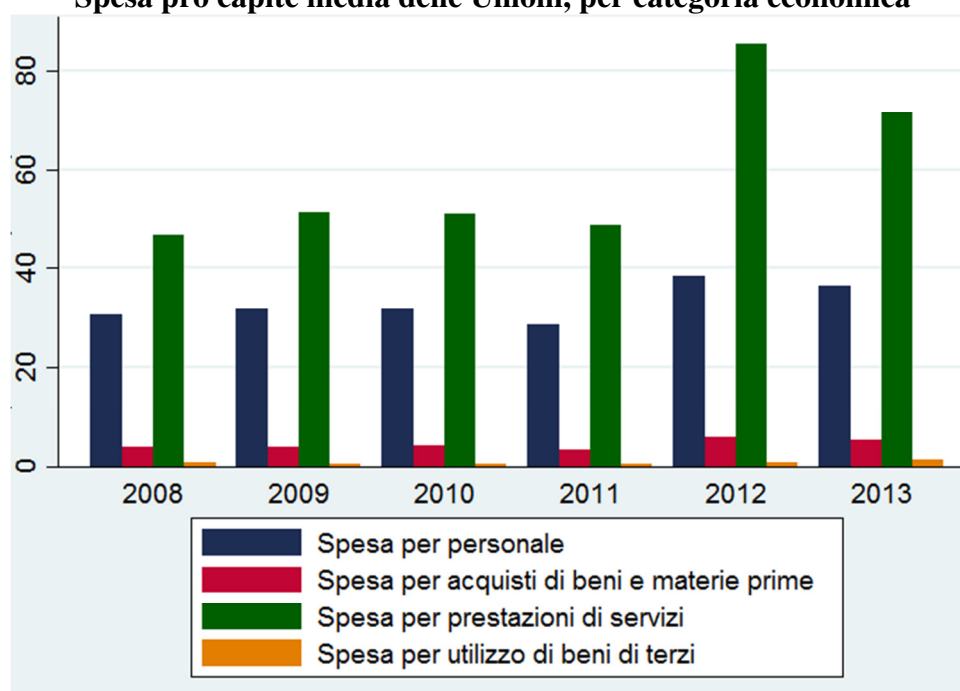
Il Grafico 15 mostra la composizione per funzioni delle spese (medie) pro-capite delle Unioni considerate.



È possibile notare come le spese pro-capite delle Unioni di Comuni quantitativamente più consistenti siano in media quelle per servizi relativi a territorio e ambiente, spese amministrative di gestione e controllo, polizia locale, istruzione, sociale e viabilità e trasporti (in ordine decrescente). In appendice A5 viene riportata la spesa pro-capite per ognuna di queste tipologie di spesa suddivise per Regione e per anno.

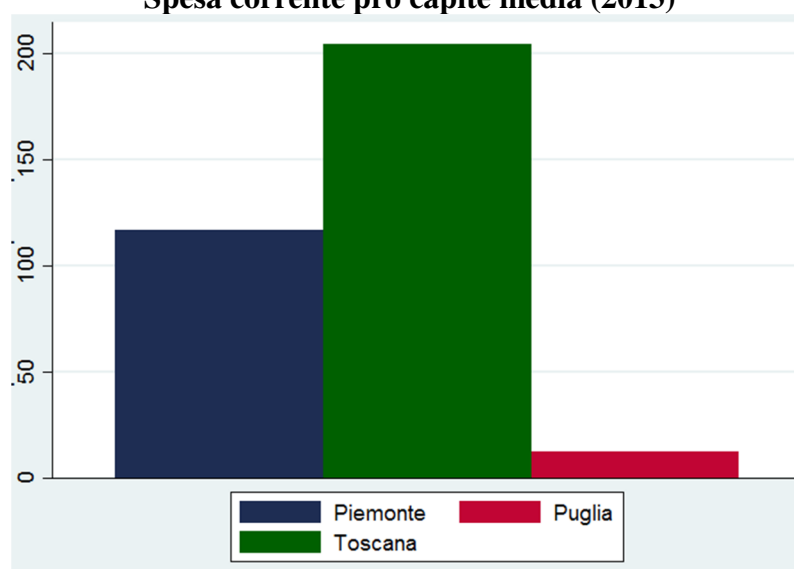
Inoltre, come si evince dal Grafico 16, la maggior parte della spesa riguarda il personale e le prestazioni di servizi.

Grafico 16
Spesa pro capite media delle Unioni, per categoria economica



Infine, il Grafico 17 mostra come la spesa pro-capite delle Unioni sia molto eterogenea tra Regioni (in linea con quanto mostrato in precedenza per le entrate). In particolare, le Unioni toscane sono quelle con una spesa più consistente (intorno ai 204 euro per abitante), seguite dalle Unioni piemontesi (circa 117 euro per abitante) e dalle Unioni pugliesi (circa 12 euro per abitante). Ciò dipende dal numero di funzioni che i Comuni hanno deciso di gestire nell'ambito dell'Unione.

Grafico 17
Spesa corrente pro capite media (2013)



5.3 Correlazione tra spese ed entrate delle Unioni di Comuni

Questa sezione è volta ad analizzare la relazione tra la spesa pro-capite delle Unioni di Comuni (al netto di interessi passivi, oneri, imposte ed ammortamenti) e le diverse tipologie di entrate delle Unioni. Più specificatamente, le tabelle mostrano le correlazioni tra la spesa pro-capite e le singole tipologie di entrate, correlazioni ottenute attraverso un modello di regressione lineare con effetti fissi a livello annuale. In particolare, l'analisi empirica è basata sul seguente modello econometrico:

$$y_{i,t} = \alpha + \beta_0 E_{i,t} + \beta_1 X_{i,t} + \beta_2 \mu_t + \varepsilon_{i,t},$$

dove:

i indica l'Unione di Comuni e t denota l'anno;

$y_{i,t}$ rappresenta la variabile dipendente di interesse (ad esempio: spesa corrente pro-capite nell'Unione i nell'anno t);

$E_{i,t}$ rappresenta una data tipologia di entrate pro-capite dell'Unione i nell'anno t (ad esempio: trasferimenti ottenuti dalla Regione nell'anno t);

$X_{i,t}$ rappresenta un vettore di variabili di controllo a livello dell'Unione che varia nel tempo (popolazione residente);

μ_t denota l'effetto fisso a livello annuale;

$\varepsilon_{i,t}$ rappresenta l'errore.

Il coefficiente di interesse è quindi β_0 , ovvero l'effetto dell'aumento di una data tipologia di entrate sulla spesa pro-capite di un'Unione di Comuni.

Tabella 25
Correlazione tra spesa pro-capite delle Unioni ed entrate tributarie

	(1) Imposte	(2) Tasse	(3) Tributi speciali ed altre entrate tributarie	(4) Totale entrate tributarie
Spesa pro-capite Unione (al netto di interessi, oneri, imposte, ammortamenti)	0.000 (0.000)	0.002** (0.001)	0.001 (0.001)	0.003*** (0.001)
Numero osservazioni	319	319	319	319
R-quadro	0.025	0.053	0.017	0.055
Media variabile dipendente	0.23	9.37	4.06	13.65
Effetti fissi anno	SI	SI	SI	SI

Note: La tabella riporta i coefficienti di un modello econometrico stimato con OLS. In parentesi vengono riportati gli errori standard robusti clusterizzati a livello Provinciale. In tutte le specificazioni è inclusa la popolazione residente nell'Unione per anno. *** $p < 0.01$, ** $p < 0.05$, * $p < 0.1$

Tabella 26
Correlazione tra spesa pro-capite delle Unioni e contributi e trasferimenti

	(1) Contributi e trasferimenti dallo Stato	(2) Contributi e trasferimenti dalla Regione	(3) Contributi e trasferimenti dalla Regione per funzioni delegate	(4) Contributi e trasferimenti da organismi Comunitari e internazionali	(5) Contributi e trasferimenti da altri enti del settore pubblico	(6) Contributi e trasferimenti da Comuni associati in Unione	(7) Totale entrate da contributi e trasferimenti
Spesa pro-capite Unione (al netto di interessi, oneri, imposte, ammortamenti)	0.000** (0.000)	0.004** (0.001)	0.003** (0.002)	0.000 (0.000)	0.015*** (0.005)	0.013*** (0.004)	0.023*** (0.007)
Num. osservazioni	319	319	319	319	319	319	319
R-quadro	0.165	0.213	0.124	0.055	0.269	0.306	0.316
Media variabile dipendente	3.58	16.08	8.95	0.38	47.38	32.46	76.36
Effetti fissi anno	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI

Note: La tabella riporta i coefficienti di un modello econometrico stimato con OLS. In parentesi vengono riportati gli errori standard robusti clusterizzati a livello Provinciale. In tutte le specificazioni è inclusa la popolazione residente nell'Unione per anno.*** p<0.01, ** p<0.05, * p<0.1

Tabella 27
Correlazione tra spesa pro-capite delle Unioni e proventi

	(1) Proventi dei servizi pubblici	(2) Proventi di beni dall'ente	(3) Proventi diversi
Spesa pro-capite Unione (al netto di interessi, oneri, imposte, ammortamenti)	0.003*** (0.001)	0.000** (0.000)	0.005** (0.002)
Numero osservazioni	319	319	319
R-quadro	0.047	0.055	0.134
Media variabile dipendente	18.71	0.64	14.97
Effetti fissi anno	SI	SI	SI

Note: La tabella riporta i coefficienti di un modello econometrico stimato con OLS. In parentesi vengono riportati gli errori standard robusti clusterizzati a livello Provinciale. In tutte le specificazioni è inclusa la popolazione residente nell'Unione per anno.*** p<0.01, ** p<0.05, * p<0.1

Come si evince dalle Tabelle 25, 26 e 27, la spesa pro-capite aumenta con i contributi e trasferimenti dei Comuni associati in Unione (o dei contributi e trasferimenti da altri enti del settore pubblico, spesso coincidenti con quelli dei Comuni associati in Unione). Ovviamente, ciò è dovuto meccanicamente al fatto che maggiore è il coinvolgimento dei Comuni nell'Unione, maggiore sarà la spesa pro-capite dell'Unione stessa. Al di là di questo risultato meccanico, è possibile altresì

notare la presenza di una correlazione positiva e statisticamente significativa tra la spesa pro-capite e le entrate dell'Unione da tasse, contributi e trasferimenti dalla Regione di appartenenza dell'Unione ed anche con le entrate dovute a proventi (da servizi pubblici, da beni dell'ente e proventi diversi).

5.4 Analisi econometrica delle spese correnti dei Comuni

Procedura di consolidamento delle spese correnti

Per poter ottenere un confronto significativo tra le voci di bilancio di Comuni facenti parte di un'Unione rispetto alle medesime voci di bilancio di Comuni non appartenenti ad un'Unione è stata effettuata una procedura di ricostruzione dei bilanci dei Comuni in Unione, in modo da consolidare le spese gestite sia dal Comune sia dall'Unione.

In particolare, i bilanci dei Comuni (per quello che riguarda le funzioni conferite all'Unione) facenti parte di un'Unione in un dato anno sono stati ottenuti con la seguente metodologia. Ogni voce di bilancio x (ad esempio spese correnti totali) di un Comune è stata posta essere uguale alla somma della voce x presente nel bilancio consuntivo del Comune più la quota parte della voce x presente nel bilancio dell'Unione attribuibile al Comune. Come ipotesi semplificativa, si è assunto un criterio demografico considerando la quota parte attribuibile ad un dato Comune essere pari alla frazione di abitanti del Comune rispetto al totale della popolazione dell'Unione.

Ad esempio, si supponga che il Comune A appartenente all'Unione U nell'anno T abbia un totale di spese correnti uguale a 100.000 euro presenti nel bilancio consuntivo. Si supponga inoltre che il Comune A abbia 5.000 abitanti e l'Unione U abbia in totale 20.000 abitanti, ovvero, $\frac{1}{4}$ degli abitanti dell'Unione U risiedono nel Comune A. Infine, si assuma che l'Unione U nell'anno T abbia un totale di spese correnti pari a 20.000 euro. La spesa corrente attribuita al Comune A sarà quindi pari a $100.000 + \frac{1}{4} * (20.000) = 105.000$ euro.

Il modello econometrico

L'analisi empirica è basata sul seguente modello econometrico:

$$y_{i,t} = \alpha + \beta_0 d_{i,t} + \beta_1 X_{i,t} + \beta_2 \delta_i + \beta_3 \mu_{j,t} + \beta_4 \sigma_{h,t} + \varepsilon_{i,t},$$

dove:

i indica il comune e t denota l'anno;

$y_{i,t}$ rappresenta la variabile dipendente di interesse (ad esempio: spesa corrente pro-capite nel comune i nell'anno t);

$d_{i,t}$ rappresenta una variabile *dummy* che assume valore pari ad uno se il comune i nell'anno t appartiene ad un'Unione (e valore zero in caso contrario);

$X_{i,t}$ rappresenta un vettore di variabili di controllo a livello comunale che varia nel tempo (popolazione residente);

δ_i denota l'effetto fisso comune;

$\mu_{j,t}$ rappresenta un vettore di effetti fissi Provincia-anno (j rappresenta la Provincia di appartenenza del comune i);

$\sigma_{h,t}$ rappresenta un vettore di effetti fissi classe di ampiezza demografica del comune-anno (h rappresenta la classe di ampiezza demografica del comune i);

$\varepsilon_{i,t}$ rappresenta l'errore.

Il coefficiente di interesse è quindi β_0 , ovvero l'effetto dell'appartenenza ad un'Unione di Comuni su una data voce del bilancio comunale. Chiaramente, l'appartenenza o meno ad un'Unione è una variabile endogena e legata alla scelta di un Comune di far parte di una data Unione. È quindi possibile che l'effetto osservato dell'appartenenza ad un'Unione sul bilancio comunale possa non essere il risultato dell'appartenenza all'Unione in sé ma possa essere legato alla presenza nei Comuni di peculiarità non osservabili (cosiddetta *unobserved heterogeneity*). L'introduzione di effetti fissi nel modello econometrico è quindi volta a cercare di escludere (per quanto possibile) la presenza di tale *unobserved heterogeneity*.

In particolare, gli effetti fissi "Provincia-anno" sterilizzano l'analisi dalla presenza di qualsiasi shock o variazione non osservata all'interno di ogni data Provincia ed ogni dato anno (ad esempio: variazioni socio-economiche intercorse in una data Provincia in un dato anno). Allo stesso tempo, gli effetti fissi dati dall'interazione tra l'anno t e l'ampiezza demografica del Comune, sterilizzano l'analisi dalla presenza di shock specifici per un dato gruppo di Comuni in un dato anno (ad esempio, variazioni nelle regole del patto di stabilità interno che possono incorrere in un dato anno ed applicarsi in maniera differente a Comuni diversi).⁹ Quindi, considerando anche la presenza di effetti fissi a livello comunale, il modello econometrico consiste in un'analisi *differences-in-differences* (*diff-in-diff*).

I risultati dell'analisi econometrica (nelle specificazioni più complete) rappresentano l'effetto dell'appartenenza ad un'Unione di Comuni sulla voce del bilancio comunale oggetto di analisi, rispetto al valore che la stessa voce di bilancio assume in media:

a) in quel Comune nel periodo 2008-2013;

b) in tutti i Comuni della stessa Provincia nello stesso anno;

c) in tutti i Comuni appartenenti alla stessa classe di ampiezza demografica nello stesso anno.

In altri termini, l'effetto osservato mostra come l'appartenenza ad un'Unione porti ad uno scostamento di una data voce di bilancio di un dato Comune in un dato anno rispetto (allo stesso tempo) ad a), b) e c).

⁹ Le classi di ampiezza demografica considerate sono quelle considerate dall'ISTAT. Ovvero, comuni inferiori a 500 abitanti, 501-1000 abitanti, 1001-2000, 2001-3000, 3001-4000, 4001-5000, 5001-10000, 10001-15000.

I risultati dell'analisi econometrica

La Tabella 28 mostra i risultati dell'analisi econometrica riguardanti l'effetto dell'appartenenza ad un'Unione sulla spesa pro-capite in un Comune.

Più in dettaglio, sono prese in considerazione 3 diverse variabili dipendenti: a) la spesa corrente pro-capite; b) la spesa corrente pro-capite al netto di interessi passivi, imposte, oneri ed ammortamenti; c) la spesa corrente pro-capite al netto di interessi passivi, imposte, oneri, ammortamenti e trasferimenti. Inoltre, per ogni variabile dipendente sono riportati i risultati rispetto a due diverse specificazioni del modello econometrico.

La prima specificazione (colonne 1, 3 e 5) contiene solo effetti fissi comunali ed annuali. La seconda specificazione si riferisce invece al modello econometrico più completo con effetti fissi comunali, effetti fissi Provincia-anno ed effetti fissi ampiezza demografica comunale-anno (colonne 2, 4 e 6). Come evidenziato dalla Tabella 18, per tutti e tre i tipi di variabili dipendenti analizzate e per entrambe le specificazioni econometriche, si evidenzia un effetto *positivo*¹⁰, statisticamente significativo e robusto dell'appartenenza ad un'Unione di Comuni sulla spesa corrente pro-capite nel Comune. Vale a dire, i risultati sembrano suggerire che il far parte di un'Unione tende a creare un *aumento* nella spesa pro-capite nel Comune. Inoltre, gli effetti sono quantitativamente consistenti. Ad esempio, per ciò che concerne la spesa corrente pro-capite al netto di interessi passivi, imposte, oneri, ammortamenti e trasferimenti (colonna 6), a fronte di una media di tale spesa pari a 731 euro, l'appartenenza ad un'Unione porta ad un aumento pari a 91 euro (ovvero, un aumento di circa il 12%).

Tabella 28
Appartenenza ad un'Unione e spesa corrente pro-capite nel Comune

	Spesa corrente pro-capite		Spesa corrente pro-capite al netto di interessi passivi, imposte, oneri ed ammortamenti		Spesa corrente pro-capite al netto di interessi passivi, imposte, oneri ed ammortamenti e trasferimenti	
	(1)	(2)	(3)	(4)	(5)	(6)
Comune appartenente ad un'Unione	188.962*** (38.344)	135.747*** (36.891)	190.571*** (37.179)	138.917*** (35.874)	128.183*** (32.065)	91.069*** (28.470)
Numero di osservazioni	7,675	7,675	7,675	7,675	7,675	7,675
R-quadro	0.949	0.952	0.946	0.950	0.952	0.955
Media variabile dipendente	981.61	981.61	904.19	904.19	731.52	731.52
Effetti fissi Comune	SI	SI	SI	SI	SI	SI
Effetti fissi anno	SI	NO	SI	NO	SI	NO
Effetti fissi Provincia-anno	NO	SI	NO	SI	NO	SI
Effetti fissi ampiezza Comune-anno	NO	SI	NO	SI	NO	SI

Note: La tabella riporta i coefficienti di un modello econometrico stimato con OLS. In parentesi vengono riportati gli errori standard robusti clusterizzati a livello Provinciale. In tutte le specificazioni è inclusa la popolazione residente nel comune per anno. *** p<0.01, ** p<0.05, * p<0.1

¹⁰ Effetto positivo significa che esiste una relazione diretta tra le variabili analizzate.

La Tabella 29 presenta i risultati di un'analisi econometrica analoga alla precedente considerando però come variabile esplicativa il numero totale di anni di appartenenza di un Comune ad un'Unione.

Tabella 29
Numero di anni di appartenenza ad un'Unione e spesa corrente pro-capite nel Comune

	Spesa corrente pro-capite		Spesa corrente pro-capite al netto di interessi passivi, imposte, oneri ed ammortamenti		Spesa corrente pro-capite al netto di interessi passivi, imposte, oneri ed ammortamenti e trasferimenti	
	(1)	(2)	(3)	(4)	(5)	(6)
Numero di anni di appartenenza del comune ad un'Unione	12.140 (8.049)	11.846** (5.160)	13.331 (8.055)	12.300** (5.064)	6.461 (4.528)	6.055* (3.265)
Numero di osservazioni	7,675	7,675	7,675	7,675	7,675	7,675
R-quadro	0.946	0.951	0.943	0.948	0.950	0.954
Media variabile dipendente	981.61	981.61	904.19	904.19	731.52	731.52
Effetti fissi comune	SI	SI	SI	SI	SI	SI
Effetti fissi anno	SI	NO	SI	NO	SI	NO
Effetti fissi Provincia-anno	NO	SI	NO	SI	NO	SI
Effetti fissi ampiezza comune-anno	NO	SI	NO	SI	NO	SI

Note: La tabella riporta i coefficienti di un modello econometrico stimato con OLS. In parentesi vengono riportati gli errori standard robusti clusterizzati a livello Provinciale. In tutte le specificazioni è inclusa la popolazione residente nel comune per anno.*** $p < 0.01$, ** $p < 0.05$, * $p < 0.1$

Anche in questo caso i risultati sembrano suggerire la presenza di un effetto positivo dell'appartenenza ad un'Unione sulla spesa corrente pro-capite dei Comuni. Tuttavia, le stime econometriche indicano effetti minori e risultano meno precise (effetti statisticamente significativi al 5% e/o al 10% nelle specificazioni con effetti fissi Comune, Provincia-anno ed ampiezza demografica del Comune-anno). Ciò può essere dovuto a due fattori. Innanzitutto, potrebbe semplicemente darsi che l'effetto dell'appartenenza ad un'Unione sulla spesa corrente non sia più di tanto legato al numero di anni di appartenenza ad un'Unione ma all'appartenenza di per sé. In secondo luogo, la variabile esplicativa contiene un implicito errore di misurazione dovuto al fatto che l'anagrafe delle Unioni a nostra disposizione comprende l'arco temporale 2008-2013. Non è quindi possibile conoscere il numero di anni di appartenenza ad un'Unione per tutti quei Comuni che appartengono già ad un'Unione nel 2008. Per questo motivo, il resto dell'analisi si focalizza sulla variabile esplicativa data dalla *dummy* che indica l'appartenenza di un Comune ad un'Unione in un dato anno (cioè quella illustrata nel modello econometrico ed usata nella Tabella 28).

Eterogeneità: risultati per Regione

Le Tabelle 30, 31 e 32 mostrano i risultati dell'analisi nei sotto-campioni dei Comuni appartenenti alle singole Regioni.

Tabella 30
Appartenenza ad un'Unione e spesa corrente pro-capite - Regione Piemonte

	Spesa corrente pro-capite		Spesa corrente pro-capite al netto di interessi passivi, imposte, oneri ed ammortamenti		Spesa corrente pro-capite al netto di interessi passivi, imposte, oneri ed ammortamenti e trasferimenti	
	(1)	(2)	(3)	(4)	(5)	(6)
Comune appartenente ad un'Unione	63.963** (22.490)	53.368** (20.768)	69.528** (23.697)	61.837** (22.817)	35.616* (16.434)	28.797* (14.398)
Numero di osservazioni	5,641	5,641	5,641	5,641	5,641	5,641
R-quadro	0.954	0.955	0.951	0.953	0.959	0.960
Media variabile dipendente	983.40	983.40	908.09	908.09	725.11	725.11
Effetti fissi comune	SI	SI	SI	SI	SI	SI
Effetti fissi anno	SI	NO	SI	NO	SI	NO
Effetti fissi Provincia-anno	NO	SI	NO	SI	NO	SI
Effetti fissi ampiezza comune-anno	NO	SI	NO	SI	NO	SI

Note: La tabella riporta i coefficienti di un modello econometrico stimato con OLS. In parentesi vengono riportati gli errori standard robusti clusterizzati a livello Provinciale. In tutte le specificazioni è inclusa la popolazione residente nel comune per anno.*** p<0.01, ** p<0.05, * p<0.1

Tabella 31
Appartenenza ad un'Unione e spesa corrente pro-capite - Regione Toscana

	Spesa corrente pro-capite		Spesa corrente pro-capite al netto di interessi passivi, imposte, oneri ed ammortamenti		Spesa corrente pro-capite al netto di interessi passivi, imposte, oneri ed ammortamenti e trasferimenti	
	(1)	(2)	(3)	(4)	(5)	(6)
Comune appartenente ad un'Unione	243.115*** (28.405)	256.478*** (27.450)	233.462*** (30.178)	249.994*** (27.766)	162.263*** (35.744)	180.154*** (33.087)
Numero di osservazioni	1,282	1,282	1,282	1,282	1,282	1,282
R-quadro	0.921	0.934	0.915	0.928	0.916	0.929
Media variabile dipendente	1115.94	1115.94	1026.85	1026.85	837.53	837.53
Effetti fissi comune	SI	SI	SI	SI	SI	SI
Effetti fissi anno	SI	NO	SI	NO	SI	NO
Effetti fissi Provincia-anno	NO	SI	NO	SI	NO	SI
Effetti fissi ampiezza comune-anno	NO	SI	NO	SI	NO	SI

Note: La tabella riporta i coefficienti di un modello econometrico stimato con OLS. In parentesi vengono riportati gli errori standard robusti clusterizzati a livello Provinciale. In tutte le specificazioni è inclusa la popolazione residente nel comune per anno..*** p<0.01, ** p<0.05, * p<0.1

Tabella 32
Appartenenza ad un'Unione e spesa corrente pro-capite - Regione Puglia

	Spesa corrente pro-capite		Spesa corrente pro-capite al netto di interessi passivi, imposte, oneri ed ammortamenti		Spesa corrente pro-capite al netto di interessi passivi, imposte, oneri ed ammortamenti e trasferimenti	
	(1)	(2)	(3)	(4)	(5)	(6)
Comune appartenente ad un'Unione	-23.950*** (3.483)	-35.441** (10.321)	-16.842*** (2.865)	-26.499** (9.405)	-17.038*** (2.937)	-27.651** (10.179)
Numero di osservazioni	752	752	752	752	752	752
R-quadro	0.931	0.950	0.929	0.951	0.942	0.956
Media variabile dipendente	739.20	739.20	665.84	665.84	598.82	598.82
Effetti fissi comune	SI	SI	SI	SI	SI	SI
Effetti fissi anno	SI	NO	SI	NO	SI	NO
Effetti fissi Provincia-anno	NO	SI	NO	SI	NO	SI
Effetti fissi ampiezza comune-anno	NO	SI	NO	SI	NO	SI

Note: La tabella riporta i coefficienti di un modello econometrico stimato con OLS. In parentesi vengono riportati gli errori standard robusti clusterizzati a livello Provinciale. In tutte le specificazioni è inclusa la popolazione residente nel comune per anno..*** p<0.01, ** p<0.05, * p<0.1

Come si può notare, i risultati nei sotto-campioni dei Comuni di Piemonte e Toscana sono in linea con quelli sull'insieme di tutti i Comuni appartenenti alle tre Regioni. Evidenziano un effetto positivo e significativo del far parte di un'Unione sulla spesa corrente pro-capite. Invece, per ciò che riguarda il campione di Comuni pugliesi sembrerebbe essere vero il contrario: il far parte di un'Unione sembra portare ad una minore spesa pro-capite. Da un punto di vista statistico, ciò si spiega col fatto che il risultato relativo alla sola Regione Puglia risulta essere quello probabilmente meno rappresentativo e robusto, data la ridotta numerosità dei Comuni presenti nel campione e la limitata transizione nel periodo di osservazione di Comuni che entrano a far parte (o viceversa escono) da Unioni, per ciò che riguarda tale Regione. Inoltre, come evidenziato nella sezione relativa all'analisi statistica delle entrate e delle spese delle Unioni, quelle della Puglia sono caratterizzate da minori contributi e trasferimenti da parte dei Comuni che ne fanno parte (nonché da parte delle Regioni di appartenenza). Allo stesso tempo, anche la spesa pro-capite su varie voci e funzioni di spesa delle Unioni sembra limitata nel contesto pugliese. Questo dipende dal ruolo molto più limitato delle Unioni di Comuni in Puglia rispetto alle altre Regioni. Di conseguenza anche i risultati relativi ai Comuni pugliesi potrebbero essere meno rappresentativi e statisticamente meno robusti rispetto a quelli delle altre due Regioni.

Eterogeneità: numero di Comuni in Unione ed indice di concentrazione dell'Unione

La Tabella 33 presenta i risultati dell'analisi tenendo conto del numero di Comuni appartenenti ad un'Unione. Come si evince, tale numero non sembra avere un ruolo significativo sulla spesa corrente.

Tabella 33
Numero di Comuni in Unione e spesa corrente pro-capite nel comune

	Spesa corrente pro-capite		Spesa corrente pro-capite al netto di interessi passivi, imposte, oneri ed ammortamenti		Spesa corrente pro-capite al netto di interessi passivi, imposte, oneri ed ammortamenti e trasferimenti	
	(1)	(2)	(3)	(4)	(5)	(6)
Comune appartenente ad un'Unione	176.335** (66.178)	146.472** (58.818)	186.846*** (62.249)	155.239*** (55.220)	107.200* (52.773)	81.139 (47.707)
	1.616	-1.493	0.477	-2.273	2.685	1.383
Numero di Comuni appartenenti all'Unione	(7.626)	(8.065)	(7.114)	(7.633)	(6.340)	(6.720)
Numero di osservazioni	7,675	7,675	7,675	7,675	7,675	7,675
R-quadro	0.949	0.952	0.946	0.950	0.952	0.955
Media variabile dipendente	981.61	981.61	904.19	904.19	731.52	731.52
Effetti fissi comune	SI	SI	SI	SI	SI	SI
Effetti fissi anno	SI	NO	SI	NO	SI	NO
Effetti fissi Provincia-anno	NO	SI	NO	SI	NO	SI
Effetti fissi ampiezza comune-anno	NO	SI	NO	SI	NO	SI

Note: La tabella riporta i coefficienti di un modello econometrico stimato con OLS. In parentesi vengono riportati gli errori standard robusti clusterizzati a livello Provinciale. In tutte le specificazioni è inclusa la popolazione residente nel comune per anno..*** p<0.01, ** p<0.05, * p<0.1

Inoltre, è possibile effettuare un'analisi di eterogeneità più dettagliata andando a calcolare l'indice di concentrazione (Herfindhal Index) di ciascuna Unione. Ad esempio, una Unione di Comuni può avere un alto grado di concentrazione qualora una gran parte della sua popolazione risieda in un solo Comune. Viceversa, un'Unione di Comuni presenta un basso indice di concentrazione qualora sia formata da Comuni con un numero di abitanti non dissimile. In particolare, in linea con gli indici di concentrazione industriale, un'Unione viene definita ad alta concentrazione qualora l'indice di Herfindhal sia superiore a 0,25; allo stesso modo, se tale indice è allo stesso tempo a) inferiore o uguale a 0,25, b) superiore a 0,15, l'Unione viene definita a media concentrazione; infine, se tale indice è inferiore a 0,15, l'Unione è considerata essere a bassa concentrazione.

La Tabella 34 mostra che l'effetto positivo e significativo dell'appartenenza ad un'Unione sulla spesa corrente è presente in tutti e tre i casi (ovvero per Unioni ad alta, media ed a bassa concentrazione).

Tabella 34
Indice di concentrazione dell'Unione di Comuni e spesa corrente pro-capite nel Comune

	Spesa corrente pro-capite		Spesa corrente pro-capite al netto di interessi passivi, imposte, oneri ed ammortamenti		Spesa corrente pro-capite al netto di interessi passivi, imposte, oneri ed ammortamenti e trasferimenti	
	(1)	(2)	(3)	(4)	(5)	(6)
Alta concentrazione	191.608*** (37.410)	149.960*** (36.998)	196.200*** (34.906)	155.536*** (34.436)	130.546*** (32.326)	99.444*** (30.693)
Media concentrazione	218.045*** (74.288)	156.993** (72.647)	222.230*** (72.440)	162.840** (70.584)	154.977** (67.229)	117.821* (62.290)
Bassa concentrazione	161.561*** (52.743)	95.181** (36.592)	157.344*** (49.068)	92.279** (33.137)	103.029** (38.814)	54.845** (21.712)
Numero di osservazioni	7,675	7,675	7,675	7,675	7,675	7,675
R-quadro	0.949	0.952	0.946	0.950	0.952	0.955
Media variabile dipendente	981.61	981.61	904.19	904.19	731.52	731.52
Effetti fissi comune	SI	SI	SI	SI	SI	SI
Effetti fissi anno	SI	NO	SI	NO	SI	NO
Effetti fissi Provincia-anno	NO	SI	NO	SI	NO	SI
Effetti fissi ampiezza comune-anno	NO	SI	NO	SI	NO	SI

Note: La tabella riporta i coefficienti di un modello econometrico stimato con OLS. In parentesi vengono riportati gli errori standard robusti clusterizzati a livello Provinciale. In tutte le specificazioni è inclusa la popolazione residente nel comune per anno..*** p<0.01, ** p<0.05, * p<0.1

Le stime per le singole funzioni di spesa

Le Tabelle da 35 a 46 illustrano i risultati dell'analisi econometrica relativa alle singole voci della spesa corrente pro-capite per funzione.

Tabella 35
Appartenenza ad un'Unione e spesa corrente pro-capite per istruzione

	Spesa corrente pro-capite		Spesa corrente pro-capite al netto di interessi passivi, imposte, oneri ed ammortamenti		Spesa corrente pro-capite al netto di interessi passivi, imposte, oneri ed ammortamenti e trasferimenti	
	(1)	(2)	(3)	(4)	(5)	(6)
Comune appartenente ad un'Unione	16.106** (7.692)	12.319* (6.308)	16.000** (7.622)	12.232* (6.259)	4.394 (2.790)	3.181 (2.836)
Numero di osservazioni	7,675	7,675	7,675	7,675	7,675	7,675
R-quadro	0.894	0.912	0.894	0.912	0.927	0.931
Media variabile dipendente	73.20	73.20	73.17	73.17	60.85	60.85
Effetti fissi comune	SI	SI	SI	SI	SI	SI
Effetti fissi anno	SI	NO	SI	NO	SI	NO
Effetti fissi Provincia-anno	NO	SI	NO	SI	NO	SI
Effetti fissi ampiezza comune-anno	NO	SI	NO	SI	NO	SI

Note: La tabella riporta i coefficienti di un modello econometrico stimato con OLS. In parentesi vengono riportati gli errori standard robusti clusterizzati a livello Provinciale. In tutte le specificazioni è inclusa la popolazione residente nel comune per anno..*** p<0.01, ** p<0.05, * p<0.1

Tabella 36
Appartenenza ad un'Unione e spesa corrente pro-capite per spesa sociale

	Spesa corrente pro-capite		Spesa corrente pro-capite al netto di interessi passivi, imposte, oneri ed ammortamenti		Spesa corrente pro-capite al netto di interessi passivi, imposte, oneri ed ammortamenti e trasferimenti	
	(1)	(2)	(3)	(4)	(5)	(6)
Comune appartenente ad un Unione	22.000** (9.761)	14.199* (7.496)	21.961** (9.750)	14.170* (7.489)	12.565** (6.068)	7.190* (3.833)
Numero di osservazioni	7,675	7,675	7,675	7,675	7,675	7,675
R-quadro	0.921	0.925	0.921	0.925	0.934	0.936
Media variabile dipendente	67.26	67.26	67.25	67.25	37.19	37.19
Effetti fissi comune	SI	SI	SI	SI	SI	SI
Effetti fissi anno	SI	NO	SI	NO	SI	NO
Effetti fissi Provincia-anno	NO	SI	NO	SI	NO	SI
Effetti fissi ampiezza comune-anno	NO	SI	NO	SI	NO	SI

Note: La tabella riporta i coefficienti di un modello econometrico stimato con OLS. In parentesi vengono riportati gli errori standard robusti clusterizzati a livello Provinciale. In tutte le specificazioni è inclusa la popolazione residente nel comune per anno..*** p<0.01, ** p<0.05, * p<0.1

Tabella 37
Appartenenza ad un'Unione e spesa corrente pro-capite per servizi produttivi

	Spesa corrente pro-capite		Spesa corrente pro-capite al netto di interessi passivi, imposte, oneri ed ammortamenti		Spesa corrente pro-capite al netto di interessi passivi, imposte, oneri ed ammortamenti e trasferimenti	
	(1)	(2)	(3)	(4)	(5)	(6)
Comune appartenente ad un Unione	-0.569 (3.010)	-2.502 (2.313)	-0.584 (3.010)	-2.508 (2.312)	-0.218 (1.165)	-0.701 (0.952)
Numero di osservazioni	7,675	7,675	7,675	7,675	7,675	7,675
R-quadro	0.858	0.861	0.858	0.861	0.903	0.905
Media variabile dipendente	7.53	7.53	7.53	7.53	6.58	6.58
Effetti fissi comune	SI	SI	SI	SI	SI	SI
Effetti fissi anno	SI	NO	SI	NO	SI	NO
Effetti fissi Provincia-anno	NO	SI	NO	SI	NO	SI
Effetti fissi ampiezza comune-anno	NO	SI	NO	SI	NO	SI

Note: La tabella riporta i coefficienti di un modello econometrico stimato con OLS. In parentesi vengono riportati gli errori standard robusti clusterizzati a livello Provinciale. In tutte le specificazioni è inclusa la popolazione residente nel comune per anno..*** p<0.01, ** p<0.05, * p<0.1

Tabella 38
Appartenenza ad un'Unione e spesa corrente pro-capite per sviluppo economico

	Spesa corrente pro-capite		Spesa pro-capite al netto di interessi passivi, imposte, oneri ed ammortamenti		Spesa corrente pro-capite al netto di interessi passivi, imposte, oneri ed ammortamenti e trasferimenti	
	(1)	(2)	(3)	(4)	(5)	(6)
Comune appartenente ad un Unione	5.668** (2.022)	4.322** (1.662)	5.396** (1.950)	4.094** (1.592)	4.360*** (1.464)	3.550** (1.302)
Numero di osservazioni	7,675	7,675	7,675	7,675	7,675	7,675
R-quadro	0.844	0.848	0.844	0.848	0.850	0.852
Media variabile dipendente	4.92	4.92	4.90	4.90	3.80	3.80
Effetti fissi comune	SI	SI	SI	SI	SI	SI
Effetti fissi anno	SI	NO	SI	NO	SI	NO
Effetti fissi Provincia-anno	NO	SI	NO	SI	NO	SI
Effetti fissi ampiezza comune-anno	NO	SI	NO	SI	NO	SI

Note: La tabella riporta i coefficienti di un modello econometrico stimato con OLS. In parentesi vengono riportati gli errori standard robusti clusterizzati a livello Provinciale. In tutte le specificazioni è inclusa la popolazione residente nel comune per anno..*** p<0.01, ** p<0.05, * p<0.1

Tabella 39
Appartenenza ad un'Unione e spesa corrente pro-capite per territorio ed ambiente

	Spesa corrente pro-capite		Spesa corrente pro-capite al netto di interessi passivi, imposte, oneri ed ammortamenti		Spesa corrente pro-capite al netto di interessi passivi, imposte, oneri ed ammortamenti e trasferimenti	
	(1)	(2)	(3)	(4)	(5)	(6)
Comune appartenente ad un Unione	91.655*** (26.029)	54.396** (22.771)	89.749*** (25.413)	53.070** (22.199)	85.668*** (23.962)	49.223** (20.694)
Numero di osservazioni	7,675	7,675	7,675	7,675	7,675	7,675
R-quadro	0.856	0.877	0.857	0.878	0.866	0.886
Media variabile dipendente	161.52	161.52	161.34	161.34	141.38	141.38
Effetti fissi comune	SI	SI	SI	SI	SI	SI
Effetti fissi anno	SI	NO	SI	NO	SI	NO
Effetti fissi Provincia-anno	NO	SI	NO	SI	NO	SI
Effetti fissi ampiezza comune-anno	NO	SI	NO	SI	NO	SI

Note: La tabella riporta i coefficienti di un modello econometrico stimato con OLS. In parentesi vengono riportati gli errori standard robusti clusterizzati a livello Provinciale. In tutte le specificazioni è inclusa la popolazione residente nel comune per anno.*** p<0.01, ** p<0.05, * p<0.1

Tabella 40
Appartenenza ad un'Unione e spesa corrente pro-capite per amministrazione

	Spesa corrente pro-capite		Spesa corrente pro-capite al netto di interessi passivi, imposte, oneri ed ammortamenti		Spesa corrente pro-capite al netto di interessi passivi, imposte, oneri ed ammortamenti e trasferimenti	
	(1)	(2)	(3)	(4)	(5)	(6)
Comune appartenente ad un Unione	23.499*** (6.331)	30.963*** (8.942)	20.850*** (6.201)	28.980*** (8.608)	12.467** (5.426)	21.438*** (6.696)
Numero di osservazioni	7,675	7,675	7,675	7,675	7,675	7,675
R-quadro	0.946	0.949	0.947	0.949	0.951	0.953
Media variabile dipendente	373.08	373.08	372.66	372.66	336.73	336.73
Effetti fissi comune	SI	SI	SI	SI	SI	SI
Effetti fissi anno	SI	NO	SI	NO	SI	NO
Effetti fissi Provincia-anno	NO	SI	NO	SI	NO	SI
Effetti fissi ampiezza comune-anno	NO	SI	NO	SI	NO	SI

Note: La tabella riporta i coefficienti di un modello econometrico stimato con OLS. In parentesi vengono riportati gli errori standard robusti clusterizzati a livello Provinciale. In tutte le specificazioni è inclusa la popolazione residente nel comune per anno.*** p<0.01, ** p<0.05, * p<0.1

Tabella 41
Appartenenza ad un'Unione e spesa corrente pro-capite per sport e spettacolo

	Spesa corrente pro-capite		Spesa corrente pro-capite al netto di interessi passivi, imposte, oneri ed ammortamenti		Spesa corrente pro-capite al netto di interessi passivi, imposte, oneri ed ammortamenti e trasferimenti	
	(1)	(2)	(3)	(4)	(5)	(6)
Comune appartenente ad un Unione	-0.083 (0.228)	-0.211 (0.203)	-0.092 (0.228)	-0.215 (0.202)	-0.039 (0.216)	-0.044 (0.196)
Numero di osservazioni	7,675	7,675	7,675	7,675	7,675	7,675
R-quadro	0.856	0.857	0.856	0.857	0.855	0.856
Media variabile dipendente	8.77	8.77	8.77	8.77	6.14	6.14
Effetti fissi comune	SI	SI	SI	SI	SI	SI
Effetti fissi anno	SI	NO	SI	NO	SI	NO
Effetti fissi Provincia-anno	NO	SI	NO	SI	NO	SI
Effetti fissi ampiezza comune-anno	NO	SI	NO	SI	NO	SI

Note: La tabella riporta i coefficienti di un modello econometrico stimato con OLS. In parentesi vengono riportati gli errori standard robusti clusterizzati a livello Provinciale. In tutte le specificazioni è inclusa la popolazione residente nel comune per anno..*** p<0.01, ** p<0.05, * p<0.1

Tabella 42
Appartenenza ad un'Unione e spesa corrente pro-capite per turismo

	Spesa corrente pro-capite		Spesa corrente pro-capite al netto di interessi passivi, imposte, oneri ed ammortamenti		Spesa corrente pro-capite al netto di interessi passivi, imposte, oneri ed ammortamenti e trasferimenti	
	(1)	(2)	(3)	(4)	(5)	(6)
Comune appartenente ad un Unione	0.921 (0.875)	-0.663 (0.863)	0.915 (0.874)	-0.668 (0.863)	0.788 (0.881)	-0.510 (0.986)
Numero di osservazioni	7,675	7,675	7,675	7,675	7,675	7,675
R-quadro	0.798	0.800	0.798	0.800	0.747	0.749
Media variabile dipendente	9.82	9.82	9.82	9.82	6.5	6.5
Effetti fissi comune	SI	SI	SI	SI	SI	SI
Effetti fissi anno	SI	NO	SI	NO	SI	NO
Effetti fissi Provincia-anno	NO	SI	NO	SI	NO	SI
Effetti fissi ampiezza comune-anno	NO	SI	NO	SI	NO	SI

Note: La tabella riporta i coefficienti di un modello econometrico stimato con OLS. In parentesi vengono riportati gli errori standard robusti clusterizzati a livello Provinciale. In tutte le specificazioni è inclusa la popolazione residente nel comune per anno..*** p<0.01, ** p<0.05, * p<0.1

Tabella 43**Appartenenza ad un'Unione e spesa corrente pro-capite per viabilità e trasporti**

	Spesa corrente pro-capite		Spesa corrente pro-capite al netto di interessi passivi, imposte, oneri ed ammortamenti		Spesa corrente pro-capite al netto di interessi passivi, imposte, oneri ed ammortamenti e trasferimenti	
	(1)	(2)	(3)	(4)	(5)	(6)
Comune appartenente ad un Unione	2.094 (2.685)	-0.548 (1.895)	2.019 (2.673)	-0.639 (1.870)	0.295 (2.317)	-1.185 (1.640)
Numero di osservazioni	7,675	7,675	7,675	7,675	7,675	7,675
R-quadro	0.923	0.926	0.923	0.926	0.925	0.928
Media variabile dipendente	95.39	95.39	95.36	95.36	92.78	92.78
Effetti fissi comune	SI	SI	SI	SI	SI	SI
Effetti fissi anno	SI	NO	SI	NO	SI	NO
Effetti fissi Provincia-anno	NO	SI	NO	SI	NO	SI
Effetti fissi ampiezza comune-anno	NO	SI	NO	SI	NO	SI

Note: La tabella riporta i coefficienti di un modello econometrico stimato con OLS. In parentesi vengono riportati gli errori standard robusti clusterizzati a livello Provinciale. In tutte le specificazioni è inclusa la popolazione residente nel comune per anno.*** p<0.01, ** p<0.05, * p<0.1

Tabella 44**Appartenenza ad un'Unione e spesa corrente pro-capite per beni culturali**

	Spesa corrente pro-capite		Spesa corrente pro-capite al netto di interessi passivi, imposte, oneri ed ammortamenti		Spesa corrente pro-capite al netto di interessi passivi, imposte, oneri ed ammortamenti e trasferimenti	
	(1)	(2)	(3)	(4)	(5)	(6)
Comune appartenente ad un Unione	3.607*** (1.003)	3.116*** (0.848)	3.578*** (1.003)	3.098*** (0.847)	2.175** (0.786)	2.303*** (0.642)
Numero di osservazioni	7,675	7,675	7,675	7,675	7,675	7,675
R-quadro	0.775	0.777	0.775	0.777	0.777	0.779
Media variabile dipendente	12.62	12.62	12.62	12.62	9.68	9.68
Effetti fissi comune	SI	SI	SI	SI	SI	SI
Effetti fissi anno	SI	NO	SI	NO	SI	NO
Effetti fissi Provincia-anno	NO	SI	NO	SI	NO	SI
Effetti fissi ampiezza comune-anno	NO	SI	NO	SI	NO	SI

Note: La tabella riporta i coefficienti di un modello econometrico stimato con OLS. In parentesi vengono riportati gli errori standard robusti clusterizzati a livello Provinciale. In tutte le specificazioni è inclusa la popolazione residente nel comune per anno.*** p<0.01, ** p<0.05, * p<0.1

Tabella 45
Appartenenza ad un'Unione e spesa corrente pro-capite per polizia locale

	Spesa corrente pro-capite		Spesa corrente pro-capite al netto di interessi passivi, imposte, oneri ed ammortamenti		Spesa corrente pro-capite al netto di interessi passivi, imposte, oneri ed ammortamenti e trasferimenti	
	(1)	(2)	(3)	(4)	(5)	(6)
Comune appartenente ad un Unione	17.718*** (3.573)	15.280*** (2.630)	17.239*** (3.451)	14.840*** (2.546)	5.656** (2.380)	6.607** (2.462)
Numero di osservazioni	7,675	7,675	7,675	7,675	7,675	7,675
R-quadro	0.888	0.895	0.889	0.895	0.908	0.911
Media variabile dipendente	32.70	32.70	32.57	32.57	29.69	29.69
Effetti fissi comune	SI	SI	SI	SI	SI	SI
Effetti fissi anno	SI	NO	SI	NO	SI	NO
Effetti fissi Provincia-anno	NO	SI	NO	SI	NO	SI
Effetti fissi ampiezza comune-anno	NO	SI	NO	SI	NO	SI

Note: La tabella riporta i coefficienti di un modello econometrico stimato con OLS. In parentesi vengono riportati gli errori standard robusti clusterizzati a livello Provinciale. In tutte le specificazioni è inclusa la popolazione residente nel comune per anno.*** p<0.01, ** p<0.05, * p<0.1

Tabella 46
Appartenenza ad un'Unione e spesa corrente pro-capite per giustizia

	Spesa corrente pro-capite		Spesa corrente pro-capite al netto di interessi passivi, imposte, oneri ed ammortamenti		Spesa corrente pro-capite al netto di interessi passivi, imposte, oneri ed ammortamenti e trasferimenti	
	(1)	(2)	(3)	(4)	(5)	(6)
Comune appartenente ad un Unione	0.095 (0.080)	0.033 (0.068)	0.095 (0.080)	0.033 (0.068)	0.072 (0.079)	0.017 (0.068)
Numero di osservazioni	7,675	7,675	7,675	7,675	7,675	7,675
R-quadro	0.839	0.844	0.839	0.844	0.804	0.811
Media variabile dipendente	0.24	0.24	0.24	0.24	0.20	0.20
Effetti fissi comune	SI	SI	SI	SI	SI	SI
Effetti fissi anno	SI	NO	SI	NO	SI	NO
Effetti fissi Provincia-anno	NO	SI	NO	SI	NO	SI
Effetti fissi ampiezza comune-anno	NO	SI	NO	SI	NO	SI

Note: La tabella riporta i coefficienti di un modello econometrico stimato con OLS. In parentesi vengono riportati gli errori standard robusti clusterizzati a livello Provinciale. In tutte le specificazioni è inclusa la popolazione residente nel comune per anno.*** p<0.01, ** p<0.05, * p<0.1

Come si può notare, i risultati relativi alle singole funzioni di spesa (spesa corrente) mostrano come l'aumento della spesa pro-capite dovuto all'appartenenza ad un'Unione sembra essere principalmente guidato da aumenti di spesa corrente relativi a spese per sviluppo economico, territorio ed ambiente, beni ed attività culturali, polizia locale e spese amministrative di gestione e controllo.

Le stime per alcune categorie economiche di spesa

Le Tabelle da 47 a 51 riportano i risultati dell'analisi econometrica relativa alle principali categorie di spesa corrente pro-capite.

Tabella 47
Spesa corrente pro-capite per personale

	Spesa corrente pro-capite per personale	
	(1)	(2)
Comune appartenente ad un'Unione	29.724*** (8.369)	27.354*** (8.731)
Numero di osservazioni	7,651	7,651
R-quadro	0.948	0.950
Media variabile dipendente	267.40	267.40
Effetti fissi comune	SI	SI
Effetti fissi anno	SI	NO
Effetti fissi Provincia-anno	NO	SI
Effetti fissi ampiezza comune-anno	NO	SI

Note: La tabella riporta i coefficienti di un modello econometrico stimato con OLS. In parentesi vengono riportati gli errori standard robusti clusterizzati a livello Provinciale. In tutte le specificazioni è inclusa la popolazione residente nel comune per anno. *** p<0.01, ** p<0.05, * p<0.1

Tabella 48
Spesa corrente pro-capite per acquisti di beni e servizi

	Spesa corrente pro-capite per acquisti	
	(1)	(2)
Comune appartenente ad un Unione	4.189 (2.481)	3.394 (2.169)
Numero di osservazioni	7,651	7,651
R-quadro	0.903	0.905
Media variabile dipendente	60.85	60.85
Effetti fissi comune	SI	SI
Effetti fissi anno	SI	NO
Effetti fissi Provincia-anno	NO	SI
Effetti fissi ampiezza comune-anno	NO	SI

Note: La tabella riporta i coefficienti di un modello econometrico stimato con OLS. In parentesi vengono riportati gli errori standard robusti clusterizzati a livello Provinciale. In tutte le specificazioni è inclusa la popolazione residente nel comune per anno. *** p<0.01, ** p<0.05, * p<0.1

Tabella 49
Spesa corrente pro-capite per per prestazioni di servizi

	Spesa corrente pro-capite per prestazioni	
	(1)	(2)
Comune appartenente ad un Unione	93.015*** (27.780)	60.433** (22.005)
Numero di osservazioni	7,651	7,651
R-quadro	0.924	0.930
Media variabile dipendente	400.95	400.95
Effetti fissi comune	SI	SI
Effetti fissi anno	SI	NO
Effetti fissi Provincia-anno	NO	SI
Effetti fissi ampiezza comune-anno	NO	SI

Note: La tabella riporta i coefficienti di un modello econometrico stimato con OLS. In parentesi vengono riportati gli errori standard robusti clusterizzati a livello Provinciale. In tutte le specificazioni è inclusa la popolazione residente nel comune per anno. *** p<0.01, ** p<0.05, * p<0.1

Tabella 50
Spesa corrente pro-capite per utilizzo di beni di terzi

	Spesa corrente pro-capite per utilizzo	
	(1)	(2)
Comune appartenente ad un'Unione	1.750* (0.981)	0.555 (0.649)
Numero di osservazioni	7,651	7,651
R-quadro	0.779	0.810
Media variabile dipendente	3.27	3.27
Effetti fissi comune	SI	SI
Effetti fissi anno	SI	NO
Effetti fissi Provincia-anno	NO	SI
Effetti fissi ampiezza comune-anno	NO	SI

Note: La tabella riporta i coefficienti di un modello econometrico stimato con OLS. In parentesi vengono riportati gli errori standard robusti clusterizzati a livello Provinciale. In tutte le specificazioni è inclusa la popolazione residente nel comune per anno. *** p<0.01, ** p<0.05, * p<0.1

Tabella 51
Spesa corrente pro-capite per trasferimenti

	Spesa corrente pro-capite per trasferimenti	
	(1)	(2)
Comune appartenente ad un Unione	49.113*** (11.792)	35.646*** (12.339)
Numero di osservazioni	7,651	7,651
R-quadro	0.811	0.821
Media variabile dipendente	115.02	115.02
Effetti fissi comune	SI	SI
Effetti fissi anno	SI	NO
Effetti fissi Provincia-anno	NO	SI
Effetti fissi ampiezza comune-anno	NO	SI

Note: La tabella riporta i coefficienti di un modello econometrico stimato con OLS. In parentesi vengono riportati gli errori standard robusti clusterizzati a livello Provinciale. In tutte le specificazioni è inclusa la popolazione residente nel comune per anno. *** $p < 0.01$, ** $p < 0.05$, * $p < 0.1$

Come si può notare, i risultati relativi alla spesa corrente per categorie economiche mostrano come l'aumento della spesa pro-capite dovuto all'appartenenza ad un'Unione di Comuni sembra essere principalmente guidato da aumenti di spesa corrente relativi a spese per il personale e per prestazioni.¹¹

5.5 Unioni di Comuni ed indice di efficienza SOSE (2010)

Per maggiore completezza, l'analisi econometrica *panel* sui Comuni di Piemonte, Toscana e Puglia illustrata in precedenza viene qui integrata da un'analisi econometrica *cross-section* relativa all'universo dei Comuni appartenenti alle Regioni a statuto ordinario per l'anno 2010. Occorre notare che tale analisi *cross-section* utilizza una diversa fonte di dati; si basa infatti sui dati SOSE (*Soluzioni per il Sistema Economico S.p.A*) del 2010 relativi alla rilevazione degli input ed output di spesa ottenuti sulla base di questionari inviati alle amministrazioni comunali. Il 95% dei Comuni in Unione, sulla base di tali dati, risulta avere una popolazione residente inferiore ai 15.000 abitanti. Analogamente al caso analizzato in precedenza riguardante il *panel* di Comuni di Piemonte, Toscana e Puglia, per incrementare il grado di omogeneità tra Comuni in Unione e non in Unione, si è quindi proceduto a restringere il campione ai soli Comuni al di sotto dei 15.000 abitanti. Il campione finale è quindi composto da 6.125 Comuni.

Le Tabelle 52, 53 e 54 mostrano le correlazioni tra l'appartenenza di un comune ad un'Unione di Comuni e, rispettivamente:

¹¹ Naturalmente anche la spesa per trasferimenti tende ad aumentare, ma questo potrebbe essere un effetto meccanico legato alla presenza di trasferimenti dei comuni all'Unione.

- A) l'indice di efficienza SOSE (2010);
- B) la differenza percentuale tra l'output storico del comune e l'output standard;
- C) la differenza percentuale tra la spesa storica del comune ed il fabbisogno standard.

Si nota la presenza di una correlazione positiva e statisticamente significativa tra l'appartenenza di un Comune ad un'Unione nel 2010 ed il suo indice di efficienza in quell'anno. In particolare, l'appartenenza ad un'Unione sembrerebbe essere associata sia ad un maggiore output (rispetto all'output standard) sia, in particolar modo, ad una minore spesa (rispetto al fabbisogno standard). Questo risultato sembra contraddire i risultati della precedente analisi econometrica che invece evidenzia come l'appartenenza ad un'Unione sembri portare ad un aumento della spesa.

Tale discrepanza può essere imputata a tre possibili fattori:

1. I dati SOSE relativi alla spesa ed all'output storico dei Comuni sono ottenuti attraverso un questionario inviato alle singole amministrazioni comunali. I dati utilizzati nell'analisi *panel* sono invece estrapolati dai bilanci consuntivi dei Comuni.¹²
2. L'analisi con i dati SOSE riguarda solo il 2010. Si tratta quindi di un'analisi *cross-section* a differenza dell'analisi econometrica sui bilanci dei Comuni che copre l'arco temporale che va dal 2008 al 2013 ed è quindi un'analisi *panel*. Questa differenza è particolarmente rilevante visto che nel caso dell'analisi *panel* sui bilanci dei Comuni, la specificazione empirica permette di introdurre effetti fissi a livello comunale ed effetti fissi Provincia-anno ed ampiezza demografica del comune-anno. Viceversa, nell'analisi *cross-section* non è possibile tener conto di questi fattori ed è quindi possibile che i Comuni analizzati differiscano per caratteristiche non osservabili. In altri termini, l'analisi *cross-section* è più soggetta alla presenza di *omitted variable bias*.
3. È possibile che la spesa storica considerata dalla SOSE sia quella relativa al solo bilancio consuntivo del Comune (riportato in risposta ai questionari inviati alle amministrazioni comunali), cioè che non sia stata consolidata con quella dell'Unione a cui il Comune appartiene. È quindi possibile che la minore spesa (rispetto al fabbisogno standard) osservata in Comuni appartenenti ad un'Unione nei dati SOSE sia semplicemente dovuta ad un effetto "meccanico".

¹² Si noti inoltre che naturalmente i dati si riferiscono anche a due campioni diversi. Nel caso dell'analisi *panel* i dati si riferiscono ai soli comuni di Piemonte, Toscana e Puglia. Invece, nel caso dell'analisi *cross-section* con dati SOSE, vengono presi in considerazione i comuni di tutte le regioni a statuto ordinario. Tuttavia, la discrepanza tra i risultati delle due analisi non è imputabile ai diversi campioni geografici analizzati. Infatti, restringendo l'analisi *cross-section* ai soli comuni di Piemonte, Toscana e Puglia, si ottengono risultati analoghi a quelli del campione dei comuni relativo a tutte le regioni a statuto ordinario (i risultati sono disponibili su richiesta).

Tabella 52 - Appartenenza ad una Unione ed Indice di efficienza SOSE - 2010

	(1) Indice di efficienza SOSE - 2010	(2) Indice di efficienza SOSE - 2010	(3) Indice di efficienza SOSE - 2010	(4) Indice di efficienza SOSE - 2010	(5) Indice di efficienza SOSE - 2010	(6) Indice di efficienza SOSE - 2010	(7) Indice di efficienza SOSE - 2010	(8) Indice di efficienza SOSE - 2010	(9) Indice di efficienza SOSE - 2010	(10) Indice di efficienza SOSE - 2010	(11) Indice di efficienza SOSE - 2010	(12) Indice di efficienza SOSE - 2010	(13) Indice di efficienza SOSE - 2010
Comune in Unione	0.658*** (0.101)												
Comune con gestione in Unione dei tributi		0.488** (0.201)											
Comune con gestione in Unione dell'ufficio tecnico			0.653*** (0.186)										
Comune con gestione in Unione dell'anagrafe				0.652*** (0.196)									
Comune con gestione in Unione dei servizi generali					0.527*** (0.116)								
Comune con gestione in Unione della polizia						0.526*** (0.112)							
Comune con gestione in Unione dell'istruzione							0.604*** (0.197)						
Comune con gestione in Unione della viabilità								0.683*** (0.177)					
Comune con gestione in Unione dei trasporti									0.499 (0.589)				
Comune con gestione in Unione del territorio										0.637*** (0.110)			
Comune con gestione in Unione dei rifiuti											0.671*** (0.190)		
Comune con gestione in Unione del sociale												0.721*** (0.147)	
Comune con gestione in Unione del nido													0.656*** (0.207)
Numero di osservazioni	6,125	6,125	6,125	6,125	6,125	6,125	6,125	6,125	6,125	6,125	6,125	6,125	6,125
R-quadro	0.327	0.318	0.320	0.318	0.320	0.321	0.320	0.321	0.316	0.323	0.321	0.324	0.318
Media variabile dipendente	5.91	5.91	5.91	5.91	5.91	5.91	5.91	5.91	5.91	5.91	5.91	5.91	5.91
Effetti fissi Provincia	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI

Note: La tabella riporta i coefficienti di un modello econometrico stimato con OLS. In parentesi vengono riportati gli errori standard robusti clusterizzati a livello Provinciale. In tutte le specificazioni sono incluse le seguenti variabili a livello comunale: la popolazione residente per anno, la zona altimetrica, la superficie complessiva del comune, il grado di urbanizzazione, una dummy che indica se il comune è litoraneo, la percentuale di laureati residenti nel 2001, la percentuale di popolazione residente con età superiore ai 65 anni nel 2001, il numero di imprese pro-capite nel 2001. *** p<0.01, ** p<0.05, * p<0.1

Tabella 53 - Appartenenza ad una Unione e differenza % tra output storico ed output standard

	(1)	(2)	(3)	(4)	(5)	(6)	(7)	(8)	(9)	(10)	(11)	(12)	(13)
	Differenza % tra output storico ed output standard	Differenza % tra output storico ed output standard	Differenza % tra output storico ed output standard	Differenza % tra output storico ed output standard	Differenza % tra output storico ed output standard	Differenza % tra output storico ed output standard	Differenza % tra output storico ed output standard	Differenza % tra output storico ed output standard	Differenza % tra output storico ed output standard	Differenza % tra output storico ed output standard	Differenza % tra output storico ed output standard	Differenza % tra output storico ed output standard	Differenza % tra output storico ed output standard
Comune in Unione	4.893** (2.052)												
Comune con gestione in Unione dei tributi		3.031 (3.964)											
Comune con gestione in Unione dell'ufficio tecnico			7.566*** (2.433)										
Comune con gestione in Unione dell'anagrafe				11.861* (6.966)									
Comune con gestione in Unione dei servizi generali					5.396*** (2.036)								
Comune con gestione in Unione della polizia						5.220 (3.266)							
Comune con gestione in Unione dell'istruzione							0.709 (3.257)						
Comune con gestione in Unione della viabilità								-2.655 (6.297)					
Comune con gestione in Unione dei trasporti									70.706 (54.569)				
Comune con gestione in Unione del territorio										-0.725 (4.577)			
Comune con gestione in Unione dei rifiuti											7.342 (4.535)		
Comune con gestione in Unione del sociale												3.485 (2.741)	
Comune con gestione in Unione del nido													33.866 (25.125)
Numero di osservazioni	6,125	6,125	6,125	6,125	6,125	6,125	6,125	6,125	6,125	6,125	6,125	6,125	6,125
R-quadro	0.119	0.119	0.119	0.119	0.119	0.119	0.118	0.119	0.130	0.118	0.119	0.119	0.125
Media variabile dipendente	6.41	6.41	6.41	6.41	6.41	6.41	6.41	6.41	6.41	6.41	6.41	6.41	6.41
Effetti fissi Provincia	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI

Note: La tabella riporta i coefficienti di un modello econometrico stimato con OLS. In parentesi vengono riportati gli errori standard robusti clusterizzati a livello Provinciale. In tutte le specificazioni sono incluse le seguenti variabili a livello comunale: la popolazione residente per anno, la zona altimetrica, la superficie complessiva del comune, il grado di urbanizzazione, una dummy che indica se il comune è litoraneo, la percentuale di laureati residenti nel 2001, la percentuale di popolazione residente con età superiore ai 65 anni nel 2001, il numero di imprese pro-capite nel 2001. *** p<0.01, ** p<0.05, * p<0.1

Tabella 54 - Appartenenza ad una Unione e differenza % tra spesa storico e fabbisogno standard

	(1) Differenza % tra spesa storico e fabbisogno standard	(2) Differenza % tra spesa storico e fabbisogno standard	(3) Differenza % tra spesa storico e fabbisogno standard	(4) Differenza % tra spesa storico e fabbisogno standard	(5) Differenza % tra spesa storico e fabbisogno standard	(6) Differenza % tra spesa storico e fabbisogno standard	(7) Differenza % tra spesa storico e fabbisogno standard	(8) Differenza % tra spesa storico e fabbisogno standard	(9) Differenza % tra spesa storico e fabbisogno standard	(10) Differenza % tra spesa storico e fabbisogno standard	(11) Differenza % tra spesa storico e fabbisogno standard	(12) Differenza % tra spesa storico e fabbisogno standard	(13) Differenza % tra spesa storico e fabbisogno standard
Comune in Unione	-7.026*** (1.249)												
Comune con gestione in Unione dei tributi		-6.114** (2.812)											
Comune con gestione in Unione dell'ufficio tecnico			-5.401** (2.240)										
Comune con gestione in Unione dell'anagrafe				-6.792** (2.763)									
Comune con gestione in Unione dei servizi generali					-5.297*** (1.162)								
Comune con gestione in Unione della polizia						-6.088*** (1.334)							
Comune con gestione in Unione dell'istruzione							-7.266*** (1.926)						
Comune con gestione in Unione della viabilità								-7.017*** (1.759)					
Comune con gestione in Unione dei trasporti									2.023 (3.799)				
Comune con gestione in Unione del territorio										-6.915*** (1.360)			
Comune con gestione in Unione dei rifiuti											-8.680*** (2.156)		
Comune con gestione in Unione del sociale												-8.904*** (1.771)	
Comune con gestione in Unione del nido													-5.577* (3.211)
Numero di osservazioni	6,125	6,125	6,125	6,125	6,125	6,125	6,125	6,125	6,125	6,125	6,125	6,125	6,125
R-quadro	0.109	0.105	0.105	0.105	0.106	0.107	0.106	0.106	0.104	0.107	0.107	0.108	0.104
Media variabile dipendente	-3.43	-3.43	-3.43	-3.43	-3.43	-3.43	-3.43	-3.43	-3.43	-3.43	-3.43	-3.43	-3.43
Effetti fissi Provincia	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI	SI

Note: La tabella riporta i coefficienti di un modello econometrico stimato con OLS. In parentesi vengono riportati gli errori standard robusti clusterizzati a livello Provinciale. In tutte le specificazioni sono incluse le seguenti variabili a livello comunale: la popolazione residente per anno, la zona altimetrica, la superficie complessiva del comune, il grado di urbanizzazione, una dummy che indica se il comune è litoraneo, la percentuale di laureati residenti nel 2001, la percentuale di popolazione residente con età superiore ai 65 anni nel 2001, il numero di imprese pro-capite nel 2001. *** p<0.01, ** p<0.05, * p<0.

APPENDICE A1

LE UNIONI DI COMUNI DI PIEMONTE, TOSCANA E PUGLIA DAL 2008 AL 2013

LE UNIONI DI COMUNI IN PIEMONTE

2008

Unione di comuni	Provincia	Comuni
ALTO MONFERRATO ACQUESE	ALESSANDRIA	ALICE BEL COLLE, CASSINE, MORSASCO, RICALDONE, RIVALTA BORMIDA, STREVI
CASTELLI TRA L'ORBA E LA BORMIDA	ALESSANDRIA	CARPENETO, CASTELNUOVO BORMIDA, MONTALDO BORMIDA, TRISOBBIO, ORSARA BORMIDA
COLLINARE DEL GAVI	ALESSANDRIA	CAPRIATA D'ORBA, FRANCAVILLA BISIO, TASSAROLO
COLLINARE DEL MONFERRATO	ALESSANDRIA	CELLA MONTE, OLIVOLA, OZZANO MONFERRATO, SALA MONFERRATO, SAN GIORGIO MONFERRATO, TERRUGGIA, TREVILLE
COMUNITA' COLLIN. VALCERRINA	ALESSANDRIA	CASTELLETTO MERLI, CERRINA MONFERRATO, GABIANO, MONCESTINO, ODALENGO GRANDE, ODALENGO PICCOLO, PONZANO MONFERRATO, SERRALUNGA DI CREA, VILLAMIROGLIO
COMUNITA' COLLINARE BASSO GRUE CURONE	ALESSANDRIA	CASTELLAR GUIDOBONO, VIGUZZOLO, CASALNOCETO
COMUNITA' COLLINARE COLLI E CASTELLI DEL MONFERRATO	ALESSANDRIA	CERESETO, MOMBELLO MONFERRATO, ALFIANO NATTA, CAMINO, MURISENGO, VILLADEATI, SOLONGHELLO
COMUNITA' COLLINARE COLLI TORTONESI	ALESSANDRIA	CARBONARA SCRIVIA, CAREZZANO, GAVAZZANA, PADERNA, SARDIGLIANO, SPINETO SCRIVIA, VILLALVERNIA, SAREZZANO, VILLAROMAGNANO, VOLPEDO
COMUNITA' COLLINARE IL GIRASOLE	ALESSANDRIA	BORGORATTO ALESSANDRINO, FRASCARO, OVIGLIO
MOLINO DEI TORTI E ALZANO SCRIVIA	ALESSANDRIA	ALZANO SCRIVIA, MOLINO DEI TORTI
TERRE DI PO E COLLINE DEL MONFERRATO	ALESSANDRIA	BORGO SAN MARTINO, BOZZOLE, FRASSINETO PO, GIAROLE, MIRABELLO MONFERRATO, OCCIMIANO, POMARO MONFERRATO, VALMACCA
TRA STURE E PO	ALESSANDRIA	BALZOLA, MORANO SUL PO, VILLANOVA MONFERRATO, CONIOLO, PONTESTURA
UNIONE DEI COMUNI BETLEMME	ALESSANDRIA	CAMAGNA MONFERRATO, CONZANO, CUCCARO MONFERRATO, LU
UNIONE DI COMUNITA' COLLINARE DI MUNFRIN	ALESSANDRIA	ALTAVILLA MONFERRATO, FUBINE, FRASSINELLO MONFERRATO, OTTIGLIO, VIGNALE MONFERRATO
COLLINARE VIA FULVIA	ASTI	CASTELLO DI ANNONE, CERRO TANARO, REFRANCORE, ROCCHETTA TANARO, MASIO
COMUNITÀ COLLINARE VAL TIGLIONE E DINTORNI	ASTI	AGLIANO TERME, AZZANO D'ASTI, BELVEGLIO, CASTELNUOVO CALCEA, ISOLA D'ASTI, MOMBERCCELLI, MONGARDINO, MONTALDO SCARAMPI, ROCCA D'ARAZZO, VIGLIANO D'ASTI, VINCHIO
COMUNITA' COLLIN. COLLINE ALFIERI	ASTI	ANTIGNANO, CELLE ENOMONDO, CISTERNA D'ASTI, REVIGLIASCO D'ASTI, SAN DAMIANO D'ASTI, SAN MARTINO ALFIERI, TIGLIOLE
COMUNITA' COLLIN. TRA LANGA E MONFERRATO	ASTI	CALOSSO, CANELLI, CASTAGNOLE DELLE LANZE, COAZZOLO, COSTIGLIOLE D'ASTI, MOASCA, MONTEGROSSO D'ASTI, SAN MARZANO OLIVETO
COMUNITA' COLLIN. VALTRIVERSA	ASTI	BALDICHIERI D'ASTI, CANTARANA, CASTELLERO, CORTANDONE, FERRERE, MARETTO, MONALE, ROATTO, VILAFRANCA D'ASTI
COMUNITA' COLLIN.VIGNE E VINI	ASTI	VAGLIO SERRA, BRUNO, CALAMANDRANA, CASTELLETTO MOLINA, CASTELNUOVO BELBO, CORTIGLIONE, FONTANILE, INCISA SCAPACCINO, MARANZANA, MOMBARUZZO, NIZZA MONFERRATO, QUARANTI
COMUNITÀ COLLINARE ALTO ASTIGIANO	ASTI	ALBUGNANO, ARAMENGO, BERZANO DI SAN PIETRO, BUTTIGLIERA D'ASTI, CAPRIGLIO, CASTELNUOVO DON BOSCO, CERRETO D'ASTI, MONTAFIA, MORANSENGO, PASSERANO MARMORITO, PINO D'ASTI, MOMBELLO DI TORINO, MONCUCCO TORINESE
COMUNITÀ COLLINARE VAL RILATE	ASTI	CAMERANO CASASCO, CHIUSANO D'ASTI, CINAGLIO, CORSIONE, CORTANZE, CORTAZZONE, COSSOMBRATO, FRINCO, MONTECHIARO D'ASTI, PIEA, SETTIME, SOGLIO, VILLA SAN SECONDO
DEI COLLI DIVINI NEL CUORE DEL MONFERRATO	ASTI	CASORZO, CASTAGNOLE MONFERRATO, GRANA, GRAZZANO BADOGLIO, MONCALVO, MONTEMAGNO, PENANGO, SCURZOLENTO, VIARIGI
MONFERRATO VALLE VERSA	ASTI	CALLIANO, CASTELL'ALFERO, PORTACOMARO, TONCO
U.V.A. UNIONE VERSA ASTIGIANO	ASTI	COCCONATO, CUNICO, PIOVÀ MASSAIA, TONENGO, VIALE, MONTIGLIO MONFERRATO, ROBELLA
COMUNITA' COLLINARE TRA BARAGGIA E BRAMATERRA	BIELLA	CASTELLETTO CERVO, GIFFLENGA, MOTTALCIATA, VILLA DEL BOSCO
ROERO TRA TANARO E CASTELLI	CUNEO	CASTELLINALDO D'ALBA, GOVONE, MAGLIANO ALFIERI, PRIOCCA
SEI IN LANGA	CUNEO	BARBARESCO, CAMO, CASTIGLIONE TINELLA, MANGO, NEIVE, NEVIGLIE, TREISO
TERRE DELLA PIANURA	CUNEO	MARENE, MONASTEROLO DI SAVIGLIANO, SAVIGLIANO
UNIONE COLLINE DI LANGA E DEL BAROLO	CUNEO	BAROLO, CASTIGLIONE FALLETTO, GRINZANE CAVOUR, LA

		MORRA, MONCHIERO, MONFORTE D'ALBA, MONTELUPO ALBESE, NOVELLO, RODDI, RODDINO, RODELLO, SERRALUNGA D'ALBA, SINIO, VERDUNO
UNIONE DEI COMUNI - ROERO COLLINE DEL PESCO E DELL'ARNEIS	CUNEO	CANALE, MONTEU ROERO, VEZZA D'ALBA
UNIONE DEL FOSSANESE	CUNEO	CERVERE, FOSSANO, GENOLA, MONTANERA, SALMOUR, SANT'ALBANO STURA, TRINITÀ
UNIONE TANARO-PESIO-STURA	CUNEO	BENE VAGIENNA, CASTELLETTO STURA, MAGLIANO ALPI, MARGARITA, MOROZZO, NARZOLE, PIOZZO, ROCCA DE' BALDI
BASSA SESIA	NOVARA	CARPIGNANO SESIA, CASALEGGIO NOVARA, CASTELLAZZO NOVARESE, LANDIONA, SILLAVENGO
CUSIO	NOVARA	GOZZANO, ORTA SAN GIULIO, PELLA, PETTENASCO, POGNO, SORISO
DEI COMUNI COLLINARI DEL VERGANTE, BELGIRATE, LESA E MEINA	NOVARA	LESA, MEINA, BELGIRATE
UNIONE BASSO NOVARESE	NOVARA	CASALINO, GRANOZZO CON MONTICELLO
UNIONE NOVARESE 2000	NOVARA	BRIONA, CALTIGNAGA, FARA NOVARESE
COM.COLL.PICCOLO ANFITEATRO MORENICO CANAVESANO	TORINO	MERCENASCO, PEROSA CANAVESE, ROMANO CANAVESE, SAN MARTINO CANAVESE, SCARMAGNO, STRAMBINO
COMUNITA' COLLINARE COLLINA TORINESE	TORINO	ANDEZENO, ARIGNANO, BALDISSERO TORINESE, MORIONDO TORINESE, PECETTO TORINESE, PINO TORINESE, SCIOZZE, MARENTINO, MONTALDO TORINESE, PAVAROLO
COMUNITA' COLLINARE DEI COMUNI DI BARBANIA, FRONT, RIVAROSSA E VAUDA CANAVESE	TORINO	BARBANIA, FRONT, RIVAROSSA, VAUDA CANAVESE
COMUNITA' COLLINARE TERRE DEL ERBALUCE	TORINO	BARONE CANAVESE, CALUSO, CANDIA CANAVESE, MAZZÈ, VILLAREGGIA, VISCHÉ
PIANALTO ASTIGIANO	TORINO	ISABELLA, CELLARENGO, DUSINO SAN MICHELE, SAN PAOLO SOLBRITO, VALFENERA, VILLANOVA D'ASTI
ROERO - ROCCHES E PESCHIERE	TORINO	PRALORMO, MONTA
UNIONE MONTANA COMUNI OLIMPICI VIA LATTEA	TORINO	CESANA TORINESE, CLAVIERE, PRAGELATO, SAUZE DI CESARA, SAUZE D'OUX, SESTRIERE
INTORNO AL LAGO	TORINO, BIELLA, VERCELLI	AZEGLIO, COSSANO CANAVESE, MAGLIONE, PALAZZO CANAVESE, PIVERONE, SETTIMO ROTTARO, BORGO D'ALE, VIVERONE
BARAGGIA VERCELLESE	VERCELLI	ARBORIO, GHISLARENGO, LENTA, ROVASENDA
COMUNITÀ COLL. AREE PREGIATE DEL NEBBIOLO E DEL PORCINO	VERCELLI	GATTINARA, LOZZOLO, ROASIO, SERRAVALLE SESIA
COSER- BASSA VERCELLESE	VERCELLI	CARESANA, COSTANZANA, MOTTA DE' CONTI, PERTENGO, PEZZANA, STROPIANA
GRANGIA VERCELLESE	VERCELLI	CRESCENTINO, FONTANETTO PO, LAMPORO
SAN NAZZARO SESIA E VILLATA	VERCELLI	VILLATA, SAN NAZZARO SESIA
UNIONE VAL PITTA	VERCELLI	BALMUCCIA, BOCCIOLETO, CARCOFORO, RIMA SAN GIUSEPPE, RIMASCO, ROSSA

2009

Unione di comuni	Provincia	Comuni
COLLINARE DEL MONFERRATO	ALESSANDRIA	CELLA MONTE, OLIVOLA, OZZANO MONFERRATO, SALA MONFERRATO, SAN GIORGIO ONFERRATO, TERRUGGIA, TREVILLE
UNIONE DI COMUNITA' COLLINARE DI MUNFRIN	ALESSANDRIA	ALTAVILLA MONFERRATO, FUBINE, FRASSINELLO MONFERRATO, OTTIGLIO, VIGNALE MONFERRATO
UNIONE DEI COMUNI BETLEMME	ALESSANDRIA	CAMAGNA MONFERRATO, CONZANO, CUCCARO MONFERRATO, LU
TRA STURE E PO	ALESSANDRIA	BALZOLA, MORANO SUL PO, VILLANOVA MONFERRATO, CONIOLO, PONTSTURA
TERRE DI PO E COLLINE DEL MONFERRATO	ALESSANDRIA	BORGO SAN MARTINO, BOZZOLE, FRASSINETO PO, GIAROLE, MIRABELLO MONFERRATO, OCCIMIANO, POMARO MONFERRATO, VALMACCA
MOLINO DEI TORTI E ALZANO SCRIVIA	ALESSANDRIA	ALZANO SCRIVIA, MOLINO DEI TORTI
COMUNITA' COLLINARE IL GIRASOLE	ALESSANDRIA	BORGORATTO ALESSANDRINO, FRASCARO, OVIGLIO
COMUNITA' COLLINARE COLLI TORTONESI	ALESSANDRIA	CARBONARA SCRIVIA, CAREZZANO, GAVAZZANA, PADERNA, SARDIGLIANO, SPINETO SCRIVIA, VILLALVERNIA, SAREZZANO, VILLAROMAGNANO, VOLPEDO
COMUNITA' COLLINARE COLLI E CASTELLI DEL MONFERRATO	ALESSANDRIA	CERESETO, MOMBELLO MONFERRATO, ALFIANO NATTA, CAMINO, MURISENGO, VILLADEATI, SOLONGHELLO
COMUNITA' COLLINARE BASSO GRUE CURONE	ALESSANDRIA	CASTELLAR GUIDOBONO, VIGUZZOLO, CASALNOCETO
COMUNITA' COLLIN. VALCERRINA	ALESSANDRIA	CASTELLETTO MERLI, CERRINA MONFERRATO, GABIANO, MONCESTINO, ODALENGO GRANDE, ODALENGO PICCOLO, PONZANO MONFERRATO, SERRALUNGA DI CREA, VILLAMIROGLIO
COLLINARE DEL GAVI	ALESSANDRIA	CAPRIATA D'ORBA, FRANCAVILLA BISIO, TASSAROLO
CASTELLI TRA L'ORBA E LA BORMIDA	ALESSANDRIA	CARPENETO, CASTELNUOVO BORMIDA, MONTALDO BORMIDA, TRISOBBIO, ORSARA BORMIDA
ALTO MONFERRATO ACQUESE	ALESSANDRIA	ALICE BEL COLLE, CASSINE, MORSASCO, RICARDONE, RIVATA BORMIDA, STREVI
U.V.A. UNIONE VERSA ASTIGIANO	ASTI	COCCONATO, CUNICO, PIOVA MASSAIA, TONENGO, VIALE, MONTIGLIO MONFERRATO, ROBELLA
MONFERRATO VALLE VERSA	ASTI	CALLIANO, CASTELL'ALFERO, PORTACOMARO, TONCO

DEI COLLI DIVINI NEL CUORE DEL MONFERRATO	ASTI	CASORZO, CASTAGNOLE MONFERRATO, GRANA, GRAZZANO BADOGGIO, MONCALVO, MONTEMAGNO, PENANGO, SCURZOLENZO, VIARIGI
COMUNITÀ COLLINARE VAL RILATE	ASTI	CAMERANO CASASCO, CHIUSANO D'ASTI, CINAGLIO, CORSIONE, CORTANZE, CORTAZZONE, COSSOMBRATO, FRINCO, MONTECHIARO D'ASTI, PIEA, SETTIME, SOGLIO, VILLA SAN SECONDO
COMUNITÀ COLLINARE ALTO ASTIGIANO	ASTI	ALBUGNANO, ARAMENGO, BERZANO DI SAN PIETRO, BUTTIGLIERA D'ASTI, CAPRIGLIO, CASTELNUOVO DON BOSCO, CERRETO D'ASTI, MONTAFIA, MORANSENGO, PASSERANO MARMORITO, PINO D'ASTI, MOMBELLO DI TORINO, MONCUCCO TORINESE
COMUNITA' COLLIN.VIGNE E VINI	ASTI	VAGLIO SERRA, BRUNO, CALAMANDRANA, CASTELLETTO MOLINA, CASTELNUOVO BELBO, CORTIGLIONE, FONTANILE, INCISA SCAPACCINO, MARANZANA, MOMBARUZZO, NIZZA MONFERRATO, QUARANTI
COMUNITA' COLLIN. VALTRIVERSA	ASTI	BALDICHIERI D'ASTI, CANTARANA, CASTELLERO, CORTADONE, FERRERE, MARETTO, MONALE, ROATTO, VILAFRANCA D'ASTI
COMUNITA' COLLIN. TRA LANGA E MONFERRATO	ASTI	CALOSSO, CANELLI, CASTAGNOLE DELLE LANZE, COAZZOLO, COSTIGLIOLE D'ASTI, MOASCA, MONTEGROSSO D'ASTI, SAN MARZANO OLIVETO
COMUNITA' COLLIN. COLLINE ALFIERI	ASTI	ANTIGNANO, CELLE ENOMONDO, CISTERNA D'ASTI, REVIGLIASCO D'ASTI, SAN DAMIANO D'ASTI, SAN MARTINO ALFIERI, TIGLIOLE
COMUNITÀ COLLINARE VAL TIGLIONE E DINTORNI	ASTI	AGLIANO TERME, AZZANO D'ASTI, BELVEGLIO, CASTELNUOVO CALCEA, ISOLA D'ASTI, MOMBERCCELLI, MONGARDINO, MONTALDO SCARAMPI, ROCCA D'ARAZZO, VIGLIANO D'ASTI, VINCHIO
COLLINARE VIA FULVIA	ASTI	CASTELLO DI ANNONE, CERRO TANARO, REFRANCORE, ROCCHETTA TANARO, MASIO
COMUNITA' COLLINARE TRA BARAGGIA E BRAMATERRA	BIELLA	CASTELLETTO CERVO, GIFFLENGA, MOTTALCIATA, VILLA DEL BOSCO
UNIONE TANARO-PESIO-STURA	CUNEO	BENE VAGIENNA, CASTELLETTO STURA, MAGLIANO ALPI, MARGARITA, MOROZZO, NARZOLE, PIOZZO, ROCCA DE' BALDI
UNIONE DEL FOSSANESE	CUNEO	CERVERE, FOSSANO, GENOLA, MONTANERA, SALMOUR, SANT'ALBANO STURA, TRINITÀ
UNIONE COLLINE DI LANGA E DEL BAROLO	CUNEO	BAROLO, CASTIGLIONE FALLETTO, GRINZANE CAVOUR, LA MORRA, MONCHIERO, MONFORTE D'ALBA, MONTELUPO ALBESE, NOVELLO, RODDI, RODDINO, RODELLO, SERRALUNGA D'ALBA, SINIO, VERDUNO
TERRE DELLA PIANURA	CUNEO	MARENE, MONASTEROLO DI SAVIGLIANO, SAVIGLIANO
SEI IN LANGA	CUNEO	BARBARESCO, CAMO, CASTIGLIONE TINELLA, MANGO, NEIVE, NEVIGLIE, TREISO
ROERO TRA TANARO E CASTELLI	CUNEO	CASTELLINALDO D'ALBA, GOVONE, MAGLIANO ALFIERI, PRIOCCA
UNIONE NOVARESE 2000	NOVARA	BRIONA, CALTIGNAGA, FARA NOVARESE
UNIONE BASSO NOVARESE	NOVARA	CASALINO, GRANOZZO CON MONTICELLO
DEI COMUNI COLLINARI DEL VERGANTE, BELGIRATE, LESA E MEINA	NOVARA	LESA, MEINA, BELGIRATE
CUSIO	NOVARA	GOZZANO, ORTA SAN GIULIO, PELLA, PETTENASCO, POGNO, SORISO
BASSA SESIA	NOVARA	CARPIGNANO SESIA, CASALEGGIO NOVARA, CASTELLAZZO NOVARESE, LANDIONA, SILLAVENGO
UNIONE MONTANA COMUNI OLIMPICI VIA LATTEA	TORINO	CESANA TORINESE, CLAVIERE, PRAGELATO, SAUZE DI CESARA, SAUZE D'OUXX, SESTRIERE
ROERO - ROCCHIE E PESCHIERE	TORINO	PRALORMO, MONTÀ
PIANALTO ASTIGIANO	TORINO	ISOLABELLA, CELLARENGO, DUSINO SAN MICHELE, SAN PAOLO SOLBRITO, VALFENERA, VILLANOVA D'ASTI
COMUNITA' COLLINARE TERRE DEL ERBALUCE	TORINO	BARONE CANAVESE, CALUSO, CANDIA CANAVESE, MAZZÈ, VILLAREGGIA, VISCHÉ
COMUNITA' COLLINARE DEI COMUNI DI BARBANIA, FRONT, RIVAROSSA E VAUDA CANAVESE	TORINO	BARBANIA, FRONT, RIVAROSSA, VAUDA CANAVESE
COMUNITA' COLLINARE COLLINA TORINESE	TORINO	ANDEZENO, ARIGNANO, BALDISSERO TORINESE, MORIONDO TORINESE, PECETTO TORINESE, PINO TORINESE, SCIOZZE, MARENTINO, MONTALDO TORINESE, PAVAROLO
COM.COLL.PICCOLO ANFITEATRO MORENICO CANAVESANO	TORINO	MERCENASCO, PEROSA CANAVESE, ROMANO CANAVESE, SAN MARTINO CANAVESE, SCARMAGNO, STRAMBINO
INTORNO AL LAGO	TORINO, BIELLA, VERCELLI	AZEGLIO, COSSANO CANAVESE, MAGLIONE, PALAZZO CANAVESE, PIVERONE, SETTIMO ROTTARO, BORGO D'ALE, VIVERONE
UNIONE VAL PITTA	VERCELLI	BALMUCCIA, BOCCIOLETO, CARCOFORO, RIMA SAN GIUSEPPE, RIMASCO, ROSSA
SAN NAZZARO SESIA E VILLATA	VERCELLI	VILLATA, SAN NAZZARO SESIA
GRANGIA VERCELLESE	VERCELLI	CRESCENTINO, FONTANETTO PO, LAMPORO
COSER- BASSA VERCELLESE	VERCELLI	CARESANA, COSTANZANA, MOTTA DE' CONTI, PERTENGO, PEZZANA, STROPPIANA
COMUNITÀ COLL. AREE PREGIATE DEL NEBBIOLO E DEL PORCINO	VERCELLI	GATTINARA, LOZZOLO, ROASIO, SERRAVALLE SESIA
BARAGGIA VERCELLESE	VERCELLI	ARBORIO, GHISLARENGO, LENTA, ROVASENDA

2010

Unione di comuni	Provincia	Comuni
UNIONE DI COMUNITA' COLLINARE DI MUNFRIN	ALESSANDRIA	ALTAVILLA MONFERRATO, FUBINE, FRASSINELLO MONFERRATO, OTTIGLIO, VIGNALE MONFERRATO
COLLINARE DEL MONFERRATO	ALESSANDRIA	CELLA MONTE, OLIVOLA, OZZANO MONFERRATO, SALA MONFERRATO, SAN GIORGIO MONFERRATO, TERRUGGIA, TREVILLE, ROSIGNANO MONFERRATO
UNIONE DEI COMUNI BETLEMME	ALESSANDRIA	CAMAGNA MONFERRATO, CONZANO, CUCCARO MONFERRATO, LU
TRA STURE E PO	ALESSANDRIA	BALZOLA, MORANO SUL PO, VILLANOVA MONFERRATO, CONIOLO, PONTSTURA
TERRE DI PO E COLLINE DEL MONFERRATO	ALESSANDRIA	BORGO SAN MARTINO, BOZZOLE, FRASSINETO PO, GIAROLE, MIRABELLO MONFERRATO, OCCIMIANO, POMARO MONFERRATO, VALMACCA
MOLINO DEI TORTI E ALZANO SCRIVIA	ALESSANDRIA	ALZANO SCRIVIA, MOLINO DEI TORTI
COMUNITA' COLLINARE IL GIRASOLE	ALESSANDRIA	BERGAMASCO, CARENTINO, BORGORATTO ALESSANDRINO, FRASCARO, OVIGLIO
COMUNITA' COLLINARE COLLI TORTONESI	ALESSANDRIA	CARBONARA SCRIVIA, CAREZZANO, GAVAZZANA, PADERNA, SARDIGLIANO, SPINETO SCRIVIA, VILLALVERNIA, SAREZZANO, VILLAROMAGNANO
COMUNITA' COLLINARE COLLI E CASTELLI DEL MONFERRATO	ALESSANDRIA	CERSETO, MOMBELLO MONFERRATO, ALFIANO NATTA, CAMINO, MURISENGO, SOLENHELLO, VILLADEATI
COMUNITA' COLLINARE BASSO GRUE CURONE	ALESSANDRIA	CASTELLAR GUIDOBONO, VIGUZZOLO, VOLPEDO
COMUNITA' COLLIN. VALCERRINA	ALESSANDRIA	CASTELLETTO MERLI, CERRINA MONFERRATO, GABIANO, MONCESTINO, ODALENGO GRANDE, ODALENGO PICCOLO, PONZANO MONFERRATO, SERRALUNGA DI CREA, VILLAMIROGLIO
COLLINARE DEL GAVI	ALESSANDRIA	CAPRIATA D'ORBA, FRANCAVILLA BISIO, TASSAROLO
CASTELLI TRA L'ORBA E LA BORMIDA	ALESSANDRIA	CREMOLINO, CARPENETO, CASTELNUOVO BORMIDA, MONTALDO BORMIDA, TRISOBBIO, ORSARA BORMIDA
ALTO MONFERRATO ACQUESE	ALESSANDRIA	ALICE BEL COLLE, CASSINE, MORSASCO, RICALDONE, RIVALTA BORMIDA
U.V.A. UNIONE VERSA ASTIGIANO	ASTI	COCCONATO, CUNICO, PIOVÀ MASSAIA, TONENGO, VIALE, MONTIGLIO MONFERRATO, ROBELLA
MONFERRATO VALLE VERSA	ASTI	CALLIANO, CASTELL'ALFERO, PORTACOMARO, TONCO
DEI COLLI DIVINI NEL CUORE DEL MONFERRATO	ASTI	CASORZO, CASTAGNOLE MONFERRATO, GRANA, GRAZZANO BADOLIO, MONCALVO, MONTEMAGNO, PENANGO, SCURZOLENGO, VIARIGI
COMUNITÀ COLLINARE VAL RILATE	ASTI	CAMERANO CASASCO, CHIUSANO D'ASTI, CINAGLIO, CORSIONE, CORTANZE, CORTAZZONE, COSSOMBRATO, FRINCO, MONTECHIARO D'ASTI, PIEA, SETTIME, SOGLIO, VILLA SAN SECONDO
COMUNITÀ COLLINARE ALTO ASTIGIANO	ASTI	ALBUGNANO, ARAMENGO, BERZANO DI SAN PIETRO, BUTTIGLIERA D'ASTI, CAPRIGLIO, CASTELNUOVO DON BOSCO, CERRETO D'ASTI, MONTAFIA, MORANSENGO, PASSERANO MARMORITO, PINO D'ASTI, MOMBELLO DI TORINO, MONCUCCO TORINESE
COMUNITA' COLLIN.VIGNE E VINI	ASTI	VAGLIO SERRA, BRUNO, CALAMANDRANA, CASTELLETTO MOLINA, CASTELNUOVO BELBO, CORTIGLIONE, FONTANILE, INCISA SCAPACCINO, MARANZANA, MOMBARUZZO, NIZZA MONFERRATO, QUARANTI, VAGLIO SERRA
COMUNITA' COLLIN. VALTRIVERSA	ASTI	BALDICHIERI D'ASTI, CANTARANA, CASTELLERO, CORTANDONE, FERRERE, MARETTO, MONALE, ROATTO, VILAFRANCA D'ASTI
COMUNITA' COLLIN. TRA LANGA E MONFERRATO	ASTI	CALOSSO, CANELLI, CASTAGNOLE DELLE LANZE, COAZZOLO, COSTIGLIOLE D'ASTI, MOASCA, MONTAGROSSO D'ASTI, SAN MARZANO OLIVETO
COMUNITA' COLLIN. COLLINE ALFIERI	ASTI	ANTIGNANO, CELLE ENOMONDO, CISTERNA D'ASTI, REVIGLIASCO D'ASTI, SAN DAMIANO D'ASTI, SAN MARTINO ALFIERI, TIGLIOLE
COMUNITÀ COLLINARE VAL TIGLIONE E DINTORNI	ASTI	AGLIANO TERME, AZZANO D'ASTI, BELVEGLIO, CASTELNUOVO CALCEA, ISOLA D'ASTI, MOMBERCCELLI, MONGARDINO, MONTALDO SCARAMPI, ROCCA D'ARAZZO, VIGLIANO D'ASTI, VINCHIO
COLLINARE VIA FULVIA	ASTI	CASTELLO DI ANNONE, CERRO TANARO, REFRANCORE, ROCCHETTA TANARO, MASIO
COMUNITA' COLLINARE TRA BARAGGIA E BRAMATERRA	BIELLA	CASTELLETTO CERVO, GIFFLENGA, MOTTALCIATA, VILLA DEL BOSCO
UNIONE DEL FOSSANESE	CUNEO	CERVERE, FOSSANO, GENOLA, MONTANERA, SALMOUR, SANT'ALBANO STURA, TRINITÀ
UNIONE COLLINE DI LANGA E DEL BAROLO	CUNEO	BAROLO, CASTIGLIONE FALLETTO, GRINZANE CAVOUR, LA MORRA, MONCHIERO, MONFORTE D'ALBA, MONTELUPO ALBESE, NOVELLO, RODDI, RODDINO, RODELLO, SERRALUNGA D'ALBA, SINIO, VERDUNO
TERRE DELLA PIANURA	CUNEO	MARENE, MONASTEROLO DI SAVIGLIANO, SAVIGLIANO
SEI IN LANGA	CUNEO	BARBARESCO, CAMO, CASTIGLIONE TINELLA, MANGO, NEIVE, NEVIGLIE, TREISO
ROERO TRA TANARO E CASTELLI	CUNEO	CASTELLINALDO D'ALBA, GOVONE, MAGLIANO ALFIERI, PRIORCA
UNIONE NOVARESE 2000	NOVARA	BRIONA, CALTIGNAGA, FARA NOVARESE
UNIONE BASSO NOVARESE	NOVARA	CASALINO, GRANOZZO CON MONTICELLO
DEI COMUNI COLLINARI DEL VERGANTE,	NOVARA	LESA, MEINA, BELGIRATE

BELGIRATE, LESA E MEINA		
CUSIO	NOVARA	GOZZANO, ORTA SAN GIULIO, PELLA, POGNO, SORISO
BASSA SESIA	NOVARA	CARPIGNANO SESIA, CASALEGGIO NOVARA, CASTELLAZZO NOVARESE, SILLAVENGO
UNIONE MONTANA COMUNI OLIMPICI VIA LATTEA	TORINO	CESANA TORINESE, CLAVIERE, PRAGELATO, SAUZE DI CESARA, SAUZE D'OULX, SESTRIERE
ROERO - ROCCHIE E PESCHIERE	TORINO	PRALORMO, MONTÀ
PIANALTO ASTIGIANO	TORINO	ISOLABELLA, CELLARENGO, DUSINO SAN MICHELE, SAN PAOLO SOLBRITO, VALFENERA, VILLANOVA D'ASTI
COMUNITA' COLLINARE TERRE DEL ERBALUCE	TORINO	MONTALENGHE, BARONE CANAVESE, CALUSO, CANDIA CANAVESE, MAZZÈ, VILLAREGGIA, VISCHIE
COMUNITA' COLLINARE DEI COMUNI DI BARBANIA, FRONT, RIVAROSSA E VAUDA CANAVESE	TORINO	BARBANIA, FRONT, RIVAROSSA, VAUDA CANAVESE
COMUNITA' COLLINARE COLLINA TORINESE	TORINO	ANDEZENO, ARIGNANO, BALDISSERO TORINESE, MORIONDO TORINESE, PECETTO TORINESE, PINO TORINESE, SCIOLE, MARENTINO, MONTALDO TORINESE, PAVAROLO
COM.COLL.PICCOLO ANFITEATRO MORENICO CANAVESANO	TORINO	VIALFRÈ, MERCENASCO, PEROSA CANAVESE, ROMANO CANAVESE, SAN MARTINO CANAVESE, SCARMAGNO, STRAMBINO
INTORNO AL LAGO	TORINO, BIELLA, VERCELLI	AZEGLIO, COSSANO CANAVESE, MAGLIONE, PALAZZO CANAVESE, PIVERONE, SETTIMO ROTTARO, BORGO D'ALE, VIVERONE
UNIONE VALLI ANTIGORIO DIVEDRO FORMAZZA	VERBANO CUSIO OSSOLA	BACENO, CRODO, FORMAZZA, MONTECRESTESSE, PREMIA, TRASQUERA, VARZO, CREVADOSSOLA
UNIONE VAL PITTA	VERCELLI	BALMUCCIA, BOCCIOLETO, CARCOFORO, RIMA SAN GIUSEPPE, RIMASCO, ROSSA
SAN NAZZARO SESIA E VILLATA	VERCELLI	VILLATA, SAN NAZZARO SESIA
GRANGIA VERCELLESE	VERCELLI	CRESCENTINO, FONTANETTO PO, LAMPORO
COSER- BASSA VERCELLESE	VERCELLI	CARESANA, COSTANZANA, MOTTA DE' CONTI, PERTENGO, PEZZANA, STROPPIANA
COMUNITÀ COLL. AREE PREGIATE DEL NEBBIOLO E DEL PORCINO	VERCELLI	GATTINARA, LOZZOLO, ROASIO, SERRAVALLE SESIA
BARAGGIA VERCELLESE	VERCELLI	ARBORIO, GHISLARENGO, LENTA, ROVASENDA

2011

Unione di comuni	Provincia	Comuni
UNIONE DI COMUNITA' COLLINARE DI MUNFRIN	ALESSANDRIA	ALTAVILLA MONFERRATO, FRASSINELLO MONFERRATO, FUBINE, OTTIGLIO, VIGNALE MONFERRATO
UNIONE DEI COMUNI BETLEMME	ALESSANDRIA	CAMAGNA MONFERRATO, CONZANO, CUCCARO MONFERRATO, LU
TRA STURE E PO	ALESSANDRIA	BALZOLA, MORANO SUL PO, VILLANOVA MONFERRATO, CONIOLO, PONTSTURA
TERRE DI PO E COLLINE DEL MONFERRATO	ALESSANDRIA	BORGO SAN MARTINO, BOZZOLE, FRASSINETO PO, GIAROLE, MIRABELLO MONFERRATO, OCCIMIANO, POMARO MONFERRATO, VALMACCA
MOLINO DEI TORTI E ALZANO SCRIVIA	ALESSANDRIA	ALZANO SCRIVIA, MOLINO DEI TORTI
COMUNITA' COLLINARE IL GIRASOLE	ALESSANDRIA	BERGAMASCO, BORGORATTO ALESSANDRINO, CARENTINO, FRASCARO, OVIGLIO
COMUNITA' COLLINARE COLLI TORTONESI	ALESSANDRIA	CARBONARA SCRIVIA, CAREZZANO, GAVAZZANA, PADERNA, SARDIGLIANO, SPINETO SCRIVIA, VILLALVERNIA, SAREZZANO, VILLAROMAGNANO
COMUNITA' COLLINARE COLLI E CASTELLI DEL MONFERRATO	ALESSANDRIA	ALFIANO NATTA, CAMINO, CERESETO, MOMBELLO MONFERRATO, MURISENGO, SOLONGHELLO, VILLADEATI
COMUNITA' COLLIN. VALCERRINA	ALESSANDRIA	CASTELLETTO MERLI, CERRINA MONFERRATO, GABIANO, MONCESTINO, ODALENGO GRANDE, ODALENGO PICCOLO, PONZANO MONFERRATO, SERRALUNGA DI CREA, VILLAMIROGLIO
COLLINARE DEL MONFERRATO	ALESSANDRIA	CELLA MONTE, OLIVOLA, OZZANO MONFERRATO, SALA MONFERRATO, SAN GIORGIO MONFERRATO, TERRUGGIA, TREVILLE, ROSIGNANO MONFERRATO
COLLINARE DEL GAVI	ALESSANDRIA	CAPRIATA D'ORBA, FRANCAVILLA BISIO, TASSAROLO
CASTELLI TRA L'ORBA E LA BORMIDA	ALESSANDRIA	CREMOLINO, ORSARA BORMIDA, CASTELNUOVO BORMIDA, MONTALDO BORMIDA, TRISOBBIO
COMUNITA' COLLINARE BASSO GRUE CURONE	ALESSANDRIA	CASTELLAR GUIDOBONO, VIGUZZOLO, VOLPEDO
ALTO MONFERRATO ACQUESE	ALESSANDRIA	ALICE BEL COLLE, CASSINE, MORSASCO, RICALDONE, RIVATA BORMIDA
U.V.A. UNIONE VERSA ASTIGIANO	ASTI	COCCONATO, CUNICO, PIOVÀ MASSAIA, ROBELLA, TONENGO, VIALE, MONTIGLIO MONFERRATO
MONFERRATO VALLE VERSA	ASTI	CALLIANO, CASTELL'ALFERO, PORTACOMARO, TONCO
DEI COLLI DIVINI NEL CUORE DEL MONFERRATO	ASTI	CASORZO, CASTAGNOLE MONFERRATO, GRANA, GRAZZANO BADOGGIO, MONCALVO, MONTEMAGNO, PENANGO, SCURZOLENGO, VIARIGI
DEI COLLI DIVINI NEL CUORE DEL MONFERRATO	ASTI	CASTAGNOLE MONFERRATO
COMUNITÀ COLLINARE VAL RILATE	ASTI	CAMERANO CASASCO, CHIUSANO D'ASTI, CINAGLIO, CORSIONE, CORTANZE, CORTAZZONE, COSSOMBRATO, FRINCO, MONTECHIARO D'ASTI, PIEA, SETTIME, SOGLIO, VILLA SAN SECONDO
COMUNITÀ COLLINARE ALTO ASTIGIANO	ASTI	ALBUGNANO, ARAMENGO, BERZANO DI SAN PIETRO, BUTTIGLIERA D'ASTI, CAPRIGLIO, CASTELNUOVO DON

		BOSCO, CERRETO D'ASTI, MONTAFIA, MORANSENGO, PASSERANO MARMORITO, PINO D'ASTI, MOMBELLO DI TORINO, MONCUCCO TORINESE
COMUNITA' COLLIN.VIGNE E VINI	ASTI	VAGLIO SERRA, BRUNO, CALAMANDRANA, CASTELLETTO MOLINA, CASTELNUOVO BELBO, CORTIGLIONE, FONTANILE, INCISA SCAPACCINO, MARANZANA, MOMBARUZZO, NIZZA MONFERRATO, QUARANTI, VAGLIO SERRA
COMUNITA' COLLIN. VALTRIVERSA	ASTI	BALDICHIERI D'ASTI, CANTARANA, CASTELLERO, CORTANDONE, FERRERE, MARETTO, MONALE, ROATTO, VILAFRANCA D'ASTI
COMUNITA' COLLIN. TRA LANGA E MONFERRATO	ASTI	CALOSSO, CANELLI, CASTAGNOLE DELLE LANZE, COAZZOLO, COSTIGLIOLE D'ASTI, MOASCA, MONTGROSSO D'ASTI, SAN MARZANO OLIVETO
COMUNITA' COLLIN. COLLINE ALFIERI	ASTI	ANTIGNANO, CELLE ENOMONDO, CISTERNA D'ASTI, REVIGLIASCO D'ASTI, SAN DAMIANO D'ASTI, SAN MARTINO ALFIERI, TIGLIOLE
COMUNITÀ COLLINARE VAL TIGLIONE E DINTORNI	ASTI	AGLIANO TERME, AZZANO D'ASTI, BELVEGLIO, CASTELNUOVO CALCEA, ISOLA D'ASTI, MOMBERCCELLI, MONGARDINO, MONTALDO SCARAMPI, ROCCA D'ARAZZO, VAGLIANO D'ASTI, VINCHIO
COLLINARE VIA FULVIA	ASTI	CASTELLO DI ANNONE, CERRO TANARO, REFRANCORE, ROCCHETTA TANARO, MASIO
COMUNITA' COLLINARE TRA BARAGGIA E BRAMATERRA	BIELLA	CASTELLETTO CERVO, GIFFLENGA, MOTTALCIATA, VILLA DEL BOSCO
UNIONE DEL FOSSANESE	CUNEO	CERVERE, FOSSANO, GENOLA, MONTANERA, SALMOUR, SANT'ALBANO STURA, TRINITÀ
UNIONE COLLINE DI LANGA E DEL BAROLO	CUNEO	BAROLO, CASTIGLIONE FALLETTO, GRINZANE CAVOUR, LA MORRA, MONCHIERO, MONFORTE D'ALBA, MONTELUPO ALBESE, NOVELLO, RODDI, RODDINO, RODELLO, SERRALUNGA D'ALBA, SINIO, VERDUNO
TERRE DELLA PIANURA	CUNEO	MARENE, MONASTEROLO DI SAVIGLIANO, SAVIGLIANO
SEI IN LANGA	CUNEO	BARBARESCO, CAMO, CASTIGLIONE TINELLA, MANGO, NEIVE, NEVIGLIE, TREISO
ROERO TRA TANARO E CASTELLI	CUNEO	CASTELLINALDO D'ALBA, GOVONE, MAGLIANO ALFIERI, PRIORCA
COMUNITA' COLLINARE ROERO TARTUFO ED ARNEIS	CUNEO	MONTEU ROERO, SANTO STEFANO ROERO, VEZZA D'ALBA
UNIONE NOVARESE 2000	NOVARA	BRIONA, CALTIGNAGA, FARA NOVARESE
DEI COMUNI COLLINARI DEL VERGANTE, BELGIRATE, LESA E MEINA	NOVARA	LESA, MEINA, BELGIRATE
CUSIO	NOVARA	GOZZANO, ORTA SAN GIULIO, PELLA, POGNO, SORISO
BASSA SESIA	NOVARA	CARPIGNANO SESIA, CASALEGGIO NOVARA, CASTELLAZZO NOVARESE, SILLAVENGO
VAL SANGONE	TORINO	COAZZE, GIAVENO, REANO, SANGANO, TRANA, VALGIOIE
UNIONE MONTANA COMUNI OLIMPICI VIA LATTEA	TORINO	CESANA TORINESE, CLAVIERE, PRAGELATO, SAUZE DI CESANA, SAUZE D'OUX, SESTRIERE
ROERO - ROCHE E PESCHIERE	TORINO	PRALORMO, MONTÀ
PIANALTO ASTIGIANO	TORINO	ISOLABELLA, CELLARENGO, DUSINO SAN MICHELE, SAN PAOLO SOLBRITO, VALFENERA, VILLANOVA D'ASTI
INTORNO AL LAGO	TORINO	AZEGLIO, COSSANO CANAVESE, MAGLIONE, PALAZZO CANAVESE, PIVERONE, SETTIMO ROTTARO, BORGIO D'ALE, VIVERONE
COMUNITA' COLLINARE TERRE DEL ERBALUCE	TORINO	BARONE CANAVESE, CALUSO, CANDIA CANAVESE, MAZZÈ, VILLAREGGIA, VISCHÉ, MONTALENGHE
COMUNITA' COLLINARE DEI COMUNI DI BARBANIA, FRONT, RIVAROSSA E VAUDA CANAVESE	TORINO	BARBANIA, FRONT, RIVAROSSA, VAUDA CANAVESE
COMUNITA' COLLINARE COLLINA TORINESE	TORINO	ANDEZENO, ARIGNANO, BALDISSERO TORINESE, MORIONDO TORINESE, PECETTO TORINESE, PINO TORINESE, SCIOLE, MARENTINO, MONTALDO TORINESE, PAVAROLO
COM.COLL.PICCOLO ANFITEATRO MORENICO CANAVESANO	TORINO	MERCENASCO, PEROSA CANAVESE, ROMANO CANAVESE, SAN MARTINO CANAVESE, SCARMAGNO, STRAMBINO, VIALFRÈ
NORD EST TORINO	TORINO	BORGARO TORINESE, CASELLE TORINESE, SAN BENIGNO CANAVESE, SAN MAURO TORINESE, SETTIMO TORINESE, VOLPIANO
UNIONE VALLI ANTIGORIO DIVEDRO FORMAZZA	VERBANO CUSIO OSSOLA	BACENO, CRODO, FORMAZZA, MONTECRESTESE, PREMIA, TRASQUERA, VARZO, CREVADOSSOLA
UNIONE VAL PITTA	VERCELLI	BALMUCCIA, BOCCIOLETO, CARCOFORO, RIMA SAN GIUSEPPE, RIMASCO, ROSSA
SAN NAZZARO SESIA E VILLATA	VERCELLI	VILLATA, SAN NAZZARO SESIA
GRANGIA VERCELLESE	VERCELLI	CRESCENTINO, FONTANETTO PO, LAMPORO
COSER- BASSA VERCELLESE	VERCELLI	CARESANA, COSTANZANA, MOTTA DE' CONTI, PERTENGO, PEZZANA, STROPPIANA
COMUNITÀ COLL. AREE PREGIATE DEL NEBBIOLO E DEL PORCINO	VERCELLI	GATTINARA, LOZZOLO, ROASIO, SERRAVALLE SESIA
BARAGGIA VERCELLESE	VERCELLI	ARBORIO, GHISLARENGO, LENTA, ROVASENDA

Unione di comuni	Provincia	Comuni
ALTO MONFERRATO ACQUESE	ALESSANDRIA	ALICE BEL COLLE, CASSINE, MORSASCO, RICALDONE
TRA STURE E PO	ALESSANDRIA	BALZOLA, MORANO SUL PO, VILLANOVA MONFERRATO
COMUNITA' COLLINARE BASSO GRUE CURONE	ALESSANDRIA	VOLPEDO, CASTELLAR GUIDOBONO, VIGUZZOLO, SAREZZANO
CASTELLI TRA L'ORBA E LA BORMIDA	ALESSANDRIA	CASTELNUOVO BORMIDA, CREMOLINO, MONTALDO BORMIDA, ORSARA BORMIDA, TRISOBBIO
ALTO MONFERRATO ACQUESE	ALESSANDRIA	ALICE BEL COLLE, CASSINE, MORSASCO, RICALDONE
COLLINARE DEL MONFERRATO	ALESSANDRIA	CELLA MONTE, OLIVOLA, OZZANO MONFERRATO, ROSIGNANO MONFERRATO, SALA MONFERRATO, SAN GIORGIO MONFERRATO, TERRUGGIA, TREVILLE
TRA STURE E PO	ALESSANDRIA	BALZOLA, MORANO SUL PO, VILLANOVA MONFERRATO
UNIONE DEI COMUNI BETLEMME	ALESSANDRIA	CAMAGNA MONFERRATO, CONZANO, CUCCARO MONFERRATO, LU
TERRE DI PO E COLLINE DEL MONFERRATO	ALESSANDRIA	BORGO SAN MARTINO, BOZZOLE, FRASSINETO PO, GIAROLE, MIRABELLO MONFERRATO, OCCIMIANO, POMARO MONFERRATO, VALMACCA
COLLINARE DEL GAVI	ALESSANDRIA	CAPRIATA D'ORBA, FRANCAVILLA BISIO, TASSAROLO
COMUNITA' COLLINARE BASSO GRUE CURONE	ALESSANDRIA	CASTELLAR GUIDOBONO, SAREZZANO, VIGUZZOLO, VOLPEDO
MOLINO DEI TORTI E ALZANO SCRIVIA	ALESSANDRIA	ALZANO SCRIVIA, MOLINO DEI TORTI
COMUNITA' COLLIN. VALCERRINA	ALESSANDRIA	CASTELLETTO MERLI, CERRINA MONFERRATO, GABIANO, MONCESTINO, ODALENGO GRANDE, ODALENGO PICCOLO, PONZANO MONFERRATO, SERRALUNGA DI CREA, VILLAMIROGLIO
COMUNITA' COLLINARE IL GIRASOLE	ALESSANDRIA	BERGAMASCO, BORGORATTO ALESSANDRINO, CARENTINO, FRASCARO
UNIONE DI COMUNITA' COLLINARE DI MUNFRIN	ALESSANDRIA	ALTAVILLA MONFERRATO, FRASSINELLO MONFERRATO, FUBINE, OTTIGLIO, VIGNALE MONFERRATO
COMUNITA' COLLIN. TRA LANGA E MONFERRATO	ASTI	CALOSSO, CANELLI, CASTAGNOLE DELLE LANZE, COAZZOLO, COSTIGLIOLE D'ASTI, MOASCA, MONTEGROSSO D'ASTI, SAN MARZANO OLIVETO
MONFERRATO VALLE VERSA	ASTI	CALLIANO, CASTELL'ALFERO, PORTACOMARO, TONCO
COMUNITA' COLLIN. COLLINE ALFIERI	ASTI	ANTIGNANO, CELLE ENOMONDO, CISTERNA D'ASTI, REVIGLIASCO D'ASTI, SAN DAMIANO D'ASTI, SAN MARTINO ALFIERI, TIGLIOLE
COMUNITA' COLLIN. VALTRIVERSA	ASTI	BALDICHIERI D'ASTI, CANTARANA, CASTELLERO, CORTADONE, FERRERE, MARETTO, MONALE, ROATTO, VILLAFRANCA D'ASTI
COMUNITA' COLLIN.VIGNE E VINI	ASTI	BRUNO, CALAMANDRANA, CASTELLETTO MOLINA, CASTELNUOVO BELBO, CORTIGLIONE, FONTANILE, INCISA SCAPACCINO, MARANZANA, MOMBARUZZO, NIZZA MONFERRATO, QUARANTI, VAGLIO SERRA
DEI COLLI DIVINI NEL CUORE DEL MONFERRATO	ASTI	CASORZO, CASTAGNOLE MONFERRATO, GRANA, GRAZZANO BADOGGIO, MONCALVO, MONTMAGNO, SCURZOLENZO, VIARIGI
COMUNITÀ COLLINARE VAL RILATE	ASTI	CAMERANO CASASCO, CHIUSANO D'ASTI, CINAGLIO, CORSIONE, CORTANZE, CORTAZZONE, COSSOMBRATO, FRINCO, MONTECHIARO D'ASTI, SETTIME, SOGLIO, VILLA SAN SECONDO, PIEA
COMUNITÀ COLLINARE VAL TIGLIONE E DINTORNI	ASTI	AGLIANO TERME, AZZANO D'ASTI, BELVEGLIO, CASTELNUOVO CALCEA, ISOLA D'ASTI, MOMBERCCELLI, MONGARDINO, MONTALDO SCARAMPI, ROCCA D'ARAZZO, VIGLIANO D'ASTI, VINCHIO
U.V.A. UNIONE VERSA ASTIGIANO	ASTI	COCCONATO, CUNICO, PIOVA MASSAIA, ROBELLA, TONENGO, VIALE, MONTIGLIO MONFERRATO
COLLINARE VIA FULVIA	ASTI	CASTELLO DI ANNONE, CERRO TANARO, REFRANCORE, ROCCHETTA TANARO, MASIO
COMUNITA' COLLINARE TRA BARAGGIA E BRAMATERRA	BIELLA	CASTELLETTO CERVO, GIFFLENGA, MOTTALCIATA, VILLA DEL BOSCO
UNIONE COLLINE DI LANGA E DEL BAROLO	CUNEO	BAROLO, CASTIGLIONE FALLETTO, GRINZANE CAVOUR, LA MORRA, MONCHIERO, MONFORTE D'ALBA, MONTELUPO ALBESE, NOVELLO, RODDI, RODDINO, RODELLO, SERRALUNGA D'ALBA, SINIO, VERDUNO
SEI IN LANGA	CUNEO	BARBARESCO, CAMO, CASTIGLIONE TINELLA, MANGO, NEIVE, NEVIGLIE, TREISO
UNIONE DEL FOSSANESE	CUNEO	CERVERE, FOSSANO, GENOLA, MONTANERA, SALMOUR, SANT'ALBANO STURA, TRINITÀ
TERRE DELLA PIANURA	CUNEO	COSTIGLIOLE SALUZZO, MARENE, MONASTEROLO DI SAVIGLIANO, SAVIGLIANO
ROERO TRA TANARO E CASTELLI	CUNEO	CASTELLINALDO D'ALBA, GOVONE, MAGLIANO ALFIERI, PRIOCCA
COMUNITA' COLLINARE ROERO TARTUFO ED ARNEIS	CUNEO	MONTEU ROERO, SANTO STEFANO ROERO, VEZZA D'ALBA
CUSIO	NOVARA	BRIGA NOVARESE, GARGALLO, ORTA SAN GIULIO, PETTENASCO
BASSA SESIA	NOVARA	CARPIGNANO SESIA, CASALEGGIO NOVARA, CASTELLAZZO NOVARESE, SILLAVENGO
UNIONE NOVARESE 2000	NOVARA	BRIONA, CALTIGNAGA, FARA NOVARESE
DEI COMUNI COLLINARI DEL VERGANTE,	NOVARA	LESA, MEINA, BELGIRATE

BELGIRATE, LESA E MEINA		
CUSIO	NOVARA	GOZZANO, PELLA, POGNO, SORISO
UNIONE MONTANA COMUNI OLIMPICI VIA LATTEA	TORINO	CESANA TORINESE, CLAVIERE, PRAGELATO, SAUZE DI CESANA, SAUZE D'OUX, SESTRIERE
ROERO - ROCCHIE E PESCHIERE	TORINO	PRALORMO, MONTÀ
COM.COLL.PICCOLO ANFITEATRO MORENICO CANAVESANO	TORINO	MERCENASCO, PEROSA CANAVESE, ROMANO CANAVESE, SAN MARTINO CANAVESE, SCARMAGNO, STRAMBINO, VIALFRÈ
NORD EST TORINO	TORINO	BORGARO TORINESE, CASELLE TORINESE, SAN BENIGNO CANAVESE, SAN MAURO TORINESE, SETTIMO TORINESE, VOLPIANO
DELLA SERRA	TORINO	ALBIANO D'IVREA, BOLLENGO, BUROLO, CHIAVERANO
TERRE DEL CHIUSELLA	TORINO	COLLERETTO GIACOSA, PARELLA, QUAGLIUZZO, STRAMBINELLO
COMUNITÀ COLLINARE ALTO ASTIGIANO	TORINO	MOMBELLO DI TORINO, ALBUGNANO, ARAMENGO, BERZANO DI SAN PIETRO, BUTTIGLIERA D'ASTI, CAPRIGLIO, CASTELNUOVO DON BOSCO, CERRETO D'ASTI, MONCUCCO TORINESE, MONTAFIA, MORANSENGO, PASSERANO MARMORITO, PINO D'ASTI
COMUNITA' COLLINARE TERRE DEL ERBALUCE	TORINO	BARONE CANAVESE, CALUSO, CANDIA CANAVESE, MAZZÈ, RONDISSONE, VILLAREGGIA, VISCHE
COMUNITA' COLLINARE DEI COMUNI DI BARBANIA, FRONT, RIVAROSSA E VAUDA CANAVESE	TORINO	BARBANIA, FRONT, RIVAROSSA, VAUDA CANAVESE
INTORNO AL LAGO	TORINO	AZEGLIO, COSSANO CANAVESE, MAGLIONE, PALAZZO CANAVESE, PIVERONE, SETTIMO ROTTARO, BORGO D'ALE, VIVERONE
VAL SANGONE	TORINO	COAZZE, GIAVENO, REANO, SANGANO, TRANA, VALGIOIE
UNIONE VALLI ANTIGORIO DIVEDRO FORMAZZA	VERBANO CUSIO OSSOLA	BACENO, CRODO, FORMAZZA, MONTECRESTESE, PREMIA, TRASQUERA, VARZO
COSER- BASSA VERCELLESE	VERCELLI	CARESANA, COSTANZANA, MOTTA DE' CONTI, PERTENGO, PEZZANA, STROPPIANA
COMUNITÀ COLL. AREE PREGIATE DEL NEBBIOLO E DEL PORCINO	VERCELLI	GATTINARA, LOZZOLO, ROASIO, SERRAVALLE SESIA
GRANGIA VERCELLESE	VERCELLI	CRESCENTINO, FONTANETTO PO, LAMPORO
UNIONE VAL PITTA	VERCELLI	BALMUCCIA, BOCCIOLETO, CARCOFORO, RIMA SAN GIUSEPPE, RIMASCO, ROSSA
BARAGGIA VERCELLESE	VERCELLI	ARBORIO, GHISLARENGO, LENTA, ROVASENDA
SAN NAZZARO SESIA E VILLATA	VERCELLI	VILLATA, SAN NAZZARO SESIA

2013

Unione di comuni	Provincia	Comuni
ALESSANDRIA	ALTO MONFERRATO ACQUESE	CASTEL ROCCHERO, ALICE BEL COLLE, CASSINE, MORSASCO, RICALDONE
ALESSANDRIA	BASSO MONFERRATO	ROBELLA, ALFIANO NATTA, MURISENGO, VILLADEATI
ALESSANDRIA	CAMINO CONIOLO PONTESTURA E SOLONGHELLO	CAMINO, CONIOLO, PONTESTURA, SOLONGHELLO
ALESSANDRIA	CASTELLI TRA L'ORBA E LA BORMIDA	CASTELNUOVO BORMIDA, MONTALDO BORMIDA, ORSARA BORMIDA, TRISOBBIO
ALESSANDRIA	CINQUE TERRE DEL MONFERRATO	OLIVOLA, OZZANO MONFERRATO, SALA MONFERRATO, TERRUGGIA, TREVILLE
ALESSANDRIA	COLLINARE DEL GAVI	CAPRIATA D'ORBA, FRANCAVILLA BISIO, TASSAROLO
ALESSANDRIA	COLLINARE DEL MONFERRATO	CELLA MONTE, OLIVOLA, OZZANO MONFERRATO, ROSIGNANO MONFERRATO, SALA MONFERRATO, SAN GIORGIO ONFERRATO, TERRUGGIA, TREVILLE
ALESSANDRIA	COLLINARE VIA FULVIA	CASTELLO DI ANNONE, CERRO TANARO, REFRANCORE, ROCCHETTA TANARO
ALESSANDRIA	COMUNITA' COLLIN. VALCERRINA	CASTELLETTO MERLI, CERRINA MONFERRATO, GABIANO, MONCESTINO, ODALENGO GRANDE, ODALENGO PICCOLO, PONZANO MONFERRATO, SERRALUNGA DI CREA, VILLAMIROGLIO
ALESSANDRIA	COMUNITA' COLLINARE BASSO GRUE CURONE	CASTELLAR GUIDOBONO, SAREZZANO, VIGUZZOLO, VILLAROMAGNANO, VOLPEDO
ALESSANDRIA	COMUNITA' COLLINARE IL GIRASOLE	BERGAMASCO, BORGORATTO ALESSANDRINO, CARENTINO, FRASCARO
ALESSANDRIA	DAL TOBBIO AL COLMA	BELFORTE MONFERRATO, BOSIO, CASALEGGIO BOIRO, CREMOLINO, LERMA, MOLARE, MONTALDEO, MORNESE, TAGLIOLO MONFERRATO
ALESSANDRIA	MOLINO DEI TORTI E ALZANO SCRIVIA	ALZANO SCRIVIA, MOLINO DEI TORTI
ALESSANDRIA	SUOL D'ALERAMO	BISTAGNO, CARTOSIO, CASTELLETTO D'ERRO, CAVATORE, DENICE, MELAZZO, MONTECHIARO D'ACQUI, MORBELLO, PARETO, PONTI, PONZONE, SPIGNO MONFERRATO, TERZO
ALESSANDRIA	TERRE DI PO E COLLINE DEL MONFERRATO	BORGO SAN MARTINO, BOZZOLE, FRASSINETO PO, GIAROLE, MIRABELLO MONFERRATO, OCCIMIANO, POMARO MONFERRATO, VALMACCA
ALESSANDRIA	TRA STURE E PO	BALZOLA, MORANO SUL PO, VILLANOVA MONFERRATO
ALESSANDRIA	UNIONE COLLINARE TERRE DI VIGNETI E	CELLA MONTE, ROSIGNANO MONFERRATO, SAN GIORGIO MONFERRATO

	PIETRA DA CANTONI	
ALESSANDRIA	UNIONE DEI COMUNI BETLEMME	CAMAGNA MONFERRATO, CONZANO, CUCCARO MONFERRATO, LU
ASTI	COMUNITÀ COLLINARE VAL TIGLIONE E DINTORNI	AGLIANO TERME, AZZANO D'ASTI, BELVEGLIO, CASTELNUOVO CALCEA, ISOLA D'ASTI, MOMBERCELLI, MONGARDINO, MONTALDO SCARAMPI, ROCCA D'ARAZZO, VIGLIANO D'ASTI, VINCHIO
ASTI	COMUNITA' COLLIN. COLLINE ALFIERI	ANTIGNANO, CELLE ENOMONDO, CISTERNA D'ASTI, REVIGLIASCO D'ASTI, SAN MARTINO ALFIERI, TIGLIOLE
ASTI	COMUNITA' COLLIN. TRA LANGA E MONFERRATO	CASTAGNOLE DELLE LANZE, COAZZOLO, COSTIGLIOLE D'ASTI, MONTEGROSSO D'ASTI
ASTI	COMUNITA' COLLIN. VALTRIVERSA	BALDICHIERI D'ASTI, CANTARANA, CASTELLERO, CORTANDONE, MARETTO, MONALE, ROATTO, VILAFRANCA D'ASTI
ASTI	COMUNITA' COLLIN. VIGNE E VINI	BRUNO, CALAMANDRANA, CASTELLETTO MOLINA, CASTELNUOVO BELBO, CORTIGLIONE, FONTANILE, INCISA SCAPACCINO, MARANZANA, MOMBARUZZO, NIZZA MONFERRATO, QUARANTI, VAGLIO SERRA
ASTI	COMUNITÀ COLLINARE VAL RILATE	CAMERANO CASASCO, CHIUSAN D'ASTI, CINAGLIO, CORSIONE, CORTANZE, COSSOMBRATO, FRINCO, MONTECHIARO D'ASTI, SETTIME, SOGLIO, VILLA SAN SECONDO
ASTI	DEI COLLI DIVINI NEL CUORE DEL MONFERRATO	CASORZO, CASTAGNOLE MONFERRATO, MONTEMAGNO, SCURZOLENZO, VIARIGI
ASTI	MONFERRATO VALLE VERSA	CALLIANO, CASTELL'ALFERO, PORTACOMARO, TONCO
ASTI	U.V.A. UNIONE VERSA ASTIGIANO	COCCONATO, CUNICO, PIOVÀ MASSAIA, TONENGO, VIALE, MONTIGLIO MONFERRATO
BIELLA	COMUNITA' COLLINARE TRA BARAGGIA E BRAMATERRA	CASTELLETTO CERVO, GIFFLENGA, MOTTALCIATA, VILLA DEL BOSCO
CUNEO	COMUNITA' COLLINARE ROERO TARTUFO ED ARNEIS	MONTEU ROERO, SANTO STEFANO ROERO, VEZZA D'ALBA
CUNEO	ROERO TRA TANARO E CASTELLI	CASTELLINALDO D'ALBA, GOVONE, MAGLIANO ALFIERI, PRIOCCA
CUNEO	SEI IN LANGA	BARBARESCO, CAMO, CASTIGLIONE TINELLA, MANGO, NEIVE, NEVIGLIE, TREISO
CUNEO	UNIONE COLLINE DI LANGA E DEL BAROLO	BAROLO, CASTIGLIONE FALLETTO, GRINZANE CAVOUR, LA MORRA, MONCHIERO, MONFORTE D'ALBA, MONTELUPO ALBESE, NOVELLO, RODDI, RODDINO, RODELLO, SERRALUNGA D'ALBA, SINIO, VERDUNO
CUNEO	UNIONE DEL FOSSANESE	CERVERE, FOSSANO, GENOLA, MONTANERA, SALMOUR, SANT'ALBANO STURA, TRINITÀ
CUNEO	TERRE DELLA PIANURA	MARENE, MONASTEROLO DI SAVIGLIANO, SAVIGLIANO
NOVARA	BASSA SESIA	CARPIGNANO SESIA, CASALEGGIO NOVARA, CASTELLAZZO NOVARESE, SILLAVENGO
NOVARA	CUSIO	GOZZANO, PELLA, POGNO, SORISO
NOVARA	DEI COMUNI COLLINARI DEL VERGANTE, BELGIRATE, LESA E MEINA	LESA, MEINA, BELGIRATE
NOVARA	UNIONE MONTANA DEI DUE LAGHI	AMENO, ARMENO, COLAZZA, MASSINO VISCONTI, MIASINO, NEBBIUNO, PISANO, SAN MAURIZIO D'OPAGLIO, AROLA, BAVENO, BROVELLO-CARPUGNINO, CASALE CORTE CERRO, CESARA, GERMAGNO, GIGNESE, GRAVELLONA TOCE, LOREGLIA, MADONNA DEL SASSO, MASSIOLA, NONIO, OMEGNA, QUARNA SOPRA, QUARNA SOTTO, STRESA, VALSTRONA
NOVARA	UNIONE NOVARESE 2000	BRIONA, CALTIGNAGA, FARA NOVARESE
TORINO	COM.COLL.PICCOLO ANFITEATRO MORENICO CANAVESANO	MERCENASCO, PEROSA CANAVESE, ROMANO CANAVESE, SAN MARTINO CANAVESE, SCARMAGNO, STRAMBINO, VIALFRÈ
TORINO	COMUNITÀ COLLINARE ALTO ASTIGIANO	MOMBELLO DI TORINO, ALBUGNANO, ARAMENGO, BERZANO DI SAN PIEETRO, BUTTIGLIERA D'ASTI, CAPRIGLIO, CASTELNUOVO DON BOSCO, CERRETO D'ASTI, MONCUCCO TORINESE, MONTAFIA, MORANSENGO, PASSERANO MARMORITO, PINO D'ASTI
TORINO	COMUNITA' COLLINARE DEI COMUNI DI BARBANIA, FRONT, RIVAROSSA E VAUDA CANAVESE	BARBANIA, FRONT, RIVAROSSA, VAUDA CANAVESE
TORINO	DEL CIRIACESE E DEL BASSO CANAVESE	CIRIÈ, MATHI, NOLE, ROBASSOMERO, SAN CARLO CANAVESE, SAN FRANCESCO AL CAMPO, SAN MAURIZIO CANAVESE
TORINO	DELLA SERRA	ALBIANO D'IVREA, BOLLENGO, BUROLO, CHIAVERANO
TORINO	INTORNO AL LAGO	AZEGLIO, COSSANO CANAVESE, MAGLIONE, PALAZZO CANAVESE, PIVERONE, SETTIMO ROTTARO, BORGO D'ALE, VIVERONE
TORINO	MONCALIERI TROFARELLO LA LOGGIA	LA LOGGIA, MONCALIERI, TROFARELLO

TORINO	NORD EST TORINO	BORGARO TORINESE, CASELLE TORINESE, SAN BENIGNO CANAVESE, SAN MAURO TORINESE, SETTIMO TORINESE, VOLPIANO
TORINO	TERRE DEL CHIUSELLA	COLLERETTO GIACOSA, PARELLA, QUAGLIUZZO, STRAMBINELLO
TORINO	UNIONE MONTANA COMUNI OLIMPICI VIA LATTEA	CESANA TORINESE
TORINO	UNIONE MONTANA COMUNI OLIMPICI VIA LATTEA	CLAVIERE, PRAGELATO, SAUZE DI CESANA, SAUZE D'OULX, SESTRIERE
TORINO	VAL SANGONE	COAZZE, GIAVENO, REANO, SANGANO, TRANA, VALGIOIE
TORINO	UNIONI DI COMUNI LAGO E COLLINA	ARIGNANO, MOMBELLO DI TORINO, MONCUCO TORINESE, MONTALDO TORINESE, MARENTINO, PAVAROLO
VERBANO CUSIO OSSOLA	DELLE VALLI DELL'OSSOLA	ANTRONA SCHIERANCO, ANZONE D'OSSOLA, BACENO, BANNIO ANZINO, BEURA-CARDEZZA, BOGNANCO, CALASCA-CASTIGLIONE, CEPPO MORELLI, CRAVEGGIA, CREVOLADOSSOLA, CRODO, DOMODOSSOLA, DRUOGNO, FORMAZZA, MACUGNAGA, MALESCO, MASERA, MERGOZZO, MONTECRESTESE, MONTESCHENO, ORNAVASSO, PALLANZENZO, PIEDIMULERA, PIEVE VERGONTE, PREMIA, PREMOSELLO-CHIOVENDA, RE, SANTA MARIA MAGGIORE, SEPPIANA, TOCENO, TRASQUERA, TRONTANO, VANZONE CON SAN CARLO, VARZO, VIGANELLA, VILLADOSSOLA, VILLETTE, VOGOGNA
VERBANO CUSIO OSSOLA	UNIONE DEL LAGO MAGGIORE	CANNERO RIVIERA, CANNOBIO, CAVAGLIO-SPOCCIA, CURSOLO-ORASSO, FALMENTA, GHIFFA, GURRO, OGGEVIO, TRAREGO VIGGIONA
VERBANO CUSIO OSSOLA	UNIONE MONTANA VALGRANDE	AURANO, CAMBIASCA, CAPREZZO, INTRAGNA, MIAZZINA
VERBANO CUSIO OSSOLA	UNIONE VALLI ANTIGORIO DIVEDRO FORMAZZA	BACENO, CRODO, FORMAZZA, MONTECRESTESE, PREMIA, TRASQUERA, VARZO, BOGNANCO
VERCELLI	BARAGGIA VERCELLESE	ARBORIO, GHISLARENGO, LENTA, ROVASENDA
VERCELLI	COMUNITÀ COLL. AREE PREGIATE DEL NEBBIOLO E DEL PORCINO	GATTINARA, LOZZOLO, ROASIO, SERRAVALLE SESIA
VERCELLI	COSER- BASSA VERCELLESE	CARESANA, COSTANZANA, MOTTA DE' CONTI, PERTENGO, PEZZANA, STROPPIANA
VERCELLI	GRANGIA VERCELLESE	CRESCENTINO, FONTANETTO PO, LAMPORO
VERCELLI	SAN NAZZARO SESIA E VILLATA	VILLATA, SAN NAZZARO SESIA
VERCELLI	UNIONE VAL PITTA	BALMUCCIA, BOCCIOLETO, CARCOFORO, RIMA SAN GIUSEPPE, RIMASCO, ROSSA

LE UNIONI DI COMUNI IN TOSCANA

2008

Unione di comuni	Provincia	Comuni
UNIONE DEI COMUNI DEL PRATOMAGNO	AREZZO	CASTELFRANCO DI SOPRA, CASTIGLION FIBOCCHI, LORO CIUFFENNA, PIAN DI SCO
UNIONE DEI COMUNI DELLA VERSILIA	LUCCA	CAMAIORE, FORTE DEI MARMI, MASSAROSA, PIETRASANTA, SERAVEZZA, STAZZEMA
UNIONE VALDERA	PISA	BIENTINA, BUTI, CALCINAIA, CAPANNOLI, CASCIANA TERME, CHIANNI, Crespina, LAJATICO, LARI, PALAIA, PECCIOLI, PONSACCO, PONTEDERA, SANTA MARIA A MONTE, TERRICCIOLA
UNIONE DEI COMUNI VALDICHIANA SENESE	SIENA	CETONA, CHIANCIANO TERME, CHIUSI, MONTEPULCIANO, PIENZA, SAN CASCIANO DEI BAGNI, SARTEANO, SINALUNGA, TORRITA DI SIENA, TREQUANDA

2009

Unione di comuni	Provincia	Comuni
UNIONE DEI COMUNI DEL PRATOMAGNO	AREZZO	CASTELFRANCO DI SOPRA, CASTIGLION FIBOCCHI, LORO CIUFFENNA, PIAN DI SCO
UNIONE DI COMUNI ARCIPELAGO TOSCANO	LIVORNO-GROSSETO	CAMPO NELL'ELBA, CAPOLIVERI, MARCIANA, PORTOFERRAIO, RIO NELL'ELBA, ISOLA DEL GIGLIO
UNIONE DEI COMUNI DELLA VERSILIA	LUCCA	FORTE DEI MARMI, MASSAROSA, PIETRASANTA, AMAIORE, SERAVEZZA, STAZZEMA
UNIONE VALDERA	PISA	BIENTINA, BUTI, CALCINAIA, CAPANNOLI, CASCIANA TERME, CHIANNI, Crespina, LAJATICO, LARI, PALAIA, PECCIOLI, PONSACCO, PONTEDERA, SANTA MARIA A MONTE, TERRICCIOLA
UNIONE DEI COMUNI VALDICHIANA SENESE	SIENA	CETONA, CHIANCIANO TERME, CHIUSI, MONTEPULCIANO, SAN CASCIANO DEI BAGNI, SARTEANO, SINALUNGA, TORRITA DI SIENA, TREQUANDA, PIENZA
UNIONE DEI COMUNI DELLA VAL DI MERSE	SIENA	CHIUSDINO, MONTICIANO, MURLO, RADICONOLI, SOVICILLE

2010

Unione di comuni	Provincia	Comuni
UNIONE DEI COMUNI DEL PRATOMAGNO	AREZZO	CASTELFRANCO DI SOPRA, CASTIGLION FIBOCCHI, LORO CIUFFENNA, PIAN DI SCO
UNIONE COMUNALE DEL CHIANTI FIORENTINO	FIRENZE	SAN CASCIANO IN VAL DI PESA, BARBERINO VAL D'ELSA, TAVARNELLE VAL DI PESA
UNIONE DI COMUNI VALDARNO E VALDISIEVE	FIRENZE	RIGNANO SULL'ARNO, LONDA, PELAGO, PONTASSIEVE, RUGGELLO, RUFINA, SAN GODENZO
UNIONE DI COMUNI ARCIPELAGO TOSCANO	LIVORNO-GROSSETO	CAMPO NELL'ELBA, CAPOLIVERI, MARCIANA, PORTOFERRAIO, RIO NELL'ELBA, ISOLA DEL GIGLIO
UNIONE DEI COMUNI DELLA VERSILIA	LUCCA	PIETRASANTA, AMAIORE, FORTE DEI MARMI, MASSAROSA, SERAVEZZA, STAZZEMA
UNIONE DEI COMUNI VALDICHIANA SENESE	SIENA	PIENZA, CETONA, CHIANCIANO TERME, CHIUSI, MONTEPULCIANO, SAN CASCIANO DEI BAGNI, SARTEANO, SINALUNGA, TORRITA DI SIENA, TREQUANDA
UNIONE DEI COMUNI DELLA VAL DI MERSE	SIENA	CHIUSDINO, MONTICIANO, MURLO, RADICONOLI, SOVICILLE

2011

Unione di comuni	Provincia	Comuni
UNIONE DEI COMUNI DEL PRATOMAGNO	AREZZO	CASTELFRANCO DI SOPRA, CASTIGLION FIBOCCHI, LORO CIUFFENNA, PIAN DI SCO
UNIONE DEI COMUNI MONTANI DEL CASENTINO	AREZZO	CASTEL SAN NICCOLÒ, CASTEL FOCOIGNANO, CHITIGNANO, CHIUSI DELLA VERNIA, MONTEMIGNAIO, ORTIGNANO RAGGIOLO, POPPI, STIA, TALLA
UNIONE MONTANA DEI COMUNI DELLA VALTIBERINA TOSCANA	AREZZO	ANGHIARI, BADIA TEDALDA, CAPRESE MICHELANGELO, MONTERCHI, SANSEPOLCRO, SESTINO
UNIONE COMUNALE DEL CHIANTI FIORENTINO	FIRENZE	SAN CASCIANO IN VAL DI PESA, BARBERINO VAL D'ELSA, TAVARNELLE VAL DI PESA
UNIONE DI COMUNI VALDARNO E VALDISIEVE	FIRENZE	LONDA, PELAGO, PONTASSIEVE, REGGELLO, RIGNANO SULL'ARNO, RUFINA, SAN GODENZO
UNIONE DI COMUNI FIESOLE-VAGLIA	FIRENZE	FIESOLE, VAGLIA
UNIONE DEI COMUNI MONTANI AMIATA GROSSETANA	GROSSETO	ARCIDOSSO, CASTEL DEL PIANO, CASTELL'AZZARA, CINIGIANO, ROCCALBEGNA, SANTA FIORA, SEGGIANO, SEMPRONIANO
UNIONE DI COMUNI MONTANA COLLINE	GROSSETO	MASSA MARITTIMA, MONTIERI, MONTEROTONDO MARITTIMO

METALLIFERE		
UNIONE DI COMUNI MONTANI COLLINE DEL FIORA	GROSSETO	MANCIANO, PITIGLIANO, SORANO
UNIONE DI COMUNI ARCIPELAGO TOSCANO	LIVORNO- GROSSETO	CAMPO NELL'ELBA, CAPOLIVERI, MARCIANA, PORTOFERRAIO, RIO NELL'ELBA, ISOLA DEL GIGLIO
UNIONE DEI COMUNI DELLA VERSILIA	LUCCA	PIETRASANTA, CAMAIORE, FORTE DEI MARMI, MASSAROSA, SERAVEZZA, STAZZEMA
UNIONE COMUNI GARFAGNANA	LUCCA	CAMPORGIANO, CAREGGINE, CASTELNUOVO DI GARFAGNANA, CASTIGLIONE DI GARFAGNANA, FOSCIANDORA, GALLICANO, GIUNCUGNANO, MINUCCIANO, MOLAZZANA, PIAZZA AL SERCHIO, PIEVE FOSCIANA, SAN ROMANO IN GARFAGNANA, SILLANO, VERGEMOLI, VILLA COLLEMANDINA
UNIONE DEI COMUNI MEDIA VALLE DEL SERCHIO	LUCCA	BAGNI DI LUCCA, BARGA, BORGO A MOZZANO, COREGLIA ANTELMINELLI, FABBRICHE DI VALLICO, PESCAGLIA
UNIONE DI COMUNI MONTANA LUNIGIANA	MASSA CARRARA	AULLA, BAGNONE, CASOLA IN LUNIGIANA, COMANO, FILATTIERA, FIVIZZANO, FOSDINOVO, LICCIANA NARDI, MULAZZO, PODENZANA, TRESANA, VILLAFRANCA IN LUNIGIANA, ZERI
UNIONE MONTANA ALTA VAL DI CECINA	PISA	MONTECATINI VAL DI CECINA, MONTEVERDI MARITTIMO, POMARANZE
UNIONE VALDERA	PISA	BIENTINA, BUTI, CALCINAIA, CAPANNOLI, CASCIANA TERME, CHIANNI, Crespina, LAJATICO, LARI, PALAIA, PECCIOLI, PONSACCO, PONTEDERA, SANTA MARIA A MONTE, TERRICCIOLA
UNIONE COLLI MARITTIMI PISANI	PISA	CASALE MARITTIMO, CASTELLINA MARITTIMA, GUARDISTALLO, MONTESCUDAIO, RIPARBELLA
UNIONE DEI COMUNI DELLA VAL DI BISENZIO	PRATO	CANTAGALLO, VAIANO, VERNIO, CHIUSDINO, MONTICIANO, MURLO, RADIONDOLI, SOVICILLE
UNIONE DEI COMUNI AMIATA VAL D'ORCIA	SIENA	ABBADIA SAN SALVATORE, CASTIGLIONE D'ORCIA, PIANCASTAGNAIO, RADICOFANI, SAN QUIRICO D'ORCIA
UNIONE DEI COMUNI VALDICHIANA SENESE	SIENA	PIENZA, CETONA, CHIANCIANO TERME, CHIUSI, MONTEPULCIANO, SAN CASCIANO DEI BAGNI, SARTEANO, SINALUNGA, TORRITA DI SIENA, TREQUANDA

2012

Unione di comuni	Provincia	Comuni
UNIONE DEI COMUNI DEI TRE COLLI	AREZZO	BUCINE, LATERINA, PERGINE VALDARNO
UNIONE DEI COMUNI DEL PRATOMAGNO	AREZZO	CASTELFRANCO DI SOPRA, CASTIGLION FIBOCCHI, LORO CIUFFENNA, PIAN DI SCO
UNIONE DEI COMUNI MONTANI DEL CASENTINO	AREZZO	CASTEL SAN NICCOLÒ, CASTEL FOCOIGNANO, CHITIGNANO, CHIUSI DELLA VERNIA, MONTEMIGNAIO, ORTIGNANO RAGGIOLO, POPPI, STIA, TALLA
UNIONE MONTANA DEI COMUNI DELLA VALTIBERINA TOSCANA	AREZZO	ANGHIARI, BADIA TEDALDA, CAPRESE MICHELANGELO, MONTERCHI, SANSEPOLCRO, SESTINO
UNIONE COMUNALE DEL CHIANTI FIORENTINO	FIRENZE	BARBERINO VAL D'ELSA, SAN CASCIANO IN VAL DI PESA, TAVARNELLE VAL DI PESA
UNIONE DI COMUNI FIESOLE-VAGLIA	FIRENZE	FIESOLE, VAGLIA
UNIONE DI COMUNI VALDARNO E VALDISIEVE	FIRENZE	LONDA, PELAGO, PONTASSIEVE, REGGELLO, RIGNANO SULL'ARNO, RUFINA, SAN GODENZO
UNIONE DEI COMUNI DI FIGLINE ED INCISA IN VALDARNO	FIRENZE	FIGLINE VALDARNO, INCISA IN VAL D'ARNO
UNIONE DEI COMUNI MONTANI AMIATA GROSSETANA	GROSSETO	ARCIDOSO, CASTEL DEL PIANO, CASTELL'AZZARA, CINIGIANO, ROCCALBEGNA, SANTA FIORA, SEGGIANO, SEMPRONIANO
UNIONE DI COMUNI MONTANA COLLINE METALLIFERE	GROSSETO	MASSA MARITTIMA, MONTIERI, MONTEROTONDO MARITTIMO
UNIONE DI COMUNI MONTANI COLLINE DEL FIORA	GROSSETO	MANCIANO, PITIGLIANO, SORANO
UNIONE DI COMUNI ARCIPELAGO TOSCANO	LIVORNO- GROSSETO	CAMPO NELL'ELBA, CAPOLIVERI, MARCIANA, PORTOFERRAIO, RIO NELL'ELBA, ISOLA DEL GIGLIO
UNIONE COMUNI GARFAGNANA	LUCCA	CASTELNUOVO DI GARFAGNANA, CAMPORGIANO, CAREGGINE, CASTIGLIONE DI GARFAGNANA, FOSCIANDORA, GALLICANO, GIUNCUGNANO, MINUCCIANO, MOLAZZANA, PIAZZA AL SERCHIO, PIEVE FOSCIANA, SAN ROMANO IN GARFAGNANA, SILLANO, VERGEMOLI, VILLA COLLEMANDINA
UNIONE DEI COMUNI DELLA VERSILIA	LUCCA	CAMAIORE, FORTE DEI MARMI, MASSAROSA, PIETRASANTA, SERAVEZZA, STAZZEMA
UNIONE DEI COMUNI MEDIA VALLE DEL SERCHIO	LUCCA	BAGNI DI LUCCA, PESCAGLIA, BARGA, BORGO A MOZZANO, COREGLIA ANTELMINELLI, FABBRICHE DI VALLICO
UNIONE DI COMUNI MONTANA LUNIGIANA	MASSA CARRARA	AULLA, BAGNONE, CASOLA IN LUNIGIANA, COMANO, FILATTIERA, FIVIZZANO, FOSDINOVO, LICCIANA NARDI, MULAZZO, PODENZANA, TRESANA, VILLAFRANCA IN LUNIGIANA, ZERI
UNIONE COLLI MARITTIMI PISANI	PISA	CASTELLINA MARITTIMA, GUARDISTALLO, MONTESCUDAIO, RIPARBELLA
UNIONE MONTANA ALTA VAL DI CECINA	PISA	MONTECATINI VAL DI CECINA, MONTEVERDI MARITTIMO, POMARANZE
UNIONE VALDERA	PISA	BIENTINA, BUTI, CALCINAIA, CAPANNOLI, CASCIANA TERME, CHIANNI, Crespina, LAJATICO, LARI, PALAIA, PECCIOLI, PONSACCO, PONTEDERA, SANTA MARIA A MONTE, TERRICCIOLA
UNIONE DEI COMUNI DELLA VAL DI BISENZIO	PRATO	CANTAGALLO, VAIANO, VERNIO

UNIONE DEI COMUNI AMIATA VAL D'ORCIA	SIENA	ABBADIA SAN SALVATORE, CASTIGLIONE D'ORCIA, PIANCASTAGNAIO, RADICOFANI, SAN QUIRICO D'ORCIA
UNIONE DEI COMUNI DELLA VAL DI MERSE	SIENA	CHIUSSINO, MONTICIANO, MURLO, RADICONOLI, SOVICILLE
UNIONE DEI COMUNI VALDICHIANA SENESE	SIENA	PIENZA, CETONA, CHIANCIANO TERME, CHIUSI, MONTEPULCIANO, SAN CASCIAO DEI BAGNI, SARTEANO, SINALUNGA, TORRITA DI SIENA, TREQUANDA

2013

Unione di comuni	Provincia	Comuni
UNIONE DEI COMUNI MONTANI DEL CASENTINO	AREZZO	CASTEL FOCOGNANO, CASTEL SAN NICCOLÒ, CHITIGNANO, CHIUSI DELLA VERNIA, MONTEMIGNAIO, ORTIGNANO, RAGGIOLO, POPPI, TALLA
UNIONE DEI COMUNI DEL PRATOMAGNO	AREZZO	CASTELFRANCO PIANDISCO, CASTIGLIONE FIBOCCHI, LORO CIUFFENNA
UNIONE DEI COMUNI DEI TRE COLLI	AREZZO	LATERINA, PERGINE VALDARNO
UNIONE MONTANA DEI COMUNI DELLA VALTIBERINA TOSCANA	AREZZO	ANGHIARI, BADIA TEDALDA, CAPRESE MICHELANGELO, MONTERCHI, SANSEPOLCRO, SESTINO
UNIONE DEI COMUNI CIRCONDARIO EMPOLESE VALDELSA	FIRENZE	CAPRAIA E LIMITE, CASTELFIORENTINO, CERRETO GUIDI, CERTALDO, EMPOLI, FUCECCHIO, GAMBASSI TERME, MONTAIONE, MONTELUPO FIORENTINO, MONTESPERTOLI, VINCI
UNIONE COMUNALE DEL CHIANTI FIORENTINO	FIRENZE	BARBERINO VAL D'ELSA, TAVARNELLE VAL DI PESA, SAN CASCIAO VAL DI PESA
UNIONE MONTANA DEI COMUNI DEL MUGELLO	FIRENZE	BARBERINO DI MUGELLO, BORGO SAN LORENZO, DICOMANO, FIRENZUOLA, MARRADI, PALAZZUOLO SUL SENIO, SCARPERIA E SAN PIERO, VICCHIO
UNIONE DI COMUNI VALDARNO E VALDISIEVE	FIRENZE	LONDA, PELAGO, PONTASSIEVE, REGGELLO, RUFINA, SAN GODENZO, RIGNANO SULL'ARNO
UNIONE DEI COMUNI MONTANI AMIATA GROSSETANA	GROSSETO	ARCIDOSO, CASTELL'AZZARA, CASTEL DEL PIANO, ROCCALBEGNA, SANTA FIORA, SEGGIANO, SEMPRONIANO
UNIONE DI COMUNI MONTANI COLLINE DEL FIORA	GROSSETO	MANCIANO, PITIGLIANO, SORANO
UNIONE DI COMUNI MONTANA COLLINE METALLIFERE	GROSSETO	MASSA MARITTIMA, MONTEROTONDO MARITTIMO, MONTIERI
UNIONE COMUNI GARFAGNANA	LUCCA	CAMPORGIANO, CAREGGINE, CASTIGLIONE DI GARFAGNANA, FOSCIANDORA, GALLICANO, SILLANO GIUNCUGNANO, MINUCCIANO, MOLAZZANA, PIAZZA AL SERCHIO, PIEVE FOSCIANA, SAN ROMANO IN GARFAGNANA, VILLA COLLEMANDINA, CASTELNUOVO DI GARFAGNANA, FABBRICHE DI VERGEMOLI
UNIONE DEI COMUNI MEDIA VALLE DEL SERCHIO	LUCCA	BARGA, BORGO A MOZZANO, COREGLIA ANTELMINELLI, BAGNI DI LUCCA, PESCAGLIA
UNIONE DEI COMUNI DELLA VERSILIA	LUCCA	CAMAIORE, SERAVEZZA, STAZZEMA, MASSAROSA, FORTE DEI MARMI, PIETRASANTA
UNIONE DI COMUNI MONTANA LUNIGIANA	MASSA CARRARA	AULLA, BAGNONE, CASOLA IN LUNIGIANA, COMANO, FILATTIERA, FIVIZZANO, FOSDINOVO, LICCIANA NARDI, MULAZZO, PODENZANA, TRESANA, VILLAGGIO IN LUNIGIANA, ZERI
UNIONE MONTANA ALTA VAL DI CECINA	PISA	MONTECATINI VAL DI CECINA, MONTEVERDI MARITTIMO, POMARANCE
UNIONE COLLI MARITTIMI PISANI	PISA	CASALE MARITTIMO, CASTELLINA MARITTIMA, GUARDISTALLO, MONTESCUDAIO, RIPARBELLA
UNIONE VALDERA	PISA	BUTI, BIENTINA, CALCINAIA, CAPANNOLI, CASCIANA TERME, LARI, CHIANNI, LAJATICO, PALAIA, PECCIOLI, PONSACCO, PONTEDERA, TERRICCIOLA
UNIONE DI COMUNI MONTANI APPENNINO PISTOIESE	PISTOIA	ABETONE, CUTIGLIANO, PITEGLIO, SAMBUCA PISTOIESE, SAN MARCELLO PISTOIESE
UNIONE DEI COMUNI DELLA VAL DI BISENZIO	PRATO	CANTAGALLO, VAIANO, VERNIO
UNIONE DEI COMUNI AMIATA VAL D'ORCIA	SIENA	ABBADIA SAN SALVATORE, CASTIGLIONE D'ORCIA, PIANCASTAGNAIO, RADICOFANI, SAN QUIRICO D'ORCIA
UNIONE DEI COMUNI VALDICHIANA SENESE	SIENA	CETONA, CHIANCIANO TERME, CHIUSI, MONTEPULCIANO, PIENZA, SAN CASCIAO DEI BAGNI, SARTEANO, SINALUNGA, TORRITA DI SIENA, TREQUANDA
UNIONE DEI COMUNI DELLA VAL DI MERSE	SIENA	CHIUSSINO, MONTICIANO, MURLO, SOVICILLE

LE UNIONI DI COMUNI IN PUGLIA

2008

UNIONE	PROVINCIA	COMUNE
ACQUARICA DEL CAPO E PRESICCE	LECCE	ACQUARICA DEL CAPO, PRESICCE
ANDRANO, SPONGANO E DISIO	LECCE	ANDRANO, SPONGANO, DISIO
CRISPIANO, MASSAFRA, STATTE	TARANTO	CRISPIANO, MASSAFRA, STATTE
ENTROTERRA IDRUNTINO	LECCE	BAGNOLO DEL SALENTO, CANNOLE, CURSI, PALMARIGGI
GRECIA SALENTINA	LECCE	CALIMERA, CARPIGNANO SALENTINO, CASTRIGNANO DE' GRECI, CORIGLIANO D'OTRANTO, CUTROFIANO, MARTANO, MARTIGNANO, MELPIGNANO, SOLETO, STERNATIA, ZOLLINO
JONICA SALENTINA	LECCE	ALLISTE, MELISSANO, RACALE, TAVIANO
MESSAPIA	LECCE	CAPRARICA DI LECCE, CASTRI DI LECCE, CAVALLINO, LIZZANELLO
MONTEODORO	TARANTO	SAN MARZANO DI SAN GIUSEPPE, CAROSINO, FAGGIANO, MONTEIASI, MONTEMESOLA, MONTEPARANO, ROCCAFORZATA, SAN GIORGIO IONICO
NORD SALENTO	LECCE	CAMPI SALENTINA, GUAGNANO, NOVOLI, SQUINZANO, SURBO, TREPUIZZI
SERRE SALENTINE	LECCE	ARADEO, COLLEPASSO, NEVIANO, SECLÌ, TUGLIE
TALASSA - MARE DI LEUCA	LECCE	CASTRIGNANO DEL CAPO, TRICASE
TAVOLIERE MERIDIONALE	BAT	MARGHERITA DI SAVOIA, SAN FERDINANDO DI PUGLIA, TRINITAPOLI
TERRA DI LEUCA	LECCE	ALESSANO, CORSANO, GAGLIANO DEL CAPO, MORCIANO DI LEUCA, PATÙ, SALVE, TIGGIANO
TERRE DEL MARE E DEL SOLE	TARANTO	AVETRANA, FRAGAGNANO, LEPORANO, LIZZANO, MARUGGIO, PULSANO, TORRICELLA
TERRE DI ACAYA E ROCA	LECCE	MELENDUGNO, VERNOLE, MIGGIANO, MONTESANO SALENTINO, RUFFANO, SPECCHIA
TERRE DI MEZZO	LECCE	BOTRUGNO, GIUGGIANELLO, NOCIGLIA, SANARICA, SURANO, SAN CASSIANO
TERRE D'ORIENTE	LECCE	GIURDIGNANO, MURO LECCESE, OTRANTO, POGGIARDO, UGGIANO LA CHIESA
UNION 3	LECCE	ARNESANO, CARMIANO, COPERTINO, LEVERANO, VEGLIE, PORTO CESAREO
VALESIO	BRINDISI	BRINDISI, CELLINO SAN MARCO, SAN PIETRO VERNOTICO, TORCHIAROLO

2009

UNIONE	PROVINCIA	COMUNE
ACQUARICA DEL CAPO E PRESICCE	LECCE	ACQUARICA DEL CAPO, PRESICCE
ANDRANO, SPONGANO E DISIO	LECCE	ANDRANO, SPONGANO, DISIO
CINQUE REALI SITI	FOGGIA	CARAPELLE, ORTA NOVA, STORNARA, STORNARELLA, ORDONA, MINERVINO DI LECCE, ORTELLE, SANTA CESAREA TERME, CASTRO
CRISPIANO, MASSAFRA, STATTE	TARANTO	CRISPIANO, MASSAFRA, STATTE
ENTROTERRA IDRUNTINO	LECCE	BAGNOLO DEL SALENTO, CANNOLE, CURSI, PALMARIGGI
GRECIA SALENTINA	LECCE	CALIMERA, CARPIGNANO SALENTINO, CASTRIGNANO DE' GRECI, CORIGLIANO D'OTRANTO, CUTROFIANO, MARTANO, MARTIGNANO, MELPIGNANO, SOLETO, STERNATIA, ZOLLINO
JONICA SALENTINA	LECCE	MATINO, ALLISTE, MELISSANO, RACALE, TAVIANO
MESSAPIA	LECCE	CAPRARICA DI LECCE, CASTRI DI LECCE, CAVALLINO, LIZZANELLO
MONTEODORO	TARANTO	SAN MARZANO DI SAN GIUSEPPE, CAROSINO, FAGGIANO, MONTEIASI, MONTEMESOLA, MONTEPARANO, ROCCAFORZATA, SAN GIORGIO IONICO
NORD SALENTO	LECCE	CAMPI SALENTINA, GUAGNANO, NOVOLI, SQUINZANO, SURBO, TREPUIZZI
SERRE SALENTINE	LECCE	ARADEO, COLLEPASSO, NEVIANO, SECLÌ, TUGLIE
TALASSA - MARE DI LEUCA	LECCE	CASTRIGNANO DEL CAPO, TRICASE
TAVOLIERE MERIDIONALE	BAT	MARGHERITA DI SAVOIA, SAN FERDINANDO DI PUGLIA, TRINITAPOLI
TERRA DI LEUCA	LECCE	ALESSANO, CORSANO, GAGLIANO DEL CAPO, MORCIANO DI LEUCA, PATÙ, SALVE, TIGGIANO
TERRE DEL MARE E DEL SOLE	TARANTO	AVETRANA, FRAGAGNANO, LEPORANO, LIZZANO, MARUGGIO, PULSANO, TORRICELLA

TERRE DI ACAYA E ROCA	LECCE	MELENDUGNO, VERNOLE, MIGGIANO, MONTESANO SALENTINO, RUFFANO, SPECCHIA
TERRE DI MEZZO	LECCE	BOTRUGNO, GIUGGIANELLO, NOCIGLIA, SANARICA, SURANO, SAN CASSIANO
TERRE D'ORIENTE	LECCE	GIURDIGNANO, MURO LECCESE, OTRANTO, POGGIARDO, UGGIANO LA CHIESA
UNION 3	LECCE	ARNESANO, CARMIANO, COPERTINO, LEVERANO, VEGLIE, PORTO CESAREO
VALESIO	BRINDISI	BRINDISI, CELLINO SAN MARCO, SAN PIETRO VERNOTICO, TORCHIAROLO

2010

UNIONE	PROVINCIA	COMUNE
ACQUARICA DEL CAPO E PRESICCE	LECCE	ACQUARICA DEL CAPO, PRESICCE
ANDRANO, SPONGANO E DISIO	LECCE	ANDRANO, SPONGANO, DISIO
CINQUE REALI SITI	FOGGIA	CARAPELLE, ORTA NOVA, STORNARA, STORNARELLA, ORDONA, MINERVINO DI LECCE, ORTELLE, SANTA CESAREA TERME, CASTRO
CRISPIANO, MASSAFRA, STATTE	TARANTO	CRISPIANO, MASSAFRA, STATTE
ENTROTERRA IDRUNTINO	LECCE	BAGNOLO DEL SALENTO, CANNOLE, CURSI, PALMARIGGI
GRECIA SALENTINA	LECCE	CALIMERA, CARPIGNANO SALENTINO, CASTRIGNANO DE' GRECI, CORIGLIANO D'OTRANTO, CUTROFIANO, MARTANO, MARTIGNANO, MELPIGNANO, SOLETO, STERNATIA, ZOLLINO
JONICA SALENTINA	LECCE	MATINO, ALLISTE, MELISSANO, RACALE, TAVIANO
MESSAPIA	LECCE	CAPRARICA DI LECCE, CASTRI DI LECCE, CAVALLINO, LIZZANELLO
MONTEDORO	TARANTO	SAN MARZANO DI SAN GIUSEPPE, CAROSINO, FAGGIANO, MONTEIASI, MONTEMESOLA, MONTEPARANO, ROCCAFORZATA, SAN GIORGIO IONICO
NORD SALENTO	LECCE	CAMPI SALENTINA, GUAGNANO, NOVOLI, SQUINZANO, SURBO, TREPuzzi
SERRE SALENTINE	LECCE	ARADEO, COLLEPASSO, NEVIANO, SECLÌ, TUGLIE
TALASSA - MARE DI LEUCA	LECCE	CASTRIGNANO DEL CAPO, TRICASE
TAVOLIERS MERIDIONALE	BAT	MARGHERITA DI SAVOIA, SAN FERDINANDO DI PUGLIA, TRINITAPOLI
TERRA DI LEUCA	LECCE	ALESSANO, CORSANO, GAGLIANO DEL CAPO, MORCIANO DI LEUCA, PATÙ, SALVE, TIGGIANO
TERRE DEL MARE E DEL SOLE	TARANTO	AVETRANA, FRAGAGNANO, LEPORANO, LIZZANO, MARUGGIO, PULSANO, TORRICELLA
TERRE DI ACAYA E ROCA	LECCE	MELENDUGNO, VERNOLE, MIGGIANO, MONTESANO SALENTINO, RUFFANO, SPECCHIA
TERRE DI MEZZO	LECCE	BOTRUGNO, GIUGGIANELLO, NOCIGLIA, SANARICA, SURANO, SAN CASSIANO
TERRE D'ORIENTE	LECCE	GIURDIGNANO, MURO LECCESE, OTRANTO, POGGIARDO, UGGIANO LA CHIESA
UNION 3	LECCE	LEQUILE, MONTERONI DI LECCE, ARNESANO, CARMIANO, COPERTINO, LEVERANO, VEGLIE, PORTO CESAREO
VALESIO	BRINDISI	BRINDISI, CELLINO SAN MARCO, SAN PIETRO VERNOTICO, TORCHIAROLO

2011

UNIONE	PROVINCIA	COMUNE
ACQUARICA DEL CAPO E PRESICCE	LECCE	ACQUARICA DEL CAPO, PRESICCE
ANDRANO, SPONGANO E DISIO	LECCE	ANDRANO, SPONGANO, DISIO
CINQUE REALI SITI	FOGGIA	CARAPELLE, ORTA NOVA, STORNARA, STORNARELLA, ORDONA, MINERVINO DI LECCE, ORTELLE, SANTA CESAREA TERME, CASTRO
CRISPIANO, MASSAFRA, STATTE	TARANTO	CRISPIANO, MASSAFRA, STATTE
ENTROTERRA IDRUNTINO	LECCE	BAGNOLO DEL SALENTO, CANNOLE, CURSI, PALMARIGGI
GRECIA SALENTINA	LECCE	CALIMERA, CARPIGNANO SALENTINO, CASTRIGNANO DE' GRECI, CORIGLIANO D'OTRANTO, CUTROFIANO, MARTANO, MARTIGNANO, MELPIGNANO, SOLETO, STERNATIA, ZOLLINO
JONICA SALENTINA	LECCE	MATINO, ALLISTE, MELISSANO, RACALE, TAVIANO
MESSAPIA	LECCE	CAPRARICA DI LECCE, CASTRI DI LECCE, CAVALLINO, LIZZANELLO
MONTEODORO	TARANTO	SAN MARZANO DI SAN GIUSEPPE, CAROSINO, FAGGIANO, MONTEIASI, MONTEMESOLA, MONTEPARANO, ROCCA FORZATA, SAN GIORGIO IONICO
NORD SALENTO	LECCE	SALICE SALENTINO, CAMPI SALENTINA, GUAGNANO, NOVOLI, SQUINZANO, SURBO, TREPuzzi
SERRE SALENTINE	LECCE	ARADEO, COLLEPASSO, NEVIANO, SECLÌ, TUGLIE
TALASSA - MARE DI LEUCA	LECCE	CASTRIGNANO DEL CAPO, TRICASE
TAVOLIERE MERIDIONALE	BAT	MARGHERITA DI SAVOIA, SAN FERDINANDO DI PUGLIA, TRINITAPOLI
TERRA DI LEUCA	LECCE	ALESSANO, CORSANO, GAGLIANO DEL CAPO, MORCIANO DI LEUCA, PATÙ, SALVE, TIGGIANO
TERRE DEL MARE E DEL SOLE	TARANTO	AVETRANA, FRAGAGNANO, LEPORANO, LIZZANO, MARUGGIO, PULSANO, TORRICELLA
TERRE DI ACAYA E ROCA	LECCE	MELENDUGNO, VERNOLE, MIGGIANO, MONTESANO SALENTINO, RUFFANO, SPECCHIA
TERRE DI MEZZO	LECCE	SUPERSANO, BOTRUGNO, GIUGGIANELLO, NOCIGLIA, SANARICA, SURANO, SAN CASSIANO
TERRE D'ORIENTE	LECCE	GIURDIGNANO, MURO LECCESE, OTRANTO, UGGIANO LA CHIESA
UNION 3	LECCE	LEQUILE, MONTERONI DI LECCE, ARNESANO, CARMIANO, COPERTINO, LEVERANO, VEGLIE, PORTO CESAREO
VALESIO	BRINDISI	BRINDISI, CELLINO SAN MARCO, SAN PIETRO VERNOTICO, TORCHIAROLO

2012

UNIONE	PROVINCIA	COMUNE
ACQUARICA DEL CAPO E PRESICCE	LECCE	ACQUARICA DEL CAPO, PRESICCE
ANDRANO, SPONGANO E DISIO	LECCE	ANDRANO, SPONGANO, DISIO
CINQUE REALI SITI	FOGGIA	CARAPELLE, ORTA NOVA, STORNARA, STORNARELLA, ORDONA, MINERVINO DI LECCE, ORTELLE, SANTA CESAREA TERME, CASTRO
CRISPIANO, MASSAFRA, STATTE	TARANTO	CRISPIANO, MASSAFRA, STATTE
ENTROTERRA IDRUNTINO	LECCE	BAGNOLO DEL SALENTO, CANNOLE, CURSI, PALMARIGGI
GRECIA SALENTINA	LECCE	SOGLIANO CAVOUR, CALIMERA, CARPIGNANO SALENTINO, CASTRIGNANO DE' GRECI, CORIGLIANO D'OTRANTO, CUTROFIANO, MARTANO, MARTIGNANO, MELPIGNANO, SOLETO, STERNATIA, ZOLLINO
JONICA SALENTINA	LECCE	MATINO, ALLISTE, MELISSANO, RACALE, TAVIANO
MESSAPIA	LECCE	CAPRARICA DI LECCE, CASTRI DI LECCE, CAVALLINO, LIZZANELLO
MONTEODORO	TARANTO	SAN MARZANO DI SAN GIUSEPPE, CAROSINO, FAGGIANO, MONTEIASI, MONTEMESOLA, MONTEPARANO, ROCCA FORZATA, SAN GIORGIO IONICO
NORD SALENTO	LECCE	SALICE SALENTINO, CAMPI SALENTINA, GUAGNANO, NOVOLI, SQUINZANO, SURBO, TREPuzzi
SERRE SALENTINE	LECCE	ARADEO, COLLEPASSO, NEVIANO, SECLÌ, TUGLIE
TALASSA - MARE DI LEUCA	LECCE	CASTRIGNANO DEL CAPO, TRICASE

TAVOLIERE MERIDIONALE	BAT	MARGHERITA DI SAVOIA, SAN FERDINANDO DI PUGLIA, TRINITAPOLI
TERRA DI LEUCA	LECCE	ALESSANO, CORSANO, GAGLIANO DEL CAPO, MORCIANO DI LEUCA, PATÙ, SALVE, TIGGIANO
TERRE DEL MARE E DEL SOLE	TARANTO	AVETRANA, FRAGAGNANO, LEPORANO, LIZZANO, MARUGGIO, PULSANO, TORRICELLA
TERRE DI ACAYA E ROCA	LECCE	MELENDUGNO, VERNOLE, MIGGIANO, MONTESANO SALENTINO, RUFFANO, SPECCHIA
TERRE DI MEZZO	LECCE	SUPERSANO, BOTRUGNO, GIUGGIANELLO, NOCIGLIA, SANARICA, SURANO, SAN CASSIANO
TERRE D'ORIENTE	LECCE	GIURDIGNANO, MURO LECCESE, OTRANTO, UGGIANO LA CHIESA
UNION 3	LECCE	LEQUILE, MONTERONI DI LECCE, ARNESANO, CARMIANO, COPERTINO, LEVERANO, VEGLIE, PORTO CESAREO
VALESIO	BRINDISI	BRINDISI, CELLINO SAN MARCO, SAN PIETRO VERNOTICO, TORCHIAROLO

2013

UNIONE	PROVINCIA	COMUNE
ACQUARICA DEL CAPO E PRESICCE	LECCE	ACQUARICA DEL CAPO, PRESICCE
ANDRANO, SPONGANO E DISIO	LECCE	ANDRANO, SPONGANO, DISIO
CINQUE REALI SITI	FOGGIA	CARAPELLE, ORTA NOVA, STORNARA, STORNARELLA, ORDONA, MINERVINO DI LECCE, ORTELLE, SANTA CESAREA TERME, CASTRO
CRISPIANO, MASSAFRA, STATTE	TARANTO	CRISPIANO, MASSAFRA, STATTE
ENTROTERRA IDRUNTINO	LECCE	BAGNOLO DEL SALENTO, CANNOLE, CURSI, PALMARIGGI
GRECIA SALENTINA	LECCE	SOGLIANO CAVOUR, CALIMERA, CARPIGNANO SALENTINO, CASTRIGNANO DE' GRECI, CORIGLIANO D'OTRANTO, CUTROFIANO, MARTANO, MARTIGNANO, MELPIGNANO, SOLETO, STERNATIA, ZOLLINO
JONICA SALENTINA	LECCE	MATINO, ALLISTE, MELISSANO, RACALE, TAVIANO
MESSAPIA	LECCE	CAPRARICA DI LECCE, CASTRI DI LECCE, CAVALLINO, LIZZANELLO
MONTE DORO	TARANTO	SAN MARZANO DI SAN GIUSEPPE, CAROSINO, FAGGIANO, MONTEIASI, MONTEMESOLA, MONTEPARANO, ROCCAFORZATA, SAN GIORGIO IONICO
NORD SALENTO	LECCE	SALICE SALENTINO, CAMPI SALENTINA, GUAGNANO, NOVOLI, SQUINZANO, SURBO, TREPUZZI
SERRE SALENTINE	LECCE	ARADEO, COLLEPASSO, NEVIANO, SECLÌ, TUGLIE
TALASSA - MARE DI LEUCA	LECCE	CASTRIGNANO DEL CAPO, TRICASE
TAVOLIERE MERIDIONALE	BAT	MARGHERITA DI SAVOIA, SAN FERDINANDO DI PUGLIA, TRINITAPOLI
TERRA DI LEUCA	LECCE	ALESSANO, CORSANO, GAGLIANO DEL CAPO, MORCIANO DI LEUCA, PATÙ, SALVE, TIGGIANO
TERRE DEL MARE E DEL SOLE	TARANTO	AVETRANA, FRAGAGNANO, LEPORANO, LIZZANO, MARUGGIO, PULSANO, TORRICELLA
TERRE DI ACAYA E ROCA	LECCE	MELENDUGNO, VERNOLE, MIGGIANO, MONTESANO SALENTINO, RUFFANO, SPECCHIA
TERRE DI MEZZO	LECCE	SUPERSANO, BOTRUGNO, GIUGGIANELLO, NOCIGLIA, SANARICA, SURANO, SAN CASSIANO
TERRE D'ORIENTE	LECCE	GIURDIGNANO, MURO LECCESE, OTRANTO, UGGIANO LA CHIESA
UNION 3	LECCE	LEQUILE, MONTERONI DI LECCE, ARNESANO, CARMIANO, COPERTINO, LEVERANO, VEGLIE, PORTO CESAREO
VALESIO	BRINDISI	BRINDISI, CELLINO SAN MARCO, SAN PIETRO VERNOTICO, TORCHIAROLO

APPENDICE A2

LA COSTRUZIONE DELLA BANCA DATI

A1 L'elenco delle Unioni

Il punto di partenza dell'analisi è consistito nella ricostruzione dell'anagrafe delle Unioni di Comuni nelle tre Regioni considerate. Non essendo disponibile una banca dati di riferimento completa, l'anagrafica riferita alle Unioni di comuni è stata costruita sulla base delle informazioni reperibili dai siti delle singole Regioni e delle informazioni fornite da IFEL. Al fine di individuare eventuali variazioni nella composizione delle Unioni (entrata e/o uscita di Comuni), si è preso come riferimento l'evoluzione della popolazione dell'Unione. In presenza di scostamenti significativi nel corso del tempo, si è proceduto alla ricerca e lettura delle delibere di Unioni e Comuni interessati. Ciò ha consentito di costruire per ciascuno degli anni considerati e per ognuna delle tre Regioni l'elenco completo delle Unioni e dei comuni ad esse aderenti (anche con la verifica dei codici Unione identificativi del Ministero dell'Interno).

A2 Dati di bilancio

L'analisi statistica ed econometrica sui dati di bilancio di Comuni e Unioni di Comuni è stata svolta sulla base delle informazioni contenute in due banche dati differenti: da un lato il database AIDA per la Pubblica amministrazione; dall'altro i certificati di conto consuntivo pubblicati dal Ministero dell'Interno. I dati si riferiscono all'arco di anni che va dal 2008 al 2013.

Per quanto riguarda le spese, sono stati presi in esame i soli impegni di parte corrente. Tali impegni sono stati "corretti", ovvero depurati dalle seguenti componenti di spesa: interessi passivi ed oneri finanziari diversi, imposte e tasse, oneri straordinari della gestione corrente, ammortamenti di esercizio. Si tratta infatti di poste di spesa di natura particolare, che potrebbero alterare il profilo "normale" della spesa degli enti considerati.

Per quanto riguarda le entrate, vengono considerati i soli accertamenti. Anche le entrate sono state corrette escludendo alcune componenti di entrate extra-tributarie, quali "interessi su anticipazioni o crediti" e "utili netti delle aziende speciali e partecipate, dividendi di società", per le stesse ragioni che hanno richiesto la correzione degli impegni. Allo stesso modo, sono escluse dall'analisi le "entrate derivanti da alienazione, da trasferimenti di capitali e da riscossioni di crediti", le "entrate derivanti da accensioni di prestiti", ed "entrate da servizi per conto di terzi".

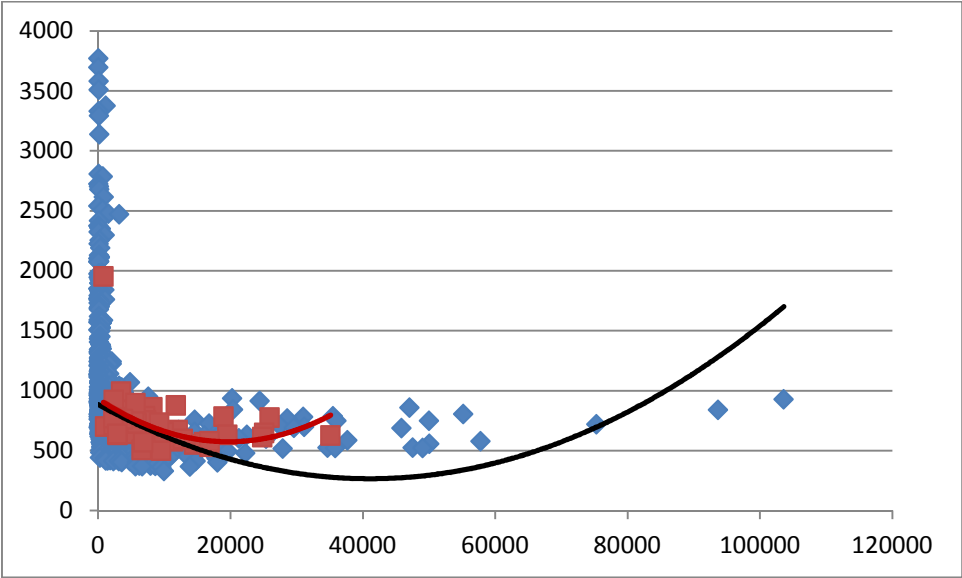
A3 Consolidamento delle voci di bilancio

L'analisi della spesa ha considerato le spese correnti di tutti i Comuni di ciascuna Regione, dei Comuni appartenenti ad Unioni e delle Unioni stesse. Ai fini del confronto fra spese di Unioni e spese di Comuni non appartenenti ad Unione, è stato necessario procedere al consolidamento delle spese delle Unioni con quelle dei Comuni aderenti. Per fare ciò è stato necessario sommare le voci di spesa delle Unioni ai corrispondenti impegni dei singoli comuni che costituiscono quella specifica Unione. Inoltre, per evitare duplicazioni contabili, è stato necessario sterilizzare le spese dei comuni aderenti dai trasferimenti indirizzati verso l'Unione stessa. Tali trasferimenti sono contabilizzati tra le entrate delle Unioni nei certificati consuntivi alla voce "Contributi e trasferimenti correnti da Comuni associati in Unioni dei Comuni".

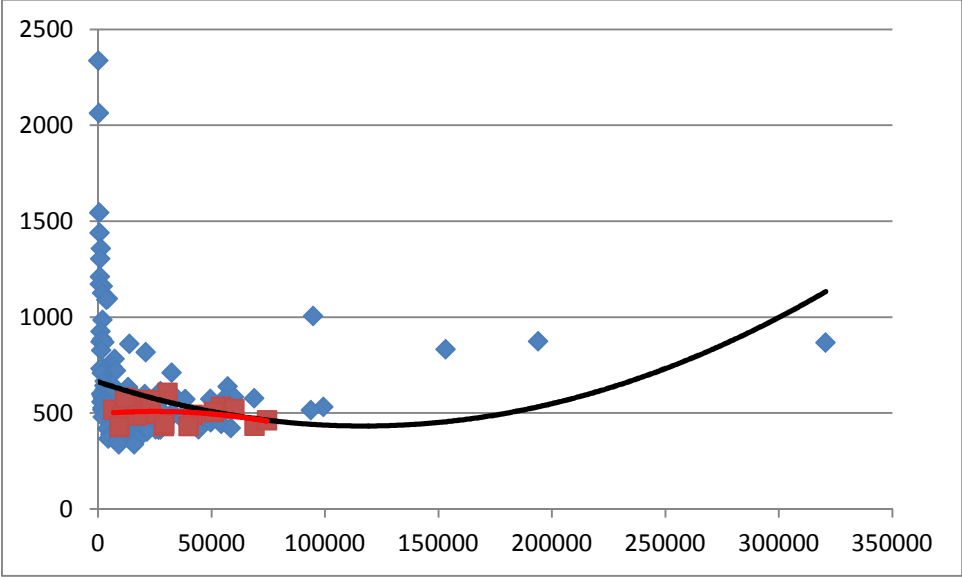
APPENDICE A3
LE CURVE A U

2008

Piemonte

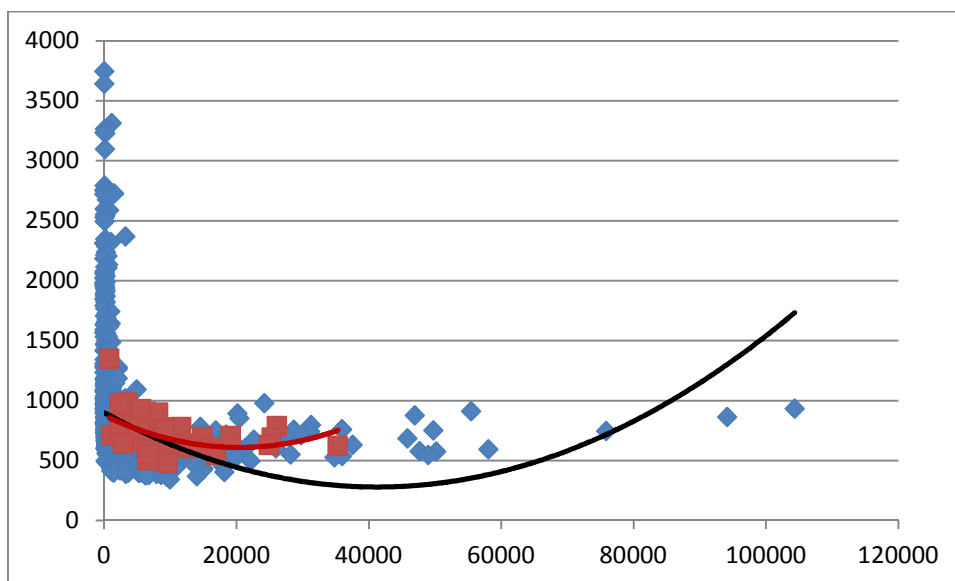


Puglia

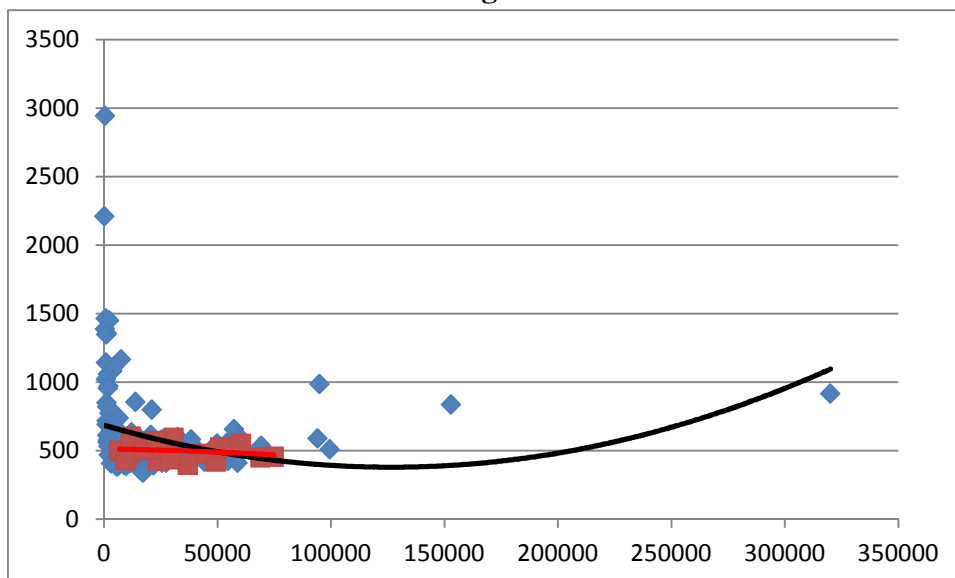


2009

Piemonte

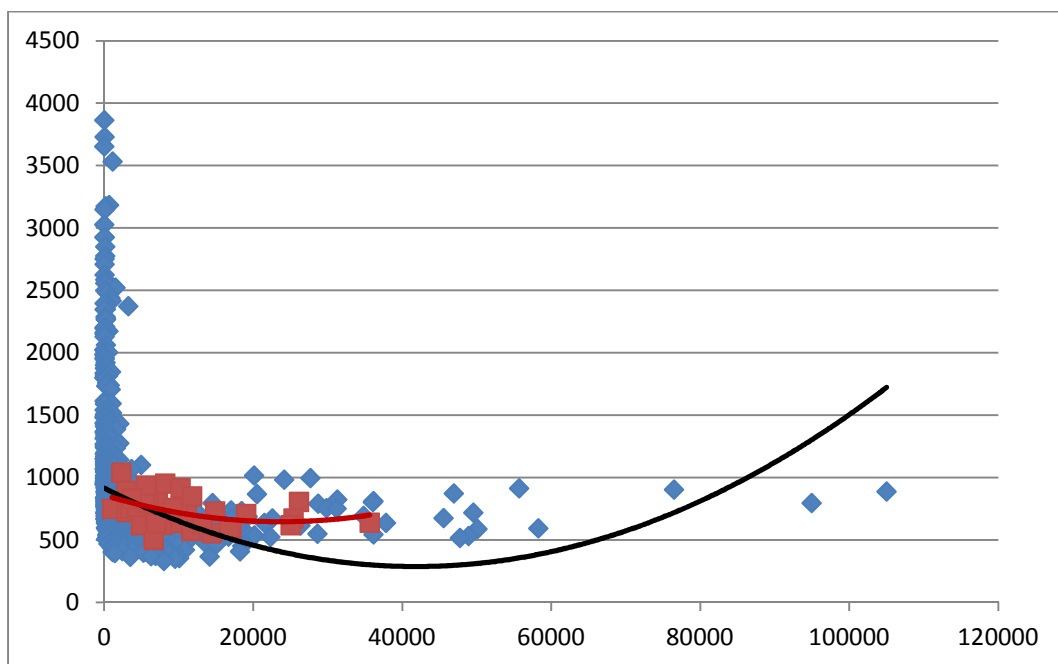


Puglia

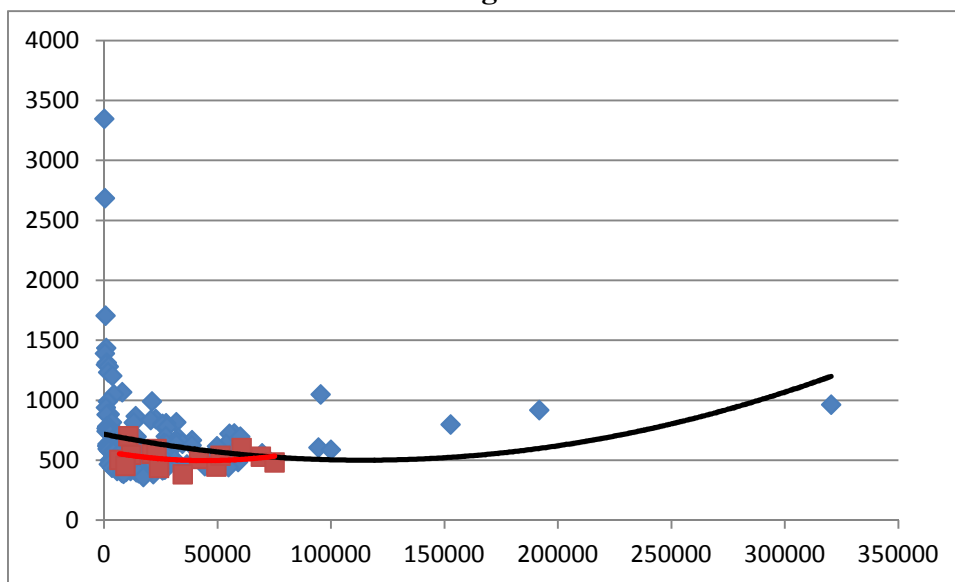


2010

Piemonte



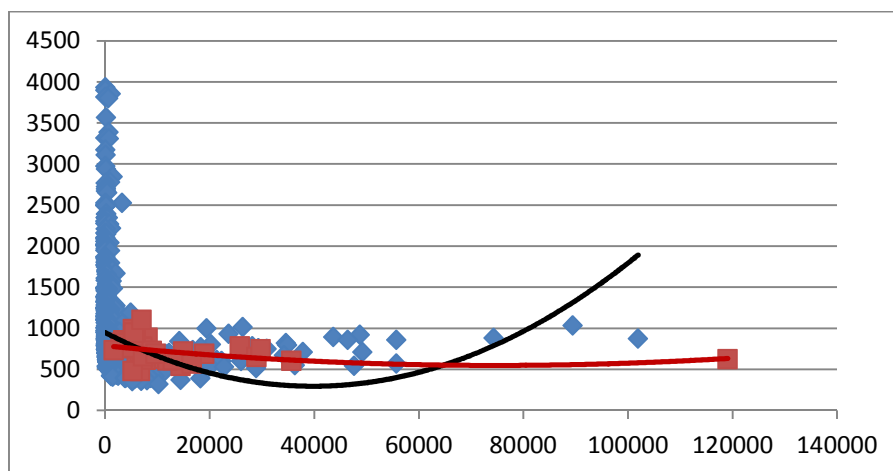
Puglia



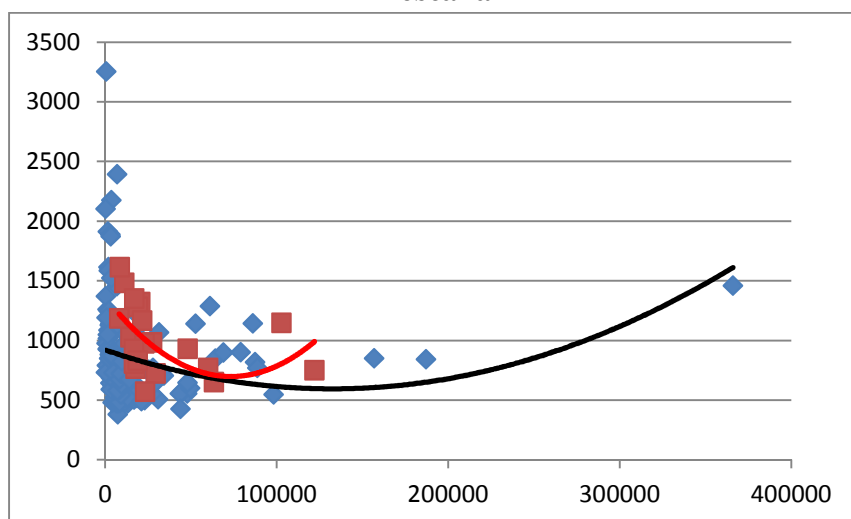


2012

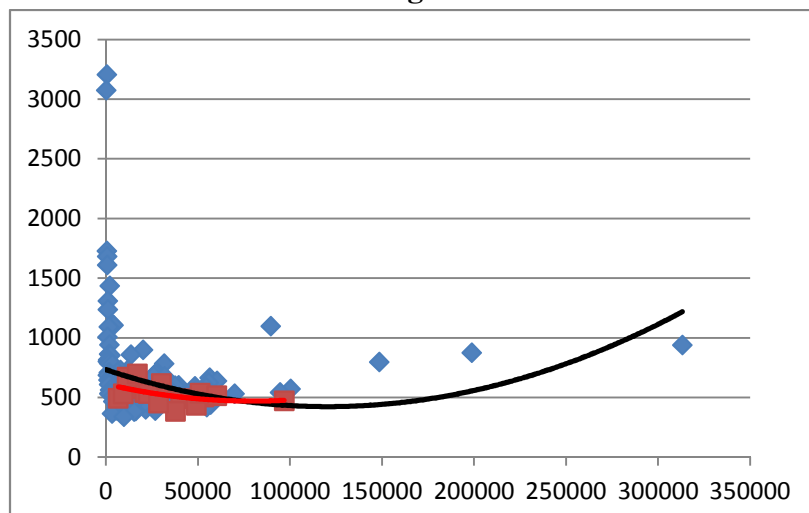
Piemonte



Toscana



Puglia



APPENDICE A4

APPROFONDIMENTO SULLA SPESA DELLE UNIONI PER FUNZIONI IN TOSCANA NEL 2013

Un esercizio interessante è quello di considerare la spesa per le singole funzioni svolte dalle Unioni di Comuni. Questa Appendice è dedicata alla spesa per funzioni delle Unioni della Toscana.

Dalla Tavola 2 (2a e 2b) si evince che l'unica funzione svolta da tutte le Unioni è quella di "Amministrazione di gestione e di controllo". Altre funzioni sono comunque svolte da gran parte delle Unioni, come la funzione "Gestione del territorio e dell'ambiente", svolta da tutte le Unioni, escluse l'Unione di Comuni Montani Appennino Pistoiese e l'Unione Colli Marittimi Pisani. Anche la funzione "Settore sociale" è svolta dalla maggior parte delle Unioni. Le funzioni meno svolte sono "Giustizia" (solo due Unioni) "Servizi produttivi" (quattro Unioni), "Settore sportivo e ricreativo" (quattro Unioni). Le Unioni che svolgono il maggior numero di funzioni sono l'Unione Valdera e l'Unione di Comuni Montani Lunigiana, che gestiscono dieci funzioni. Le Unioni che svolgono meno funzioni sono invece l'Unione dei Comuni Media Valle del Serchio e l'Unione dei Comuni dei Tre Colli (quattro funzioni) e l'Unione dei Comuni della Versilia (tre funzioni). Infine, l'Unione di Comuni Montani Appennino Pistoiese svolge una sola funzione, "Amministrazione di gestione e di controllo", in quanto nata nel 2013, anno al quale l'analisi fa riferimento. Nessuna Unione svolge la funzione relativa alla "Giustizia".

Tavola 2a
Funzioni svolte dalle Unioni di comuni in Toscana

	Gestione e controllo	Giustizia	Polizia locale	Istruzione pubblica	Cultura e beni culturali	Settore sportivo e ricreativo
UNIONE COLLI MARITTIMI PISANI	x		x	x		
UNIONE COMUNALE DEL CHIANTI FIORENTINO	x		x	x	x	x
UNIONE E COMUNI GARFAGNANA	x	x	x	x	x	
UNIONE DEI COMUNI AMIATA VAL D'ORCIA	x		x	x	x	
UNIONE DEI COMUNI DEI TRE COLLI	x			x		
UNIONE DEI COMUNI DELLA VAL DI BISENZIO	x		x	x	x	x
UNIONE DEI COMUNI DELLA VERSILIA	x					x
UNIONE DEI COMUNI MEDIA VALLE DEL SERCHIO	x		x		x	
UNIONE DEI COMUNI MONTANI AMIATA GROSSETANA	x		x	x	x	
UNIONE DEI COMUNI MONTANI COLLINE DEL FIORA	x			x	x	
UNIONE DEI COMUNI MONTANI DEL CASENTINO	x		x	x	x	
UNIONE DEI COMUNI PRATOMAGNO	x		x			
UNIONE DEI COMUNI VAL DI MERSE	x		x			
UNIONE DEI COMUNI VALDARNO E VALDISIEVE	x		x	x	x	
UNIONE DEI COMUNI VALDICHIANA SENESE	x				x	
UNIONE DI COMUNI MONTANA COLLINE METALLIFERE	x		x	x		
UNIONE DI COMUNI MONTANA LUNIGIANA	x		x	x	x	
UNIONE MONTANA ALTA VAL DI CECINA	x		x	x	x	
UNIONE MONTANA DEI COMUNI DELLA VALTIBERINA TOSCANA	x		x			
UNIONE VALDERA	x	x	x	x	x	x
UNIONI DI COMUNI MONTANI APPENNINO PISTOIESE	x					

Tavola 2b
Funzioni svolte dalle Unioni di comuni in Toscana

	Turismo	Viabilità e trasporti	Gestione del territorio e dell'ambiente	Settore sociale	Sviluppo economico	Servizi produttivi
UNIONE COLLI MARITTIMI PISANI		x		x		
UNIONE COMUNALE DEL CHIANTI FIORENTINO		x	x	x		
UNIONE E COMUNI GARFAGNANA	x		x	x		
UNIONE DEI COMUNI AMIATA VAL D'ORCIA			x	x	x	
UNIONE DEI COMUNI DEI TRE COLLI			x	x		
UNIONE DEI COMUNI DELLA VAL DI BISENZIO	x		x	x	x	
UNIONE DEI COMUNI DELLA VERSILIA			x			
UNIONE DEI COMUNI MEDIA VALLE DEL SERCHIO			x			
UNIONE DEI COMUNI MONTANI AMIATA GROSSETANA	x	x	x	x	x	
UNIONE DEI COMUNI MONTANI COLLINE DEL FIORA			x	x	x	
UNIONE DEI COMUNI MONTANI DEL CASENTINO			x	x	x	
UNIONE DEI COMUNI PRATOMAGNO	x	x	x		x	
UNIONE DEI COMUNI VAL DI MERSE		x	x	x	x	
UNIONE DEI COMUNI VALDARNO E VALDISIEVE	x		x	x	x	x
UNIONE DEI COMUNI VALDICHIANA SENESE	x	x	x	x		
UNIONE DI COMUNI MONTANA COLLINE METALLIFERE	x		x		x	x
UNIONE DI COMUNI MONTANA LUNIGIANA	x	x	x	x	x	x
UNIONE MONTANA ALTA VAL DI CECINA	x		x	x	x	
UNIONE MONTANA DEI COMUNI DELLA VALTIBERINA TOSCANA	x		x	x	x	x
UNIONE VALDERA	x		x	x	x	
UNIONI DI COMUNI MONTANI APPENNINO PISTOIESE						

La Tabella 55 (55a, 55b e 55c) illustrano in dettaglio le spese pro capite delle Unioni dei Comuni toscani per le singole funzioni.

Tabella 55a
Spese correnti pro capite delle Unioni per funzione

	Gestione e controllo	Giustizia	Polizia locale	Istruzione pubblica
UNIONE COLLI MARITTIMI PISANI	60,8	0,0	110,0	137,4
UNIONE COMUNALE DEL CHIANTI FIORENTINO	21,5	0,0	47,6	51,6
UNIONE COMUNI GARFAGNANA	59,9	0,1	23,0	9,0
UNIONE DEI COMUNI AMIATA VAL D'ORCIA	60,6	0,0	19,6	2,9
UNIONE DEI COMUNI DEI TRE COLLI	4,5	0,0	0,0	66,5
UNIONE DEI COMUNI DELLA VAL DI BISENZIO	35,0	0,0	0,8	1,0
UNIONE DEI COMUNI DELLA VERSILIA	7,1	0,0	0,0	0,0
UNIONE DEI COMUNI MEDIA VALLE DEL SERCHIO	45,0	0,0	10,2	0,0
UNIONE DEI COMUNI MONTANI AMIATA GROSSETANA	30,7	0,0	1,2	107,7
UNIONE DEI COMUNI MONTANI COLLINE DEL FIORA	49,7	0,0	0,0	15,0
UNIONE DEI COMUNI MONTANI DEL CASENTINO	72,2	0,0	38,0	4,8
UNIONE DEI COMUNI PRATOMAGNO	30,8	0,0	18,8	0,0
UNIONE DEI COMUNI VAL DI MERSE	40,2	0,0	70,4	0,0
UNIONE DEI COMUNI VALDARNO E VALDISIEVE	19,8	0,0	8,3	1,7
UNIONE DEI COMUNI VALDICHIANA SENESE	29,3	0,0	0,0	0,0
UNIONE DI COMUNI MONTANA COLLINE METALLIFERE	104,4	0,0	48,2	81,8
UNIONE DI COMUNI MONTANA LUNIGIANA	33,8	0,0	51,8	0,1
UNIONE MONTANA ALTA VAL DI CECINA	67,2	0,0	23,8	116,8
UNIONE MONTANA DEI COMUNI DELLA VALTIBERINA TOSCANA	28,4	0,0	2,7	0,0
UNIONE VALDERA	28,4	0,0	28,2	111,1
UNIONE DI COMUNI MONTANI APPENNINO PISTOIESE	3,1	0,0	0,0	0,0

Tabella 55b
Spese correnti pro capite delle Unioni per funzione

	Cultura e beni culturali	Settore sportivo e ricreativo	Turismo	Viabilità e trasporti
UNIONE COLLI MARITTIMI PISANI	0,0	0,0	0,0	7,9
UNIONE COMUNALE DEL CHIANTI FIORENTINO	14,5	4,4	0,0	19,9
UNIONE COMUNI GARFAGNANA	3,4	0,0	5,5	0,0
UNIONE DEI COMUNI AMIATA VAL D'ORCIA	11,9	0,0	0,0	0,0
UNIONE DEI COMUNI DEI TRE COLLI	0,0	0,0	0,0	0,0
UNIONE DEI COMUNI DELLA VAL DI BISENZIO	1,4	1,5	2,1	0,0
UNIONE DEI COMUNI DELLA VERSILIA	0,0	0,1	0,0	0,0
UNIONE DEI COMUNI MEDIA VALLE DEL SERCHIO	0,9	0,0	0,0	0,0
UNIONE DEI COMUNI MONTANI AMIATA GROSSETANA	8,9	0,0	0,8	25,1
UNIONE DEI COMUNI MONTANI COLLINE DEL FIORA	0,4	0,0	0,0	0,0
UNIONE DEI COMUNI MONTANI DEL CASENTINO	14,3	0,0	0,0	0,0
UNIONE DEI COMUNI PRATOMAGNO	0,0	0,0	0,0	11,3
UNIONE DEI COMUNI VAL DI MERSE	0,0	0,0	0,0	0,6
UNIONE DEI COMUNI VALDARNO E VALDISIEVE	1,1	0,0	3,4	0,0
UNIONE DEI COMUNI VALDICHIANA SENESE	0,2	0,0	0,6	0,4
UNIONE DI COMUNI MONTANA COLLINE METALLIFERE	0,0	0,0	0,0	0,0
UNIONE DI COMUNI MONTANA LUNIGIANA	2,8	0,0	0,7	9,1
UNIONE MONTANA ALTA VAL DI CECINA	0,3	0,0	0,6	0,0
UNIONE MONTANA DEI COMUNI DELLA VALTIBERINA TOSCANA	0,0	0,0	4,5	0,0
UNIONE VALDERA	5,7	0,1	0,2	0,0
UNIONI DI COMUNI MONTANI APPENNINO PISTOIESE	0,0	0,0	0,0	0,0

Tabella 55c
Spese correnti pro capite delle Unioni per funzione

	Gestione del territorio e dell'ambiente	Settore sociale	Sviluppo economico	Servizi produttivi
UNIONE COLLI MARITTIMI PISANI	0,0	33,4	0,0	0,0
UNIONE COMUNALE DEL CHIANTI FIORENTINO	4,2	53,5	0,0	0,0
UNIONE COMUNI GARFAGNANA	55,3	0,0	0,0	0,0
UNIONE DEI COMUNI AMIATA VAL D'ORCIA	173,5	30,0	13,6	0,0
UNIONE DEI COMUNI DEI TRE COLLI	0,4	51,9	0,0	0,0
UNIONE DEI COMUNI DELLA VAL DI BISENZIO	34,3	1,0	4,4	0,0
UNIONE DEI COMUNI DELLA VERSILIA	8,8	0,0	0,0	0,0
UNIONE DEI COMUNI MEDIA VALLE DEL SERCHIO	82,9	0,0	0,0	0,0
UNIONE DEI COMUNI MONTANI AMIATA GROSSETANA	90,6	31,6	18,3	0,0
UNIONE DEI COMUNI MONTANI COLLINE DEL FIORA	104,9	46,9	9,7	0,0
UNIONE DEI COMUNI MONTANI DEL CASENTINO	456,7	183,8	16,5	0,0
UNIONE DEI COMUNI PRATOMAGNO	51,5	0,0	5,0	0,0
UNIONE DEI COMUNI VAL DI MERSE	105,8	0,4	6,8	0,0
UNIONE DEI COMUNI VALDARNO E VALDISIEVE	26,8	1,1	7,6	1,2
UNIONE DEI COMUNI VALDICHIANA SENESE	30,4	0,0	0,0	0,0
UNIONE DI COMUNI MONTANA COLLINE METALLIFERE	174,4	0,0	29,3	0,5
UNIONE DI COMUNI MONTANA LUNIGIANA	189,1	0,8	11,0	0,6
UNIONE MONTANA ALTA VAL DI CECINA	263,2	27,9	17,3	0,0
UNIONE MONTANA DEI COMUNI DELLA VALTIBERINA TOSCANA	63,1	53,4	6,1	6,8
UNIONE VALDERA	4,9	61,7	1,8	0,0
UNIONE DI COMUNI MONTANI APPENNINO PISTOIESE	0,0	0,0	0,0	0,0

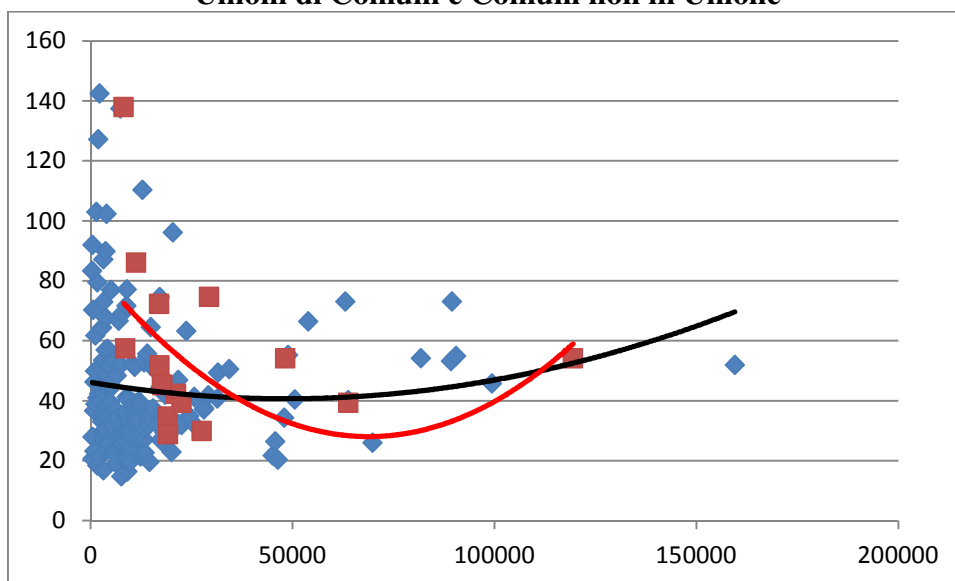
Per quanto riguarda la funzione di “Amministrazione di gestione e di controllo” gli impegni pro capite vanno da un minimo di 3,1 euro per l’Unione di Comuni Montani Appennino Pistoiese ad un massimo di 104,4 euro per l’Unione di Comuni Montana Colline Metallifere. La funzione “Giustizia”, come si è detto, sarebbe svolta da due sole Unioni, ma dai dati di bilancio non risultano spese ad essa relative. In merito alla “Polizia locale”, si va da un minimo di 80 centesimi ad un massimo di 110 euro pro capite. Per ciò che concerne l’ “Istruzione pubblica”, si va da un minimo di 10 centesimi ad un massimo di 137,4 euro (Unione Colli Marittimi Pisani). Molto contenuta risulta la spesa pro capite nel settore della “Cultura”, con un massimo di 14,5 euro nell’Unione Comunale del Chianti Fiorentino. Spendono molto poco anche le quattro Unioni che svolgono attività nel campo “Sportivo e ricreativo”. Analoga situazione si riscontra per quanto riguarda il “Turismo”. Per la funzione “Viabilità e trasporti” si va da un minimo di 40 centesimi (Unione Valdichiana Senese) ad un massimo di 25 euro pro capite (Unione dei Comuni Montani Amiata Grossetana). Molto consistente risulta invece in alcune Unioni la spesa pro capite per la “Gestione del territorio e dell’ambiente”, che arriva a toccare i 457 euro nell’Unione dei Comuni Montani del Casentino (ciò dovrebbe essere collegato alla gestione del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti). Quest’ultima Unione è anche quella che ha la maggiore spesa pro capite nel “Settore sociale”, pari a 183 euro, a fronte di un minimo, escludendo i valori trascurabili, di 30 euro spesi dall’Unione di Comuni Amiata Val d’Orcia. Per quanto concerne lo “Sviluppo economico”, l’Unione che spende di più è l’Unione di Comuni Montana Colline Metallifere, con 29 euro pro capite, mentre l’Unione Valdera ne spende solo 1,8. Infine, è trascurabile la spesa pro capite per la funzione “Servizi produttivi”, svolta solo da quattro Unioni.

Questi dati mostrano una grandissima eterogeneità sotto il profilo della spesa pro capite delle Unioni per le diverse funzioni. Ciò si spiega col diverso modello organizzativo delle Unioni e con il fatto che non necessariamente l’Unione acquisisce l’intera competenza nella gestione di una funzione.

Diventa quindi interessante calcolare la spesa pro capite per le singole funzioni consolidando la spesa delle Unioni con quella che resta a carico dei bilanci dei singoli Comuni aderenti e operare un confronto con la spesa pro capite dei Comuni che non appartengono ad Unioni. L’esercizio viene svolto per le funzioni di “Polizia locale” e “Gestione del territorio e dell’ambiente”.

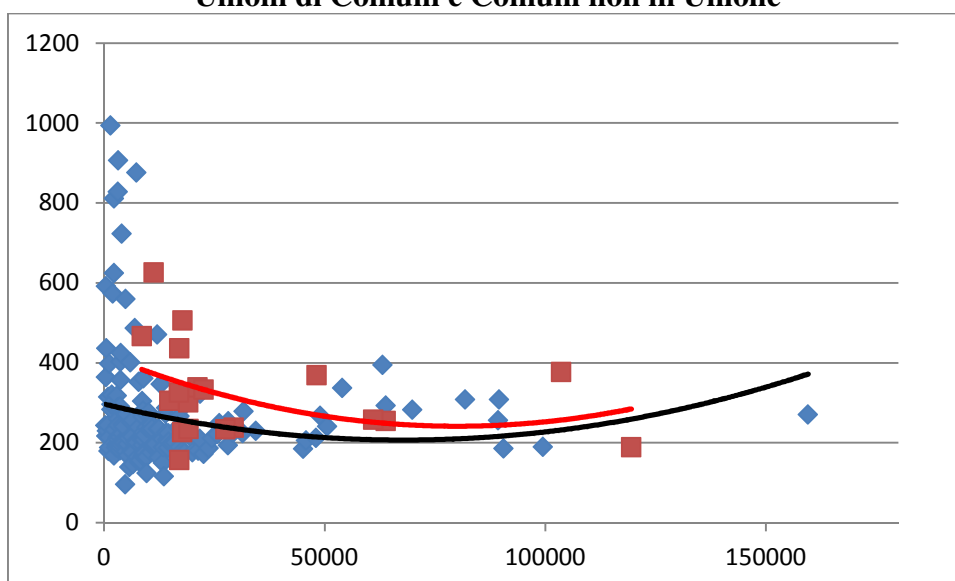
Il Grafico 18 illustra l’andamento della spesa pro capite per la Polizia locale nelle Unioni di Comuni (spesa consolidata) e nei Comuni non appartenenti ad Unioni. La curva ad “U” rossa è quella che si riferisce alle Unioni: decresce sensibilmente all’aumentare della popolazione per tornare a crescere in corrispondenza delle Unioni con più di 50.000 abitanti. Per livelli di popolazione inferiori a 20.000 abitanti la spesa pro capite delle Unioni (consolidata con quella dei singoli Comuni aderenti) appare superiore alla spesa pro capite dei Comuni non appartenenti ad Unioni; la differenza si riduce se si considera la fascia di popolazione tra 20.000 e 30.000 abitanti; alcune Unioni spendono meno dei Comuni non in Unione. Le due Unioni con popolazione superiore a 50.000 abitanti spendono invece più o meno come i Comuni non in Unione con analoga popolazione.

Grafico 18
Spesa pro capite per la funzione “Polizia locale” per fasce di popolazione
Unioni di Comuni e Comuni non in Unione



Il Grafico 19 illustra invece l’andamento della spesa pro capite per la “Gestione del territorio e dell’ambiente”, sempre nelle Unioni di Comuni (spesa consolidata) e nei Comuni non appartenenti ad Unioni. La curva ad “U” rossa è di nuovo quella che si riferisce alle Unioni e giace sempre al di sopra di quella riferita ai Comuni non in Unione. Quasi tutte le Unioni sono caratterizzate da una spesa pro capite superiore a quella dei Comuni non aderenti ad Unioni, di pari dimensione demografica.

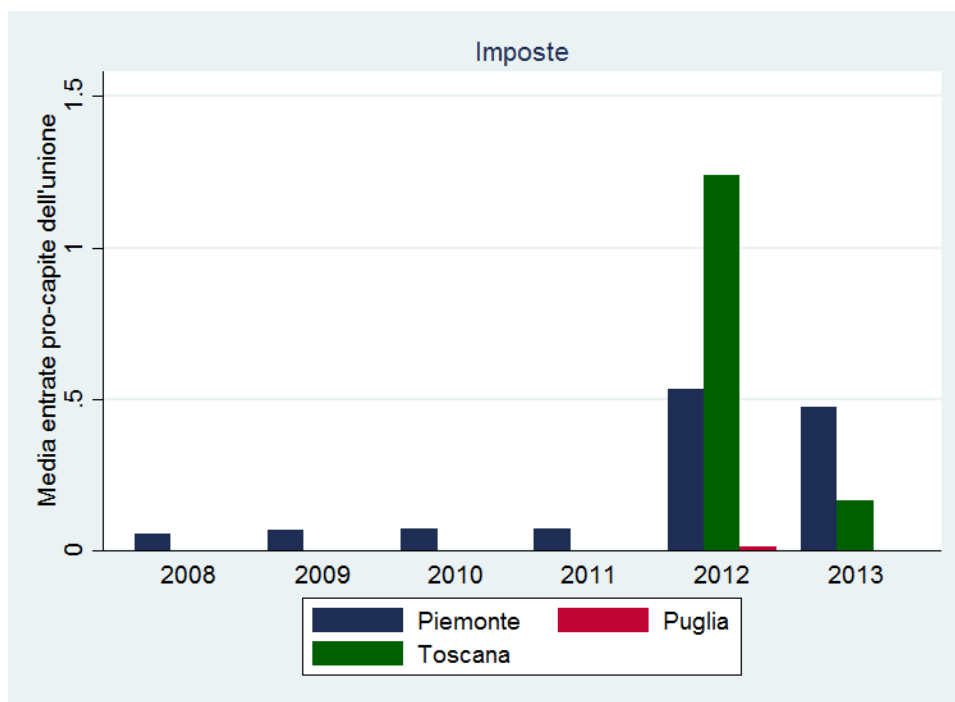
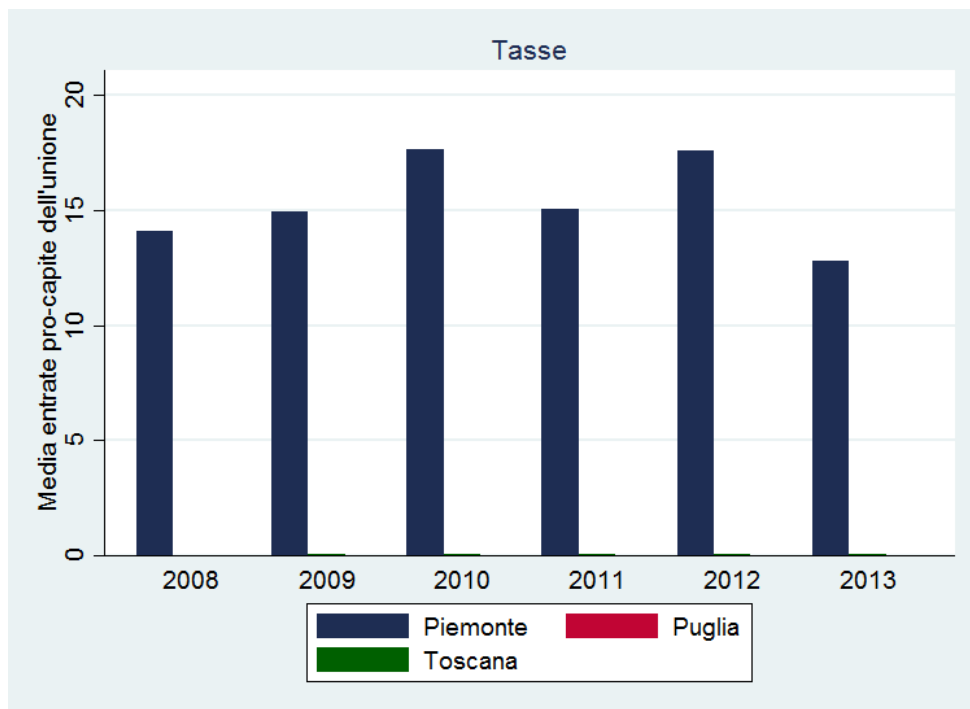
Grafico 19
Spesa pro capite per la funzione “Gestione del territorio” per fasce di popolazione
Unioni di Comuni e Comuni non in Unione

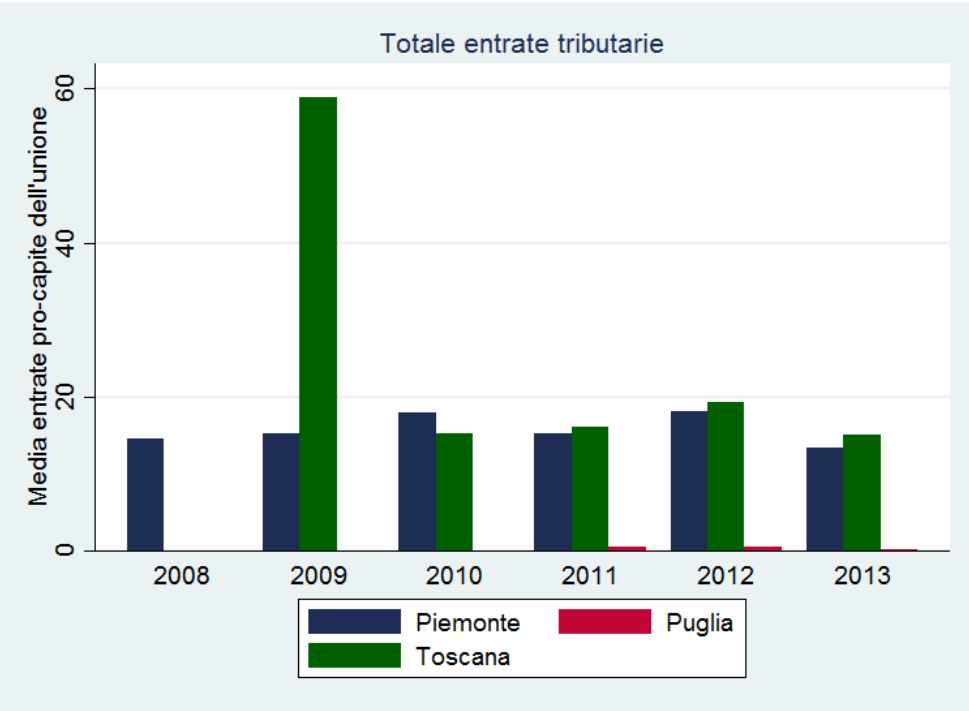
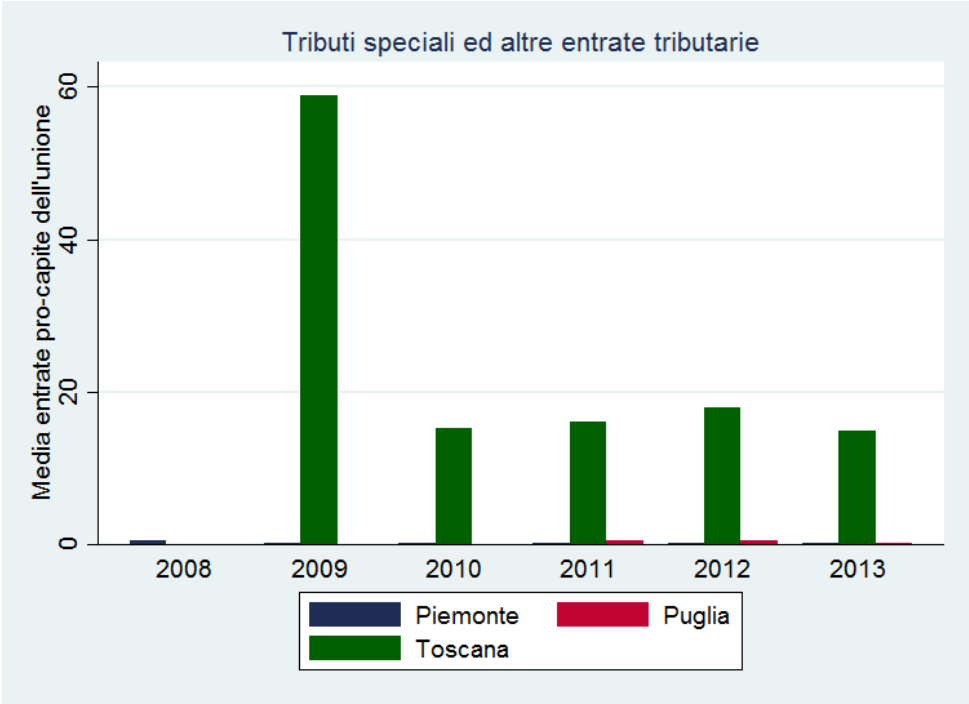


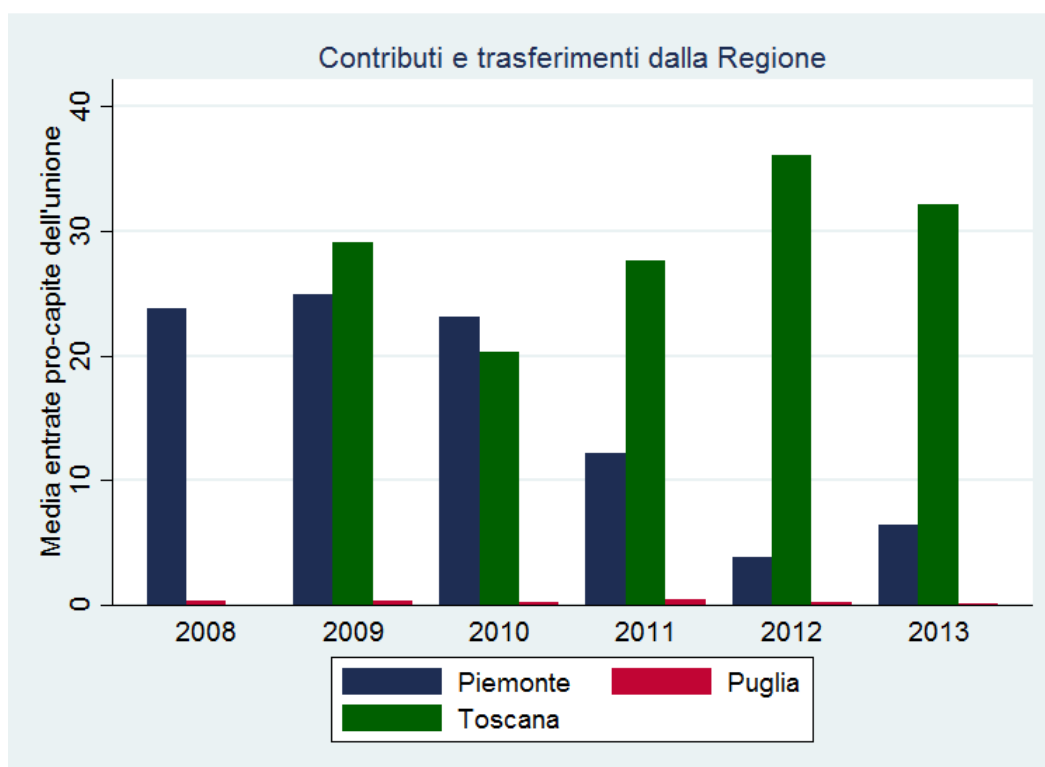
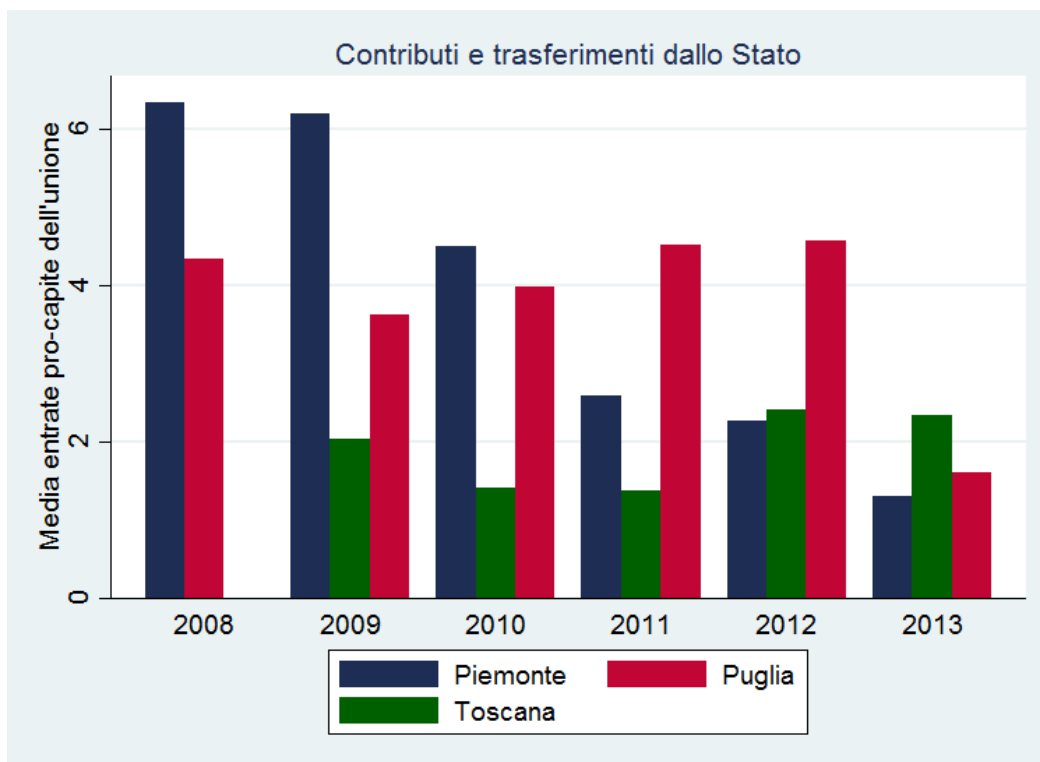
APPENDICE A5

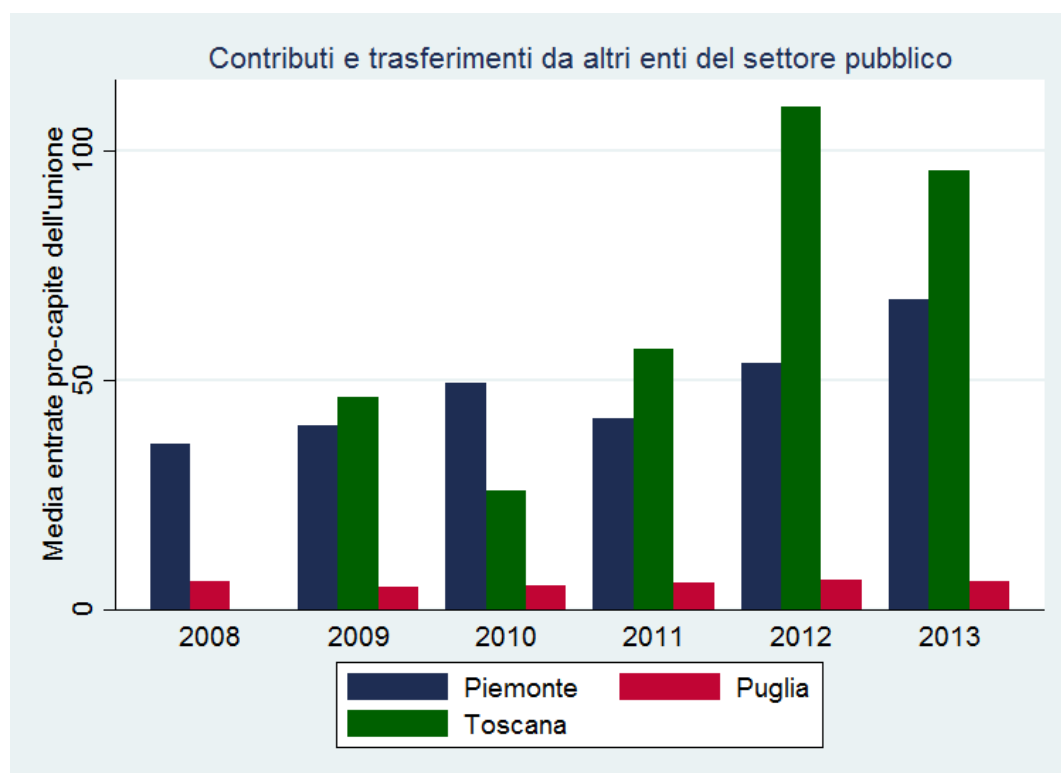
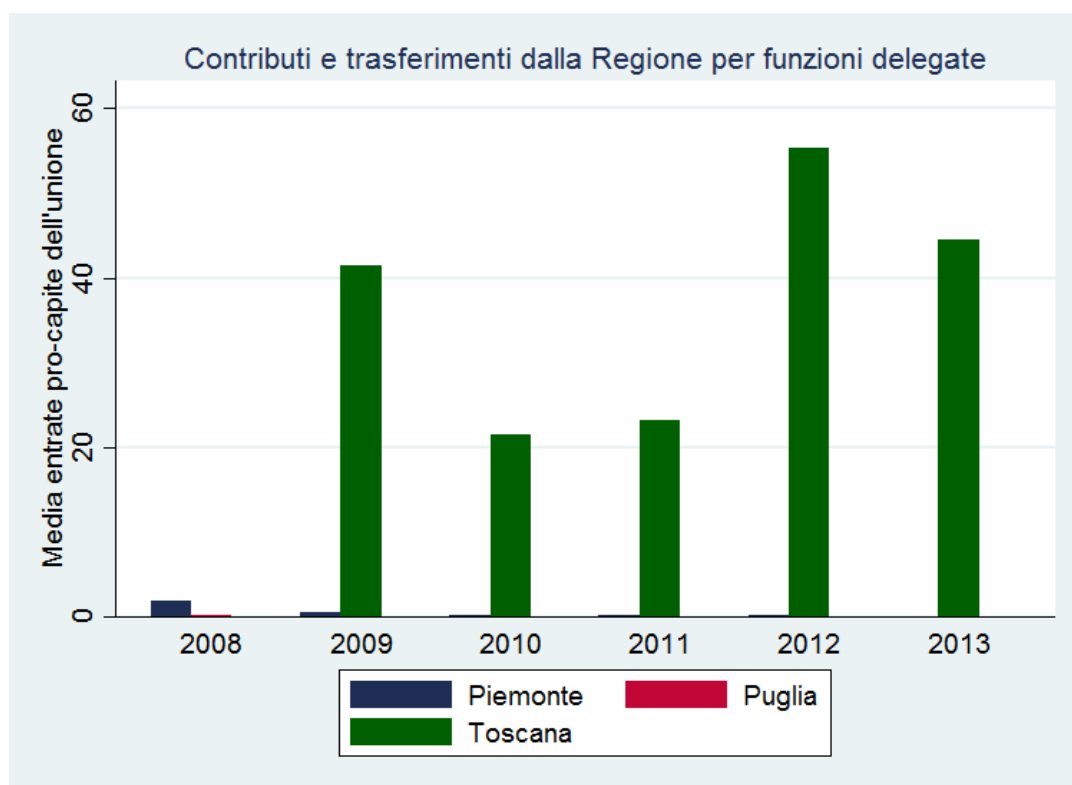
ENTRATE E SPESE MEDIE DELLE UNIONI DI COMUNI

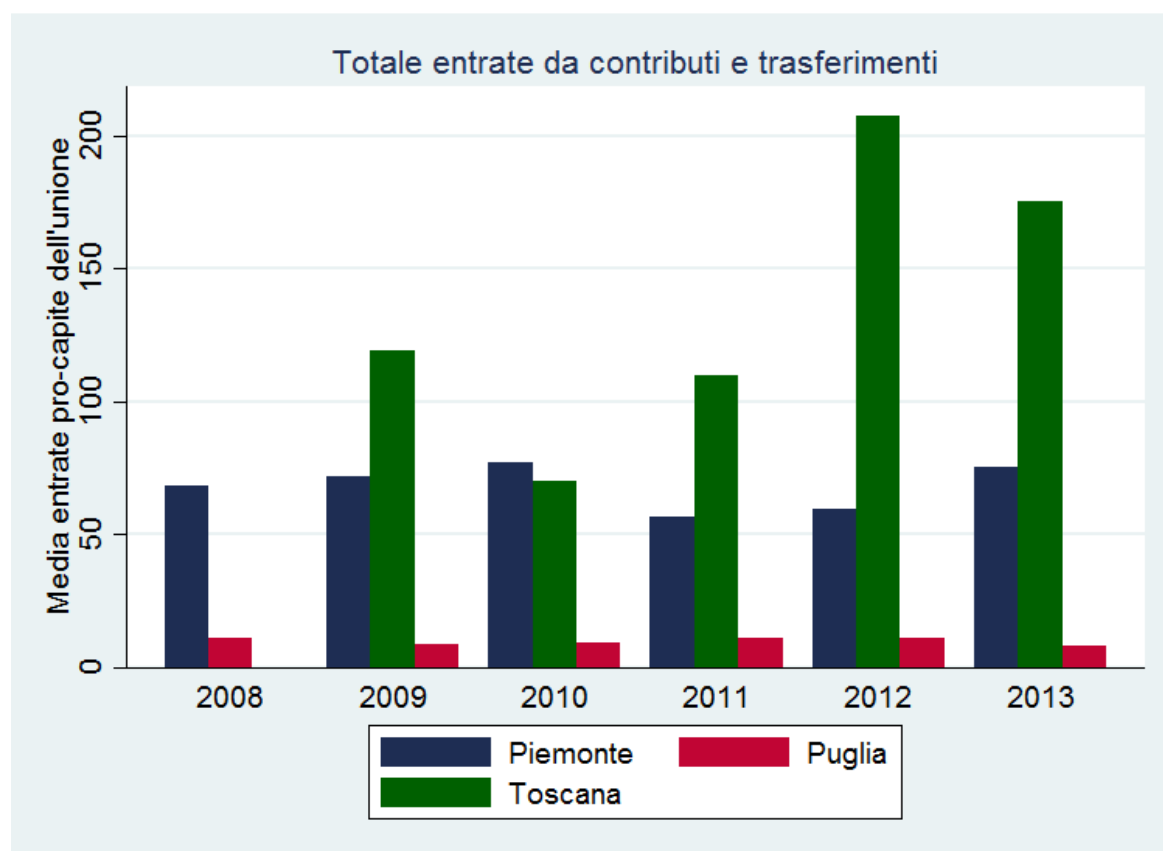
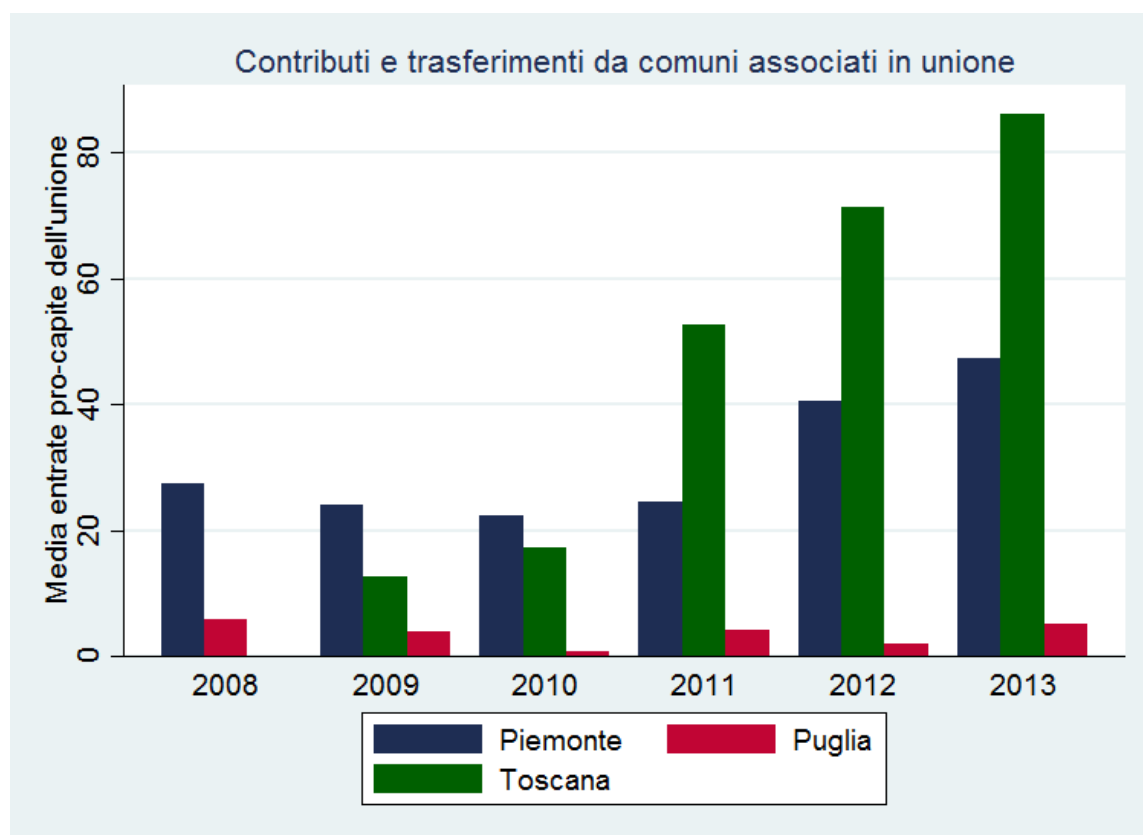
ENTRATE PRO CAPITE MEDIE DELLE UNIONI DI COMUNI

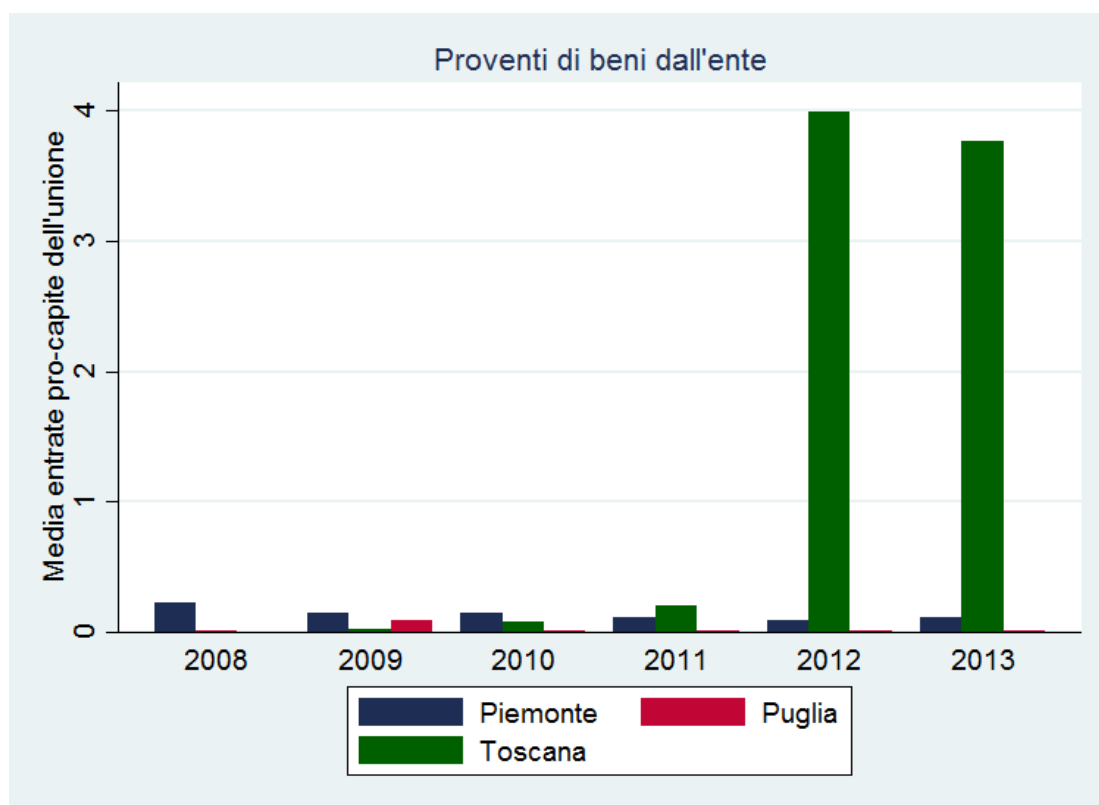
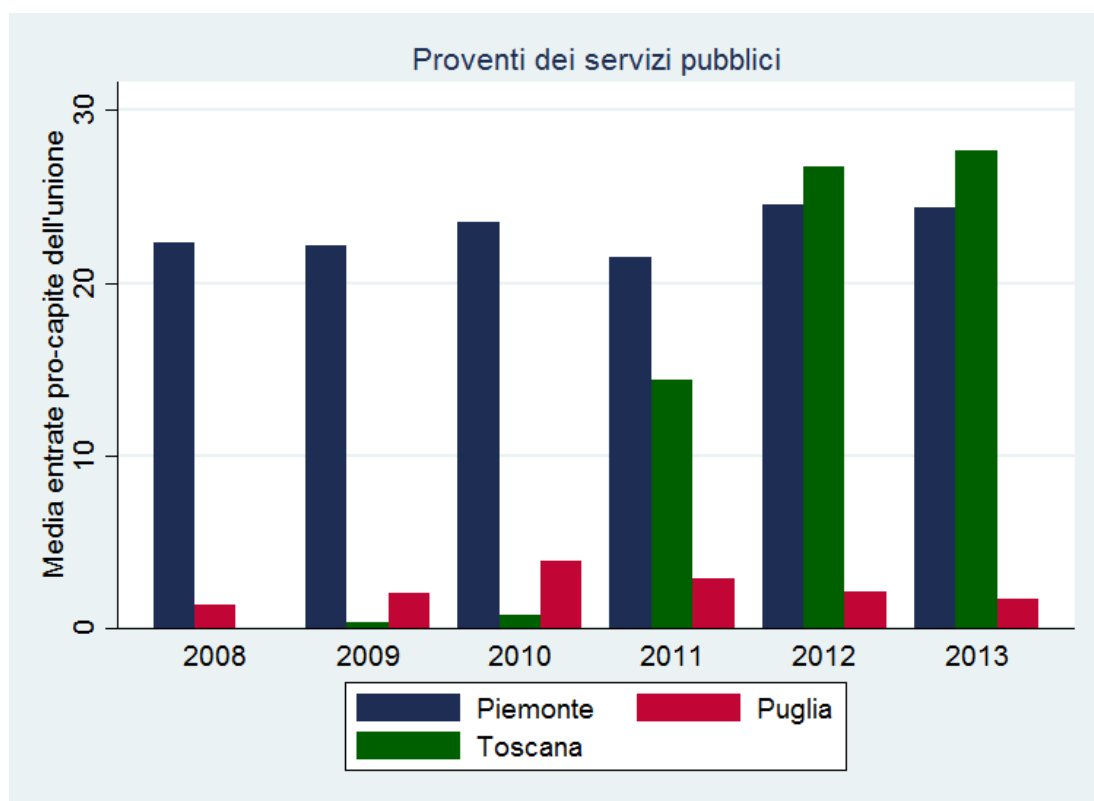


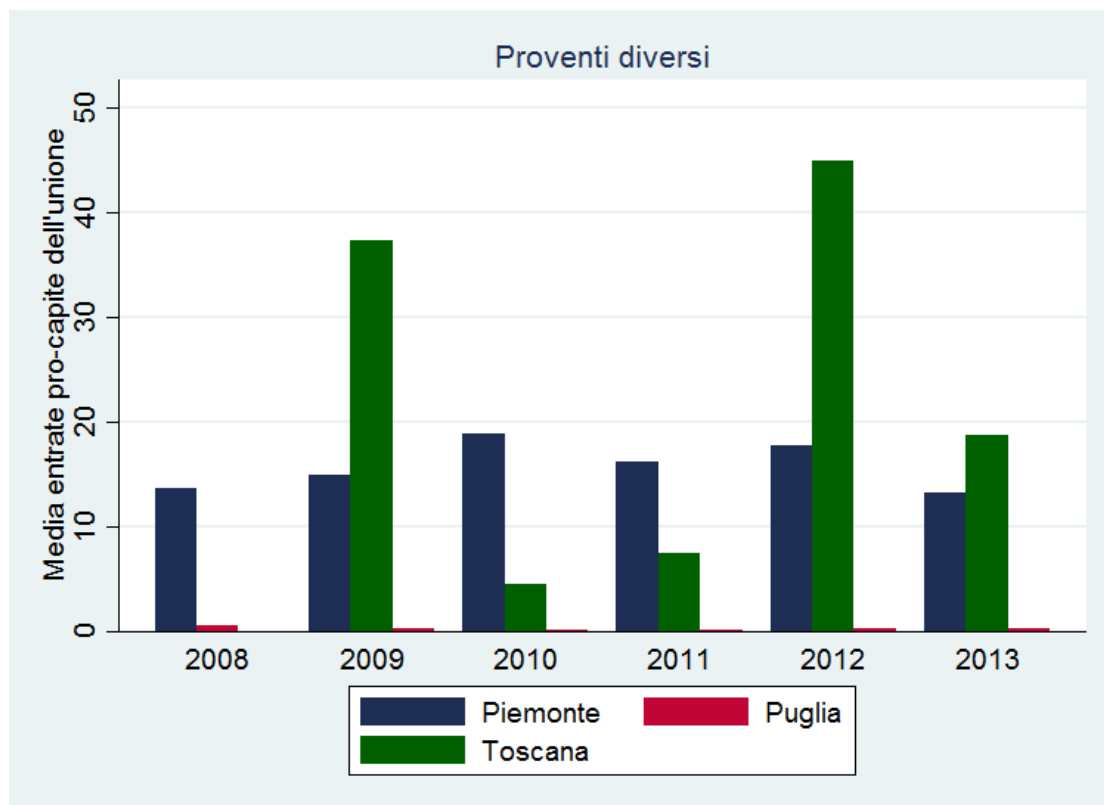




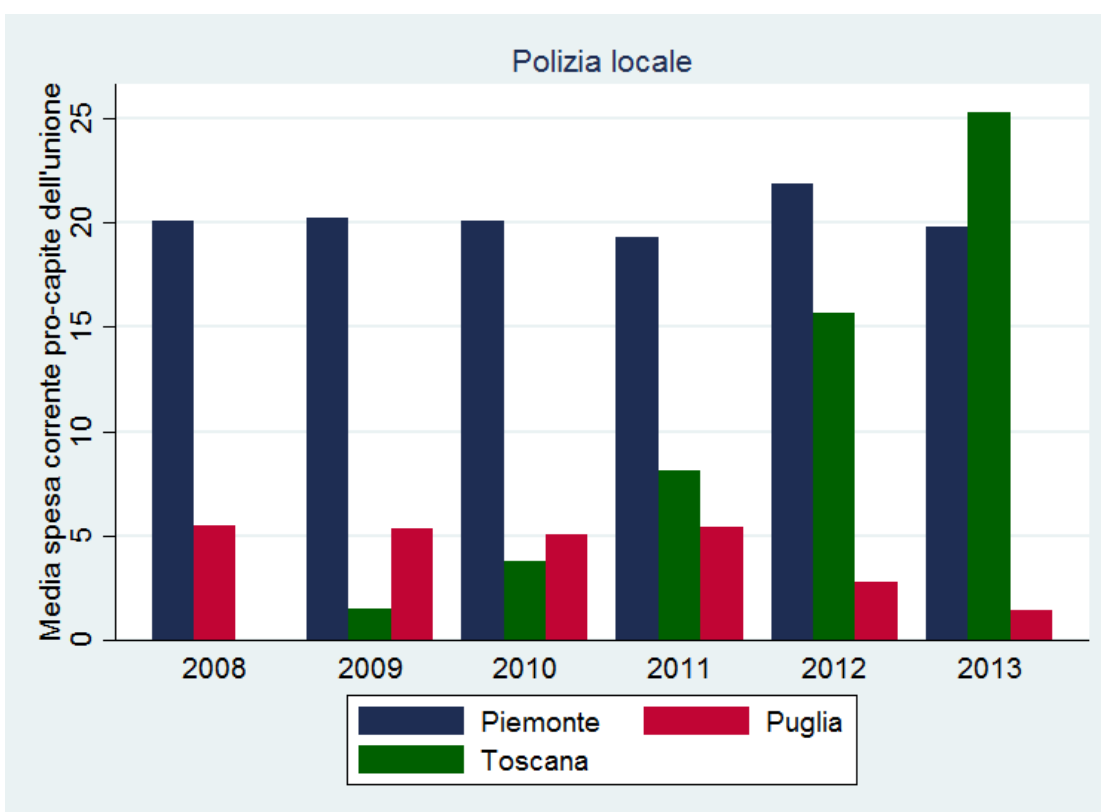
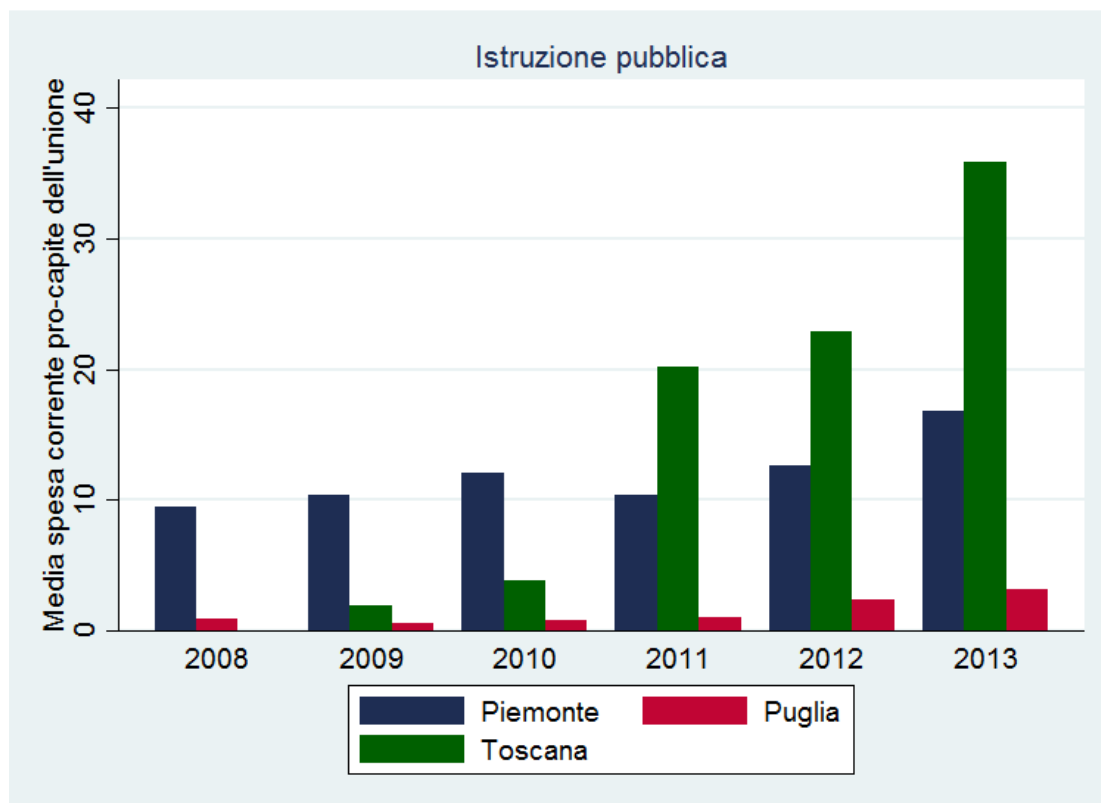


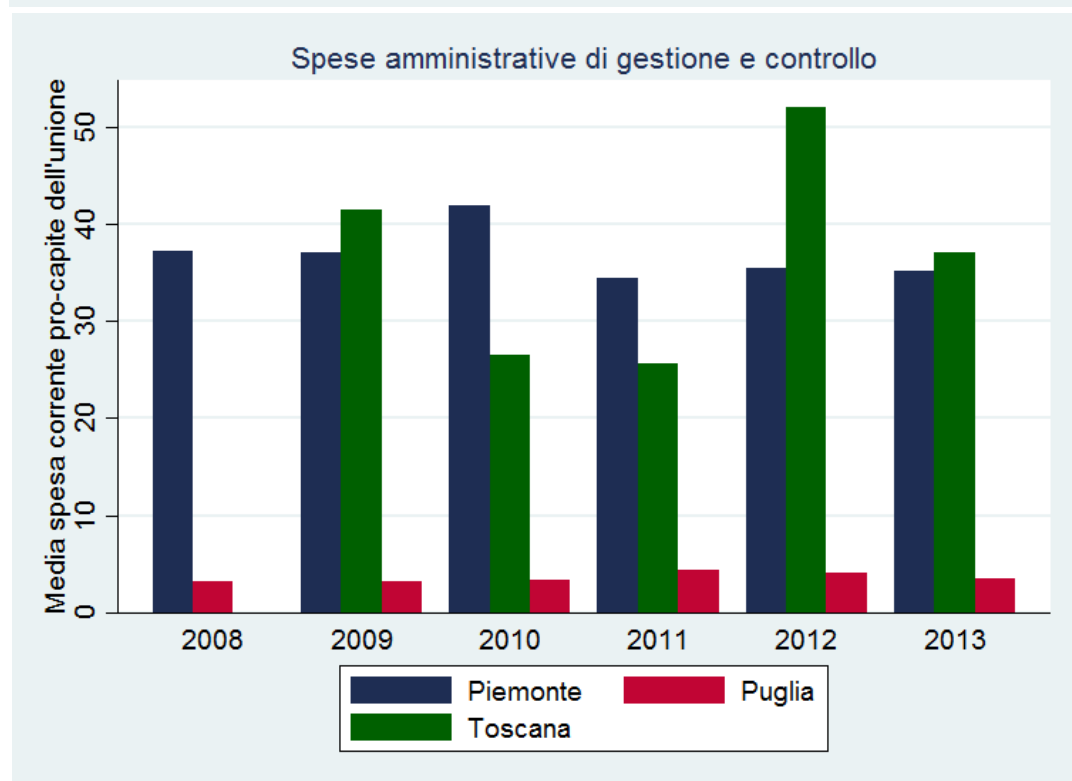
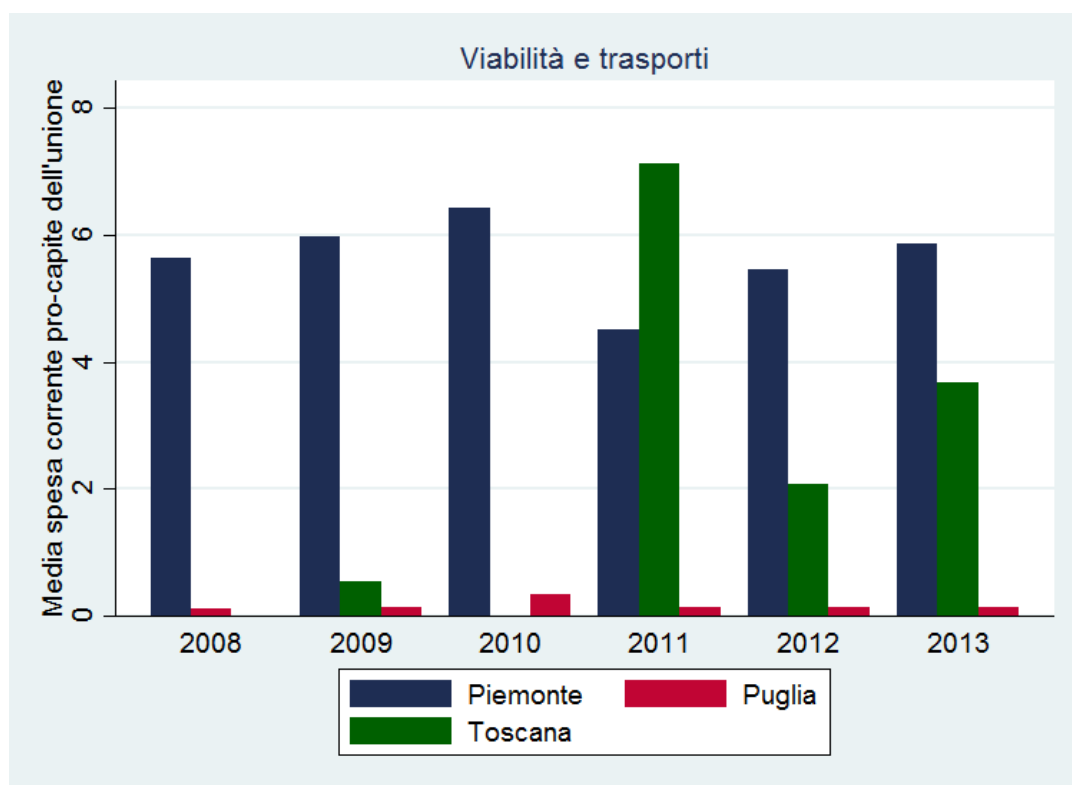


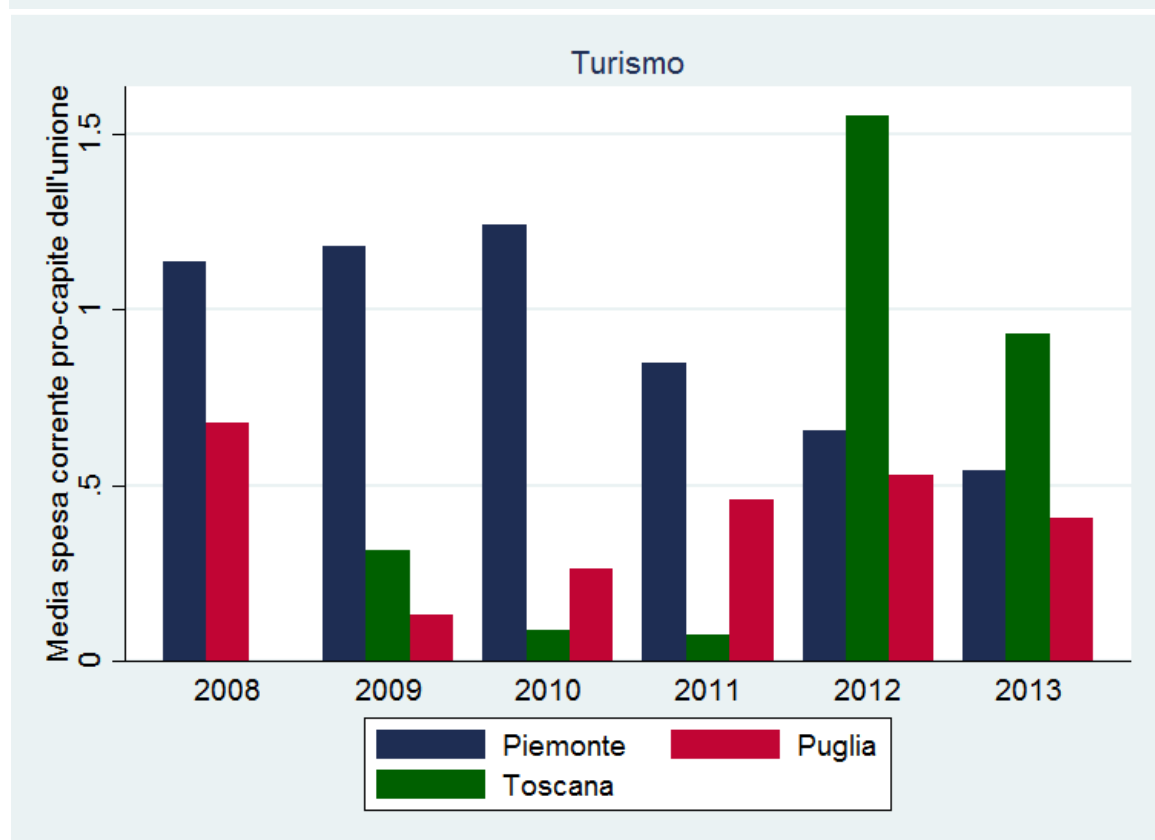
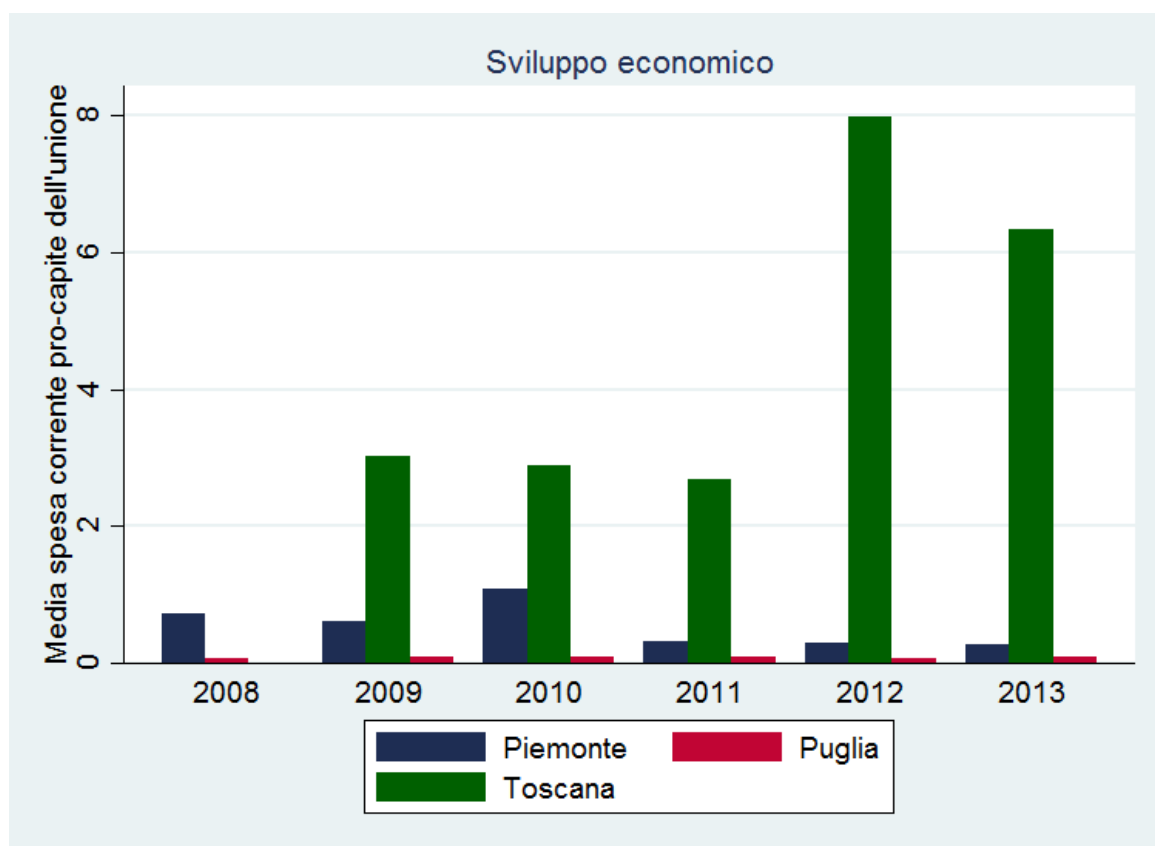


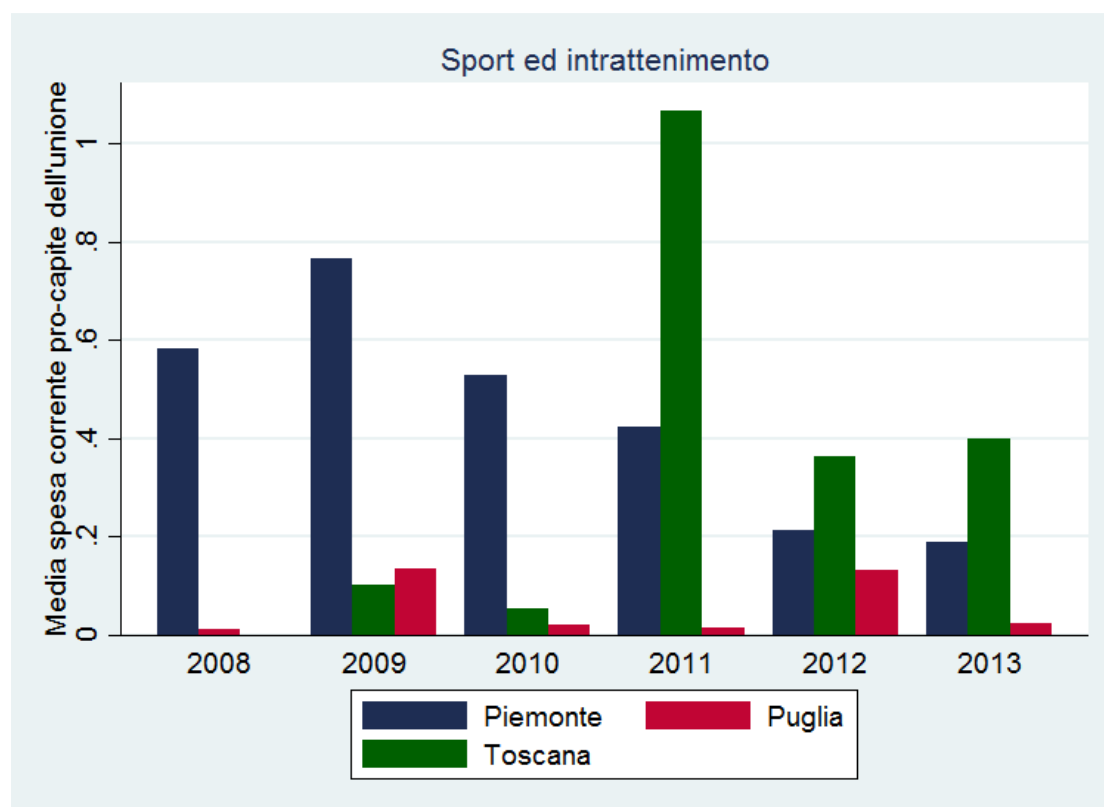
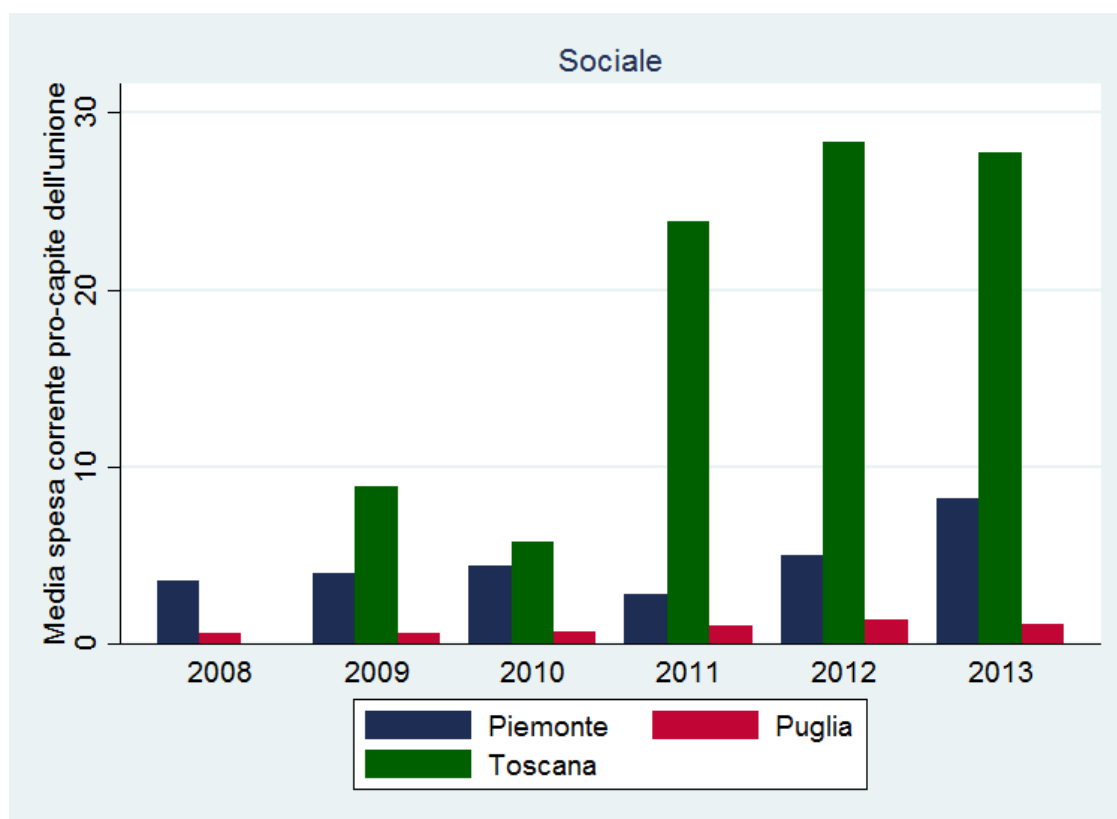


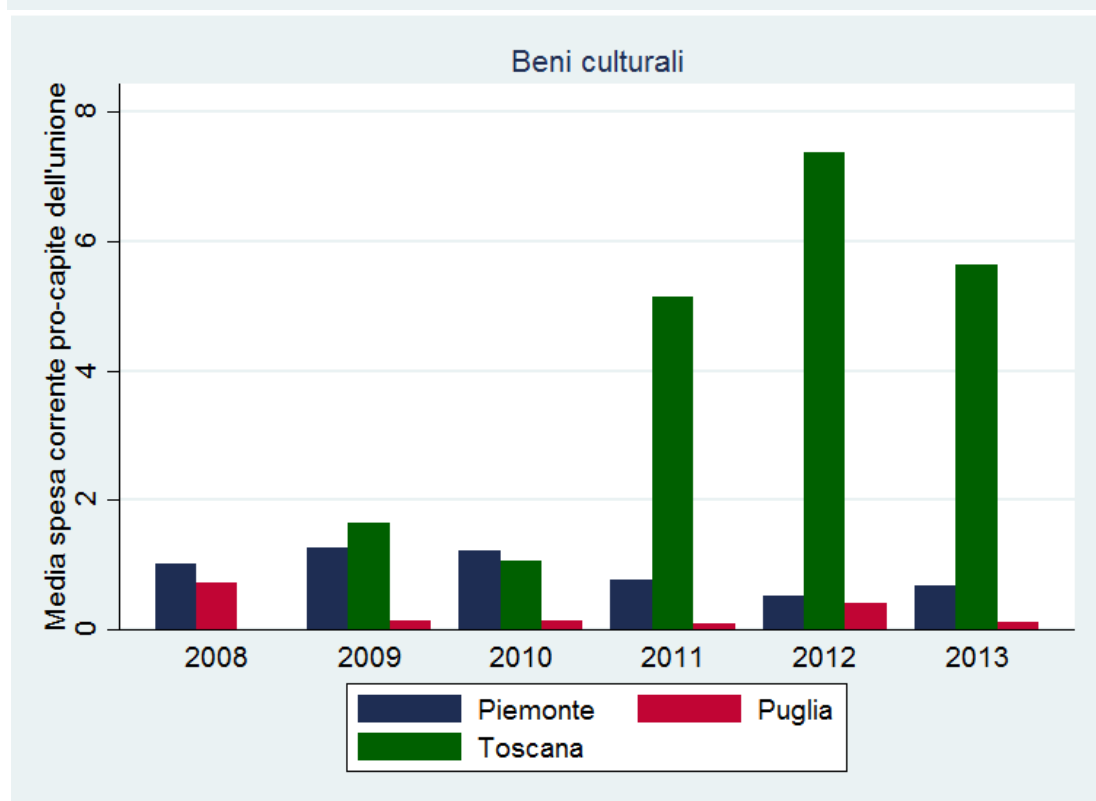
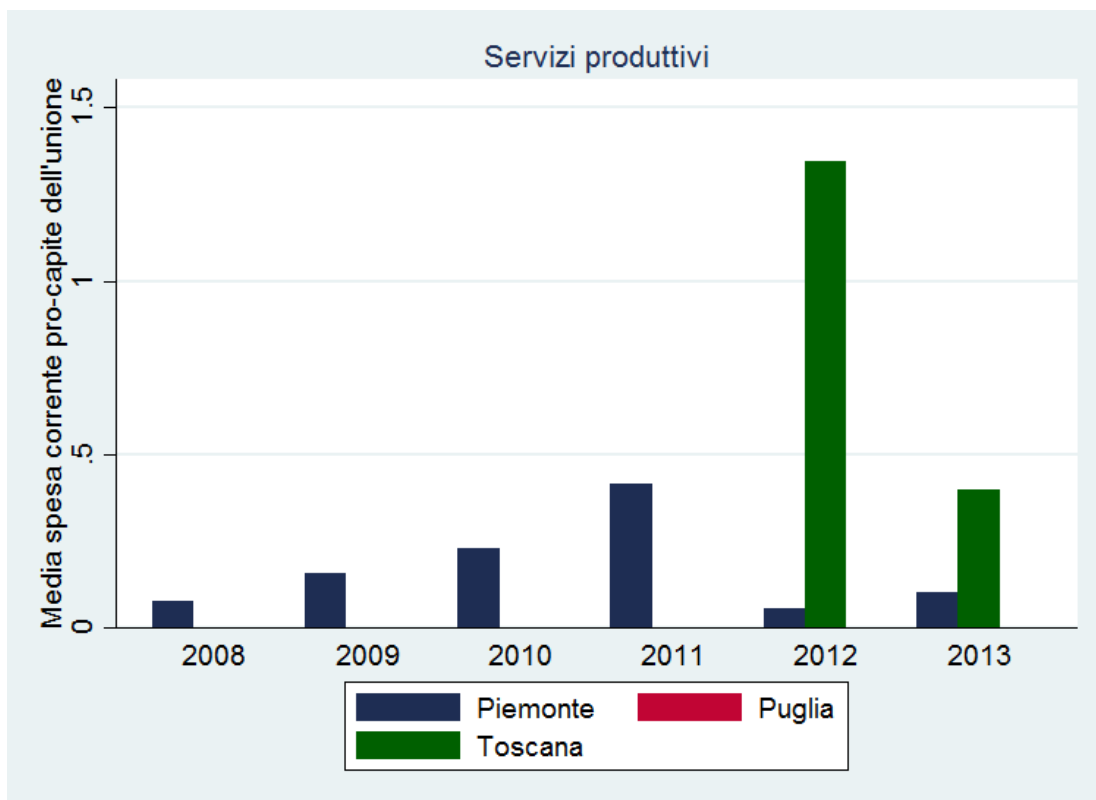
SPESA PRO CAPITE MEDIE DELLE UNIONI DI COMUNI

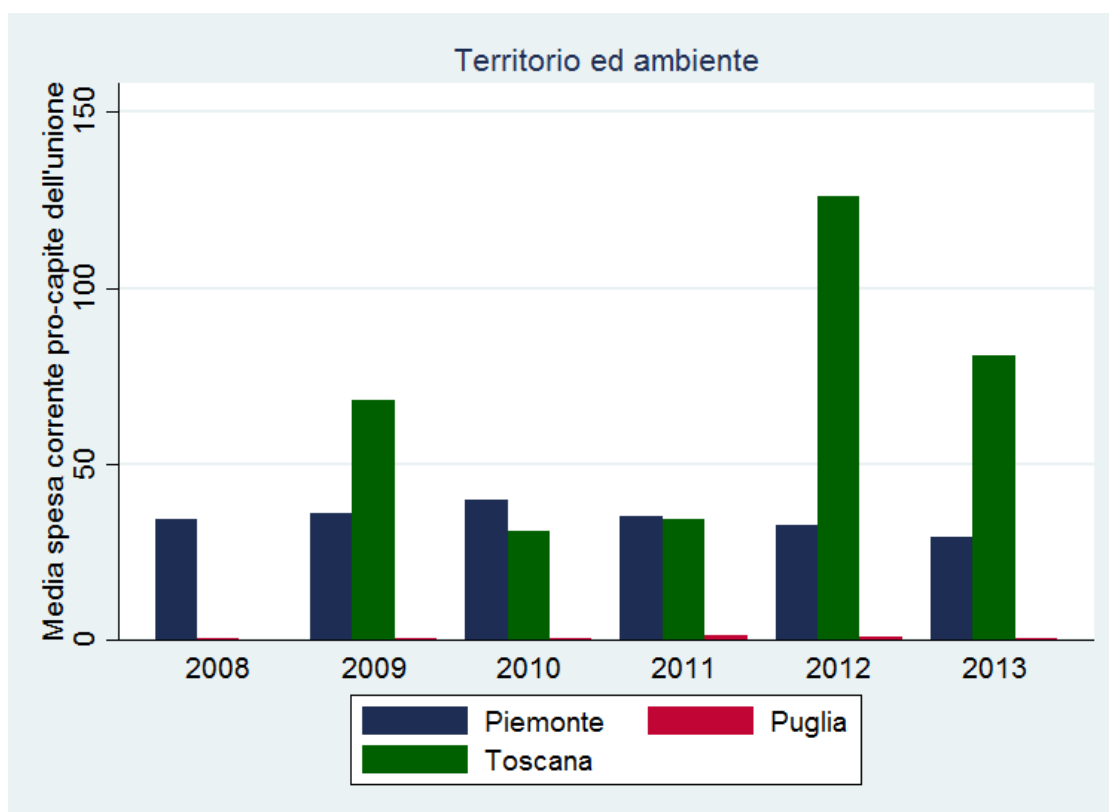
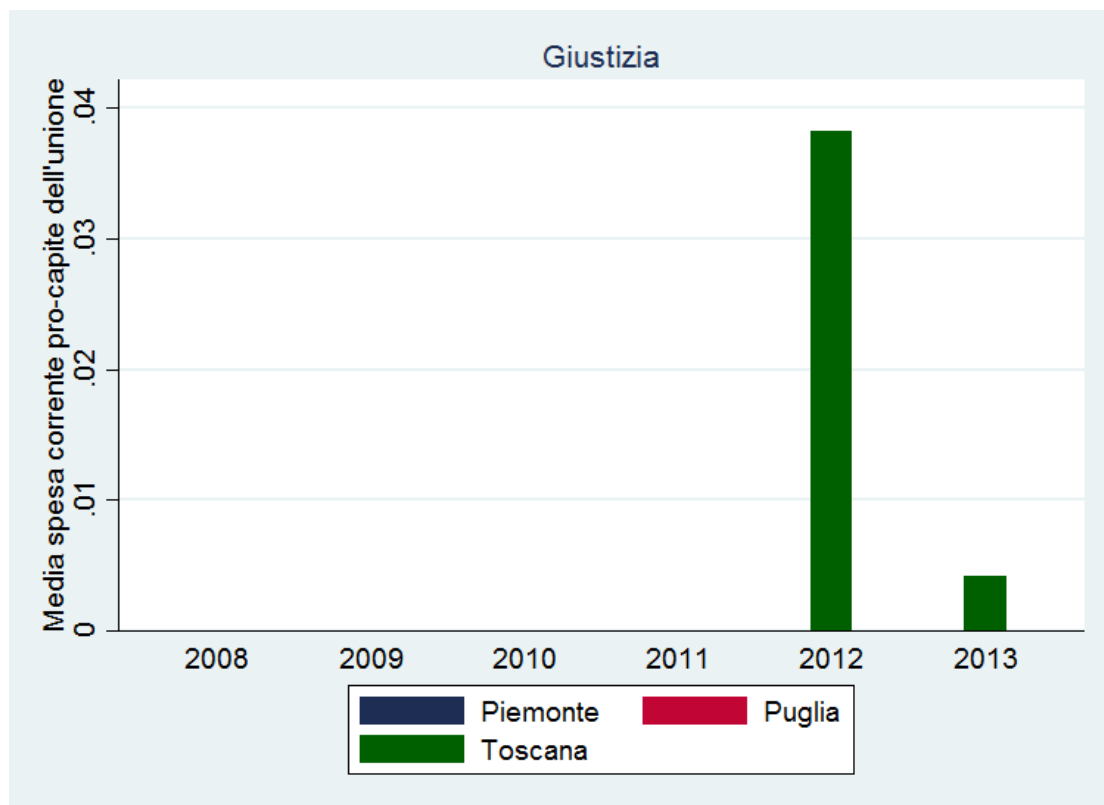


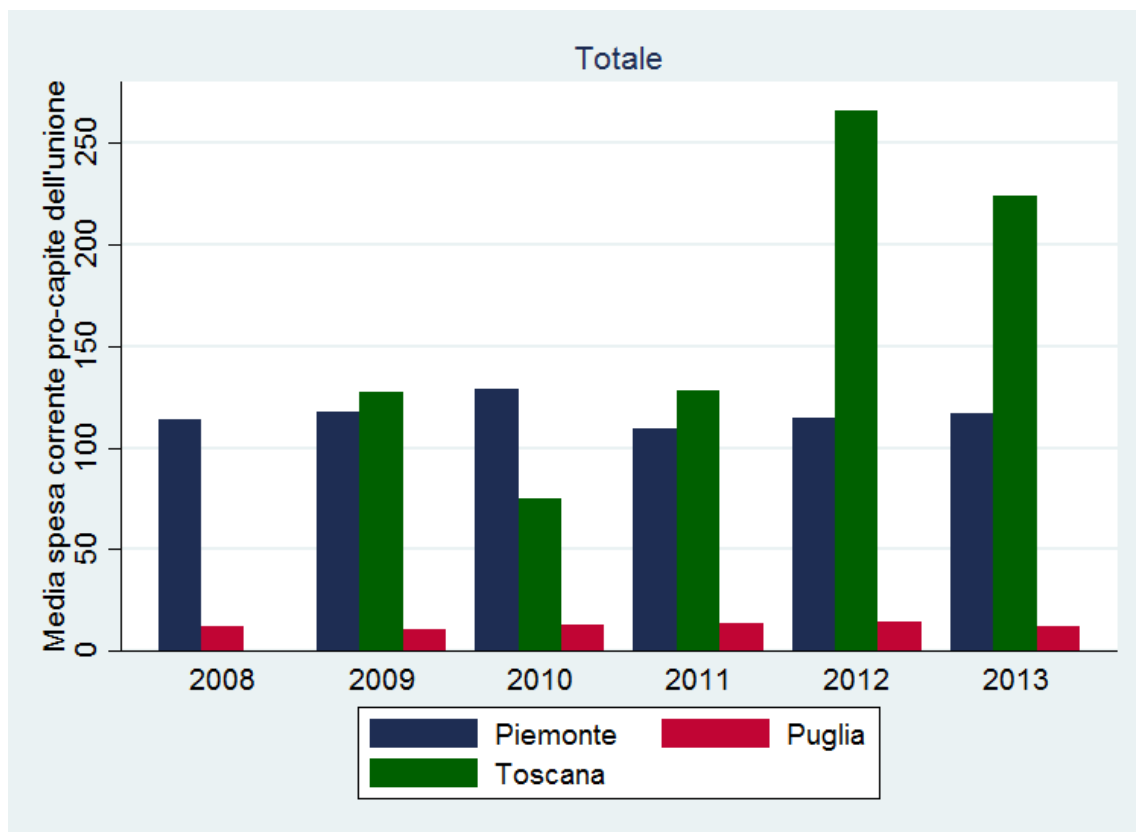












Bibliografia

- AA. VV. (2011), Fenomeno e forme dell'intercomunalità in Europa tra piccoli comuni, Atti del Convegno L'INTERCOMUNALITÀ IN ITALIA E IN EUROPA. LUISS – Guido Carli. Roma, 30 maggio 2011
- Ambrosanio M.F., Balduzzi P. e Bordinon M. (2010), La finanza territoriale in Lombardia parte seconda - Politica delle entrate e offerta dei servizi dei comuni, Milano, Università Cattolica del Sacro Cuore, CIFREL.
- Anciform-Formez (2001), Indagine conoscitiva sulle Unioni di comuni, Rapporto di ricerca, Roma, Anciform.
- ANCI-Formez (2006), Piccoli comuni e livelli di vitalità del territorio, Rapporto di ricerca, Roma.
- Atlante dei Piccoli comuni (2011), a cura della Fondazione IFEL e Associazione Nazionale Comuni Italiani, Roma.
- Atlante dei Piccoli comuni (2013), a cura della Fondazione IFEL e Associazione Nazionale Comuni Italiani, Roma.
- Atlante dei Piccoli comuni (2014), a cura della Fondazione IFEL e Associazione Nazionale Comuni Italiani, Roma.
- Baldi B. e Xilo G. (2012), Dall'Unione alla fusione dei comuni: le ragioni, le criticità e le forme, in "Istituzioni del federalismo", Quaderno 1 (XXXIII).
- Baroni A. (2011), L'associazionismo comunale in Italia, in Fenomeno e forme dell'intercomunalità europea tra piccoli Comuni, Report finale, Roma, LUISS.
- Brosio G. (1995), Governo decentralizzato e federalismo: problemi ed esperienze internazionali, Bologna, Il Mulino.
- Cittalia-Anci ricerche (2009), I Comuni italiani 2009.
- Cittalia-Anci ricerche (2007), Le Unioni di Comuni. La percezione della cittadinanza, Roma, Dipartimento della funzione pubblica.
- Consiglio delle Autonomie Locali [CAL] (2011), Le forme associative dei Comuni. L'evoluzione storica, la rassegna comparativa della legislazione delle Regioni Umbria, Toscana ed Emilia Romagna e la disciplina attuale.
- Di Martino A. (2011), La cooperazione tra Comuni, in Fenomeno e forme dell'intercomunalità europea tra piccoli Comuni, Report finale, Roma, LUISS.
- De Iaco L. e Fantozzi D. (2008), Metodi quantitativi per la valutazione delle politiche pubbliche, Roma, ISTAT Direzione Centrale esigenze informative, integrazione e territorio..
- Fedele M. e Moini G. (2006), Cooperare conviene? Intercomunalità e politiche pubbliche, Rivista Italiana di Politiche Pubbliche
- Fieri F, Gallo L. e Mordenti M. (2012), Le Unioni di Comuni, Maggioli Editore
- Fiorillo F. e Robotti R. (2006), L'Unione di comuni. Teoria economica ed esperienze concrete, Milano, Franco Angeli.

- Frieri F., Gallo L. e Mordenti M. (2012), *Le Unioni di comuni - Costituzione - Gestione - Governance - Manuale di management con best practices e modelli organizzativi, aggiornamenti normativi e interpretazioni prevalenti*, Rimini, Maggioli Editore.
- Iannello L. (2001), *La gestione associata delle funzioni e dei servizi nei comuni di piccole dimensioni*, Napoli, Università di Napoli Federico II.
- Iommi S. e Marinari D. (2014), *Governo locale e benessere dei cittadini: i costi evitabili della frammentazione*, Bologna, IRPET.
- Ivaldi G., Marinuzzi G., Quintiliani F. e Tortorella W. (2016), *Le Unioni di comuni in Italia: un'analisi dell'efficienza dei comuni aderenti*, mimeo, presentato alla XXVIII Conferenza SIEP
- Mangiameli S. (2014), *Considerazioni sul disegno di legge as/1212, recante: "disposizioni sulle Città metropolitane, sulle Province, sulle Unioni e fusioni di Comuni"*, Roma, ISSIRFA-CNR.
- Ministero dell'Interno (2006), *"I finanziamenti statali all'associazionismo comunale nell'anno 2005"*, Roma, Dipartimento per gli affari interni e territoriali,.
- Politi F. (2012), *Dall'Unione alla fusione dei Comuni: il quadro giuridico*, in *"Istituzioni del Federalismo"*, Quaderno 1 (XXXIII)
- Quagliani A.(2006), *Perché l'Unione? La norma, la prassi, le questioni aperte in L'Unione di comuni. Teoria economica ed esperienze concrete*, Milano, Franco Angeli.
- Ragioneria Generale dello Stato (2013), *Rapporto sulla spesa delle Amministrazioni Centrali dello Stato*, Roma.
- Renzi P. (2014), *Le problematiche fiscali nelle Unioni di comuni: competenze e gestione dei servizi*, Torino, ANCI – Piemonte.
- Rija M. e Tenuta P. (2011), *Forms of association of italian Municipalities: empirical evidence*, in *Global Journal of Business Research*, Volume 5, N. 2.
- Rubino F. (2010), *Le Unioni di comuni nella dottrina e negli studi empirici*, Sant'Arcangelo di Romagna, Maggioli Editori.
- Russo S. (2005), *La teoria economica del governo federale in Pubblica amministrazione e competitività territoriale. Il management pubblico per la governance locale*, Milano, Franco Angeli.
- Sergio L. (2006), *Enti locali e forme associative: l'Unione di comuni tra norme ed utopia*, Galatina, Congedo Editore.
- Sergio L. (2007) , *Le Unioni di comuni fra attuazione e prospettive di riforma*, Lecce, Manni Editore.
- Sergio L. (2007) , *Organizzazione e politiche di cambiamento nella gestione degli enti locali*, Lecce, Congedo Editore.
- Spagnuolo V. (2003), *I piccoli comuni e la gestione associata di funzioni e servizi*, Roma, Formez – Area editoria e documentazione.
- Spalla F. (2002), *Unioni e fusioni comunali: sondaggio di sindaci*, in *Amministrare* 2002 n. 3.

Spalla F. (2006), L'accorpamento dei Comuni in Europa e la controtendenza italiana, Amministrare, Il Mulino.

Testa P. (a cura di) (2010), Lo stato delle Unioni di Comuni: rapporto ANCI 2010, Roma, Cittalia.